PER DICHIARARE DISTINtamente questa materia degna di gran lode, quando hebbi posto fine al quarto libro, ò uolume, che mi parue di honesta, & conueniente grandezza. Et che l'historia fece aperta mentione della trionfante festa, et adunanza, & similmente di colui che ne riportò la spada, so che era espediente da far anco un uolume, che sarebbe il quinto, & non ultimo uolume di questa antica, & nobile Cronica della gran Brettagna. Et continuando per ordine questa materia, si come Cresso scrittore degno di fede la notò per ordine di Alessandro Magno, si come è chiaramente dechiarato nel proemio del primo libro. Io farò mentione di Gallaffaro, per raccontare quel che gli auuenne nel trar a fine l'auuentura della donzella de i due Dragoni, nel modo che si dirà qui sotto.

CHE GALLAFFARO SEGVENdo la damigella de i due Dragoni se imbattè in una montagna, & che fu raccolto da una donna uecchia. Cap. I.

DOPPO che fu tratta a fine la grande auuentura del marauiglioso pilastro, & che dentro di esso fu fissa, & inchiodata la nobil spada del Re Parsaforesto, per le mani del pregiato, & ualente Gallaffaro, che non doueua mai esserne tratta fino alla uenuta del Magna-

nimo re Artù, del qual legnaggio fu capo Gadiffero re di Scotia, insieme col re Parsaforesto, la dritta historia ci dice, che quando fu da Gallaffaro inteso, che la donzella, che hauea condotti i due Dragoni era entrata nella foresta di Darnante incantatore, & che egli istesso se l'haueua perduta di uista, gli souuiene una uisione, c'hauea per inanzi dormendo ueduta, & si riduße anco à memoria le ragioni, che gli haueua detto la barbuta testa, che egli hauea ueduta di sopra quella macchia, che egli ueniua accompagnando col suo sogno, & dopò l'hauer considerato, quel che si fusse potuto auuenire, non si saria contenuto, per quanto oro hauea il mondo, di non seguir la donzella, che desideraua sopra ogni altro suo desiderio di conoscerla, & sapere che significassero i due Dragoni, che in quel modo conduceua, & diede con prestezza di sproni al cauallo, senza pur prender commiato dal cugino, & d'altri parenti, cacciandosi nella foresta, & molto fu allegro, ueduto si in eßa, perciò che non uoleua a niun patto esser distolto da questa impresa, & si mise a seguir la donzella, che se n'andaua a gran passo, & perciò che Gallaffaro desideraua molto trouarsi con lei, andaua essplorando sempre il suo camino, & caminò tãto che uidde in aere i due Dragoni uolare, che gittaua tal fiamma che gli uidde una lega luntani, & seguendo la fiamma, & le piste del cauallo, marauigliãdosi forte come poteße una donzella durar tanta fatica, di andar con tal pre

stezza, & seguì il suo camino, tanto che uide apparir l'alba del giorno, & il cauallo, che hauea gran sete, hauendo in questo tempo ueduto una gran fontana, & spatiosa molto, d'acqua limpida, & chiara ui si tuffò lasciandosi cadere senza che egli ui potesse dare altro rimedio, che gittarsi da parte, acciò nõ lo cogliesse sotto, ma si bagnò da capo à piedi tutto, & se ne uscì fuori con gran pena, lasciando nell'acqua il cauallo, & cominciò a sentir gran freddo, che l'acqua era giacciata da se, & per esser l'hora, che il giorno non ere anco spontato, & per scaldarsi cominciò a sbattersi, quando quiui comparse una donna di età, con un uasello in mano, per prender dell'acqua, che ueduto il caualiere in quello essere l'inuitò à una sua stanza à scaldarsi, & egli accettato l'inuito, perche la donna diceua, che il cauallo sarebbe da se stesso uscito fuori, per pascer l'herba, andò con esso lei, & si asciugò a un gran fuogo, che la donna gli fece, & cõ questo ristorò, sì come era trauagliato molto dalla stanchezza, & dal sonno, si mise a dormire, & in sogno gli parue di uedere, che la donzella, che conduceua i due Dragoni, se gli affacciaua auanti, & gli diceua. Signor caualiere destateui, & seguitemi, se hauete intentione di seguir la uostra impresa, & pareagli ueramente di uedere, che ella montaua a cauallo, con la catena de i due Dragoni in mano, & caualcaua forte, & con gran prestezza, & pareagli, che uolendo egli seguirla, non poteua hauer il caual

lo, di che sentiua gran pena, & con questo si destò, domandando il suo cauallo, & dicendo hauer troppo dormito. Et la sua hostessa gli disse, come signore uoi non hauete punto dormito, & cosi presto uolete partire? Per mia fe madama disse il caualiere, che io ho dormendo ueduto quel che io andaua cercando, & domandandogli ella, quel che andaua cercando, & quel che hauea ueduto in sogno, & ella disse, signor cotesta damigella de i due Dragoni, questa mattina alloggiò qui con esso me, & mi richiese, che io le desse una mia cameriera, che stesse insieme con lei, fin tanto, che hauesse dormito alquanto, & il suo palafreno hauesse mangiato, & dissemi, che io andasse per acqua alla fontana, & se io ui hauesse trouato un caualiere, c'hauesse hauuto bisogno di riposo, che io l'hauesse cõdotto in questo mio albergo senza dir cosa niuna di lei, & è auuenuto, che quando uoi giongesti qua, ella dormiua, & suegliatasi, mentre uoi dormiuate, ui uẽne ella inanzi, & ui toccò col dito, dicendo, hor su caualiere, se uolete seguire la nostra impresa, non tardate à uenire, & detto questo montò à cauallo, & prese i suoi Dragoni, che la segui, ò che uolessero, o no. Questo inteso il caualiere domandò del suo cauallo, & la donna gli lo fece condurre insellato, & dopò l'hauerlo molto ringratiato, seguì il suo camino, & con quanta prestezza usaua non gli era possibile di poter aggiungerla, di che si marauiglia egli assai, & seguendo il suo camino uedeua in alto i Drago-

ni, & non scorgeua catena alcuna, che gli tenesse lia-
gati da terra, di che restò sommamente marauiglia-
to, che era gia uicino à i Dragoni, & caminando giũ
se à un gran padulo, che hauea diece leghe di giro,
& da un lato à esso era una gran montagna, et deter
minò di sallire alla cima della montagna, per uedere
meglio il camino, et peruenutoui andò aggirando
gran pezzo, per uedere, se ui poteua uedere, ò perso
na, ò casa alcuna, ma non potè trouarne, et caualcò
tanto oltre, che arriuò all'alta costa del monte, che
riguardaua il padulo, et guardando a una ualle, ui ui
de gran lume, ma non sapeua discernere se era de fuo
go, o d'altro, et percioche era hormai notte, Gallaffa
ro smontò da cauallo, et toltogli di bocca il freno lo
menò in uno delitioso prato, doue lo lasciò pascere,
et doppo un poco se ne andò in quella parte, doue
haueua ueduto quello splendore, che ancor ui era, et
per meglio uederla discese piu basso, et uenne tutta-
uia tanto calando, che arriuò in luogo cosi erto, che
piu non si poteua discendere, però era tanto al bas-
so, che se hauesse ueduto persona alcuna nella ualle,
egli ui haurebbe ben potuto parlare, et qui si ascese
sopra una grande, et marauigliosa pietra, allaquale
non era molto lantana una corrente acqua, et uuo-
le che nel mezzo della rimbombante ualle fusse una
larga, et profondissima fossa, dallaquale usciua quel-
lo chiarissimo splendore, ma non ueggendoui per-
sona alcuna si marauigliò molto, perche il luogo

era spatioso,& largo,& giudicaua non potere qui dimostrarsi una tanta luce, che persona alcuna non l'amministrasse. Et mentre era cosi ammiratiuo,uide comparire quiui un uecchio con lunga barba, & faccia grande,& riconobbe tosto esser la faccia di quella testa,che egli hauea nella macchia ueduta, & uide che hauea seco molti uillani operarij, una parte de quali portaua zappe,& altri badili,& simili instrumenti,da aprir la terra, & coprir la terra, a quali egli comandò,che con prestezza ricoprisse quella grā fossa,il che fecero essi subitamente, & in un tratto sparue da gli occhi suoi il uecchio,ne piu uide gli operarii,& mentre egli cosi si marauigliaua,comparsero quiui incontinente quattro damigelle, che portauano in mano le catene de i due Dragoni, & ralle grossi molto,quando ui uide la damigella, che gli haueа data la spada del marauiglioso pilastro,& guatatala fissamēte, gli parue,che fosse una delle uaghe & leggiadre damigelle,che hauesse ueduto in tempo di sua uita,& si innamorò si fattamente di lei,che nō pensaua in altro, se non in come haurebbe egli potuto manifestarli il suo fuogo. In tanto uide di nuouo comparire il uecchio,che menaua i due Dragoni, & fece tanto che gli constrinse a entrar nella fossa, & sopra ui pose una grossa pietra,acciò non potessero uscire,& ciò fatto sparirono subito tutti dal suo conspetto,restando con la terra piana,& tutta unita,ne piu uide splendor,ne lume alcuno apparire, eccetto

qual della luna, & uoltandosi da tutti i lati, per uea der di trouar qualche persona, per domandarli la significanza di quel che haueua ueduto, altro non ui de, che il palude, che circondaua quel luogo da tutte le bandi, eccetto da una, che circondaua una riuiera, onde a piedi, come era si mise in camino tutto sconso lato, & dolente, come colui, che non sapeua, che cosa fusse auuenuto del suo cauallo, & ueduto quel sito in un momento cambiato, & andò uerso il fiume, & in poco d'hora ui giunse, & auuicinato al uecchio, gli disse, se era egli quello che gli era apparso in una gran macchia, lasciandosi ueder solamente dalla testa, & che di molte cose l'hauea auuisato, che haueano da uenire, & il uecchio rispose di si. Supplicoti disse il ualente caualiere, che tu mi uogli dire il significato de i due Dragoni, che la pulzella gli condusse al pilastro, doue il caualiere senza scudo gli incatenò. Certamente rispose la testa di quel huomo, ti uoglio contentare, pche altre uolte te l'ho promesso di dire, et uoglio che sappi la significãza de i due Dragoni, & la cagione, perche la pulzella gli conduceua, perche si come io ti dißi l'altro giorno, per la spada, che fu del nobile, et ualente Principe Re Parsaforesto, che tu inchiodasti dentro il pilastro uenirà in Inghilterra il capo del legnaggio del gentil Re Parsaforesto, et del Re Gadiffero suo fratello, et la cagione, perche i duo Dragoni furono ligati al pilastro inanzi il trar a fine l'impresa della spada, ciò fu per

hauer piu grande occasione, & maggior fama; perche si come tu sapesti, & uedesti, per tor uia i due Dragoni, che impediua il luogo della festa, le donzelle ricercarono quella cauallerìa, che andassero à tagliar le catene, doue essi erano ligati, ma perciò che non era stato portata anco la spada, che le douea tagliar, niuno lo potè fare. Allhora sopragiunse la donzella, che portaua la spada, & saperete che era la medesima spada, che il Re Sadoro di Gaula caualiere dal Delfino portò lungo tempo, & tenne in sua mano, che gli mandò la sauia reina di Scotia, & che fu alla donzella promesso grandi honori, che potesse leuargli la di mano, & la donzella, che gli la trasse di mano fu colei, che la porta in quella piazza, & richiese la cauallerìa, che ui era presente, che prendesse la spada, & andasse à tagliare quella catena, liberando i due Dragoni, & auuenne, che non fu caualiere, che potesse impugnare quella spada, perciò che non era iui uenuto ancora colui, che doueua questa auuentura trare à fine. Ilquale arriuò poi, & la trasse à fine come tu sai. Tutto ho io bene inteso disse Gallaffaro, ma desiderarei molto sapere, perche la damigella ha condotti i due Dragoni fin'in questo luogo. Questo ui dirò io uolentieri rispose la testa, saprai, che ciò tutto è fatto à gloria, & grandezza del caualiere lo Stordito Conte de i deserti, et a essaltatione della sua gran cauallerìa, dellaquale deue essere sempre al mondo memoria, & hai da sapere, che se non è disturbato

dal grande Iddio che ogni inclinatione celeste può disturbare, il capo del suo legnaggio, sia il piu saggio, & il piu famoso della sua posterità, & per manifestare il suo gran sapere, sono i due Dragoni in quel modo che hai ueduto stati rinchiusi fino alla sua uenuta, perche dalla sua infantia sarà prouata sopra di lui la sua scienza. Et questo detto, quella testa gli sparue dinanzi, così subitamente, che a pena egli se ne auuidde, ma tutto quel che da lui intese, si fisse bene nella memoria. Et andando ben tutto essaminando, & ripensando quel che hauea allhora inteso, & quel che hauea per innanzi ueduto, & considerato, gli tornò a mente quel che la reina Fata gli hauea fatto dir per Orsello suo cugino, che non douesse pigliar altra dõna che quella c'hauesse al caualier dal Delfino tratto di mano la spada, poi gli souuenne di un sogno che altre uolte si hauea sognato, che molto si assimigliaua a quel che hauea hora ueduto, & inteso, però fece risolutione nell'animo suo di non uoler altra gia mai, tanto che gli fusse durata la uita, determinandosi di andarla a ritrouare ouunque fusse, senza punto fermarsi, ma ben sentì grandissimo dispiacere che quella testa di quel uecchio fusse così improuisamente smarrita, sogli dinanzi, per non hauer a pena potuto dimandargli, doue dimorasse, & hebbe dopò un'altro affanno che non sapeua oue ritrouarsi il suo cauallo, & mal atto si conosceua di caminare a piedi, &

mettendosi a caminar per ritrouarlo, uidde cosi di notte un lume che lo fece rallegrar alquanto, pensando che iui fosse qualche habitatione, & si mise con tutto ciò a caminar tanto, che benche stanco, giunse doue era un bel palagio, alla porta del quale staua una honorata dama di mezza età, con un lume in mano, laquale salutò molto cortesemente, et ella rendendogli il saluto, gli disse. Signore, chi sete uoi che a quest'hora andate aggirando per queste contrade? Son disse egli, Signora mia, un caualiere errante, che non so come mi sia arriuato in questo luogo. Poi che uoi sete caualiere la donna rispose, entrate qua entro, doue sarete albergato, & honorato, & uno scudiere nello entrar se gli mise innanzi dicendogli, & doue hauete uoi signor lasciato il uostro cauallo, non essendo costume di caualieri andar a piedi? Me l'ho smarrito, rispose il caualiere, poco fa in questa parte, ne so in qual modo. Io ue ne domãdo, disse lo scudiere, perche hiersera sul tramontare del sole capitò qui un caual baio fornito di tutto punto, & entrò nella nostra stalla che ci fece molto marauigliare. Per mia fe rispose Gallaffaro, che cotesto gli è il mio cauallo che stordito di quel che ha forse ueduto come io, è qui capitato. Io ne son molto allegro, disse lo scudiere, perche mi dubitai molto che al signor di esso non fosse auuenuto qualche male, hor stateuene allegro, che è nella stalla ben gouernato, & nulla gli manca, ma uenite uoi

a disarmarui che la signora di questo luogo non ha
mangiato ancora per una sua cugina che le è sopra
giunta, cenarete insieme con lei. La dama in tanto lo
prese per la mano, & lo condusse dentro una came
ra, doue era una dõna di tempo che haueua appres
so molte damigelle, & presentatole il caualiere le
disse. Madama rallegrateui che io ui conduco un ca
ualiere che è capitato hor hora in casa uostra. La
dama che era cortese molto, si leuò in piedi, & dis-
segli che fosse il ben uenuto, che si andasse a disar-
mare, & poi andaßi presso di lei che molto hauea
cara la sua uenuta, perciò che dopò la destruttione
di quel paese giamai caualiere alcuno era entrato
in quel luogo, egli le fece riuerenza cortesemente, et
la ringratiò molto, & tutte quelle damigelle si le-
uarono in piedi, per ire ad aitarlo a disarmarsi, ma
una fra l'altre che passaua ogn'una in bellezza, si
fece innanzi a tutte, & disse che a lei si conueniua
quello officio di aitare a disarmarlo, et uolendo di-
sciorgli la spada, ne trouandoglila disse. Per mia fe
che io non ho inteso mai che caualiere ne antico, ne
moderno caualcaßi armato senza spada, io mi dubi
to che non gli sia stata tolta per la strada. Cugina,
le disse la dama uecchia, non conturbate cosi il no-
stro hoste, che può ben essere che l'habbia honorata
mente perduta, & uoi signor caualiere non ponete
mẽte al dir suo, che al tempo del nobil caualiere Lio
nello di Glar, quantunche fosse un compito & ualo-

roso, & bel caualiere, Bianca figliuola del re di Scotia seppe ben trouargli spesso qualche rimproccio, mẽtre si amauano insieme, ne ui uogliate turbare delle parole, & modo di parlare di questa mia cugina, ne di donzella alcuna, poi che tutte sono ardite, & accorte in motteggiare & burlare, ancora che non dourebbono dir se non parole di cortesia, a persona alcuna, che amore, ò gelosia non le costringesse a farlo. Madama, rispose egli, questa damigella può dir quel che le piace, & sappiate che ha ragion di dir quel che dice, perche è brutta cosa ueder un caualier senza spada, ma ben uò dirle che quando io perdei la mia, non fui solo a perderla. Per allegare l'huomo disse la damigella, un uitio in altrui, nõ uiene però a sgrauare il suo. Gallaffaro quantunque uedesse che la donzella cosi si fosse messa per burlare, non si conturbò punto, ma disse: Signora, io ui ricerco tregua, che ben mi auueggio io che con uoi nõ posso riportar uittoria alcuna, & se ho errato in cosa alcuna nel debito di caualleria son apparecchiato sempre a emendarlo, per uostro consiglio, et quãdo me lo comandarete. Signor caualiere, rispose ella, io accetto questa offerta per ualermi nelle mie occasioni, & lo cominciò a disarmare, & un'altra donzella gli mise alle spalle un ricco manto che egli si allacciò, secondo l'usanza di quel tempo. Et fatto questo andò a porsi a sedere presso la dama che gli disse. Signor caualiere, mia nipote ui ha col

suo motteggiare forse noiato, ma per quel che mi posso auuedere la pace fra uoi due è fatta. Gli è uero madama, disse la damigella, con conditione che la emenda sia secondo che a me piacerà. Per mia fe rispose la dama, allhora che io non so come sia ben fatta questa uostra promessa, perche ui potrebbe forse costar troppo, come auuenne al caualier dal Delfino. Madama, disse egli, se il caualiere ne riceue affanno all'incontro, ne conseguì la gloria. Cotesto è ben uero, disse ella, ma ditemi per uostra fe qualche nuoua del pilastro marauiglioso che non può essere che uoi non ui siate stato. Gli è uero rispose egli, & delle cose che accadero prima marauigliose, fu che essendo la piazza piena di damigelle, & caualieri, uscì della foresta un caualiere bene a cauallo, guarnito di tutte le sue armi, dalla spada impoi, & ancora della lancia, ma haueua in mano in cambio due catene, allequali erano fortemente ligati due Dragoni, che uolauano per aere, et senza parlare à persona alcuna peruenne al pilastro, & ad uno grossissimo & forte chiodo che quiui era, attaccò le catene, & poi rientrò nella foresta, così senza far motto, come era uenuto. La seconda marauiglia fu che uscì della foresta una molto bene adorna compagnia di leggiadre, & bellissime damigelle, & comparse innanzi a tutta la caualleria, & le donzelle che quiui stauano stupite di ueder ligati in quel luogo i due Dragoni,

lequali damigelle riuolte a caualieri disse. Signori andate a tagliar le catene di questi due dragoni. Allhora si mossero eßi l'un dopò l'altro, & s'andarono a prouaruisi, facendo ognuno il poter suo, ma niuno potè tagliarle, anzi ui piegarono le loro spade, per la gran possanza che era ne i due dragoni. A quel che mi posso io auuedere disse allhora la damigella, uoi ui lasciaste la uostra spada. Io non la lasciai quiui rispose egli, che a me non toccò un tanto honore, ma fu nel maggior bisogno robbata al mio scudiero, ma uoi uolete pur motteggiarmi, non ui ricordando che è fra noi due fatta hormai pace. Son contenta di tacere rispose la damigella, ancora che con difficultà me ne possa cõtenere. Deh nipote mia disse la dama allhora, non uogliate piu disturbare il caualiere, ma lasciategli dire quel che ha cominciato. Dopò soggiunse il caualiere, si uidde comparir dalla foresta una delle piu belle pulzelle che io habbia giamai ueduta, & haueua una spada in mano, & condottasi innanzi quella caualleria che era attonita, per quel che era successo, & disse. Signori, muouasi l'un dopò l'altro di uoi, & pruouisi di tagliar con questa spada le catene che un di uoi le taglierà, & io mi menerò i dragoni. Signor caualiere disse allhora interrompendolo la damigella, sentisti uoi quelle parole. Per dirui il uero rispose egli, io in quel tempo ero entrato nella foresta per ueder di ritrouar quel caualiere che mi haueua la spada robata

batata, ma per quel ch'io potei dopò raccogliere da
quei che l'udirono, queste furono le parole, o la su-
stanza di esse, & tornai io senza poter far nulla de
la mia domanda a tempo in quel luogo che niun ca
ualiere prouandosi l'hauea potuta impugnare, & a
uoi, disse la damigella, allhora toccò la medesima
disgratia di non poterla impugnare? Per mia fe si-
gnora donzella, disse Gallaffaro, che uoi sempre mi
interrompete su il meglio, non intendo io hormai
che la pace fra noi uada innanzi. Veramente disse
la dama, allhora che uoi hauete ragione, ma seguite
ui priego non guardando a mia nipote, come succes
se la cosa. Adunque soggionse il caualiere che la
donzella si partì da quel luogo dolente, & affron-
tata per quel che ella mostraua, ma ella istessa tro-
uò un caualiere a cui presentò la spada, ilquale fu
si fortunato che con essa andò, & rompè le catene
de i dragoni, & fu il colpo tale che la spada entrò
dentro piu di mezzo piede, ne per sforzo che fece,
la potè mai ritrarre, ma dicono che deue sempre re
star quiui fitta, fin tanto che ui arriui un caualiere
a tirarla fuori, che sia capo del legnaggio del buon
re Parsaforesto, ò del re Gadiffero suo fratello. Per
mia fe disse allhora la pronta damigella che uoi rac
contate cosi ben questa cosa, che par che uoi siate
stato presente, ma ditemi per uostra fe, conoscete
uoi il caualiere che trasse a fine quella auuentura
del pilastro? Ben lo conosco, rispose egli. Se gli è co-

ſi diſſe ella à noi non mancherà di ſapere il ſuo no me, però ſiate contento di dircelo. Damigella, riſpoſe Gallaffaro, ſe io ſapeßi che il caualiere haueſſe caro che ſi ſapeſſe il ſuo nome, io lo direi, ma fin tanto che io non ſappia ſe ſi uuol celare, ò nò, non m'uſcirà di bocca. Veramente io non ſo chi coſtui foſſe, diſſe la dama allhora, ma ho bene udito dire che è del ſangue del re Gadiffero di Scotia. Potrebbe eſſer diße Gallaffaro allhora. Ben diße la damigella, ſe io lo nomino, lo confirmarete uoi poi eßendo quel d'eßo? Voi lo potete fare ſe ui piace, riſpoſe egli, ma da me non ſarà mai nominato. Hor ditemi diße la uaga damigella, come ui chiamate uoi. Voi ſapete bene, riſpoſe egli, che un caualiere errante può ſenza errare celarſi il ſuo nome, quando gli piace, però ſe io lo uo celare, non ha a uoi diſpiacere, che fu mia intentione per queſto uiaggio non lo appaleſare, ſe forza non mi coſtringe. Nipote mia diße la dama allhora, ui priego che non uogliate forzar il caualiere a dirui ſe non uuole il ſuo nome, che nõ è corteſia. Coſi farò, riſpoſe ella, ma uoi ben ſapete che una damigella puo ben domãdare, ſenza uſar diſcorteſia il ſuo nome a un caualiere, che ſe lo uuol dire, puo dirlo, ſe non tacerlo, & perciò non ſe gli fa ingiuria alcuna. Hor laſciamo hora queſto ragionamento diße allhora la dama, & andiamo a cena, perche gli è hoggimai hora. In tanto eßendo poſte le tauole, andarono a lauarſi le mani, & Gallaffaro

ſi ma-

si marauigliaua molto, chi potesse esser la damigella che cosi l'hauea essaminato; & la cominciò à riguar dare fissamente, ma ella che se ne auuide non alzaua mai il uiso, in modo che la potesse uedere a piena faccia, ancora che a lui paresse di hauerla altre uolte ueduta, & si mise a mangiare con la dama, & la damigella senza che mai la potesse compitamente uedere, & quando si accorse, che ella non uoleua, si astenne di piu si fissamente mirarla. Doppo cena la damigella di nuouo riprese il suo ragionamento dicendo. Signor caualiere, mi sapresti uoi dire che facesse la damigella de i duo Dragoni, doppo che il caualiere rõpendo la catena gli sciolse. Questo ui posso ben dire, egli rispose, & saperete, che quando i Dragoni furono cosi sciolti, ella gli prese in suo potere, & con essi se ne ritirò nella gran foresta, & io che molto era desideroso di sapere chi ella fusse, & doue andasse, mi posi a seguirla per le pedate, & la seguitai tanto, che il seguente giorno giunsi alla casa doue ella haueua desinato, & ui era, quando io ui giunsi ancora, ma fui si mal auuenturato, che si parti senza che io lo sapessi, doppo uenendo sera mi fermai su in una montagna, & quiui le raccontò distintamente quel che gli era auuenuto. Per quel che mi posso auuedere, disse la damigella, allhora uoi uedesti quella donzella, si ueramente rispose egli, come la piu bella al parer mio, che mai mi uedessi, & per questa cagione so molto desideroso di ritrouarla per parlarle, & sapere

ch'ella sia, & sapere se è uero, che ella habbi tratto à fine la auuentura della spada, che lo Dio de i desiderii hauea in mano. Signor caualiere gli rispose la damigella, se gli è cosi, che uoi uogliate saper l'esser suo, io mi penso che haurete piu da trauagliare, che uoi non pensate, che ella non si lascierà in questa auuētura conoscere giamai da caualiere alcuno, fin tāto che non habbia tratto à fine la auuentura della foresta, della spada Vermiglia, & posto fine, & annullate le marauiglie, che auuengono nella foresta di Darnāte lo incātatore, al nobile re Gadiffero di Scotia in far ricerca del re Parsaforesto suo fratello, lequali marauiglie sono al presente di gran nocumento à i caualieri erranti. Et colui che questo farà haurà autorità di parlare alla damigella, & altri nò. Io, rispose Gallaffaro, mi affettionai tanto alla damigella incōtinente che io la uidi, & prometto à lei, che non hauurò giamai riposo, ne di corpo, ne di mente, fin che non mi pruouo nelle due auuenture, per ueder se per suo amore, & per cōpiacerla io le potrò mettere à fine. Come signor caualiere, rispose ella, hauete uoi si gran cuore di metterui ad amare si nobil damigella? Veramente disse Gallaffaro, che è ben di poco animo quel caualiere, che non ha ardire di collocare il cuor suo in piu alto luogo che non è egli, che ben puo esser che possa conseguire il suo desiderio, pur che amore lo fauorisca. Signor caualiere disse la damigella, egli puo ben essere, ma puo esser anco che faccia caccia se

la pigliare, che duo contrarii non si accordano insie me. Per mia fe damigella rispose il caualiere, ueramē te colui sarebbe eccellente pacificatore, che gli potes se accozzare insieme, ma puo ben esser c'habbia il ta le ancora, che di poco ualore corrispondenza in amo re. La dama rispose allhora, uoi signor caualiere di te ben il uero, & questa mia nipote è troppo sottile nelle sue domande, ma percioche gli è hora di andare à dormire lasciamo questo ragionamento, & in que sto modo toltasi da tauola, & detto al suo hoste à Dio si ritirò nella sua camera, & la damigella nel uoler anch'ella ritirarsi disse al caualiere, signor ricorda teui l'emenda che mi hauete promessa. Io me ne ricor do signora mia rispose egli, & son sempre appare chiato à farla à ogni uostra richiesta, & con questo ella si partì, & il caualiere trouò il suo letto in sala doue si mise à dormire, & quiui lo lascieremo.

Che le quattro figlie della Fata Morgana fecero l'auuentura della spada Vermiglia, per incanto, & perche la fecero. Cap. II.

FInita che fu di trar'a fine l'auuentura del pila stro marauiglioso, come di sopra è detto, i caua lieri che iui erano, erano in disputa fra loro chi e ra stato quel caualiere, che l'hauea messa à fine, al cuni diceano Gallaffaro, & alcuni il caualiere ch'era uenuto fuori senza spada, ch'era il medesimo, che cō dusse i Dragoni, che non lasciò di se conoscēza alcuna

che Gallaffaro si era gittato nella foresta, tosto che
intese che il caualiere hauea robbata la spada al suo
scudiero, & non riuenne mai, fin che non fusse l'auuen
tura tratta à fine, & che subito, poi di nuouo si era
messo a ricercare la sua spada seguendo il caualiere,
& non potendosi risoluere nel uero, ne furono molto
dolenti, & molti si misero à cercare di uolerlo sape-
re, & le dame, & damigelle rimasero parimente con
gran uoglia di uolerne hauere certezza, & anco di
intendere chi fusse la damigella, che haueа apporta-
ta la spada, per laquale erano si gran marauiglie au
uenute. Fra l'altre, che si eran più di ogn'una messo
in fantasia di uolere hauere questa certezza furono
quattro sorelle di gran beltade, che dimorauano in
una foresta, laquale fu nominata poi la foresta della
spada uermiglia. Queste quattro sorelle sapeano mol
to de incantamenti, et scongiuri, et furono figliuole
di una sorella della Fata Morgana, che in quel luogo
era uenuta à stantiare, per la temperanza dell'aere,
et dilettеuol sito. L'una di loro era chiamata Carso-
ra, la seconda Cannona, la terza Caranza, et l'ultima
Carpusa, lequali tutte si trouarono nello assembramē
to del pilastro delle marauiglie, et diceano, che una
tal cosa non poteua essere auuenuta senza gran mi-
stero, et quantunque fussero ite à quello assembramē
to, per trouar ciascuna un marito di nobil sangue, si
risoluettero poi di non uoler niuna maritarsi, fin tan
to che non hauessero hauuta la significanza di quel-

le cose auuenute, et tornate à casa loro si uniron al la stanza di Carsora, et messe in ordine i loro instru menti gittarono l'arte, p sapere chi haueua tratto à fine l'auuentura del marauiglioso pilastro, et troua rono che il caualiere, che ciò hauea fatto discendeua del sangue di Gadiffero Re di Scotia, et che di lui di scenderebbe un caualiere, che trarebbe la spada fuor del pilastro, et per questa cagione sarebbe stato Re della gran Brettagna, come il piu pregiato, il piu ua loroso, et il piu cortese, et nominato, che giamai fosse, ò sarà. Et dissero fra loro istesse, che ben sarebbe for tunata quella donzella, dellaquale fusse nato un si gran caualiere, che doueua uenire à si alto grado, et per uedere di tirar uerso loro quel caualiere, che ha uea tratto à fine quella auuentura, et che di lui douea nascer si grande huomo, determinarono di stabilire uicino a loro una qualche marauigliosa auuentura, accioche tratti i caualieri erranti dal desiderio di trarla à fine ui uenissero. Onde fecero far all'entrar di quella foresta, et uicino à loro palagi un pilastro di pietra alqual'ella attaccarono una fortissima spa da artificiata, che era tutta uermiglia, come una ro sa, et era fatta, et posta con tale arte, che caualiere alcuno non la potesse distaccare, se non era del le gnaggio del gran Re Gadiffero di Scotia. Sopra il pi lastro uicino alla spada, che pendeua fecero lettere, che diceano. Caualiere ualoroso se tu puoi distaccar questa spada, et portarla per mezzo questa foresta,

ſenza che perda il ſuo colore tu conſeguirai la maggior auuentura della gran Brettagna. Ciò fatto ſi ritirarono alle loro ſtanze, & toſto ſi ſparſe la fama, & diuulgosſi per tutto il regno dell'auuentura della ſpada uermiglia, & ui concorſero infiniti caualieri, per trarla a fine, ma niuno la potea mai diſtaccare.

Che l'araldo Paſtonetto gran ſonatore d'arpa troua un giouanetto, che armato caualiere, acquiſtò gran pregio. Cap. III.

PAſſata che fu la feſta dell'auuentura del pilaſtro marauiglioſo, molti ſi ritirarono alle habitationi, per metterſi in ordine, per lo aſſembramento che douea farſi alla fontana de i paſtorelli, & Paſtonetto araldo, & gran ſonatore, huomo ingegnoſo, & di bello ſpirito ſi miſe anch'egli in uiaggio, uenuto il tempo per ritrouaruiſi cõ la ſua arpa al lato, & caualcò molti giorni, ſenza mai incontrar caualiere alcuno, di che ſi marauigliò egli molto, & un giorno arriuato à una fontana ſmõtò, per rinfreſcarſi alquanto, & ui trouò un giouanetto, il piu bello, & il piu diſpoſto, che mai ueduto haueſſe, che era ſmontato, & beuea, & al lato à lui era un ronzino alla ſella del quale era da una banda attaccato un'arco, & dall'altra pendeua un carcaſſo con molte frizze. Paſtonetto ſi firmò fin che il giouanetto hebbe beuuto a ſuo grande agio, poi ſmõtò da cauallo, & ſalutollo. Il gio

nanetto marauigliato di ueder quell'huomo, & quella l'arpa, che non era solito à uedere, stauasi tutto intento à riguardare senza rispondere, & ueduto da Pastonetto, che nulla rispondea per marauiglia, di nuouo lo salutò, ma il giouanetto non intendendo il suo parlare, per la rozzezza in che era alleuato, ne meno sapendo, perciò rispondere, con fatica potè dir tanto che fusse inteso, chi era. Et egli con parole chiare, & espedite accorgendosi della sua rusticità, & ignoranza rispose, io sono un sonator d'Arpa, & che fate uoi disse il giouanetto di cotesta cosa che ui pende dal collo? Ve lo mostrerò disse Pastonetto, et postosi à sedere sotto quell'ombra accordò la sua arpa, & si mise à sonare, & à cantare si dolcemente, che il giouanetto posto in estasi era diuenuto tutto stupido, et poi disse. Io non senti mai piu dolce cosa di questa, però quando ui piaccia io me ne uo uenire con uoi, lasciando questi boschi. Pastonetto uedute le sue maniere, bē cōprese che sotto la rozzezza era ascosa nobiltà grande, & ch'era uscito di buon luogo, gli domandò come si chiamaua. Mia madre rispose, egli mi chiama il Discacciato, & come si chiama uostra madre disse Pastonetto? Io la chiamo madre, rispose il giouanetto, et la gente di casa la chiama madōna, Pastonetto che si ricordaua come era stato quel paese distrutto da Romani, giudicò che per questa causa questo figliuolo nobile si fusse cosi insaluatichito, & gli disse. Figliuolo, uuoi tu uenirtene con esso me? Per mia

se rispose egli, che io ho determinato di seguirui ouunque disegnate andare. Ma non saria bene disse Pastonetto, che uoi domandasti prima licenza à uostra madre? Gia io ho tolto da lei licenza rispose egli, perche mi ha detto, che me ne uada col primo huomo, che io ritrouerò, & che nòn ritorni a lei, perche non uuole, che niun sappia oue dimora. Questo inteso hauendo Pastonetto gli disse, hor andiamo al nostro uiaggio, poi che qui non habbiamo altro che fare, ma il giouanetto uolle ad ogni patto portargli l'arpa, & egli gli la concesse, & si misero amendui a caualcare, Pastonetto essaminando bene il suo caualcare, & la sua dispostezza, ben giudicò che fusse di gran sito, & douere riuscire grande nell'arme, & gentile in tutti i suoi gesti, & gli rincrebbe di hauerlo così incaricato di portare quella arpa, però gliela domandò, per portarla egli, ma lo Scacciato a niun patto gli la uolle dare, dicẽdo che uolea pur seruire in qualche cosa in quel uiaggio, & caualcando Pastonetto lo ammoniua spesso, & egli, che docile era molto, & di uiuo, & presto ingegno, a tutto ciò che gli diceua poneua ben mente, & in pochi giorni l'addottrinò tãto, & in modo tale, che si era secondo la sua simplicità, & grossezza fatto molto esperto, & sentito, di che sentiua egli somma contentezza, & l'amaua al par di se stesso. Et percioche Pastonetto gli hauea molto parlato di cose di caualleria, si era egli posto in grã desiderio di uedere qualche caualiere armato, & au

uenne un giorno che passando presso il castello di Leonis scorsero di lungi un caualiere armato, & Pastonetto ne senti gran piacere per rispetto del suo creato, & gli lo mostrò, & egli se ne marauigliò molto, & disse. Messer mio, questo è un'huomo come noi? Gli è huomo rispose egli ueramente, ma ha questo uantaggio che ha riceuuto l'ordine di caualleria, & però ua cosi armato. Certo disse lo Scacciato, io non ne ho ueduto un simile in tutto il tempo di mia uita, molto mi piace l'esser suo, & la foggia del suo uestire, & tuttauia approssimando segli fu riconosciuto all'insegna del suo scudo da Pastonetto, ma prima che gli potesse parlare usci da la foresta un'altro caualiere che lo inuitò alla giostra, & l'altro si mise in punto per giostrare, & ciò ueduto disse Pastonetto al suo creato. Figliuolo pon mente a quel che faranno questi duo caualieri. Essi in tanto si andarono à ferire con l'haste basse, & fecero un marauiglioso incontro, perche si spezzarono ne gli scudi amendui le lancie, senza punto crollarsi d'arcione niun di loro. Et lo Scacciato allegro di quel bel tratto cominciò gioiendo di allegrezza a dire. O maestro mio hauete uoi posto mẽte a quel che han fatto questi huomini uestiti d'arme? Deh perche non son io uestito come son essi, & che potesse il medesimo fare. In tanto comparse un'altro caualiere che disse al primo che haueße uoluto rõper una lãcia con eßo lui, in quel modo che ha

uea fatto col fratello, & egli disse che era contento pur che hauesse hauuta una lancia, & l'altro disse, che gli ne haurebbe fatto hauer una, ilche fece per che un de i loro scudieri gli la diede, & preso amen due del campo si andarono a incontrar con l'haste basse, con tanto fracasso che tutta la terra ne risona ua, ma l'ultimo caualiere uscì di sella, con tutto ciò per essere aitante, & destro, prese le redini per ri montare, & lo Scacciato che ciò uidde, andò per te nergli le staffe, ma il caualiere senza preualersene saltò di un salto così armato in sella, poi se ne andò al caualiere che l'hauea abbattuto, & gli disse. Si gnor ui ringratio di hauermi seruito di quanto io ui richiesi, & confesso che alla lancia meglio ualete di me, ma quando ui piacesse, uorrei anco assaggiar ui alla spada, & egli disse che era contento, & trat te fuori amendui le spade. Pastonetto come quello che amendui conosceua, ui si interpose, & disse. Si gnori, io conosco l'uno & l'altro di uoi, ui priego a non uoler la uostra contesa mandar innanzi con le spade, souuengaui dell'assembramento che si deue fare alla fontana de i Pastorelli, che se per sorte in questa uostra pugna, qualche uno di uoi restasse fe rito, non ui si potrebbe poi trouare a tempo. I caua lieri per il suo dire si astennero della battaglia, & fecero amendui marauigliosa festa a Pastonetto. Et i caualieri si riconobbero tosto che erano grandi amici, imperò che il solo era Blanoro, & gli altri

erano due fratelli Gadiffero, et Lionello, il quale hauea sposata la bella Troiletta sorella di Benucco. Et fu fra loro cóchiuso di alloggiar quella notte a un'albergo di un castello uicino de i duo fratelli, per ritrouarsi il dì seguente a quello assembramento, et caualcarono tanto che peruennero al castello di Lionello, doue trouarono la bella Troiletta, che iui cõ amore li raccolse, & la sera Pastonetto mise mano alla sua Arpa, & dette loro gran sollazzo. Dopoi ragionarono dell'auuẽtura del pilastro marauiglioso, et Troiletta domãdò a Pastonetto a chi si era dato l'honore di quella auuentura. Madama, il parere delle genti è diuersa, perche alcuni lodano Gallaffaro, alcuni il caualier dalle tre Corone, che comparse senza spada, & che poi tornò con la spada che la donzella da i due Dragoni gli diede, tagliò le due catene, et cacciò la spada nel pilastro, senza poterla piu trar fuori, & mai si trarrà se non per mano del capo del legnaggio del re Gadiffero di Scotia, ma io stimo che fosse Gallaffaro che la traße a fine, & non altri, ne meno si potè intender mai chi fosse la donzella. Fu molto festeggiato Blanoro, & Pastonetto ancora quella sera, & la mattina che uenne, poi montarono a cauallo per andar uerso la fontana de i Pastorelli, ma Lionello se ne menò a quella festa Troiletta sua moglie, & postisi in camino il giouanetto andò a trouare Pastonetto suo signore, & gli diße. Signor mio caro io son uenuto

questi giorni con uoi molto uolentieri portandoui per uiaggio la uostra Arpa, ma hauēdo ueduti questi caualieri, mi è uenuto gran uoglia di seguir questo Lionello, & portar la sua lancia, & lo scudo, perche a questo mi sento io piu inclinato, & possa imparar di essercitar l'armi per seguir quel glorioso mestiere di cauallería, che tanto mi hauete lodato, però uorrei che mi facesti gratia di pormi a portar la lancia di questo caualiere, & seruirlo. Pastonetto cominciò a sorridere questo udendo, che bē conobbe non hauer inclinatione di sonar Arpa il giouane, & dissegli. Scacciato mio, dunque cosi presto ui sete uoi satiato di seguirmi. Signor, rispose egli, io intendo che uoi mi douiate sempre comandare come a creato uostro, ma in uero questo essercitio de l'arme a me piace, tanto che non sarò mai lieto, fin che non uenga il tempo che mi sia concesso il uestirmele. Per mia fe disse Pastonetto, che uoi dite bene, & ue lo credo, ma state di buona uoglia che io ui farò hauere quel che desiderate. Dopò chiamato Lionello a parte, gli disse in qual modo hauea trouato quel garzonetto cosi disposto, & di buon core, & come hauea per il uiaggio uoluto portargli l'Arpa, ma che come hauea uedute le armi ui si era inclinato tanto che lo hauearicercato di poter entrar seco per portarli la lancia, & lo scudo, & seruirlo. Et che in tutti i suoi gesti mostraua eßer discesa di nobil sangue. Lionello che hauea molto notato la

sue gentil maniere, molto gli piacque, & chiamato-
lo lo tolse per suo scudiere, & gli diede la sua lan-
cia, & lo scudo a portare. Il giouanetto tosto che
hebbe lo scudo in mano, se l'aggirò per tre uolte a
torno la testa con tanta destrezza che piu non po-
tria dirsi, & poi hauendoselo messo al collo, presa
in mano la lancia, la impugnò con tanta leggiadria
che parea che l'hauesse mille uolte brandita, & ar-
restatala sotto il braccio, diede una carriera, portā
dola con tanta gratia che fece stupire ogniuno, &
tutti fecero giudicio che fosse di nobil sangue, et che
se uiuea sarebbe riuscito un brauo huomo in arme.
Il giouanetto tornato a dietro, disse a Lionello. Si-
gnor, se io non ho ben portata la lancia riprendete-
mi, acciò possa io imparare, che non è cosa che piu
desideri. Lionello che era stupito di hauer ueduto
quel bello atto disse. Certo Scacciato mio nō haureb
be meglio di uoi fatto il piu esperto caualiere della
gran Brettagna: Io non ho mai portata lancia, ma
quando uoi, & l'altro caualiere giostraste, mi posi
a mente della maniera che teneuate: I tre caualieri
laudarono il giouanetto molto, stimandolo di gran
riuscita, & si misero á caualcare tanto che gionse-
ro alla fontana de i Pastorelli, & si marauigliaro-
no molto, che tanta gente ui si fosse si presto ragu-
nata, & loro uennero incontro quei del legnaggio,
& parenti di Pergamone, & massimamente Peli-
do, Maronio, & Norgalo, che gli fecero grandissi-

ma cera, & particolarmente alla bella Troiletta, & disarmati che furono, tutti andarono a uedere, doue per quelle praterie in diuersi luoghi i caualieri nouelli da un lato, & gli scudieri che aspettauano la caualleria, dall'altro si prouauano in maneggiare li scudi, & scrimire di bastoni, in diuerse maniere, che era cosa di gran piacere il mirargli. Ma lo Scacciato che era intento tanto a ueder quello armiggiare, & quei giuochi che piu nõ potria dirsi, trascorreua hora a un giuoco, hora a un'altro, per imparar quella scrima, & maßimamente quel maniggiar de i scudi, & Lionello che se ne auuidde gli disse. Dimmi figliuolo non giochere-sti tu ancora uolentieri a questi giuochi, come questi altri? Si certo, rispose il giouanetto, & lo disidero oltre modo, parendomi che presto io l'apprenderei. Venuto il tardi, ciascun si ritirò alle sue tende, & i seruitori si uedeano in gran numero portare in questa, & in quella tenda uiuande di uariate sorti, & pretiosi uini, niun sapendo donde si uenissero, & mangiauano senza spesa alcuna. Et dopò l'hauer cenato Lionello, et compagni, una molto bellißima donzella gionse alla sua tenda, che gli disse. Signor Lionello, Madama ui priega per quanto amor gli portate, che le uogliate concedere Troiletta uostra moglie per tenerla appresso di se, & honorarla secondo che la nobiltà sua merita, fin che la festa sia passata, & egli che sempre amò cortesia, uolentieri gli la com

cesse. Ma lo Scacciato che ad altro non pensaua che ai bei tratti di scrima, & uolteggiar de i scudi, che hauea imparato il giorno, non sapendo con chi essercitarsi, per tenergli a mente disse a Blanoro. Deh signor caualiere per uostra infinita bontà & cortesia, fatemi una gratia, prendete alquanto il uostro scudo se ui piace, & io prenderò quello del mio patrone, & giocamo un poco insieme, perche io mi ricordo de i colpi che ho hoggi imparato. Blanoro che gli portaua grande amore, per sodisfarlo prese lo scudo, & un bastone, & lo Scacciato ne prese un'altro, & Blanoro che di ciò haueua la uera arte, lo cominciò a metter su la guardia, & ad addottrinarlo in scrimia, secondo che hauea ueduto il giorno, & egli fece si bene al cospetto di molti ualentissimi caualieri, che in quel luoco s'erano adunati, che lasciò di se gran marauiglia a tutti, & in termine di tre giorni così diligentemente, & perfettamente imparò tutti i notabili, & maestreuoli colpi, che con la grandißima destrezza, & ageuolezza della persona, per tutto quel contorno niuno potea trouare chi piu ne sapeßi di lui, & per tutti quei giuochi non si ritrouaua persona che si poteßi satiare di parlare di sue innumerabili prodezze, & della sua dispostezza, & i giorni seguenti molti famosißimi huomini uennero da diuerse bande, & andarono a trouarlo, per prouarsi con seco, per imparare qualche bel colpo, con tanta allegrezza

di Lionello, et compagni, et particolarmente di Pastonetto che piu non potria dirsi. Venuto il tẽpo della gran festa comparsero in mezzo questa gran piazza due caualieri uecchi che fecero ordinar certa baltresca, allaquale appenderono una armatura lucida, come bello argento, fornita di tutto punto che mostraua esser di gran bontà, & di gran ualore, & si notificò a tutti, quella esser apparecchiata per darsi al uincitor caualiere de i giuochi. Lo Scanciato udito il bando, si trouaua in grande affetto che uoleua in ogni modo entrar anch'egli in quei giochi, & se n'andò a Pastonetto, pregandolo a uolergli dar consiglio, & aiuto, in che modo harebbe potuto il giorno seguente entrare in quei bagordi. Io, gli disse Pastonetto n'haurei gran piacere, ma non può farsi, perche uoi non sete caualiere. Sfortunato me, disse egli, & come debbo io fare, che uorrei piu tosto morire, che non entrarui. Pastonetto che hauea ueduto il ualor suo, hebbe di lui compassione, & disse: Ci è un rimedio, & è che andiamo a trouar Lionello, & pregarlo che ui uoglia dar l'ordine di cauallaria. Il giouanetto si mise in camino con lui, & trouatolo Pastonetto, lo chiamò a parte, insieme con Branoro, & Gadiffero, & gli disse la uolontà del fortissimo, & franco giouinetto, & colui che molto cordialmente l'amaua, gli disse che era molto contento di farlo caualiere, & subitamente lo fece alla presenza di molti nobili, & ualenti

te ca-

[illegible] che tutti sperauano che in lui fusse bene
[illegible] Pastonetto tutta la sera lo tenne a parte
[illegible] molto, & auuisandolo di tutto quello
[illegible] obligato di fare il caualiere, & egli che era
[illegible] di buono intelletto il tutto notaua. La me-
desima sera i caualieri attesero a prouedersi delle
cose necessarie per il giuoco del giorno seguēte, che
[illegible] eßer diletteuole, & bello, non molte uolte
[illegible] ragionando disse a molti caualieri che era
presenti Lionello, che gli parea un giorno cento, di
[illegible] il suo nouel caualiere maneggiarsi, & far di
[illegible], che giudicaua douersi far grande honore.
La mattina si uide nell'alto della piazza leuato un
[illegible] grandißimo adornato di pretiosi panni,
& nel mezzo di esso era aßisa Bianca la nobil Fa-
[illegible] compagnia di infinite donne, & damigelle di
[illegible] beltate, & era ella uestita di bianchi uesti-
menti con tante pietre pretiose, & gioie di ualore,
che con sua natural bellezza che era grande, la face
[illegible] parere miracolosa in beltade, & molti pensaro
[illegible] la grauità, & ricchezza, & beltà, cō che
comparse, che fosse ueramente la Dea Venere qui
comparsa miracolosamente, per adornare quella
festa. Comparsero in questo medesimo nella piaz-
za il nobile Benucco con la bella Leonetta sua cara
moglie, in compagnia di Pedracco, & la sua donna
la bella Neronia, & era in sua compagnia i suoi duoi
nobili fratelli, Pedracco, & Torello, & Vtrano con

Liriope sua moglie, che furono tutti honoratamente raccolti, & queste dame in un tratto furono rapite, non si sa come, & mentre i caualieri erano di questo successo spauentati, alzando gli occhi le uide ro tutte tre aßise con la reina Bianca, & gia che si uolea cominciar lo spettacolo, comparse quiui Orsello che fu marauigliosamente festeggiato dal legnaggio di Gadiffero Re di Scotia, a cui domandarono molto di Gallaffaro suo cugino, & egli rispose nulla saperne, se non che hauea inteso che era partito si per cercare la damigella che condußé i duo Dragoni. Ma perciò che già duo nobili caualieri nouelli erano alle mani, alla scrima delle spade, & scudi, ciascuno si mise a far cerchio per uedergli, et si portauano amendui cosi bene, che era cosa di grã marauiglia uedergli, che maneggiauano li scudi, & le spade, tutto a un tempo, con si bella scrima, et destrezza delle lor persone, che era uno spettacolo bellißimo alle dame, & a caualieri, & Lionello che hauea preßo di se il suo nouello caualiere, spesso lo guardaua, cosi intento a quel giuoco, che hor si piegaua da un lato, hor da un'altro, come se egli fosse quel che deßé & riceuesse quei colpi, ma al fine dopò molto contrasto l'uno colse l'altro al discoperto, sopra la testa, che sparso gran sangue si tolse dal campo, perditore il ferito. Et restando il uincitore baldanzoso molto di quella uittoria, lo Scacciato che non potea piu aspettare, si mise innanzi, & fra

lor dui si cominciò un bel giuoco di scrima. Il uittorioso a primi colpi s'accorse che l'auuersario era fortißimo, & molto ben prattico in quello essercitio, però andaua con gran diligenza, & staua auisato, che ben conosceua bisognargli molto; ma pure a lungo andare non si seppe si ben guardare, che lo Scacciato non l'aggiungesse con la punta della spada, che non tagliaua, nel medesimo luogo doue haueua egli colpito l'altro, & subito gli si sparse pe'l fronte, & per la faccia grandißima quantità di sangue, onde si tolse dal campo, restando uincitor lo Scacciato, con grande contento, & allegrezza di Lionello, di Blanoro, & di Gadiffero, che uolentieri lo fauoriuano. Dopò entrò con lui al contrasto un'altro giouine caualiere che ben mostraua di uoler priuar lo Scacciato di ogni laude, & honore, ma dopò lungo contrasto restò perditore, eßendo stato tocco nel uiso, & dietro lui a un'altro il medesimo auuenne, & dopò fu tocco il quarto, poi il quinto, & il sesto, con gran contentezza di Lionello, & gli altri, & delle dame, et damigelle, nella gratia dellequali era il giouanetto molto uenuto per la beltà, leggiadria, et dispostezza sua. Ciò fatto, fu condotto per ordine della Reina Fata, piu sotto il suo palco, doue haueua da far la scrima hormai con caualieri di maggior fama; et il franco Lionello, et Pastonetto da un'altra banda, sempre l'auisaua a saper si tratta

tenere bene mostrandogli l'honore che si hauea gua-dagnato, & quello che egli apparecchiaua à guadagnare, & egli il tutto ascoltaua con grande attentione. In quello steccato inanzi la reina Fata gli fu condotto al contrasto un caualiere giouane del sangue di Pergamone destro nell'arme molto, & doppo l'essersi amendui salutati amoreuolmente, preso lo scudo, & la spada in mano ciascuno si andarono ad assaltare, con tanta destrezza, & si bel menar di mani, che la reina, & l'altre damigelle se ne marauigliauano molto, & i caualieri diceuano non hauer piu bello assalto di spada ueduto ancora. Durò fra loro senza mai toccarsi il contrasto due grosse hore, & ben giudicauano tutti che erano maestri in quella arte amendui, ma al fine lo Scacciato tirando un colpo di un rouerscio alla uolta della testa, & riparandolo l'altro con lo scudo, lo Scacciato di un fendente leggiermente lo colse sul fronte, doue lo ferì in modo che il sangue gli cadè su gli occhi, in modo che piu non poteua uedere, & bisognò trarlo dello steccato con grande allegrezza dello Scacciato, & affanno, & dolore dell'altro, & gia gli araldi gridauano tutti, honore, & gloria al giouanetto nouel caualiere, che per la sua gran prodezza si incomincia à guadagnarsi il pregio di questo armiggiare. Ma il nobile caualiere si era uinto, & afflitto tanto di quel che gli era auuenuto, che non giouaua conforto à farlo quietare. Erano ad aspettarlo a torno allo steccato

da uinti nobili caualieri,che uoleuano entrare ri com
battere di spada, ma perche à uoler raccontare la
uittoria che hebbe il buono,& ualente caualiere no=
uello sopra tutti ad uno,ad uno,si conclude che inan=
zi che fosse l'hora del mangiare uinse de i uinti i die
ci caualieri,& doppo tornati fin'alla sera uinse gli
altri,& guadagnò la gloria, & il pregio di quello
abbattimento, & nel uoler con la uittoria partirsi
dal campo i caualieri uinti,se gli presentarono inan
zi con gran cortesia, & domandarono di gratia al
buono,& ualente caualiere uincitore di poter qual=
ch'uno di loro prouarlo alla lancia, per uedere se in
quello essercitio fosse così esperto come alla spada.
Lo Scacciato che altro non desideraua, quantunque
non hauesse giostrato mai, accettò l'inuito molto uo
lentieri,ma non piacque molto à Lionello, & a com=
pagni che lo portauano inanzi,percioche non sapeua
no come potesse riuscirgli bene a giostrare,nõ hauen
do giostrato mai,et maßimamẽte con caualieri prat
tichi,& ualorosi,& se gli accostò auuisandolo come
doueße gouernarsi,& come, & a che tempo doueua
la lancia abbaßare,& gli diße. Signor mio,lasciate
pur far a me,che quando uoi l'altr'hieri giostrasti,
io mi misi bene a mente il modo che uoi tenesti, &
già so questo auuiso, lasciatemi andare, che spero
in Dio che mi mostrerò buon discepolo,& creato uo
stro. Et ciò detto con gran prestezza impugnata cõ
molta gratia una lancia,che gli fu portata, & con

essa corse uerso il caualiere che se gli era mosso cõtra, & si donarono amendui duo fieri colpi, ma lo Scacciato colse l'altro nel scudo, si uirtuosamente, che lo gittò disteso in terra, senza piegarsi egli punto in arcione, et dietro lui abbattè noue altri caualieri alla prima lancia, con tanto applauso de i caualieri, & delle dame, & damigelle, & de gli araldi insieme che non si potrebbe imaginar maggiore. Quando i caualieri della schiatta di Pergamone ciò uiddero, ricorsero da un caualier giouane famoso fra loro, chiamato Norgalo, figliuolo del caualier dal Leopardo nero, che era uno de i bei giostratori che fusse in quella compagnia di caualieri. Et Lionello si accostò al suo criato, auisandolo molto del pericolo, & del gran ualore del suo auuersario, & fattagli dare una lancia in mano, & un fresco cauallo, i duo caualieri si corsero ad incontrare, con tanta forza che parue il loro incõtro un terremoto, & si spezzarono ugualmente le lancie nelli scudi, fino al calce, poi si urtarono de i caualli, & de i corpi, con tanto furore che cadero i caualli in terra ugualmente con i loro signori, & perciò che da ciascuno si giudicò il pericolo de i caualieri grãde, da una parte, & l'altra si mossero caualieri, & scudieri, per aitarli. Lionello trouò che al suo criato era stata accolta dal cauallo una gamba sotto, et trattaglila fuori, saltò subito in piedi senza sentirsi altro male, ma l'altro si trouò si infranto, & si

fracassato dal fiero incontro, che per un pezzo nõ
potè sostentarsi in piedi, & bisognò che fosse tratto
del campo a braccia: Gli araldi in tanto gridarono
tutti, uiua il caualier non conosciuto, uittorioso, &
conquistator delle belle arme, & gli le consignarono
no subitamente con grande applauso de i circõstan-
ti, & delle dame tutte che nõ si satiauano di lodar-
lo, & essaltarlo, desiderando di saper chi fosse, & di
qual schiatta. Indi a poco, perche era hormai sera,
furono tutti conuitati al marauiglioso banchetto
della Reina Bianca che fu trouata in una gran sa-
la così riccamente ornata, che pareua un paradi-
so terrestre, & ella era con tante risplendenti gio-
ie, & pietre pretiosissime adornata, che erano di
tanto ualimento, quanto sono duo ricchi reami.
Quiui appresso la nobile Reina fu asiso a tauo-
la lo ualente Scacciato, & appresso di lui Norga-
lo., & Lionello, poi di mano in mano furono ac-
commodati tutti quei caualieri, secondo la qua-
lità & grado loro. Ma se si hauesse a narrare di-
stesamente la gioiosa & solenne festa, che fu quel-
la sera fatta, sarebbe cosa troppo lunga, & tedio-
sa, ma basti solamente a sapere, che dopò che fu fi-
nita, tutti i caualieri, & dame si ritrouarono al
sereno, in una bella & florida prateria, & qui-
ui per grande stanchezza dormirono agiatamen-
te, fino al leuar del Sole, con tanta marauiglia
di tutti, quanto può ogn'uno addimandare. Et

tornato ciascuno alle sue tende; non tardarono molto gli araldi, & trombetti a andar chiamando i cavalieri, & Pastonetto capo de gli araldi, con publico bando annunciò a tutti i cavalieri che si apparecchiassero a entrar nel torniamento, facendo intendere che per pregio di esso al vincitore si douea dare una delle belle donzelle che si potesse uedere, & ecco in un medesimo tempo comparir quiui un catafalco da niuno condotto, splendidissimamente adornato, sopra ilquale era una fanciulla di somma beltade, ornata di ricchissime gioie, & pomposi uestimenti adobbata, & era posta in mezzo a due altre nobili damigelle, & due altre le ne stauano assise à piedi, di marauigliosa bellezza. In tanto che i nobili caualieri maritati, che quiui si ritrouauano erano intenti a mirar la uaghezza di quel ricco tribunale, & delle uaghe donzelle, & massimamente di quelle che douena darsi in premio al uincitore, i caualieri che non erano ancora maritati, si andarono con gran prestezza ad armarsi, & di subito cominciarono ad armiggiare, in modo che faceuano marauigliosa uista a riguardanti. Et molti caualieri andarono al primo incontro per terra, ma duo caualieri sopra tutti erano quelli che pretendeuano al giudicio de i riguardanti portar l'honore il buono, & ualente Norgalo, & il nobile caualiere Scacciato, che faceuano cose di grã stupore. Norgalo per acquistare quel poco di dishonore che gli pareua di hauere acquistato nella grã

giostra con il caualiere Scacciato era con tanta pre
stezza corso nel torniamento che non si hauea messo
l'arnese in dosso,et quantunche i suoi parenti cercassero di farlo tornare a dietro,non fu mai possibile,& andaua pe'l campo facendo cose marauigliose sempre cercando di ritrouare il caualiere non conosciuto che hauea determinato di affrontarsi in ogni modo seco,& far pruoua con esso lui,del suo ualore,ò di lasciar quiui la uita. Dall'altra banda il Discacciato era terrore di tutti, che faceua cose di tanto stupore, che non pur le damigelle tutte, ma i caualieri gli dauano già l'honore del torniamento, & gia gli araldi tutti,et Pastonetto particolarmente lo publicauano con applauso grande uittorioso. Tra questo mezzo auuenne che i due franchi caualieri facendo queste gran prodezze pe'l campo, si uennero ad incontrar insieme con le spade ignude, & hebbero insieme una fiera contesa, ma essendosi il Discacciato auueduto,che era il nimico molto tinto di sangue,ponendo ben mente uidde che era disarmato, però gli disse. Caualiere, poi che l'honor mio non patisce,ne l'honestà lo uuole,che io combatta con uoi,essendo senza arme,intendo che riponiamo le spade, & ueniamo alla lotta. Signor rispose l'altro,il tutto io attribuisco alla gran cortesia uostra,ma non intendo di lasciar hora la battaglia de la spada,ma il caualiere Discacciato rimise tosto la spada nel fodro,& abbracciò l'altro,et quiui si co-

minciò fra loro una lotta tale che tutti i caualieri che gli uidero abbracciati, erano intẽti a ueder piu il fin di essa in quel luogo, che per tutto il torniamento le prodezze de gli altri. Durò gran pezza la contesa de i due caualieri, perciò che essendo amendui forti, & potenti, non si uedeua fra loro uantaggio alcuno, ma dopò lunga contesa lo Scacciato di una scossa suelse l'altro d'arcione, ponendolo in piana terra, & fatto questo non hauendo piu contrasto da gli altri, ottenne la uittoria del torneo. Et fu condotto alla tenda del ualente Lionello che non si satiaua di honorarlo, & carezzarlo, & il medesimo faceuano gli altri ammirati del suo gran ualore, & giudicando per esso che fuße huomo di gran sangue, & gran nobiltà. In tanto ecco arriuare ne la tenda una donzella che portaua una bella Rosa in mano, tutta uermiglia, che domandando del uittorioso caualiere che si era di poco disarmato, & mostratoglilo da Lionello, ella gli disse: Caualier di gran ualore, Bianca la Reina Fata, ui manda questa uermiglia Rosa in memoria del uostro honore acquistato per il tempo da uenire, & in caparra di quel che ui è promesso. Egli accettò allegramente il dono, pregando la donzella a uoler ringratiarne la Reina sua signora in suo nome. Il caualier Discacciato che hauea hauuto auiso di sua madre determinò per cercar le auenture partirsi senza lasciarsi uedere, & pe'l uiaggio trouar occasione di

andar a uederla, & tolse licenza da Lionello, & da gli altri caualieri, & particolarmente da Pastonetto, dicendogli molte parole di ringratiamento, di quel che haueano fatto per lui, ma che gli conueniua come a caualiere nouello di andar ad acquistarsi honore, cercando le auenture del mondo, & essi con cocentissime lagrime gli dierono combiato, pregandolo a seguir quanto hauea cominciato nel mestiero dell'armi. Orsello come carissimo parente, con ogni debita riuerenza, come era obligato, teneramente piangendo, chiese combiato da tutti quei della schiatta del nobile Re Gadiffero di Scotia lor parenti, dicendo che era sforzato di partirsi da loro, & andare in lontano paese per seruigio della Fata Reina Bianca.

Che un Senator di Roma seppe da Orsello suo figliuolo che era della linea del Re di Scotia, & che Iulio Cesare fu ucciso in Campidoglio.

Cap. IIII.

ORsello si mise a caminare uerso il mare, per ir ad aggirar con qualche naue la Spagna, & andarsene dentro di Roma, & hauendo caualcato piu giorni, essendo arriuato quasi uicino alla riua del mare, una notte senza che egli lo sapesse si mise per riposarsi alquanto uicino

alla mezza notte, & sceso dal suo cauallo compara
sero due huomini uestiti da marinai, l'uno de quali disse all'altro, a noi conuiene di menar questo ca
uallo alla naue, che cosi ci ha detto il padrone, &
un di loro andò uerso il caualiere, dicendogli. Signo
re il nostro padrone ci ha detto che ui aspetta alla
naue, però che non tardiate a uenire, perche hora è
il tempo prospero & buono, per nauigare uerso
Roma, doue hauete da andare. Il caualiere si mara
uigliò fortemente di questo parlare, quanto può
pensare, & allegro si auuiò cosi a piedi, come era
col marinaio, & l'altro gli menaua il cauallo per
la briglia, & giunti al mare, il padron della naue
gli uenne incontro, & gli disse. Signor caualiere uoi
state il ben uenuto, & Iddio ui prosperi ogni uo
stra felicità. Sappiate che per hauerui noi a condur
re in Italia, siamo scampati da una grande, & hor
ribile tempesta. Come, disse Orsello, cosi per mia
causa sete uoi cosi scampati? Io ue lo dirò, rispose
egli. Sappiate che essendo noi in alto mare cosi fra
caßati dalla terribile et impetuosa tempesta, di for
te tale, che non haueuamo scampo niuno, ci appar
ue un'huomo uestito di nero, che mi disse, che se io uo
leuo menar in Italia un caualiere chiamato Orsel
lo, che egli ci haurebbe liberati da quella gran for
tuna. Io gli risposi, esser apparecchiato ad ogni suo
uolere, & subitamente cessò la tempesta, & quel
l'huomo ci ha condotti a questa riua, et dettomi po

cosa,che io douessi mandar duo miei huomini che ui haurebbe trouato, però perche il tempo è buono non tardiamo,ma entriamo in naue. Orsello marauigliato di questo,má con tutto ciò allegro molto, entrò in mare col suo cauallo,& nauigarono tanto di dì,& di notte,che giunse in un porto d'Italia la naue,doue smontato si mise a caualcare,& in pochi dì giunse alla gran città di Roma, & d'improuiso giunse all'albergo del padre,che tosto fu da lui riconosciuto,& teneramente abbracciato, essendosegli egli gittato in ginocchioni, tosto mandò il buon uecchio a chiamare gli altri figliuoli che erano in numero di sette,che tutti abbracciarono Orsello lor fratello maggiore,& egli espose al padre, & a loro,qualmente hauea trouato che il padre era nato del re Gadiffero di Scotia,di che sentirono essi quel la cõtentezza che può giudicare ogn'uno. Dopò le molte accoglienze raccontò la sera a cena Orsello in qual modo hauea trouato il regno della gran Brettagna destrutto da Iulio Cesare,et la gran rotta che riceuuero da lui i Brettoni, per intẽdimento che Lucio & Circe la figlia di Pompinio Rosso gli ordinarono,la qual Circe per disgratia hauea Betide sposata,& narrò loro in qual modo, & come non hebbero i Re tempo di far assembramento di gente,che quando si ragunò la caualleria innanzi il franco palagio di sei mila caualieri, non ci erano seicento con arnesi, et Iulio Cesare nel dì della bat-

taglia hebbe uinti mila combattenti;tutti esperti in guerra;però non fu gran marauiglia se la uittoria fu ottenuta da lui:Cō tutto ciò,diceua,che era quella uittoria a Cesare costata tanto, che dopò non si potè di un tanto essercito preualere per combattere di piu che di sei mila combattenti, & che la uittoria non perciò si può chiamare uittoria, poi che non per essa potè soggiogar quel regno, ma rimase nella sua prima libertà. Quiui raccontò poi hauer ueduto il re Parsaforesto che era rimaso uiuo dopò la grande & spauentosa battaglia,con tre altri del suo sangue,& come furono nel campo lasciati per morti,& come Lionello, Gadiffero, & Nestore, erano stati portati sopra una carretta nella foresta,ma nan già però si celatamente che da Iulio Cesare non fossero ueduti condurre francamente. Et narrò poi qualmente la Reina Fata sua auola l'hauea condotto nell'isola della Vita,doue il Re di Scotia suo auolo dimora col Re Parsaforesto insieme con un santo huomo chiamato Dardano, & che hauea ueduto dodici ferite sopra la testa del Re Parsaforesto, & una fra l'altre si horribile & grande,che parea grandissima marauiglia come il ceruello non gli fosse saltato fuori, & che hauea lasciato in campo la sua man destra, & che il braccio sinistro era cosi stranamente ferito, che un solo neruo lo tenea,che era storpiato del piede sinistro, & hauea quella gran ferita nel corpo, & diceua il

buon Re mentre se gli cusciuano le ferite, che di nul la lo grauaua il morire, se non per non poter uiuer tanto che fosse giunto il tempo che un gran Profeta mandato dal sommo Iddio haueua da uenir in terra per saluare il suo popolo, & che sentendogli dir questo la Fata Reina gli hauea detto che se hauesse potuto sopportar la pena di star cosi, ella l'haurebbe condotto in luogo doue non sarebbe morto fino alla uenuta del Profeta, & che per questo lo fece portar nell'isola della Vita; doue niuno può morire. Et io mi parti di là con animo pronto di uendicar un dì quel Principe che cosi maluagiamente, & inhumanamente fu trattato. Poi mi fece la Reina portar per un spirito familiare chiamato Zefiro in un'altra isola, doue trouai Gadiffero, Nestore, & Lionello, & erano cosi stranamente feriti, che niuno di loro non si poteano discernere se erano pezzi di carne, ò pure se erano huomini formati, & auuenne che Nestore fra gli altri hauea fissa una lancia pel corpo, con si grandissima possanza, che la saggia Reina diceua, che subito che quella gli fusse stata cauata fuori, sarebbe morto; si come auuenne, & io in quel medesimo punto lo uidi morire, & hebbi di ciò grã cõpassione, et la reina mi diede il tronco della lancia, col ferro che gli fu messo nel corpo, perche io lo portasse a uoi; dicendomi, che doueste hauer pietà del uostro amoreuole zio, & uostri fratelli, et io promisi di portarlo.

Et perciò che io haueuo una a me carißima donna nella gran Brettagna, quale da me era stata sposata, alla quale haueua scoperti i miei secreti, ella accio io non uenisse in Italia, mi fece inuolare il ferro della lancia, & ne fece far da un fabro certi graffi da torcere la seta, ma Zefiro quel spirito mio carißimo & leale amico mi apparse, & subito scoperse il secreto, dicendomi, non ti turbare di quello che è auuenuto, ma uattene con eßi, & portagli a Roma, ecco che uolentieri te li dò, & mostrali in cambio della lancia, & uattene che Iulio Cesare presto uederai nella maggior grandezza & in maggior prosperità che huomo poßi pensare, poi fortuna se gli mostrerà ribella per un di & una notte, nel qual tempo con la prattica che tu tuo padre, & tuoi fratelli farete, sarà morto, & in questo modo sarete uendicati di ogni ingiuria, & onta che contra di uoi ha commesso, non già che la causa principale della congiura sia questa, perche molte altre persone sono in Roma, che l'odiano del continuo piu di uoi; ma dico che uoi altri darete aiuto a pratticar la cosa. Cosi uolontariamente me ne son uenuto a darui di questa cosa auiso. Il padre, & i fratelli piansero assai dirottamente della crudelißima destruttione de i Re del suo legnaggio, ma allegri all'incontro, hauendo di nuouo conosciuto eßer loro disceßi di schiatta reale, & fu determinato fra loro di aspettar occasione, et tempo di

po di

rà il tempo di farne uendetta. Adiuenne doppo, che come pronosticò Zefiro, Giulio Cesare fu sublimato nella maggior grandezza, che hauesse potuto desiderare, che fu fatto Imperatore Romano, & percioche haueua l'animo a domare gli Inglesi, che non erano fatti suoi tributarij, ne posti sotto la ditione del popolo Romano, determinò di muouer lor guerra. Ma percioche era allhora re della gran Brettagna Caßiberano huomo ualentißimo in guerra non potè per allhora uenire allo intento suo, ma adiuenne doppo, che essendosi rotto Caßiberano con uno gran prencipe di quella isola, chiamato Endrogero Duca di Tauimante, hoggi chiamato Londra. Cesare con l'appoggio di esso Duca gli soggiogò. Stando in questa grandezza adunque Cesare, Bruto, & Caßio con l'aiuto, & fauore secreto di Orsello, & suoi fratelli l'uccisero, come per tante historie è noto.

Che il caualier discacciato combattè contra Norgalo, & che due damigelle gli spartirono. Cap. V.

PArtitosi il caualiere Discacciato dalla fontana de i Pastorelli, come si disse, se n'andò caualcando sopra pensiero, ricordandosi della bella damigella, che la reina Bianca Fata haueua promessa in premio al uincitor del Torneo, & che l'haueua

ueduto a lato a lei, percioche se ben ella comparse in un catafalco separato, cominciato il torneamento, sparue il catafalco, & la bella donzella fu ueduta allato alla reina, & se di lei si era acceso egli, di non minor amore l'amaua Norgalo. Lo Scacciato così caualcando giunse la sera uicino a certi alberi folti, & ombrosi sotto de quali era una fontana di acqua Cristallina, & pura, quiui smontato il caualiere si rinfrescò alquanto con disegno di starsene in quel luogo per quella notte a dormire, & cominciando così disteso a pensare nella gran beltà della damigella, consumò gran tempo della notte in non poter dormire, disegnando nell'animo suo sforzarsi tanto, che hauesse dato fine a tutti i dodici torneamenti, che si douea fare alla fontana de Pastorelli, per conquistarla, che ben sapeua, che altrimenti nõ l'hauerebbe cõseguita. Quella medesima notte mentre egli così dormiua, capitò quiui un caualiere per dormire anch'egli, ma percioche era notte si mise a posare alquanto luntano da lui senza uederlo, & cominciò il caualiere esclamando a dire. Deh fortuna contraria a tutti i disegni humani, come mi hai tolta la speranza di poter conseguire il mio amore, & la gratia della piu bella, & uaga damigella del mondo. Ma non perciò fortuna disleale potrai tu tormi, che io non habbi la dilettatione, & il piacere di amarla, & l'animo mentre sarà questo corpo dallo spirito sostentato. Et detto questo il ca-

ualier si tacque. Ma lo Scacciato, che si era desto in quel punto, non hebbe gran piacere di quelle parole, che ancora, che non sapesse di chi fosse quel caualiere innamorato, con tutto ciò la gelosia cominciò a rodergli il petto, & fu in pensiero di scoprirsi fuori, & far battaglia con esso lui, ma quantunque da questa gelosia fosse così trauagliato, perciò era di sua natura discreto, cominciò à pensare, che non hauea giusta ragione di uenire con esso lui a battaglia non hauendo piu certezza, che tanto, se amaua la sua donna, ò altra, & se era suo riuale, o nò. Per questo si mise ad ascoltar con maggior attentione, per ueder se maggior certezza poteua hauere di quel che egli sospettaua, & indi à poco udì il caualiere, che languendosi, et sospirando diceua. Ma perche ho io da dolermi della fortuna, poi che ella mi ha messo inanzi una tanta beltà di damigella, dolermi debbo di me stesso, che non seppi far tanto in arme, che mi guadagnasse il pregio di quel torniamento per acquistar la gratia sua. Ma quel caualier incognito chiamato lo Scacciato rouinò tutta la mia impresa, poi che cõ la sua sottilità della scrima mi fece perdere l'honor di quella giornata. Con tutto ciò io prometto per l'ordine, che ho riceuuto di caualleria, di esser con lui alle mani qualunque uolta, che io mi affronti seco, et non partirò da lui, che o l'ucciderò, o egli ucciderà me. Il Discacciato udito questo subito considerò douer il caualiere es-

ser Norgalo con chi haueà combattuto, & compreso, che amaua la sua donna, uenne in tanto orgoglio, che a pena si potè contener, che nõ gli andasse adosso, & disse. Norgalo, non ti dolere della Fortuna, poi che mi ha quì condotto per torti fatica di andarmi cercando, perche terminamo la questione del l'amore della donzella, che io sono il tuo riuale lo Scacciato, & quello, che dico, che tu non sei degno di amar la donzella, & te lo sostenterò domattina all'apparir del giorno cõ questa spada. O Dio mio rispose allhora Norgalo, & come mi hai tu sodisfatto di quel ch'io tãto desideraua, sei tu dunque il caualier Discacciato colui, che io cerco? Io son cotesto, rispose egli, & spero, che habbi cercato il tuo male. Hor stiamcene in riposo, fin che appaia il giorno, disse l'altro, & poi ci riuedremo insieme con l'arme in mano, & daremo fine al comune desiderio nostro, che le nostre spade giudicheranno, qual sia di noi, che piu meriti la donzella. Et con questo si misero a dormire amendue, & dormirono fin che comparse il nuouo giorno, nel quale Norgalo fu il primo, che si destò, & leuatosi in piedi chiamò l'altro, & dissegli, che si douesse leuare. Voi siete disse lo Scacciato oltraggioso, leuatosi in piedi in destarmi, & tormi, come hauete fatto dal mio sonno. Come disse Norgalo ui sete così presto domenticato della battaglia, che hauete promesso di far meco? Questo rispose lo Scacciato, è il maggior pensier ch'io hab

bia, che uoi mi hauete guasto il piu nobil sogno, che a caualiere auuenisse giamai, che mi parea di eßer innanzi alla bella damigella, che era con la Reina Fatà, & che io ne gli haueua presentato, come prigione, & uinto da me per forza d'arme, & mi parea che ella mi ringratiaße, onde era la mia gioia grande, che uoi col destarmi mi hauete impedita. Però quando non fuße mai per altro, per questo solo non scamparete da me senza battaglia. Ben, disse Norgalo, io ui fo sapere, che i sogni non riescono come altri pensano, & per certificaruene salite a cauallo, che hor hora lo uedremo. Lo Scacciato sali incontinente a cauallo, & uolendo prender del campo nel girar gli occhi uidde il caualier auuersario disarmato di usbergo, percioche altro non haueua, che lo scudo, & l'elmo, & disségli. Signore, io mi auuedo, che uoi sete disarmato, però per non incorrere io in infamia alcuna, son contento, che la uostra querela si soprasseda fino ad un'altro tempo, che uoi sarete armato. Non Signor caualiere, rispose l'altro, non uoglio, che con questa iscusa uoi così ue ne passiate, perche io intendo di uoler con uoi finir la mia querela, così senza usbergo, come sono, per mostrarui, quanto puo in me l'amore uerso la donzella, che uoi amate, & se uoi cercate dilatione della battaglia, non la cerco io, hora apparecchiateui, & non siano piu parole. Per mia fe, rispose il Discacciato, che codardia non regnò mai in me, ma io non

consentirò mai di combattere con caualier disarmato, perche gran biasimo mi recarei fra caualieri, & donzelle di honore. Non è questa buona iscusa per fuggir la battaglia rispose Norgalo, che io intendo di combattere con esso uoi in ogni modo, o che ui piaccia o nò, & se pur temete, dateui per uinto, & confessate di non hauer ragione nella donzella che amate, & io mi rimarrò della battaglia. Si è certo caualiere rispose il Discacciato, che non mi ha fatto dir questo timore, o codardia alcuna, et farui conoscere, che gli è cosi, hora lo uedrete se aspettarete alquanto, & ciò detto smontò da cauallo, & si cominciò a tor di dosso le sue arme tutte, & le attaccò ad un'albero, restando solo con l'elmo, con lo scudo, & la spada, la quale hauendo tratta fuori disse a Norgalo. Hora apparecchiateui alla battaglia, che io ui seruirò di quel, che domandate. Quando Norgalo uidde la generosità, & il brauo animo del caualiere, ben comprese, che era ueramente caualiere honorato, & che non ricusaua la battaglia per uiltà d'animo, ma per magnanimità di non uolere combattere con auantaggio, & disse. Caualiere, uoglio, che uoi sappiate, che hora piu ui temo io, & estimo, che quando erauate di tutte uostre armi armato, pur quando ui piaccia, che sia la nostra querela dilatata, piace anco a me, & non se ne parli hora piu. Signor rispose il Discacciato, chi non piglia quando può, non piglia poi quando uuole, quan

do io non uoleua, uoi uoleuate, hora uoglio io, perciò apparecchiateui a difendere, o ueramente andate a rẽderui da mia parte prigione, senza, che uoi me gli date, ma prendete del campo, che non partiremo di questo luogo, che uedremo, qual di noi haurà nella damigella miglior ragione, & questo detto presero amendue a slungarsi l'uno dall'altro, poi si andarono ad incontrare al maggior correr de i loro caualli, & si rompero ugualmente le lancie ne gli scudi, poi tratte le spade si ferirono di terribili colpi, & tali, che uno, che hauesse colto l'un di loro al discoperto de i loro scudi restaua morto. Durò fra loro la battaglia gran pezzo, nella quale molto ualeua ad amendue il saper di scrimia, ma a lungo andare fu Norgalo ferito alquanto al discoperto in una spalla, in modo, che uersaua molto sangue, con tutto ciò era il suo gran cuore, che non se ne sentiua, & il Discacciato gli disse. Signore, prima che peggio ui auuenga, confeßate di non hauer ragione nella donzella. Come, rispose Norgalo. Pensate uoi forse per uedermi uscire un poco di sangue di hauermi uinto? Et quiui si corsero di nuouo l'uno l'altro ad assalire con gran fierezza, & in breue non si poterono guardare tanto, che non fussero amendui in piu luoghi feriti, & mentre erano amendui per uccidersi, sopragiunsero quiui duo caualieri con due nobili dame, che tornauano dalla festa della fontana de i Pastorelli, che erano Lionello

con Troiletta, & Benucco, con Leonetta loro mogli, i quali erano stati festeggiati molto dalla reina Fata, che ueduta la battaglia de i duo caualieri così disarmati si marauigliarono molto, & perche uiddero quelle arme pendere su l'albero, compresero tosto, che l'un di loro se gli hauea tratte per nõ hauer uantaggio con l'auuersario, & giudicarono, che ueramente quel che se le haueua spogliate fusse di gran cuore, & molto generoso. Benucco, & Lionello si misero in mezo a i duo caualieri dicendo. Signori, tirateui a dietro, & diteci la cagione della uostra querela. Ma eßi, che erano scaldati nel menar delle mani, senza risponder motto seguiuano la loro battaglia, & replicando i caualieri, che si fermassero, perche uoleuan uedere se gli hauessero potuti accordar, diße Norgalo. Signori non ci sturbate, perche la nostra querela è si alta, che non si puo terminare per accordo, & noi non la uogliamo publicare, ma tenerla secreta. Bisogna adunque, rispose Lionello, che la uostra querela sia uergognosa, poi che nõ si dè dechiarare a caualieri, che la desiderano di sapere. Il Discacciato si trasse allhora alquanto a dietro, & disse. Signori, non è la nostra querela uergognosa, ma bella, & degna di esser saputa, poi che è per competenza di amare una medesima donzella amendui, & il mio auuersario dice, che io non ne son degno, & io son qui con l'arme in mano per prouargli il contrario, però tirateui da

quanto da parte, che presto uederete, chi ne sarà piu degno, & quiui ricominciarono a darsi gran colpi, ma le due belle dame sentendo esser querela di amore, pensando, che a loro piu, che a caualieri si appartenesse di terminarla, si fecero innanzi, & dissero. Signori, noi in nome di cotesta dōzella, che uoi amate uogliamo udirui, & sententiar fra noi, però cessate di piu combattere. I duo ualorosi campioni pensando, che ueramente fossero quiui da parte della damigella da loro amata, non solo si trassero a dietro, ma smontarono da cauallo, per riuerenza, et buona crianza. Allhora Lionetta, che era accorta molto, & bella parlatrice disse. Per mia fe caualieri, che non so pensare, perche uoi per si fatta querela combattiate fra uoi, imperoche quando l'un di uoi habbia l'altro ucciso, non per ciò puo pensare di acquistar l'amore della donzella amata. Voi dite bene Signora disse Norgalo, ma il uittorioso sarà pur assicurato di non hauer quel riuale. Hor ditemi rispose Lionetta. Pensate uoi di esser da lei amato più, che questo altro? Certo disse allhora Norgalo, che se io lo sapesse non mi dubiterei tanto di lui. La bella Lionetta riuolta allhora al Discacciato disse. Et uoi Signore, hauete per oppinione di hauer piu la gratia della uostra donzella, che questo altro auuersario? Io per me, rispose egli, non mi conosco di ualer tanto, che presuma pur di pensarlo. Hor fermateui adūque dişse la dama, che ui uoglio

far conoscere, che non è niun di uoi, che non combat-
ta all'incontro di se istesso. Non si può fare, che la
donzella non ami piu un di uoi, che l'altro, onde se
il meno amato uccide quel, che è piu amato da lei,
il suo danno è palese. Et se auuenisse il contrario, co-
stui farà dispiacere alla sua donna, perche se ella è
honesta, cortese, & pietosa, non amerà homicidiale
di colui, che amaua lei, quantunque ella non amasse
molto il morto, che altrimenti facendo mostrareb-
be esser crudele, altiera, & di male animo, & fello-
na. Et per questo non le dolendo la morte di un ca-
ualiere auuenuta per causa sua, che sarebbe altro,
che publicarla infame, hor eccoui mostro adunque,
che combattete senza ragione alcuna, & non sapen-
te perche, poi che mettete in auuentura le uite uo-
stre senza cauarne profitto, anzi per prouocarui
odiosa colei, che amate. Cessate adunque di piu com-
battere, & cerchi ciascun di uoi farsela fauoreuole
con honorarla, & seruirla, & col farui famosi fra
gli caualieri in honore, & diffensione del regno,
& del principe uostro contra i nimici, & i ribelli,
che questo piu ui ualerà per conseguire il suo amo-
re. Quando i duo caualieri questa ragione intesero
parendo loro ragione efficace, & irrefrangibile, si
risoluerono di lasciar la battaglia, & d'accordo si
partirono amendui, tolto combiato da i due caua-
lieri, & dalle dame, senza però darsi loro a cono-
scere in modo alcuno Norgalo, ma si ben lo Discac-

ciato, che molto honorò Lionello, & tutti poi si com biatò da loro.

Che Galaffaro cercando la donzella de i duo Dragoni combattè con Norgalo, & furono sparti- ti da quattro caualieri. Cap. VI.

GAllaffaro doppo, che in casa della nobil dama si mise a dormire nel letto, che gli fu apparecchiato in sala, si mise molto a pensare nel motteggiare della donzella, & come haueua cosi ben mostrato di sapere le cose auuenute nell'auuenture del marauiglioso pilastro, poi essaminando, come la dõzella sempre haueua tenuti abbassati gli occhi, & che si era posta dal suo lato, uoltãdogli per la maggior parte il uiso, & una spalla, cominciò a pensare, che quella fusse la donzella, che ei cercaua, che haueua condotti i due dragoni. Et diceua fra se istesso: O da poco caualiere, come sei stato si negligente di non hauer la damigella cercato di guatar bene in uiso? che ben l'haueresti riconosciuta? Et con questa determinãdo di uoler fermarsi quiui tanto, che l'hauesse potuta riuedere diceua, ma quando o Gallaffaro l'hauerai ueduta, & trouata esser colei, che tu cerchi, & a chi hai donato il tuo cuore, che le dirai tu, quai saranno le prime parole? Vedi pur, che non ti auuenga quel, che suol auuenir al bracco, che seguita con tanto ardore la fiera, pensando di

potere almeno gustar di essa, & doppo l'essersi fa-
ticato tanto, hauendola trouata in qualche tana, non
hauendo ordine di comparirle inanzi, si uien ritiran
do a dietro, perdendo quella gran uoglia, & ardore
con che l'hauea seguitata? Con questo pensiero se ne
stette Gallaffaro gran parte della notte con disegno
di uolersi in ogni modo chiarire se era dessa, & per
che la notte non potè dormire, la mattina si addormē
tò, & si sueglò molto tardi, & destatosi sentì per le
camere gran parole di femine, onde stando ad ascol
tare, ecco uscire dalla camera la damigella insieme
con la dama, dallaquale uolea tor combiato per par
tirsi, & la dama ueduto il caualiere anco in letto dis
se alla damigella che hauea per mano. Nipote parlan
te piano, per non suegliare il caualiere che dorme an
cora. Per mia fè rispose la damigella, che è ben fatto;
lasciamolo pur posare, poi che tanto gli piace il dor
mire. Io mi credeua che si fosse leuato di tre hore inā
zi giorno, per andare a cercare le auenture strane,
à guisa che sogliono fare i caualieri che cercano di
acquistarsi honore, & fama, & giace in letto ancora
a riposare. Certo io haueua pensato di condurlo con
meco, per commetterle una impresa per mio conto;
ma poi che gli è così dormiglioso io me ne guarderò
molto bene, & questo detto licentiatasi dalla zia, sal
lita nel suo palafreno, si mise in camino. Gallaffaro,
che hauea quelle parole inteso, restò il piu afflitto
huomo del mondo, & si leuò tosto, et armatosi chia

mò la dama dell'albergo,et togliendo da lei combiato le domandò chi fusse la damigella che la sera l'hauea così motteggiato a tauola, & ella rispose esser una sua nipote,ma che al partir che hauea fatto da lei le hauea strettamente imposto che a niun patto doueste appalesargli chi fosse, però io ui consiglio seguì la dama,che uoi seguiate la uostra impresa, fin che da lei per sua bocca lo sappiate. Con questo licentiò Gallaffaro,et prese il suo camino per quella uia che hauea inteso esser andata la damigella, et caualcò gran parte del giorno con gran pensieri della donzella, riprendendo se stesso della trasmutagione,et pigritia sua,et paßato mezzo dì che faceua il caldo molto grande, giunse à una bella, et delitiosa fontana,doue per rinfrescarsi alquanto smontò da cauallo,et mentre beuea alla fontana sopragiunse una bella,et nobile donzella,che hauea duo uasi in mano,per prender dell'acqua, à cui domandò dapoi il saluto Gallaffaro se habitaua uicina da lei,et ella rispose amoreuolißimamente di sì, che era con una dama in uno richißimo albergo,non molto luntano, doue era arriuata una molto bella,et nobile damigella guarnita ricchißimamente,accompagnata da due nobili damigelle,per riposarsi quiui alquanto, perche ella era uenuta per pigliar dell'acqua, per rinfrescarla alquanto. Gallaffaro udito questo, si auuisò subitamente esser questa la damigella, che egli cercaua da i duo Dragoni,et ch'egli con tutt'il core

amaua, & gli uenne uno suenimento di cuore sì fatto che si sentiua perso de sentimenti, restando come stupido, non sapendo ne rispondere, ne pigliar partito alcuno, ma al fine nel prender che la donzella faceua dell'acqua, le domandò di che colore era il palafreno che la damigella sua hostessa caualcaua, bianco pomellato rispose colei. Quando ciò il caualiere intese, accertatosi esser colei che cercaua confuso in un medesimo punto dall'amore, & dal timore, diuiene a guisa d'insensato, non si risoluendo a cosa alcuna, & la donzella dopò l'hauergli detto a Dio, se ne partì, senza hauer da lui risposta, che era tanto trauagliato in se stesso, che piu non potria dirsi. Indi a un pezzo conobbe l'errore che haueua fatto in lasciar partire la donzella, senza hauerla seguita per imparar la casa, oue la sua donna era alloggiata, & fra se steßo diceua, ma a che effetto andar io a trouarla, se quando le sarò innanzi non le saprò parlare, ne pur hauerò ardire di mirarla, ma a che effetto diceua poi tu Gallaffaro uai a cercarla, se trouatala nõ hai animo di uederla, & parlarle? Con questo pensiero di andare, ò di stare, trauagliato il caualiere, tutto sudando di affanno amoroso, tra la speranza, & il timore, se ne stette senza risoluersi, fino al tardi, che poi pensò di uolere andar a cercar quello albergo, & domandar di alloggiare, & fattosi animo da se stesso, si mise a cauallo per il sentiero che hauea ueduta andare la-

donzella con l'acqua, & uidde la casa, ma non hebbe tanto ardimento di andare piu innanzi, & tanto si inuili, che determinò di non entrarui, ma si mise in una macchia nascoso, mirando l'albergo, hauendo lasciato pascere il suo cauallo per un prato. Cosi stando tutto confuso, ecco che essendo la Luna fuori, uidde fuor della casa uscir molte donzelle, che haueano innanzi due seruitori con due torcie accese, che per prender fresco, se ne ueniano fuori a sollazzo. Egli tutto tremante, non sapendo se douea andar lor contra, ò pur starsi celato, due donzelle accostandosi alla macchia doue egli era l'una disse all'altra. Non è guari che io uidi qui presso un cauauliere che faceua comparatione di se a un bracchetto che piglia a cacciare gran caccia, & nell'arriuarla si arresta, non osando di accostarsele, cosi diceua esser egli che seguiua la damigella che amaua con grande ardore, fin che le era uicino, ma non haueà poi ardire di domandarli il suo amore, quando l'haueua trouata, onde egli stesso si riputaua da poco. Quando Gallaffaro questo intese, si marauigliò molto, donde hauesse quelle donzelle potuto saper il secreto del cuor suo. Et senti che l'una di nuouo disse all'altra. Sappiate che il caualiere si tenne molto uccellato, quando comprese poi la notte che la damigella che hauea la sera mangiato a tauola seco, era colei che egli amaua, & che non l'hauea saputa riconoscere, benche ella se gli cercasse di nasconde-

re al meglio che poteua. Per mia fe riſpoſe l'altra,
che la damigella hebbe duro cuore a non ſe gli la-
ſciar conoſcere. Signor mio, diſſe la prima, la dami-
gella oltre l'eſſer di eſtrema beltade, è di ſomma
prudenza, & biſogna che habbia grande auuerten-
za all'honor ſuo, & queſto non fa, perche non uo-
glia far fauore al caualiere, ma gliè forſe per ſuo
meglio, & io che ſo il ſuo ſecreto, come ſa ella iſteſ-
ſa, ui ſo dire che il caualiere tenta in darno di ha-
uer audienza da lei, ſe prima egli non mette a fine
due auenture, lequali a niun caualiere è conceſſo di
finire, ſe non è il piu leale amante di tutto queſto
regno, & del ſangue del Re Gadiffero di Scotia. Et
di qui potete conoſcere che la damigella è ſaggia,
che non uuol metter il ſuo amore in perſona che non
ſappia eſſerne degno, & ſe tutte l'altre prendeſſe-
ro da lei eſſempio di uoler prima conoſcergli uir-
tuoſi, & leali, non rimarriano coſi ſpeſſo ingannа-
te, come rimangono, perche quando una damigella
applica l'amor ſuo in uno, ſenza conoſcere altro
che quel che l'occhio corporale le rappreſenta, ſe
poi il ſuo amante è uitioſo, non può ella a ſua poſta
ritrar il piede a dietro. Con queſto ragionamento
ſeguirono le due damigelle il loro camino, & piu
non pote Gallaffaro udir quel che diceſſero, ma ben
conobbe che colei che narraua queſte coſe, era la me-
deſima damigella che gli hauea data la ſpada per
tagliar le catene de i Dragoni al marauiglioſo pi-

laſtro,

lastro, & finalmēte colei che gli cercaua, & gli par-
ue di tanta bellezza, che la reputaua piu celestiale,
& diuina che humana, & tanto restò acceso, & piu
infiammato del suo amore, che non trouaua luogo, &
come in questo una donzella che seguiua l'altre che e-
ra passata, passandogli appresso, & hauendolo in quel
la macchia ueduto, tornò a dietro come spauentata,
il qual Caualliere le disse. Signora dōzella passate pur,
non temete di me, & le andò incontro dicendole, non
mi negate una gratia che io ui dimando, domandate
pur disse ella che se è honesta, uoi l'haurete. Vorrei da
uoi sapere chi è la damigella che hora è passata di
qui, quando si possa sapere con buona gratia di lei,
che senza, non intendo di uolerlo sapere, se amate la
sua gratia, rispose la donzella astenetevi da questa
dimanda. Poi che gli è cosi rispose egli, non se ne par-
li piu, anzi ui chiedo perdono di quel che ui ho det-
to. Vi è sempre perdonato rispose la donzella, che à
ciascuno è lecito di dimandare in quel modo che al-
la persona dimandata è lecito di rispondere quel che
le piace. Ma ditemi ui priego chi sete uoi che a me pa-
re di hauerui altre uolte ueduto, & che uoi siate quel
Caualliere che alloggiaste l'altra notte a casa di una
saggia, & nobile dama, in compagnia della mia si-
gnora, con laquale motteggiandoui ella a tauola ha-
uesti molto lungo ragionamento. Io son cotesto che
uoi dite rispose Gallaffaro, però ui prego di gratia
[illegible] Caualliere che uogliate dirmi se cotesta uoi

stra padrona è la damigella che portò la spada al cavaliere che troncò le catene al marauiglioso pilastro, & che condusse seco i duo Dragoni. Caualiere rispose ella, a ogni altro da uoi in fuori non risponderei parola circa questa domanda, ma son contenta di dirlo à uoi, saperete che quella è la istessa che uoi dite, ma ben so dirui che caualiere che uiua non potrà di lei sapere cosa ueruna che non habbia prima tratto a fine due grandi, & marauigliose auuenture. Io, poi che mi hauete con tanta amoreuolezza aperto questo secreto rispose Gallaffaro, uoglio che uoi sappiate che se per altro che per me si traranno a fine queste auuenture, per poter conseguire la gratia di cotesta uostra signora, io incōtinente ho da morire, perche mi sono affettionato à lei tanto che non ho io piu libertà in me stesso, poi che tutta à lei l'ho donata. Et come hauete uoi hauuto ardire di collocare il cuore uostro, ella rispose, in si alta donzella come è questa, che non ha di sangue, di grandezza d'animo, sapere, & beltà, pari in tutto questo regno? ma ella si cela fin tanto che la Dea de i sogni le haurà compito un suo bisogno che le ha promesso. Signora donzella rispose Gallaffaro, le inclinationi amorose uengono a caualieri di sopra, io mi son messo ad amare questa, ne altra sarà mai signore del cuor mio. Ben prego uoi che uogliate dirle che hauete qui trouato il nobile caualiere, col quale motteggiò tanto in casa di sua zia l'altra sera, & che io le promisi di far

una emenda, laquale sono apparecchiato di fare quãdo a lei piaccia, & se piu oltre potrete stenderui con honore uostro a farli le mie raccommandationi ui priego à uolere farle. Son contenta disse ella, ma piacciaui di non trattenermi piu, perche mi bisogna di aggiongere l'altre che uanno innanzi. Et con questo si licentiò da Gallaffaro che rimase molto contento di se stesso parendole di hauer fatto assai in hauer fatta quell'opra con la donzella, & si cominciò a inanimire da se, disegnando che tornando a dietro la sua damigella uoleua uscir fuori, & parlarle, & indi a poco uide che le torcie accese ueniuano, & le damigelle tutte dietro, & lo cominciò a prendere nell'ossa un grandissimo freddo, che tremaua senza poter sostenersi in piedi, & si rimise nella macchia a giacere. In tanto si approssimaua la nobil compagnia, & passò per il luogo doue egli giaceua, ma la nobile donzella che gli haueua parlato, rimase a dietro, & uenendolo à trouare alla macchia gli disse, Caualiere, io feci il seruigio che uoi mi richiedesti molto uolentieri, mi rispose, che ella non si degnaua che uoi l'amaste, benche poco lo dimostrate, dice che l'emenda che le hauete gia per auanti promessa, ha da essere, che uoi siate quello che le portiate nuoua del nome di quel nobile, & ualente caualiere che haurà tratto à fine quella grande, & spauentosa auentura della spada Vermiglia, & le strane auuenture della foresta dell'incantatore Darnanto, che

cominciarono fin dal tempo del Re Parsiforesto che son tanto nociue a i caualieri erranti della grã Brettagna, & quando saprà esser ciò fatto uenga a notificarmelo col nome del caualiere, & in questo modo si toglierà dall'obligo dell'emẽda che mi ha promesso, hor a Dio ui raccomando, & con questo si parte la donzella. Gallaffaro si mise molto a pensare in quelle parole, parendogli che fosse dalla sua donna mal trattato in dimandargli che gli porti nuoua di cose da farsi per altri così segnalate, però considerò non poter far in questo caso altro per honor suo, & per conseguir il suo intento che andar egli in persona a trar a fine queste auenture, parendogli di cõprendere chiaramente che la damigella sua amata haueua animo di concedere l'amor suo solo a colui che hauesse queste auenture tratte a fine; con questo discorso fece rissolutione di uoler in ogni modo mettersi in uiaggio a questo effetto senza piu ir dietro alla damigella, hauendo questa conclusione cauata da lei. Et si mise a dormire il rimanente di quella notte, & apparsa l'alba in Oriente andò a mettere il freno al cauallo, & guardandolo minutamente uide nell'arcione di esso pendere una buona, & ricca spada, di che si marauigliò grandemente, & cominciò molto a pensare che la sua nobile damigella ue l'hauesse messa, per fargli questo fauore, onde con allegrezza molto grande salì a cauallo, & si mise cõ gran prestezza in camino, domandando sempre del

la foresta della spada Vermiglia, et caminò piu gior
ni senza trouar chi gli ne desse buona informatione,
& un dì poi uide uenire uerso lui un caualiere ar-
mato, che mostraua nel sembiante huomo di gran ua
lore, quantunque non lo potesse conoscere, perche la
figura, & insegna del suo scudo per battaglia, che
haueua fatta, era tutta guasta, & cennandosi l'un
l'altro di giostra, si andarono ad incontrare al mag
gior correre de i lor caualli, & con tutta corsa si
andarono a incõtrare, & si dettero amendui ne gli lo
ro elmi con tanta forza che connenne a Gallaffaro
piegarsi forte in arcione; & l'altro doppo l'hauer
cennato due ò tre uolte di cadere cadè finalmente.
Gallaffaro ciò fatto seguì il suo camino, & l'altro ri
salito à cauallo marauigliato della possanza dell'au
uersario rimontò à cauallo, & aggiunse il caualie-
re per saper il suo nome, & lo raggiunse, et dissegli.
Signor caualiere aspettate alquanto che non inten-
do che per hauermi abbattuto alla giostra, perciò mi
habbiate uinto. Io signore rispose Gallaffaro non ho
uoi abbattuto, come disse l'altro, non sapete che hor
hora mi hauete con la uostra lancia scaualcato da ca
uallo? Non uo negarui questo disse Gallaffaro di
non hauer con esso uoi poco fa giostrato; ma ui nie-
go bene di hauerui abbattuto. Come rispose l'altro,
et chi mi ha dunque gittato da cauallo à terra? io
non son gia da me stesso caduto, ne meno mi ha git-
tato a terra il cauallo. Voi dite bene disse Gallaffa-

ro, ma è stata la piu bella donzella del mondo. Voi non sete gia donna rispose il caualiere? Nõ, disse Gallaffaro, che son huomo come uoi, ma cosi innamorato della gran beltà di una donzella che chi partisse il mio cuore pe'l mezzo ue la trouerebbe, & ben ne ho io cagione, perciochè la sua beltà, & uirtu passa quella di tutte l'altre della gran Brettagna, & da lei sete uoi stato abbattuto, poi che da lei mi uiene ogni sforzo. Quando l'altro hebbe ciò inteso fu il piu dolente huomo del mondo, imperò che credeua certo, che la donzella che egli amaua eccedesse in beltà ogni altra, & non potendo sopportare il suo dire, gli disse. Caualiere, uoi sete troppo oltraggioso, & licentioso di hauere ardire alla presenza mia dire che la uostra donzella sia di maggiore beltà, di quella che io amo, ma io spero di faruene disdire per forza di arme, & confessare che non solo non passa la mia, ma non se le puo uguagliare, poi che è nata senza pari al mondo. Io l'ho detto rispose Gallaffaro, & lo uo mantenere con questa spada, et subito trassela incontinente, & l'altro fece il medesimo, poi si andarono ad incontrare con tanta fierezza, & orgoglio, che pareua che uolesse rouinare tutto il mondo, tanto era fra loro grande l'odio che si portaua, a tanto che la battaglia durò gran pezzo, & metteua spauento a chi la miraua, ma uinti da la stracchezza non trouando fra loro auantaggio alcuno, si tirarono da parte d'accordo, per riposar alquanto, disse a Gallaffaro il ca

ualiere. Signor poi che la nostra querela è cosi bella, & honorata, ben sarà che ci diciamo l'un l'altro il nome per sodisfattione dell'una parte, & l'altra. Son contento disse Gallaffaro, con patto che uoi cominciate prima à dire il uostro, poi che hauete proposto il partito. Piacemi rispose l'altro, saperete che io son chiamato Norgalo. Per mia fè disse Gallaffaro che io ui ho udito spesso nominare che ui portaste caualllerosamente nelle feste fatte alla gran fontana de i pastorelli, ben che intendo che un'altro ne riportò il pregio, hora il nome mio è il caualiere tutto Passante, perche io amo una nobile donzella con tutto il cuore, laquale passa tutte le altre in beltade. Il nobile, et ualente caualiere sdegnato oltra modo di queste parole, gli rispose, ben ueduto ho io che non hauete ancora uoi caualiere folle sentito ben nelle uostre carni il taglio della mia spada, poi che anco perseuerate nella uostra follia, & con gran prestezza se gli auuentò addosso con la spada ignuda in mano, & gli menò un si fiero colpo sopra l'èlmo, & con tanta forza, che lo fece piegare in arcione. Ben senti Gallaffaro la forza del colpo, & se ne dolse molto, con tutto ciò per uendicarsene con gran prestezza alzò la spada, & ferì lui nello scudo, che gli ne buttò à terra gran parte, & quiui di nuouo se appiccò una gran baruffa fra loro piu aspra, & piu crudele, che non hauea fatto prima, & erano stati tre hore alle mani senza scorgersi fra loro uantaggio, perche chi ne daua ne

riceueua;ma doppo lungo contrasto Norgale comin ciaua a indebolirsi non menando piu colpi possenti come prima,onde auuedutosene Gallaffaro gli disse: Norgale uoi uedete che hormai la beltà della uostra donna cede alla beltà della mia,poi che uoi non potete star piu meco al contrasto, concedetemi non hauer ragione in questa causa;et io ui lascierò andare: Et qual uantaggio ui conoscete hauer uoi, rispose Norgale;in questa battaglia.Per mia fe che sete molto ingannato che questo poco di sangue che mi uedete uersare piu mi da animo a difendere la ragione della beltà di quella che io amo,et quiui di nuouo cō grande sforzo ricominciò à menare colpi sforzati; ma con tutto ciò chi gli hauesse ueduti nella lor battaglia hauria ben giudicato che Norgale ne hauesse hauuto il peggio;et mentre erano in questa contesa intricati capitarono quiui quattro caualieri del sangue della nipote di Pergamone,et parenti di Norgale,Maronio,Blanoro,Orcano, et Pelide , che hauendo subitamente riconosciuto Norgale si misero fra i duo combattenti;et li dimandarno la causa di questa fiera battaglia;et lor la dissero , et quando intesero la lor querela lor dissero che era il combattere loro sopra una uanità,et dissero particolarmente a Norgale che hauea preso una pazza querela; et che lo persuadeuano che douesse attēdere a medicarsi,et a star sano per potere al torniamento che era per farsi in brieue tempo alla gran fontana de i pastorelli

interuenire, per racquistarsi l'honore, & uincerlo, senza andar dietro a quelle sciocchezze, poi riuoltatisi a Gallaffaro gli disse che si restasse contento della beltà della sua donna, lasciando star la beltà dell'altre, senza uoler farne comparatione. Veramente signori, disse Gallaffaro, se egli mi hauesse lasciato stare su'l mio pensiero, nõ sarei uenuto a questo con lui, ma egli fu quello che uolse portar la beltà della sua donna sopra la mia. Et rimesse che hebbero amendue le loro spade ne i fodri, Gallaffaro andò al suo camino, restando Norgalo con quei caualieri suoi parenti che si drizzarono al camino della fontana de i Pastorelli.

Che Norgalo, & gli altri, furono scaualcati da Passaleone, & che Maronio guadagnò il primo dì l'arme al torniamento, & il seguente dì n'hebbe il pregio il Discacciato.

Cap. VII.

Norgalo insieme con i quattro caualieri si mise in camino uerso la fontana de i Pastorelli, & caualcarono tanto tutti cinque per lor giornate, senza trouar auentura degna di essere raccontata, che gionsero due giornate presso il luogo, & essendo al piede d'una montagna uiddero un caualiere armato che beueua a una fontana che surgea dal monte, ilquale alzatosi al capestio de i caualli,

& ueduti i caualieri con le lancie in pugno, che parea che cennassero domandar giostra, montò a cauallo inuitandogli a romper una lancia. I caualieri si fermarono, dicendo che non poteano far di meno di non giostrar con esso lui. Norgalo domandò la prima giostra, & eßi gli la concessero, marauigliati della dispostezza del caualiere, ilquale istimarono molto, ma non seppero conoscere chi si fosse, portãdo lo scudo coperto d'una pelle di Capriolo. Il caualiere estrano corse alla giostra con Norgalo, ilquale rompè in lui la lancia, ma egli gittò Norgalo disteso in terra da cauallo, dietro lui Maronio, Orcano, & l'altro. Ciò fatto il caualiere estrano che era Passaleone, per non esser conosciuto si cacciò al maggior correr del suo cauallo nella foresta, che seguiua la traccia della bella Marmona, che tanto amaua. I cinque caualieri marauigliati molto di quel che loro era auuenuto, si misero al loro camino, ragionãdo della possanza del caualiere, et Maronio disse. Per mia fe, che molto mi pesa di non hauer potuto sapere il nome del caualier che ci ha abbattuti, per poter celebrarlo oue mi accaderà mai. Non so per me, rispose Norgalo, che potiate trouar uoi di buono per celebrare quel caualiere, poi che essaltandolo uenirete ad abbassar uoi, dicendo quel che ui è accaduto. Ben uedo io, rispose Maronio allhora, che uoi non ui aßimigliate in generosità d'animo a colui che ui generò, perche non sapete alcu-

ra che l'huomo che dice ben d'altrui, ancora ch'è suo inimico, viene ad essaltar se stesso, & che in cose d'arme deue sempre il caualiere tacer le laudi proprie, & essaltar le altrui. Con questo si misero a caualcare, tanto che un giorno giunsero alla fontana dei Pastorelli, & perciò che gli era hormai tardi, per quella notte se ne stettero priuatamente, sentendo piena la campagna di gente, che ui si era già ragunata, & dormirono fino al giorno che Pastonetto re de gli araldi, & suoi compagni cominciarono a gridar pe'l campo, inuitando i caualieri ad armarsi per conquistar l'arme poste per premio al uincitore, & indi a poco fu cominciata la scrimia de gli scudi. Et fu cominciata la scrima in piu luoghi di quella prateria. Et nel mirabil catafalco era assisa la reina Bianca Fata, splendidissimamente adobbata, secondo il suo solito, ma sopra tutti che in quella scrima de gli scudi si signalasse, fu Norgalo che ne riportò l'honore con molta sua contentezza, perche speraua di medesimamente acquistarsi il seguente giorno il pregio della giostra, che era l'amore della bella pulzella, che egli amaua tanto. Grã festa ne fecero anco tutti i caualieri suoi parẽti che quiui si ritrouauano in gran numero, et in generale fu la sera festeggiato molto, hauendo con gran solennità riportatesi a casa le ricche armi che si hauea guadagnate. Il seguente giorno la bella Reina Bianca assai per tempo comparse al catafalco, con le sue

nobili damigelle cosi riccamente guarnite, et di tanta bellezza che pareano gente piu tosto celestiale, che creature humane, & fra tutte l'altre, come un sole fra le stelle era la bella damigella offerta da lei per premio al uincitor del torniamento. Fu incontanente cominciato il bagordo grande, & l'armiggiar con tanta brauura che ponea spauento in chi lo miraua, perche ciascuno adoperarà ogni suo sapere, & forza per acquistare la uaga donzella. Mentre era il torniamento cosi fieramente acceso, Norgalo che uide la bella donzella assisa con la reina, si mise a mirarla con tanta attentione che non sapendo da tal uista leuarsi, se ne staua tutto intento a contemplarla, non piu ricordandosi del torneo, quando uno araldo se gli accostò dicendo. Norgalo, quale è la cagione che se amate tanto la donzella, non ui mettete a guadagnarla nel torniamento? Non è hora tempo di uagheggiare, ma si bene di guadagnare, perche quando guadagnata l'haurete, haurete commodità di uagheggiarla, & contemplarla. Vi fo intendere che non essendo il caualiere Discacciato comparso al torneo, a uoi resterà l'honore, se uoi saprete fare, cosi lo torrete di mano del Discacciato, che l'acquistò l'altra uolta. Queste parole notate da Norgalo si buttò incõtinente in quella mischia che era fra caualieri aspramente accesa, & fece tanto d'arme in poco d'hora che ogn'un diceua che a lui sarebbe restato l'honore, & già lo

diceuano publicamente gli araldi, & la reina Bianca x'era marauigliata molto del suo gran ualore, & similmente la bella damigella, per laquale si faceua quella gran festa, & i parenti di Pergamone sentiuano delle laudi che a Norgalo erano generalmente attribuita grande allegrezza. Mentre Norgalo faceua queste gran pruoue, usci della foresta un cauaier armato, & ben montato, che portaua per insegna nel scudo una Rosa uermiglia in campo d'oro, ilquale udito il grido de gli araldi che a Norgalo già dauano l'honor del torniamento, ne diuenne forte dolente, & chiamato uno araldo, gli disse, Araldo uà ti priego, & truoua Norgalo, & digli che un caualier dalla Rosa uermiglia lo sfida sopra l'amor della donzella alla battaglia innanzi a lei, & alla Reina Bianca, però se tanto si pregia di uolerla acquistare, uengala a diffendere contra di me, che son per guadagnarla. Andò lo araldo, & essequi quanto il caualier gli disse. Norgalo che ben cõprese esser questo il caualiere tanto suo nimico, ne diuenne assai dolente, con tutto ciò prese coraggio, & armatosi di una graue & forte lancia, & ben ridrizzatosi in arcione, & preso caual fresco, se ne uenne sotto il catafalco della Reina, & trouato il caualier dalla Rosa uermiglia, gli disse. Voi caualiere sete pur comparso per noiarmi le mie imprese, mi spero in Dio di uendicarmi di uoi. Vedete, rispose l'altro, che non ui accresciate biasmo a bias-

mo. Con questo presero amendui del campo, et si mossero a ferir con le lancie tanto impetuosamente che pareuano duo fulgori, & fu l'incontro si villano, che a Norgalo rompendosi le cinghie del suo cauallo, n'andò con la sella a terra, & l'altro che era stato colpito su l'elmo se gli ruppero i lacci, & gli andè al piano, restando ferito alquanto in faccia, ma tosto recuperò il suo elmo, & disse a Norgalo, che hauea riceuuto gran caduta, & molto era della sua disgratia confuso. Norgalo quando ti paia tempo di uendicarti, uieni a trouarmi nel torniamento, doue uado, per guadagnarmi la uaga donzella. Così detto si buttò nel torniamento doue cominciò a far in arme le maggior cose del mondo, & già le prodezze di Norgalo nõ eran piu ne ricordate, ne lodate, che quando a un bello sopragiunge un piu bello, il primo bello sparisce, et resta il secondo. Et Norgalo come disperato, fattosi dar nuouo cauallo, si mise nel torniamento con la spada ignuda in mano per ritrouare il caualier suo inimico, & uendicarsi di lui, & tanto trascorse che lo trouò, & dissegli. Voltati a me caualiere dalla Rosa uermiglia che cõ meco l'haurai. Il caualiere che era il Discacciato, tosto che l'udì, se gli riuolse, & cominciarono amendui una fiera battaglia, & tale che molti caualieri lasciando di piu ferir nel torneo si erano posti a uedere le pruoue de i duo braui caualieri, i quali dopò l'hauersi di piu colpi feriti, senza conoscersi fra

loro uantaggio alcuno, abbandonate le ſpade ſi cor ſero ad abbracciare, cominciando una lotta a caual lo di tanta forza che ogn'uno gli ſtaua a uedere, & durò fra loro una groſſa hora, ma al fine il caualie re dalla Roſa uermiglia ſuelſe Norgalo d'arcione, laſciandolo cadere in piana terra. Allhora gli aral di gridarono tutti in fauor del caualiere dalla Ro ſa uermiglia, a lui dando l'honore del torniamento, ilquale finì toſto, eſſendo hoggi mai tarda l'hora. La Reina fece conuocare al gran palagio tutte le nobil dame, & caualieri, & quantunche ella non ſi ſcopriſſe allhora, ne ſi laſciaſſe ueder alla nobile, & ricca cena, fece tutti nondimeno ſi honoratamente ſeruire, che piu non potria domandarſi, finita la ce na, uenne una damigella fuori, che in nome della rei na, & della donzella, poſta per premio al uincitor, portò una Roſa uermiglia al caualier Diſcaccia to, dicendogli che ciò ſe gli portaua in ſegno di ha uer egli hauuto l'honore, & la gloria del tor niamento. Furono poi fatte molte dan ze, che durauano gran parte de la notte, & la mattina ſeguente ſi parti rono tutti, riti randoſi a i lor paeſi.

Che Vtrano si mise a cercar Gallaffaro suo fratello, et che Gallaffaro distaccò la spada Vermiglia. Cap. VIII.

QVando Gallaffaro hebbe tratto a fine l'auentura del pilastro marauiglioso, molti che non sapeuano la certezza di chi l'hauesse fatto, dauano la gloria a Vtrano fratello di Gallaffaro, & altri a lui, ma Vtrano che nell'animo suo hauea giudicato che quello che ne riportò l'honore fosse il suo fratello Gallaffaro, come era, si mise a seguitarlo, ma mai potè ritrouarlo, fu presente alla festa del primo torneo della fontana de i Pastorelli, & seguì dopò l'impresa di ricercarlo, & caualcando molte giornate peruenne un giorno a una bella fontana doue trouò un caualier armato disteso in terra tutto pensoso, egli che hauea gran uoglia di bere, & riposarsi alquanto, si tolse incontanente da cauallo, & andò a bere, dopò si accostò al caualiere, & salutollo, et il caualiere che era Blanoro tosto lo riconobbe, & lo corse ad abbracciare, & fu parimente con grande amore abbracciato da lui, Blanoro domandò a Vtrano che cosa andaua cercando, & lui gli rispose che cercaua Gallaffaro suo fratello, & egli domandò lui della cagione di star così tacito, & pensoso, & egli gli rispose che il pensier suo procedeua in essaminar

una

un'auuentura, che haueua trouata, che nella foresta haueua ueduta una spada tutta uermiglia ligata a un pilastro, con lettere in esso, che diceuano. O Caualier errãte, che sei qui arriuato, se tu puoi distaccar questa spada, & portarla per mezo questa forresta senza che ella perda il suo color uermiglio, tu trarai a fine la maggior auuentura della gran Brettagna. Vtrano gli domandò se in questa auuẽtura si era egli prouato, egli rispose di si, & che molti altri caualieri haueuano fatto il medesimo, & che niuno non haueua hauuto honore, & questa è la causa, perche uoi (soggiunse Blanoro) mi haute ueduto cosi pẽsoso. Ben sarà rispose Vtrano, che anch'io me ui pruoui, però piacciaui di insegnarmi il luogo. Voi Signor disse Blanoro, sete di si buono luogo, che non si puo pensare, se non che habbiate ad hauerui honore, però determino di uenire io in persona con esso uoi, & si misero amendui in camino, e la sera al tramõtar del sole giũsero al principio della foresta, doue uiddero il pilastro con la spada uermiglia. Vtrano lette, che hebbe le lettere pose la mano alla spada, & la tolse leggiermente dal chiodo, & Blanoro molto lieto disse. Signore, poi che hauete fatto tanto di leuar la spada, certo uoi finirete di trar a fine la auuuentura, hor ui bisogna di portarla per la foresta per ueder se cambia colore, & io ui aspettarò qui fino a dimattina a hora di nona. Vtrano con questa intẽtione si mess

se con la spada, ad entrare nella foresta, & Blandi-
ro lo aspettò al luogo del pilastro fino a l'hora
di nona del giorno seguente, che ui fu sopragiun-
to dal caualier Paris suo cugino, & gli disse la ca-
gione, perche quiui dimoraua, ma ueduto non ue-
nire Vtrano si partirono amendui pensando Blandi-
ro per cosa chiara che Vtrano hauesse tratto a fi-
ne quella auentura. Vtrano in tanto essendo entra-
to per la foresta caualcò due leghe, et trouata una
gẽtil fontana lauorata di marauigliose pietre, con
un prato a torno pieno di belli alberi, doue a una
colonna uidde ligato un corno, & pensandosi Vtra-
no, che ui fosse stato messo, perche chi ui arriuaua
douesse sonarlo, se lo pose a bocca, & sono si alta-
mente, che ne fece risonar tutta la foresta, & poi
smontò a piedi per rinfrescarsi, ma non tardò gua-
ri a comparire quiui una nobil damigella mõtata
sopra un palafreno, che salutò il caualiere cortese-
mente dicendogli. Signor caualiere, che hauete so-
nato il corno che ui piace? Non ui dispiaccia Signo-
ra dõzella, rispose Vtrano, che non ho sonato il cor-
no per uoler cosa niuna, ma perche mi ho imagi-
nato, che qui sia stato posto per douersi sonare.
Voi saprete disse la donzella, che la damigella mia
signora ha qui posto questo corno, perche arriuan-
do alcun caualiere, che disegni di prouarsi nella a-
uentura della spada, habbia a sonarlo, perche ella
intẽdendolo possa uenir ad insegnarli il modo, che

che l'haue da tenere. A me piace molto di hauer da lei
auiso sopra ciò risposee gli, che io ho già leuata la
spada dal chiodo; hor ueniteuene meco disse la don-
zella, & montata subitamente a cauallo caualcaro-
no amendui tanto che trouarono un nobil palagio,
doue trouarono seruitori, che lor uennero incontro,
& gli presero i caualli conducendogli alla stalla.
La donzella prese il caualiere per mano, & lo con
dusse ad una gran sala, doue trouarono due dami-
gelle di summa bellezza, che l'aiutarono a disarma-
re, poi gli donarono un nobil manto, & disserongli.
Caualiere, è hormai tempo di cenare però entria-
mo nella camera della signora di questo luogo, do-
ue entrati trouarono le tauole apparecchiate, &
uno scudiero gli disse. Signori caualieri, nõ ui spiac-
cia di aspettar alquanto, che presto la signora ue-
nerà a uoi, ne tardò molto a uenir fuori di una stã
za una damigella di summa bellezza, & ricchissi-
mamente guarnita, il caualiere giudicandola per
la signora di quel luogo, la salutò molto cortesemẽ
te, & ella gli rese il saluto dimandandogli del suo
nome. Signora rispose egli, io sono chiamato Vtra-
no, et son figliuolo di Gadiffero re di Scotia figliuo-
lo del re Gadiffero mio auolo, & son nato della rei-
na Plãminia, che fu figliuola del re dell'aspra mon
tagna. La damigella sentì nel cuor suo sommo pia-
cere di questo pẽsando d'esser uenuta a fine del de
siderio suo, & gli fece gratissime accoglienze, &

sommo honore, poi lauate le mani si misero a cenare doue furono seruiti di marauigliose uiuande, et Vtrano ueduta una si gentile & bella signora, et così riccamente & altamente seruita, le disse: Signora piaccia alla cortesia uostra di dirmi chi uoi sete, accioche io possa sapere da chi ho riceuuto tanto honore. Son contenta, rispose ella. Io son chiamata Cerfena, et son del sangue del re Pergamone. La cena finita, ritiratisi i seruitori, & restando solo col caualiere la bella damigella in compagnia d'una sua fidata cameriera, et essendo hora tarda, la damigella disse al caualiere: Signore, ben sarà che ui ritirate, essendo hormai hora di posare, et questa mia donzella ui mostrerà tutto quello che haurete a fare, et ciò detto si combiatò da lui. Il caualiere si uolse alla donzella, et dissegli che uolesse mostrar la uia di poter trarre a fine quella auuentura, et ella gli disse: Signore armateui delle uostre armi, & uenite doue io ui condurrò. Il caualiere si armò incontanente, et ella presolo per la mano lo condusse a un'uscio d'una camera, et aprì, et dissegli. Signore entrate qua entro, che quello che ui trouarete ui insegnerà quel che dourete fare, & se ne potrete uscire con honore, uoi haurete tratto a fine la maggior parte della uostra auentura. Il caualiere entrò dentro la camera, et la donzella tirò a se la porta, et partissi. Vtrano guardando trouò una camera delle meglio ornate che mai uedesse, con tutto che fosse oscura, che non ui era altro

di lume che una picciola lampadetta che ardeua, et uide un letto ricchißimo, dentro il quale mirando vi uide coricata una bellißima donzella che dormiua: il caualiere si marauigliò molto di questo, non sapendo che doueße fare, perciò che la donzella lo haueua fatto armare, ne osaua disarmarsi per coricarsi presso la donzella, temendo di non eßer sopra preso, et tradito, ma poi pensò esser il rimedio della sua sicuranza di serrar ben la porta, acciò niuno poteße d'improuiso aßalirlo, che sempre haurebbe hauuto tempo di armarsi, con questo fatto, si disarmò, et si mise a lato alla donzella, ma non fu in modo che ella non si destaße, et paßò di tal sorte la cosa che ella gli perdonò innãzi che foße giorno quello oltraggio, et comparsa l'alba, ella lo fece leuare, accio che le sue donzelle non se ne auuedeßero, et leuato che si fu, uestito, et armato, fu preso per la mano, et condotto fuor della camera, et indi a poco non si auuedendo egli come, si ritrouò in uno bellißimo et uerde prato, col suo destriere appresso, et la sua lancia. Vtrano stupito di questo fatto, montò a cauallo, et uelocißimamente caualcando, si ritrouò in brieue tempo fuor della foresta, et gli souuenne incontanente della spada che haueua portata cõ seco Vermiglia, et guardatala la trouò tutta nera come inchiostro, di che rimase egli attonito, et pensò di uolerla nettare. Et capitò quiui un uecchio, che gli diße. Caualiere in uano

cotesta spada, & perciochè non hai osseruato il contenuto delle lettere, rendimila, & uattine al tuo camino. Vtrano resta tutto confuso, & uergognato di queste parole, et disse. Io son contento di far quel che uoi dite, ma ben ui priego, che mi uogliate dire la cagione, perche io ho errato, & non mi ha fatto conseguir l'honor di questa auentura, & la ragione, perche questa spada è diuenuta cosi nera. Dammi prima in mano la spada disse il uecchio, & io ti dirò poi quel che tu uuoi, & il caualiere hauendo a glila data, il uecchio gli sparue dinanzi, ne piu fu ueduta ne la spada ne lui. Vtrano doppo lungamente esser stato in gran marauiglia di quello accidente si mise al suo uiaggio, e ritornò al pilastro, doue riuidde la spada uermiglia di nuouo apperse, onde considerò, che ueramente non hauea egli tratto a fine quella auentura, & quiui fermandosi alquanto a mirarla, sopraueneno duo caualieri, a quali Vtrano fece cenno di giostra, et il primo, che si mosse contra di lui era Torello figliuolo di Torso, conte di Pedracco, & della bella Liriope, a cui donò Vtrano un si fiero incontro di lancia, che lo trasse di sella, & l'altro suo compagno si mosse contra di lui, per uendicarlo, et fu l'incontro che fecero di tal sorte, che amendui caddero in terra, & leuati in piedi Vtrano domandò all'altro, chi era, che lo haueua cosi abbattuto, l'altro, che parimenti non era giamai stato ancora scaualcato da

siderosò di sapere, chi egli fusse, disse, che ei era figliuolo del re de i giostranti il caualier dall'arme Dorate Nestore, chiamato Nero, quando Vtrano ciò intese, corse ad abbracciarlo con grande amore, dicendogli, chi egli era, & quiui i duo cugini si fecero gran festa, e Torello fece gran ciera ad Vtrano, che haueua sposata Lirioppe sua sorella, & domandasse l'un l'altro quel che giuano facendo, disse Vtrano, che andaua cercando Gallaffaro suo fratello, & quiui lor raccontò la auuentura della spada Vermiglia. Et essi dissero, che desiderauano molto uedere il pilastro della spada, però lo pregarono à uoler insegnarglilo. Vtrano rispose, che l'hauerebbe fatto uolentieri, & si misero allhora in camino uerso quella parte, doue gionsero in breue, & Torello uolle esser il primo a prouarsi nell'auuentura, ma non puote a patto niuno distaccar la spada. Nero allhora pose la mano alla spada, & la tolse leggiermente dal chiodo con grande allegrezza di tutti, et perche non era finita l'auuentura se non faceua la pruoua del portarla per ueder se cambiaua colore, si combiatò da loro, & Torello disse, che quiui l'hauerebbe aspettato tre giorni, et Vtrano si licentiò da tutti.

Che Soro guadagnò alla scrima l'arme, il primo giorno alla fontana de' Pastorelli, e nel seguente giorno il Discacciato guadagnò il pregio del torneo, che Passaleone campò la Carità da morte, & da lei seppe l'esser suo. Cap. IX.

PAssaleone doppo l'essersi partito dalla fossa dell'auuentura tratta a fine del marauiglioso Pilastro, molto acceso dell'amore della sua donna, si mise in camino a proseguire la sua inchiesta, & caualcò piu giorni senza trouar cosa, che sia degna di raccontare, & giunse una sera nella città di Pedracoo, doue fece fare il suo scudo tutto nero, per non esser conosciuto, doppo si mise al suo camino, tanto che peruenne alla fontana de i Pastorelli, doue trouò l'assembramẽto grande delle genti, perciocbe era questo il terzo torneamento, & già si cominciaua il giuoco della scrima per il prato, il quale egli mirò molto uolentieri, perciocbe ui uide de di destrißimi caualieri, & fra gli altri uno della schiatta della nipote di Pergamone figliuolo di Elena, & il caualiere della bianca Stella, chiamato Soro. Era questo caualiere giouane, bello, & disposto, & ardito, il quale fece tanto per sua prodezza, che guadagnò il giuoco, & l'arme con gran laude di tutti, & perciocbe intese, che il giorno seguente doueua farsi il bel torneamento, determinò di

aspettare per uederlo, & uenuto il nuouo giorno si
mise egli in compagnia per uedere, & ecco, che So-
ro in compagnia di Norgalo se ne ueniua al cam-
po, & Norgalo s'era accordato con esso lui, che se
il caualier Discacciato cōpariua piu, di fargli fra
tutti dui uergogna, & Passaleone udi tutto il con-
certo loro, ne haueano ancora finito di farlo, quan
do uidde comparire fuor della foresta un caualier
ben armato, in un forte cauallo, che portaua nello
scudo due rose uermiglie, et uēne con grande impe
to, hauendo ueduto cominciato il torneo, passando
per mezo di Soro, & di Norgalo, che stauano cosi
machinando contro di lui, & gli urtò in modo tale
che gittò per terra il cauallo di Norgalo, a cui pre
se sotto una coscia, di che senti gran dolore, dolēdo
si della sua disgratia, che di un solo urto andasse à
terra. Soro fu colto dall'urto cosi fieramente nella
coscia sinistra, che pel gran dolore in quel giorno
nō puote giostrare. Passaleone uedēdo questo smon
tò da cauallo per aitar Norgalo, & rileuato, trouò
il suo cauallo spallato. In tanto il caualier dalle due
Rose non ponendo a mente a questo entrò nel tor
neo, facēdo marauiglie in arme, in modo che solo in
lui era intrata la uista de i risguardāti. Pastonetto
che lo riconobbe se gli accostò, e dissegli, Signor Di
scacciato, per mia fe, che ponendo l'huom ben mēte
alle grā prodezze uostre, nō giudicherà mai niuno
che siate stato seruitor di uno sonatore, portādogli

l'Arpa per camino hor seguite di far di bene in meglio, per peruenire a piu alto honore. Signor Pastonetto, rispose egli, qualunque io mi sia sarò sempre tutto uostro, percioche per causa uostra sono iuenuto a qualche honore, Marte Dio delle battaglie mi aiuti a conseruarmelo, & a fare quel che a caualier honorato si conuiene. In tanto si rimise nel bagordo con tanta possanza ferendo quello, & questo, che già gli Araldi con grande applauso a lui donauano l'honore. Paris un ualoroso caualiere della schiatta di Pergamone l'heremita, questo uedendo, confidatosi molto nella sua gran forza, & nella destrezza c'hauea nel lottare, l'afferrò nell'anche, & egli lasciatasi pender la spada al braccio, afferrò parimente lui, & cominciossi fra loro una bella lotta, alla quale ciascuna damigella, & ciascuno caualiere era intento. Paris, ch'era ardito, & di gran neruo, diede molto che fare al Discacciato, ma al fine fu da lui gittato per terra, & ueduto innanzi se Norgalo a piedi il Discacciato, prese il cauallo di Paris, & gli lo diede dicendogli. Signor caualiere, non è tempo di stare otioso, per guadagnar l'honor del torneo, prendete questo cauallo che io ho guadagnato, entrate in esso. Norgale non lo conoscendo per suo riuale prese il cauallo, ringratiandolo molto della sua cortesia, & montatoui sopra si cacciò nel bagordo, facendo gran pruue della sua persona. Parimente il Discacciato fa-

ceua cosa di gran stupore, che niun caualier incontraua, che o con la spada, o col braccio arrancandolo di sella, o con gli urti non gittasse per terra. Onde gli Araldi lo seguiuano, gridando tutto uince il ualente caualiere dalle due Rose. Norgale, che non sapeua essere il caualiere dalle due Rose il Discacciato, ch'egli per la competenza della damigella odiaua tanto, domandò uno Araldo chi fusse. Come, rispose l'Araldo. Non conoscete uoi colui, che dianzi con l'urto del cauallo gittò uoi, & Soro per terra: & poi che uedendoui a piedi, ui ha donato cotesto cauallo? Per mia fe, che io non lo conosco, disse Norgalo. Però ui priego a dirmi chi egli è. Gli è il Discacciato, rispose l'araldo, a cui la reina Fata ha donato le due rose, in segno delle due uolte, che ha hauuto l'honore del torneamento. Quando ciò intese Norgale ne fu il piu afflitto huomo del mondo, & fra se stesso disse, che non era possibile, ch'egli hauesse potuto far cosa buona sopra il cauallo, che gli hauea donato il suo inimico, & dismontò incontinente a piedi, & passando un caualiere innanzi a lui, che hauea sotto un buon cauallo; lo prese pel braccio, & lo dimenò tanto, che lo trasse fuor d'arcione; & egli montato su il suo cauallo si cacciò nel torneo, facendo per rabbia d'amore, & di gelosia cose si strane in arme, che ne fu per sempre lodato. Et cercando il caualier dalle due Rose, hauendolo finalmente incontrato, si mutò tutto di colore, et

cominciò con lui battaglia molto fiera. Il Discac-
ciato che conobbe esser questo Norgalo suo riuale,
sapendo di quãta forza fosse, ui mise ogni suo sfor-
zo in dargli colpi si pesanti, che Norgalo bẽn giu-
dicò, che fosse uno de i migliori caualieri del mõdo.
Durò fra loro gran pezza la contesa, ma già tutti
in breue cominciarono a conoscere il gran uantag-
gio, che il Discacciato haueua con esso lui, & massi-
mamente la reina Bianca, che molto lodaua di ualo-
re, & di forza amendui, ma molto piu il caualiero
Discacciato dell'altro. Vennero finalmẽte i due ca-
ualieri alla lotta, ma doppo molto contrasto Nor-
galo, o uolesse, o nò cade in terra. Allhora ricomin-
ciarono di nuouo gli Araldi a gridare, & dire. Vi-
ua il caualiere dalle due Rose, per la cui gran pro-
dezza è uinto il torneo, & quando non trouò chi
piu se gli opponesse, a lui restò l'honore, come l'al-
tre due uolte, & al gran banchetto, che si fece la se-
ra, dalla reina con piacer delle belle damigelle, fu
mãdata al Discacciato, che sedea presso di Norga-
lo la terza rosa. Tutte quelle cose auuenute nel tor-
neamento, hauendo uedute Paßaleone, senza piu
fermarsi per non esser quiui riconosciuto se ne en-
trò nella foresta, seguendo il camino in traccia del-
la sua bella amata Marmona uerso la gran Breta-
gna, et caminò molte giornate, finche arriuò nella
foresta di Darnãte, doue essẽdo notte si mise a dor-
mire presso una bella fontana, & ecco comparirgli

innanzi una Cerua di marauigliosa bellezza, che ue
niua trauagliata molto da lungo correre, & si uẽne
a gittare nel riuo della fontana, & incontinente uid
de quattro caualieri che le correuano dietro con le
spade ignude in mano per ucciderla. Passaleone uedu
to i caualieri così correre di lontano, montò inconti
nente su il suo cauallo, per non essere da loro colto al
l'improuiso, ma la Cerua sentendo lo strepito de i ca
ualieri che la seguiuano uscì dell'acqua, & si andò a
mettere sotto il uentre del cauallo de Passaleone, &
cominciò a gemere, & lamentarsi sì pietosamẽte che
non saria stata persona che in udirla non si fosse
mossa à compaßione di lei. Passaleone ne prese pie-
tà, & marauiglia insieme, ma però che gli pareua
di udire uoce come di donzella, che si lagnaua di-
mandando soccorso, & ecco in tanto capitar quiui i
quattro caualieri che gli dissero. Caualiere non ci fa
te torto di impedire la nostra caccia, sì come uo-
gliano le leggi di chi caccia i boschi. In tanto la po-
uera bestia ricominciò il suo lamento in uoce di una
afflitta, & mesta donzella, che domandaße aiuto
dicendo nobile, & gentile caualiere, ui prego per
cortesia che mi saluate la uita. Di che marauigliato
si Passaleone aßai più che prima si mise in maggior
desiderio di saluare la uita alla Cerua, ancora che
uedesse i quattro caualieri esser gia uicini forte in-
animati per uolere metterla a morte, onde trasse
fuori la sua spada, & i caualieri con gran furore

l'assaltarono animosamente, & fra loro si cominciò una fiera contesa, perche quantunque fusse Passaleone solo, & hauesse contra quattro ualorosi caualieri, era nondimeno egli di si grande animo, che non gli temeua, & in breue le spade trassero de i corpi loro uermiglio sangue, di che ne era tutti bagnati. Passalione uedutosi in piu parte ferito, conoscendo esserli necessario di bene adoperarsi faceua marauigliose pruoue, & menando fieri, & potenti colpi, & fra gli altri con uno troncò a l'un di loro il destro braccio, onde colui piu non potendo difendersi si mise a fuggire, dicendo. Maladetta sia la donna, che ci ha quà mandati, ma perciò non cessò la battaglia, imperoche gli altri tre suoi compagni attendeuano a guisa de fabri a percuotere a uicenda il caualiere di uarij colpi, hauendo gran sdegno, che un caualiere gli durasse tanto al contrasto, & tanto era il sangue, che uscina delle ferite di Passaleone, che la cerua che per paura era sotto il suo cauallo nascosa, ne hauea tinta la pelle, contutto ciò egli si difendeua da ualoroso caualiere, & menò un si despietato colpo sopra dell'elmo a un de i tre, che non difendendolo lo scudo, che per riparare il colpo hauea alzato, gli tagliò l'elmo; mettendogli nella testa la spada in modo, che cade angosciosamente a terra. Gli altri dui, che erano restati nõ si spauentando di questo successo, seguiuano la lor battaglia cõ maggior empito che prima,

& indi a poco ferì Paßaleone di un colpo, l'uno de i due, che tagliategli l'armi gli troncò il braccio sinistro, che cade insieme con lo scudo in terra. Il quarto, che era malamente ferito questo uedendo disse. Perdonia fe caualiere, che uoi non hauete ragione alcuna di questa battaglia, hauendo contra il douere impedita la nostra caccia, & uccisi i tre miei compagni. Anzi uoi hauete gran torto, rispose egli, hauendo presa auidità di uoler uccidere una cerua, che accresce il numero di cerui, maßimamente uedendo, che così pietosamente si è meßa in poter mio, perche io la scampi da morte, et son per questo per difenderla mentre hauerò uita. Hor sta te fermo disse l'altro, che uoi me la lasciarete, e qui di nuouo appiccarono fra loro una nuoua battaglia. In tanto il caualiere, che ferito in testa era caduto tramortito da cauallo, tornato in se trasse la spada, & si auentò addoßo alla cerua con animo di ucciderla sotto il cauallo di Paßaleone, ma la pouera bestia cominciò a lamentarsi nella sua uoce feminina, dicendo. O gentil caualiere aitatemi dalle mani di questo maluagio, che mi uuole uccidere. Quando Paßaleone udì la uoce della cerua restò di nuouo, tutto attonito, & uoltatosi al caualiere gli diede un sì fatto colpo sopra l'elmo, che lo partì fino a' denti, & cade morto in terra, ma l'altro caualiere lo stringea in tal modo, che non haueua tempo da uagare, quantunque fosse fortemente fe-

rito. Et Passalcone non era si sano che nõ fosse il suo
corpo in piu luoghi piagato, & durò tanto fra loro
la contesa fin che il caualiere estraneo pel molto san-
gue che gli era uscito si indeboli in modo che piu
non poteua reggersi a cauallo, & indi a poco cadde
a terra senza potere rileuarsi. Di questo fu Passalco-
ne molto allegro come colui che hauea piu voglia di
posare che di combattere, onde smontò subitamente
alla fontana, & senti la Cerua che fortemente si la-
gnaua, formando parole humane, & diceua: O crudel
principe di tutti i uitij, & cagione di tutti i mali,
tormentatore delle genti, io ben ti ho trouato falso,
& traditore, che quando tu uedesti che amor hauea
uittoria sopra di me; mi essortasti a douere andare
allo Iddio de i desiderii, per dar pace al mio aman-
te, ilquale Iddio mi ha data graue penitenza, anco-
ra che io maggiore la meriti, di che io lo ringratio
humilmente che col farla, haurà da me scacciato il
mio grande orgoglio, & hauendo questo detto stes-
se con gli occhi fissi a riguardare in terra. Passalco-
ne hauendo queste parole udite dalla Cerua, con al-
tre piene di pietà, cominciò di compassione a sparge-
re abondantissime lagrime, poi disse a se stesso. Deh
misero te Passalcone, qual pazzia ti induce a cosi
piagnere, & sospirare per una Cerua? ma non è Cer-
ua questa diceua, che ha uoce feminina, & forma pa-
role humane, dall'altra banda ha pur forma di Cer-
ua, che ha quattro piedi, & la pelle rossa pomellata
di bian-

dimestico. Et perche la Cerua humanamente non cessaua di piagnere, egli quantunque fosse dal dolore delle sue piaghe molto afflitto, mosso nondimeno a gran compaßione disse. O Cerua, ò donna (che cosi mi pari al parlare) uedi se di me hai bisogno in conto alcuno, per dar rimedio alla tua afflittione. Voi, rispose ella allhora, potete liberarmi dal mio affanno se mi potrete spogliare di questa ueste di penitenza che io porto. Marauigliato di ciò Passaleone uinto da gran cordoglio si accostò alla Cerua, & presso gli parue che fosse uestita di una camisa cosi bagnata di sangue, che per la humidità pareua che fosse stata da una fontana, & tirando a se gli la trasse di dosso, & subito la uide trasfigurare in una bella damigella che faceua gran duolo. Passaleone pallido per gran sangue che hauea perduto, si aßise in terra presso di lei, desideroso molto di intendere chi fosse, che per la notte che era sopraunuta, non poteua molto guardarla in uiso, & quantunque molto la interrogasse, non potè mai sapere dell'esser suo, perche ella era sempre intenta à lagrimare, ma fissamente per piu minutamente guardandola conobbe esser la bella Marmona, che egli tanto amaua, & che hauea tanto cercata; & allhora gli souuenne quel che ella gli hauea detto che di lei non haurebbe hauuto piacere, ne sollazzo alcuno, fin tanto che non hauesse la sua camiscia bagnata del suo sangue. con gran pericolo. Egli sospirando le disse allhora. Deh damigella

piacciaui di sospendere alquanto il uostro duolo, fin che da uoi io intenda se uoi siete la mia cara Marmona figliuola del Re Maronio delle strane Marche. Signor disse ella, io son cotesta ueramente che uoi dite. Passaleone rimase si attonito di piacere allhora, che non sapeua che si rispondere, ma indi a poco disse. Deh Marmona cara signora mia, non conoscete uoi Passaleone uostro caualiere? ilquale è dolente dell'errore commesso, che gli souuiene bene quel che disse innanzi il marauiglioso pilastro, per la gran gioia che nel cuor sentiua, per quel che uedeua delle marauiglie che doueua auuenire, che doueano esser molto oltraggiose le dame, & damigelle della foresta, & del maluagio sangue, che per loro incantamenti teniuano presi i caualieri nelle loro fortezze, onde ueniuano essi caualieri a perdere pregio, & fama, lasciãdo di seguire, & trar a fine le marauigliose auuẽture della gran Brettagna. Cara signora, io son pentito di hauer fatto uillania a dame, & donzelle, dallequali auuẽgano ogni bene, & che tutto procedeua allhora da gran sdegno che hora ho tutto placato. Et io, rispose ella, caro signore mio mi doglio, che per mia follia, & inconsideratione diedi sopra di uoi criminal sentenza, io ue ne chieggio perdono, che per questa cagione uoi sete hora fortemente ferito, ma andiancene alla fontana, che quiui lauerò le uostre ferite, al meglio che sia poßibile. Passaleone si accostò alla fontana, & lauato che da lei gli

furono le ferite, & fasciate si sentì assai meglio, dop po se n'andò uerso il caualiere che si era così ben di feso, & gli disse. Caualiere, o io ui ucciderò, o uoi mi direte la cagione, perche haueuate tolta l'impresa di seguir quella pouera Cerua per ucciderla. Io, rispose il caualiere, son contento di diruelo liberamẽte, ogni uolta, & quando mi sia da uoi promesso che a me, ne a niuno de i miei compagni farete, ò farete fare al cuno dispiacere, & se con questa conditione non uo lete che io ui lo dica, fate pur di me la uolontà uo stra, che non son per diruelo altrimenti. Passaleone gli lo concesse, onde gli disse. Signor, innanzi che uoi uedesti mai questa damigella uoi erauate per fede obligato a un'altra come sapete, laquale quando ui de inclinarui a questa, ella se ne uenne all'assembra mento del marauiglioso pilastro, doue uolle intender ben la cosa, & essendosene accertata ritornò a casa, amalata da gran dolore, & disse a noi quattro caua lieri suoi cugini, ch'ella morirebbe se non hauesse ha uuto il cuore di una Cerua che cõuersaua intorno al tempio dello Dio de desiderij, & noi desiderando la sua sanità promettẽmo di farlo, & hauendoci ella da to un suo bracchetto, che diceua conoscer la Cerua, & che la cercherebbe, ci partẽmo da lei, et habbiamo tanto cacciata la Cerua che ce ne è auuenuto il male che uedete. Marmona questo udito rimase turbata, & disse à Passaleone. Signore ben farete da caualie re honorato, che io prometto che quanto a me ella

non haurà per causa mia disturbo, ne manco impedimento alcuno di hauere tutto l'intento suo; & ciò detto si riuolse al caualiere, & dißegli. Signore, aitatimi a condurmi à casa mia; che la uostra parente non riceuerà da me torto alcuno mai, circa il suo amore. Il caualiere montò subito à cauallo, promettendole la sua compagnia, senza che gli lo contradicesse Paßaleone, che gli uidde partire senza far egli motto così era contaminato dalla confusione, & dal dolore, & fu l'affanno che senti tanto che gli si rompero no le ferite, & uersaua sangue, tanto ne era tinto il riuo, onde l'acqua così sanguinosa correndo, passando sotto un palagio di una nobile dama, & ueduta la così uermiglia, pensò subito che alla fontana fosse qualche caualiere ferito, onde preso un palafreno con alcuno de i suoi ui andò, & trouato Paßaleone tutto palido, & essangue, fasciatteli le sue gran ferite lo fece di subito portare al suo albergo, & tolse delli unguenti, & medicollo cō gran cura, che molto sapeua di quel mestiere. Et fu poi quel riuo, & quella fontana chiamati riuo, & fontana Vermiglia.

Delle auuenture di Nero, che Perneano guadagnò l'arme alla fontana de i Pastorelli, nel quarto torneo, & lo Scacciato il pregio il di seguente.

Cap. X.

NEro portando la spada Vermiglia seco, caualcò fin'a sera, che trouò una fontana serrata da bellissimi marmi lauorati, laquale hauea il suo corso sotto un sasso tagliato, & uide in esso un ricco uaso d'argento, marauigliosamente lauorato, onde mosso dalla uoglia di bere smontò a terra, ma uolendo prender l'acqua col uase, non potè giamai metteruelo dentro non piu che se fosse l'acqua stata gelata, & guardando a torno tutto marauiglioso del uaso, uide un pilastro con lettere che diceuano, CAVALIERE CHE DESIDERI DI BERE DI QVESTA ACQVA PRENDINE COL VASO, ET PORTATELA TECO, CHE NON ANDRAI MOLTO LVNTANO CHE LA POTRAI BERE. Il caualiere marauigliato molto di questo, riprese di nuouo il boccale, & lo mise dentro la fontana, & ne trasse come pezzi di ghiaccio, poi si mise andare per la foresta, & uolendo bere per la gran sete che haueua, la uide cosi densa, che ben pareua agghiacciata, di che marauigliatosi caualcando piu

oltre, & tanto che trouò un bellißimo giardino serrato di un ferro facile da aprire, & apertolo entrò dentro, & ui uide tende, & padiglioni tesi, & uerso quella andatosene per trouare chi gli insegnasse come potesse, ben uide nel mezzo di esse una tenda ricca, dentro laquale era un letto molto regio, & fontuoso, & appresso di esso era una tauola apparecchiata di molte uiuande, & delicati uini, & ponendo ben mente uide nel letto una uaga damigella. Nero fu molto lieto di questa auuentura, & la prima cosa che fece fu basciare la damigella, & doppo l'hauer mangiato, & beuuto a suo agio si spogliò corricandosi preßo di lei, laquale destata lo cominciò a chiamare perfido, & oltraggioso, ma indi a poco egli la pacificò, & seco se ne stette in gran festa, & sollazzo fin'all'apparire del nuouo giorno, che la damigella lasciato esso a dormire nel letto, che forte dormiua, se gli tolse dal lato. Indi a poco suegliatosi Nero, tastando il letto ne trouandoui la damigella si leuò incontinente, & trouò doppo l'eßersi uestito le sue armi doue l'hauea la sera innanzi riposte, & non trouando in quel luogo persona alcuna se ne partì di subito con gran prestezza, con animo di tornare alla fontana, per prendere il su cauallo che gia per auanti quiui lasciato hauea, ilche fece subitamente, & montato in esso, prese il suo camino, per la foresta con la sua spada Vermiglia in mano, & caualcò fin'allhora di uespro che si trouò fuor della

la foresta, & guardando la spada Vermiglia se hauea mantenuto il suo colore la uide nera come tinta, & indi a poco gli comparse innanzi un uillano di laida, & brutta faccia, uestito di uili panni; che gli disse. Signor caualiere, ponete giu cotesta spada che uoi non sete degno di portarla, & irato con gran prestezza gli la trasse di mano. Nero confuso di questo accidente determinò di tornar al pilastro della spada, doue hauea lasciato Torello che l'aspettasse, et ui giunse in breue, & mirando molto bene a torno il pilastro marauiglioso ui riuide posta la spada Vermiglia nel suo uermiglio colore, di che si marauigliò egli fuor di modo; & ponendo mente uide Torello che ragionaua con un caualiere, & accostatosi a loro, seppe esser quello Gadiffero figliuolo del buono Lionello di Glairo, & la nobile Reina Bianca sua zia, et quiui si fecero i duo cugini gran festa, et Torello pregò Nero a uoler narrargli quel che gli era auuenuto della spada Vermiglia, et egli lo tirò da parte, et li raccontò tutto a pũto per punto, di quel che gli era auuenuto, da la nobile damigella in fuori, et marauigliandosi molto come la spada Vermiglia gli fosse diuenuta cosi nera in mano. Gadiffero si propose nello animo suo, et cõ lo aiuto dello soprano Iddio di uoler tentar anch'egli l'auuentura della spada Vermiglia, et la distaccò facilmente dal pilastro, poi si mise a portarla, come gli altri per la gran foresta. Nero, et Torello si misero al camino p

la fontana de i pastorelli, doue Perneano un [illegible] so nouel caualiere della nobil schiatta di Lion[illegible] Glairo hebbe il primo giorno l'honore della [illegible] guadagnandosi l'arme, & il seguente dì acquistò il pregio del torneo il Discacciato riportandone dalla Reina Fata la quarta Rosa.

Che Nero capitò all'isola del Gigante da i [illegible] d'oro, & quel che gli auenne con Clamidetta.

Cap. XII.

DOppo che Nero, & Torello si partirono dal torniamento fatto alla fontana de i pastorelli. Nero, perche desideraua di acquistarsi honore, & pregio, come caualiere errante si partì dalla compagnia di Torello, & con gran fretta se ne andò cercando le auuenture uerso la riua del mare ui cino oue era stata fondata Villareale, & quiui uide alcune tende da certi caualieri che erano usciti di naue, aspettando uento prospero per nauigare; fra quali uide due nobili caualieri, di assai bella, & gran de statura, uestiti richissimamente di porpora, & giudicando che fossero, come ueramente erano fore stieri di lontani paesi, egli gli salutò con gran reue rentia molto cortesemente, & fugli reso il saluto cō non minor cortesia: L'uno de i duo forestieri che mo strauano esser ambasciatori, ueduto lo così armato, li

dimandò che lor dicesse che paese era quello, & egli rispose che si ritrouauano nella gran Brettagna;ma donde sete uoi soggiunse Nero. Noi risposse colui, siamo del regno di Sicambra, & andiamo uerso l'isola del Gigante da i capei dorati, & habbiamo preso terra in questo luogo per rifrescarsi alquanto, fastiditi dal lungo nauigare, & dopò molte parole di cortesia l'uno de i due dimandò a Nero, perche cosi caualcaua armato. Gli è rispose egli il costume del paese, che fa che i caualieri giouani erranti uadano delle lor arme armati, et perche incontrandosi l'uni con gli altri, spesso si richiedono di giostra, & in questo modo si uengono essercitando nell'armi. In uerità signor, rispose egli, il costume è bello, & buono, & poi che gli è cosi, io ui richiedo per cortesia che uogliate contra me empiegar una lancia, per ueder se io nulla uaglio, che ho udito altre uolte dire che in questa terra son poco fà stati i piu ualorosi caualieri del mondo. Io son contento di far quanto uoi dite, rispose Nero, però se ui andate ad armare, io ui aspetterò. Quando colui che altro non desideraua ciò intese, fu marauigliosamente allegro, & domandò tosto le sue armi, & armato, prese lo scudo che era tutto bianco, & nel mezzo un caual nero, & la sua lancia, poi presero amendui del campo, & si andarono a ferir con le lancie basse, & si incontrarono di due marauigliosi colpi, ma il caualiere che era chiamato To-

rello cade à terra, restando in sella Nero, il quale prese il cauallo dello abbattuto, & gli lo menò innanzi, perche ui rimontasse, et Torello gli disse: Caualiere io ui ringratio, che mi habbiate insegnato di giostrare, pregoui, che per hoggi, uogliate uoi starueне in questo luogo con me a farmi compagnia; & egli lo concesse, & smontati amendui furono da molti scudieri disarmati, & Torello, che era caualiere molto cortese menò Nero dentro la sua naue, che era ricchißimamente addobbata. Quiui Nero gli dimandò per cortesia gli uolesse dire, doue andaua così nobilmente addobbato, & a che effetto, & gli disse. Signor, uoi forse hauete inteso, che un caualiere molto famoso di questo regno della gran Brettagna, capitò nell'isola del gigante da i capei d'oro, doue uccise il gigante, diede per moglie la figliuola Galantina a un nobil scudiere, c'haueа seco, che rimase signor di quell'isola, generò questo caualiere chiamato Clamido di Galantina tre figliuoli, & tre figliuole; le due figlie di maggior età son state maritate nel nostro paese, & l'altra, che è da maritare, che si intende esser una delle belle damigelle del mondo, è restata con sua auola nell'isola, & noi l'andiamo a leuare, percioche duoi suoi fratelli, che son nel nostro paese hora, l'han promessa al nostro Re, & Signor di Sicambra in matrimonio, & meniamo con esso noi questa nobil dama con queste damigelle, ch'è la sorella del detto re nostro, per ric-

uere,et códurre la sposa chiamata Clamidetta. Qui
ui se ne stette tutto il dì Nero festeggiato molto da
Torello, & da tutte quelle damigelle, et giunto il tē
po di cena furon messe le tauole, et cenarono cō mol
to piacere, poi uenuta l'hora del dormire, Torello
condusse Nero in una sua camera della naue a po-
sar seco, ma poco dormì egli in tutta notte, impero
che gli hauea Torello tanto laudata Clamidetta di
beltà, che se ne era fortemente acceso; & percioche
Nero fu soprapreso dal sonno uerso il giorno per
il lūgo ueggbiar della notte, uenuta l'hora del par
tire, il padrone della naue, non si ricordando di Ne-
ro alzò l'ancore, & diede le uele al uento, bauendo
uēto prospero p il suo uiaggio. Et essendo la naue
dilungata assai da terra si destarono Torello, &
Nero, & sentendo la naue andare. Torello accor-
tosi, che nauigaua, si turbò tutto, perche nō fusse sta
to Nero posto in terra, & perche il tornar a die-
tro sarebbe stato di gran disturbo; disse Torello a
Nero. Signor mio il nostro marinaio ci ha burlati,
che non ricordandosi di uoi si è messo a nauigare,
& già siamo molto luntani da terra, però ui prie-
go, che sopportate in patientia di ueniruene con es-
so noi, che presto saremo di ritorno in questa par-
te. Poi che il caso è così auuenuto egli rispose; io son
contento di farui compagnia in questo uiaggio. Ve-
stiti che furono, andarono alle dame, et damigelle,
con le quali stettero tutto il dì in gran feste, et il dì

seguente gionsero all'isola di Clamidetta, doue furono tutti raccolti con gran festa, & dato ordine a feste & torniamenti, per honorare la sorella del re di Sicambra. Nero che hauea gia ueduta la gran beltà di Clamidetta, & se n'era fieramente acceso, benche troppo si sconfortasse, ueduto che era ella per partir uerso il regno di Sicambra, & fatto a se stesso animo, uolle comparire alla giostra insieme con Torello, ma perche Nero non uolle giostrare fin che non haueße Torello fatto un colpo di lancia. Torello gittò per terra tre caualieri l'un dopò l'altro, & dopò ne abbatè fino a dieci, acquistando si gran nome, & fama, ma il signor dell'isola detto Galleano, caualiere di gran forza, gli fece al fine uotar la sella, contra ilquale per uendicarlo si mosse Nero, & amendui si uennero ad incontrare con tanta forza che del colpo ne risonò tutta la piazza, essendo Galleano gigante, & di gran forza, & che hauea fatte infinite notabili prodezze fratello di Clamidetta. Fu la giostra tale, che Nero perdè amendue le staffe, & fu per cader in terra, ma Galleano traboccò al piano in un fascio, col suo cauallo insieme. Grande fu la marauiglia di tutti i circonstāti, ueduto il signor dell'isola Galleano figliuolo di Clamido caduto a terra, che non gli era un simil caso auuenuto ancora, ma sopra ogni altra fu grande la marauiglia che n'hebbe Clamidetta, che sapeua il ualore del fratello, onde dimandò incōtan

niente alla sorella del re di Sicambra, che le era appresso chi fosse il gentil caualiere che era in sua compagnia uenuto, che faceua tante prodezze, & ella lo disse che era della gran Brettagna, narrandoli in qual modo in sua compagnia si fosse casualmente posto. Clamidetta prese affettione grande a Nero, sapendo esser Brettone, & ueduto lo cosi ualoroso in arme, & molto desideraua di conoscerlo. In tanto fu leuato da terra Galleano, & si rinforzò il torniamento, imperoche i caualieri del paese nõ poteua patire a patto ueruno che uno estraniere riportasse l'honore di quel torneo, ma egli che era ardito, & di gran forza gittaua tutti per terra diffendendosi brauamente da loro. Auuenne che giostrando con un potente caualiere fu colto nell'elmo, & spezzandosegli i lacci, rimase ignudo della testa, & fu conosciuto per giouane fresco, & di bellissimo uiso, & Clamidetta si cambiò tutta di colore, ueduta la bellezza del caualiere, & si innamorò si fattamente di lui, (giudicandolo dal suo ualore caualiere di grande affare,) che non poteua appartar da lui, ne gli occhi, ne il pensiero, & fra se stessa diceua: Deh misera me che essendo della bellezza che io sono, giouane, fresca, son data in maritaggio a un uecchio hormai decrepito, & senza uigore. Che uale a me di hauer lo scettro, & la corona del regno di Sicambra, hauendo per marito un uecchiardo cosi dispiaceuole? Io uorrei piu tosto

esser moglie a un caualier uirtuoso come questo, che
esser regina con dispiacere di mezzo il mondo, ha
uendo uiuere con perpetua noia, & affanno. Certo
il re uecchio di Sicambra potrà bene esser mio ma
rito, ma non fia mai il cuor mio inclinato a lui, che
mal si conuiene la mia fresca età cō la sua uecchiez
za, così dicendo, miraua tuttauia le pruoue grandi
che faceua il suo gentil caualiere, ilquale non tro
uando piu contrasto, era per dichiararsi uincitore
del torneo, quando nō potendo Galleano sopportare
che egli hauesse l'honore della giostra, si andò di nu
uo ad armare, & comparse in piazza, & accosta
tosi a Nero, gli disse. Signor caualiere uoi hauete
hoggi fatto tanto in arme, che ben conosco non esser
io cortese molto, in ricercarui di romper un'altra
lancia con uoi, nondimeno perche con questa si fini
rà il torneo, con la uolontà che ho di prouare se la
mia caduta fu per mia colpa, ò pur del cauallo, ui
priego a uoler un'altra uolta giostrar meco. Sia co
me a uoi piace, rispose egli, & questo detto, afferra
ta una grossa lancia per uno, presero del campo
con grandissimo disconforto della bella Clamidet
ta che hauendo posto ismisurato amore a Nero, mol
to temeua che per esser fresco Galleano suo fratel
lo, & di gran forza, & essere il franco & ualente
caualiere molto stanco, non gli auuenisse male. In
tanto i duo ualorosissimi caualieri si andarono a
ferir con l'haste basse, et fu quello uno de i grandi

incontri, che in quell'Isola si uedesse in quei tempi, imperoche Galleano con lo sdegno, che haueua, & uolontà grande di uendicarsi, & l'altro col deside rio di mostrar quanto ualeua al cospetto di Clami detta, che hauea alle finestre ueduta, & tãto si era della sua uista compiacciuto, amẽdui ui posero o= gni lor forza, & sapere. Fu tale l'incontro, che amen dui caderono con i loro caualli a terra, & Nero re stò con un tronco di lancia nel costato, onde Torel lo, che grande amore gli hauea posto corse con gli altri a rileuarlo; & parimente molti caualieri di Galleano andarono a rileuare il loro signore, forte dolendosi di uederlo tale, che nõ si mouea di terra. Clamidetta ueduto il caso nõ puote far, che non des se un gran sospiro per cagione del suo amante, & fra se istesso diceua. Deh fortuna disleale, come de= struggi in un punto, chi pone l'affettione in cose hu= mane. La sorella del Re, che l'udì si marauigliò mol to, ma pensò che ciò auuenisse per dolore, che haues se della caduta del fratello. Ma essendo rileuato in tanto Nero da Torello, che lo menaua a braccio, si riconfortò alquanto Clamidetta, di che auuedutasi l'accorta uecchia, cominciò a sospettare, & per chia rirsi disse, Clamidetta figliuola mia, perche uoi mo strate hora questa lieta ciera, eßendo uostro fratel lo Galleano in terra, & risorto l'altro caualiere? La damigella, che si auuidde di esser stati oßeruati i suoi andamenti si sforzò di coprirsi al meglio, che

pote, & disse. Di mio fratello io non temo niente,
perche ancora che sia caduto, non però ha riceuuta
gran botta, anzi tosto lo uedrete leuare in piedi,
ma del caualiere io temetti, perche uidi hauer riceuuta gran percossa, & a me dolea molto che un caualiere in un bagordo di festa come questo morisse,
che non solo a me douea rincrescere, ma a tutti, donne, & caualieri, massimamente essendo caualier della gran Brettagna, doue era natiuo nostro padre.
In tanto si leuò in piedi aitato da suoi Galli, & ei
fu a braccia portato, malamente ferito al palagio,
& posto in letto doue fu uisitato con grande amore dalla sorella Clamidetta, & la sorella del nostro
cognato, & uennero incontanente molti medici che
uiddero la sua ferita, & giudicarono che per un
mese non si potesse Galleano leuar del letto. Medicato che fu Galleano, dimandò che era del caualiere ualoroso che hauea seco giostrato, & essendogli detto che era stato portato ferito a uno alloggiamento uicino, disse a Clamidetta. Sorella, honorate quel caualiere che io ui dico esser uno de i ualorosi caualieri che mi habbia prouato ancora, & merita che gli sia fatto ogni honore, però mandate
per lui, & fategli apparecchiare un letto in questa
mia camera, perche mi uoglio goder la conuersatione sua. Clamidetta, chiamate due sue donzelle, fece
apparecchiare in un cantone della camera un ricco
letto, poi mandò a leuare il caualiere dal suo allog-

giamento,

giamento, & essendo portato uenne innanzi uno scu
diere che disse à Clamidetta che il caualiere era gia
alla porta del palagio Ella che molto desideraua di
uederlo si alterò tutta, & mentre la sorella del Re
tratteneua Galleano, ella andò ad incontrarlo con
molto amore, & gli disse. Signore caualiere uoi state
il ben uenuto. Il caualiere mirandola conobbe esser
questa Clamidetta per la gran beltà sua, & si senti
in un punto cosi ferito di amorosa piaga, che non sa
peua rispondere, anzi tutto tremante cadè disuenuto
in terra, & se li aperse la ferita, onde gran sangue
ne ueniua. La damigella, & gli altri che quiui era-
no presenti ueduto in tal stato il caualiere, & pensan
dosi che dalla ferita procedesse il suo male, hebbero
gran paura che nelle lor braccia non morisse, fu non
dimeno abbracciato, & portato su il suo letto che e-
ra nella camera di Galleano apparecchiato, doue spo
gliato fu coricato, & uennero medici a restagnargli
di nuouo il sangue, & bendargli le ferite. Indi a po-
co tempo ritornò in se, mostrando lieta ciera, & par
lando assai bene, & Torello che gli era appresso, &
molto l'amaua gli dimandò come si sentiua. Certo si
gnore mio, rispose Nero, io mi sento bene, & son gua
rito, per la gratia di Dio, ma poco fa per una me-
moria di un mio dispiacere antico mi uenne quella
perturbatione, & cadè come uedeste, non che proce
desse dal mal della ferita. Galleano, che era nell'altro
letto lo salutò, & domandogli anch'egli del suo bene

stare,& egli cortesemente gli rispose, che staua bene,& che non poteua,se non guarire presto,essendo nella sua protettione, piacemi disse Galleano molto, perche la perdita uostra sarebbe stata di maggior danno al mondo che la perdita di cento de i buoni caualieri che uestano armi. Clamidetta quando cadè alla sua presenza il caualiere,temendo della sua uita,poco mancò che ella non cadesse con esso lui, per la gran doglia che sentì, & se n'andò a coricare nel suo letto tutta turbata,& non sapendo quel che doppo fosse di lui auuenuto,mandò una sua donzella che entrasse nella camera,& intendesse che era del caualiere,laquale tornata disse che staua bene,& che ragionaua espeditamente con Galleano suo fratello, di che sentì l'innamorata giouane tanta allegrezza che si leuò subito in piedi guarita del tutto,eccetto della piaga amorosa,che molto l'affliggeua,& diceua fra se stessa che grande sarebbe stata la sua uentura in hauer preso amore a quel caualiere,se non fosse stato l'impedimento del matrimonio che si era concluso col Re di Sicambra,delquale sentiua ella quel dispiacere che possa sentir donna mal maritata, percioche essendo d'animo generoso , & grande,poco stimaua le ricchezze d'un si gran regno,rispetto la uirtu di un si nobile caualiere.In tanto Galleano suo fratello la mandò a dimandare che douesse andare a passar tempo con lui, insieme con le sue donzelle , & ella che altra cosa non haurebbe saputo chiedere si mise

in punto con le sue damigelle, & con allegro sembiã te entrò nella camera salutando pietosamente il fratello, & domandandogli dell'esser suo, & egli le disse. Io sorella sto assai bene, rispetto al male, ma prego ui che uoi andiate a trattenere alquanto questo caualiere, & cercate di rallegrarlo che è di tanto merito, che non se gli puo far tanto honore che di piu nõ sia meriteuole, & piu ui dico che da qui in dietro io mi ho sempre imaginato non ritrouandosi caualiere che fosse piu di me ualente in arme, ma questo mi ha fatto accorgere dell'error mio, perche mi ha uinto, & uale piu di me, ne uorrei non hauer fatto questa giostra con lui per quanto ho al mondo, honoratelo sorella adunque come uno de i buoni caualieri che habbia il mondo, & anco perche i modi, & le nobili sue maniere accompagnate con tanto ualore, fa fede che sia disceso d'alto, & generoso sangue. La innamorata Clamidetta fu estranamente gioiosa di queste parole, si per la laude che daua il fratello a chi ella hauea dato il suo cuore, come per commandarle che tanto l'honorasse, & carezzasse, onde ogni estremo che hauesse alla sua presenza fatto in fargli accoglienze, & trattenerlo non le sarebbe stato dal fratello, & da gli astanti imputato a male. Con tutto ciò per esser saggia, & discreta molto con graui modi si presentò innanzi il letto del caualiere, & salutandolo l'interrogò del suo male. Nero che era tutto turbato alzò gli occhi, & ueduta si innanzi

colei che era signora del cuor suo, perche si conosceua in quel punto inhabile a risponderle finse di non la conoscere, ancora che le dicesse. Damigella gran mercè della uostra uisita. Signor caualiere disse ella, fate buona ciera che i medici dicono che uoi non hauerete male, ne ui turbate di quel che ui è auuenuto ch'un caualiere che segue l'arme è necessario che tal hora incorra in questi accidenti, & maggiormente essendoui auuenuto per le mani di Galleano mio fratello huomo di gran fama in arme, ben che egli non si possa auantare di uoi, poi che è stato da uoi peggio trattato nella giostra che uoi da lui. Quando Nero udì queste parole, essendosegli lo spirito quietato alquanto, & ueduto di non poter piu finger di non la conoscere, le disse alzandosi alquanto, in segno di honore, dal letto. Perdonatemi signora mia se io non ui ho fatto l'honore, che come sorella à Galleano mio signore, & figliuola di Clamide, famoso caualiere ui si conueniua, che io non ui conosceua. Il mal mio della ferita non è molto, & uolesse Dio che potesse esser di un'altro male, che io sento cosi amoreuolmente curato, come so che sarò di questo. Signore caualiere, rispose ella, in casa di Galleano mio fratello, non ui celate, & nõ sparmiate di cosa che ui bisogna, & potete liberamente dire ogni uostra necessità, si perche ordinariamente in questa casa si honora, & si da satisfattione ad ogni buon caualiere che ui arriua, come anco per hauermi egli data special

commißione che io non ui manchi di cosa che cono-
sca esserui di bisogno. Et perche Galleano in tanto si
tratteneua con certe damigelle della corte, & Torel
lo si era partito, molto si consolò Nero ueduto ha-
uer campo di poter parlare, ne altro lo riteneua a
scoprire liberamente l'animo suo, che la turbatione
di uedersi innanzi colei, che tanto amaua. In tanto
uenne una farfalla a uolteggiare intorno al uiso di
Nero, & ella con la mano, & con un guanto gli la
scacciaua cō uiso allegro, che era dimostratiuo della
gioia del cuore, di nuouo la farfalla aggirando ella
la scacciò col guanto, ilquale mirando Nero lo rico-
nobbe che l'hauea ueduto in sogno, che era lauorato
d'oro, & fu il sogno quella notte che dormì con To-
rello nella sua naue, & abbassando gli occhi se gli em
pierono di lagrime. Clamidetta che ciò uide si mara
uigliò di ciò molto, & ben pensò, che ciò auuenisse
per causa d'amore, ma non potè sapere la certezza,
onde si mise à osseruare i modi, & il suo parlare, et
dissegli. Signor, perche ui sete così alterato? per ha-
uer ueduto, rispose egli, cotesto guanto che hauete
in mano, perche io l'ho ueduto un'altra uolta. Per
mia fe signor caualiere ella disse, che col parlare di
questo guanto mi hauete fatto ridurre a memoria
una cosa che mi occorse non è guari, in un giardino
doue io me ne staua allhora uicino alla camera, in
che io dormiua nel tempo che io era in gran melan-
conia, per certe lettere che mia sorella mi haueano

scritto dal regno di Sicambra, doue son maritata, et perche uoi sete del regno della gran Brettagna ui uò raccontare liberamente quel che mi auuenne. Conteniuano le lettere il maritaggio che si maniggiaua fra il Re di Sicambra, & me, delquale quantunque sia egli Re potente, & grande, io non ne haueua piacere alcuno, anzi ne staua di mala uoglia, hor in quel giardino cosi dormendo mi pareua che mi si assidesse appresso un ualentissimo caualiere, & fra l'altre parole che mi disse fu che era della gran Brettagna, pareami che mi domandasse di quello che io pensaua, & io gli dissi che pensaua a un partito che mi si era mosso che non era molto à mia sodisfattione, & egli mi riprese, dicendo che non si apparteneua a una giouane cosi fresca pensare in cose fastidiose, eccetto però se non erano cose d'amore, & io dissi, che non era pensier d'amore, perche fin'a quel tempo io non era sottoposta ad amore, ne sapeua che si fosse. Allhora l'interrompe Nero, & disse, uoi non potete sentir gusto alcuno di buona cosa, che sia al mondo, non sapendo che sia amore, perche in esso si truouano tutte le consolationi che l'huomo puo desiderare, ne pensare, certo rispose Clamidetta ch'io non so che sia questa dolcezza che uoi dite, ne meno saprei come cominciare a sentirla. Hora io ue ne dirò qualche poco se uoi uolete disse Nero, piacemi di saperlo, ella rispose, & quiui cominciò egli a narrare molti sollazzi che sentono gli amanti senza punto toc-

care le amaritudini che si sentono all'incontro. Ella ascoltò tutto, & paruele, che in quel segno quel cavaliere le hauesse detto le medesime ragioni, & disse gli che quel caualiere in sogno il medesimo le hauea detto, & di piu che uolea che gli concedesse il suo amore, ma che ella gli hauea risposto, che non hauea tale atto di amore, ma replicandomi egli segui; che tutto si farebbe con mio honore, io non seppi che me gli rispondere, parendomi la proposta ragioneuole. Stando io in questa determinatione mi pareua che Galleano mio fratello fosse nella mia camera, & mi chiamasse con gran prestezza, onde uolendomi io partire, mi parue che il nobile caualiere mi dicesse, come saggia damigella uolete uoi partirui di qui, senza pur concedermi quel che io ui dimando? Et nõ hauendo io tempo di rispondergli mi parue che io gli gittassi in grembo il mio guanto, in segno di concedergli la sua richiesta, & tornata alla mia camera domandai alle mie donzelle, doue fosse Galleano mio fratello che con tanta instantia mi hauea fatto chiamare, & elle mi risposero, che in tutto il giorno non era stato egli in camera mia, ne manco da lui era stata chiamata, ne d'altri, onde io ne rimasi tutta attonita, & marauigliata, come fuora di me, & cominciai molto a pensare alla mia trista sorte, & che hauea fatto troppo scioccamente in esser stata tanto sola con un caualiere, & che hauea tanto patito di ascoltarlo, & me ne tenni troppo

ingannata, & feci incontinente allumare due torcie, poi disse a due damigelle mie cameriere, che andassero al giardino, doue trouerebbono un caualiere, alquale doueße dire che piu quiui non dolesse fermarsi doue era entrato troppo inconsideratamente. Le mie damigelle rimasero di quel che io lor dißi troppo marauigliate, percioche non sapeuano considerare per qual luogo fosse potuto il caualier entrare nel giardino, cosi era cinto d'alte muraglie, andarono nondimeno con le torcie accese, ne ui ritrouarono persona nata, di che io rimasi stupita, & mi uéne pensato che io doueua hauerlo sognato, però lor dißi andate à cercarmi un guanto che io ui lasciai al partir mio, & fu il caso tale che non si ritrouò giamai, & questa auuentura ho io uoluto raccontarui, per quel che dinanzi mi diceſti, che il guanto che io teneua nella mia mano ui hauea molto alterato, & fatto cambiar il colore, per hauerlo in altro luogo ueduto, hauendo io perduto il compagno, nel modo che io ui ho detto. Cotesto guanto che uoi dite hauer perduto, rispose Nero, io l'ho ueduto altroue, & se uoi uolete darmi il guiderdone che mi fu per eßo promeßo, io son per mostraruelo. Signor disse ella, ui potrebbe esser stata fatta tal promeßa, che nõ sarebbe forse honore di osseruarla. Certamẽte il guãto mi fu lasciato per altra maniera, che uoi lo donasti al caualiere, rispose Nero. La damigella ne diuenne rossa, & mossa dal gran desiderio di riueder il guanto

rispose.Signor, se io ho raccontata la mia uisione per cortesia, & per esser il caualier che io sognai del paese uostro,non mi deue tornare a dishonore, ma mostratimelo su la fede mia che io ui prometto di far quel tanto che mi si conuerrà di fare.In uerità signora mia disse Nero,io lo uò far molto uolentieri,che meglio uale usar cortesia,che uoler patti, allhora come colui che lo hauea in seno, se lo trasse fuori,& lo mostrò alla damigella,dicendo.Signora conoscete uoi questo guanto?Certo,rispose ella,tutta arrossita,io lo deuo assai ben riconoscere,hauendolo così di mia mano lauorato,& è il compagno di questo che ho in mano, ma ui priego per cortesia che mi uogliate dire in qual modo ui sia uenuto in mano.Son molto contento, rispose Nero. Voi saprete, disse,poi che io son molti giorni che mi partì da uno assembramento di caualieri, che si fece nel mio paese,& entrai soletto a cauallo in una foresta; & caualcando arriuai su la riua del mare, doue trouai la naue della sorella del re di Sicãbra,che si era quiui con i suoi firmata alquanto per posarsi dal trauaglio del mare,et ui trouai un nobil caualiere che è seco chiamato Torello,col quale io giostrai,& fecemi dopò tante carezze che mi condusse a ueder la naue che era nobilmente parata,& ornata d'oro, d'argento,& d'altre cose pretiose, & uolle che io cenasse con la sorella del re,& lui,& io,perche allhora pioueua alquanto lo feci,et dopò cena Torel-

lo mi ritenne à dormir seco nella sua camera della naue, & in letto domandandogli io chi fosse la nobil dama, & che andasse à fare, mi disse che era sorella del Re di Sicambra & che andaua à leuare una damigella nell'isola del Gigante da i capei d'oro che era stata promessa in maritaggio al re suo fratello, & mi disse tanto della sua beltà uirtù & gentil maniere sue che piu non si potria dire, & io che non hauea posto anco amore à donna ò donzella alcuna, & spesso mi ramaricaua da me istesso di esser stato troppo senza trouarmi amante, mi accesi della damigella che Torello mi lodò tanto, in modo che in tutta notte non dormi punto, & stando cosi fra dormire & ueghiare mi parue di uedere che era innanzi à me, & io che tanto disideraua di acquistar il suo amore me le accostai, onde ella mi disse, chi sete uoi caualiere che me ui accostate cosi appresso? & io le risposi esser un caualier della gran Brettagna, & ella diße che lo haueа molto caro, perche Clamido suo padre era stato del medesimo paese, & io le dißi che mi uolesse far gratia di accettarmi per suo caualiere & farmi fauore che io l'amaßi, & ella che era auisata molto, mi rispose, caualiere io non odio persona alcuna, ne anco uoglio amar niuno che l'honor mio non sia saluo, & à me parue di risponderle, con questa conditione ui domando io gentil damigella questa gratia et nō altrimēti, et in questo mi parue

che fosse chiamata cō molta instātia, onde nō hebbi agio di potermi rispondere, ma in luogo di promissione me gittò in grēbo questo guanto ilquale io mi ho sempre tenuto addosso come la piu pretiosa gioia che mi si fosse potuta dare, e quando la donzella udi queste cose se ne prese gran marauiglia, cōsiderādo ciò nō esser auenuto senza gran mistero, et l'amore che gia portaua al caualiere uenne in tal modo à aumentarsegli, che tutta accesa non sapeua che dirsegli, ma uergognosa se ne staua cō gliocchi bassi, & il uiso rosso. Dall'altra bāda il caualiere à cui pareua di hauer gia troppo scopertamente detto il fatto suo, si uergognaua in modo che non hauea ardire di mirarla in uiso. Ben hauea amore presa la possessione dal cuore di questi due ueri amanti, quando ne l'un ne l'altro hauea animo di formar parola, ma se ne stauano amendui con gli occhi bassi senza niun di loro formar parola, con tutto ciò era ciascun di essi nel suo cuore lieti conosciuto l'amore che l'un portaua all'altro. Et perche era ogn'un di loro cosi taciturno ben haurebbono amendui hauuto caro che fosse una persona entrata di mezzo per muouer ragionamento con che gli incitasse à parlare. Et la sorte gli aiutò che Galleano doppo l'essersi gran pezza trattenuto con quelle damigelle, riuoltatosi à Nero & Clamidetta disse sorridendo. Sorella, ponete ben mente come ui portate con cotesto caualiere

che hora si troua ferito, ne haurà molto potere di diffendersi da uoi. Caro fratello, rispose Clamidetta, che hebbe allegrezza grande che le fosse data materia di parlare, conoscendolo io in tal stato che uoi dite, son ita seco mesuratamente, & son entrata in ragionamento con esso lui, dell'esser del suo paese così famoso, per esser in esso stato natiuo Clamido nostro padre, & che il caualiere le hauea raccontato gran cose dell'auenture di quel regno. Hor uoglio anch'io intenderne rispose Galleano qualche parte, però tocchi a uoi sorella di dire quel che ne hauete inteso. Per mia fe signor fratello, rispose ella, che nõ lo saprei ben raccontare, però pigli per me il caualier fatica di replicarlo, poi disse in uoce bassa a Nero. Signor caualiere liberatemi uoi di questo passo, perche io mi truouo confusa senza il uostro aiuto. Nero cominciò a dire allhora delle grandi auenture auuenute nella gran Brettagna, così per l'adietro, come anco per quelle del suo tempo, & così stando entrò la sorella del re di Sicambra nella camera, & ueduta Clamidetta a sedere presso a Nero con la sospitione che hauea gia concetta che lo amasse, uenne in maggior gelosia, ma come uecchia, & accorta, non ne fece alcun segno, anzi salutò i duo feriti, & tutta la compagnia. Clamidetta si leuò in piedi, & prese la uecchia per la mano, conducendola fino al letto di Galleano, a cui la uecchia disse, come si sentiua, per la Dio gratia, rispose egli, io comincio a

star assai meglio. Molto mi piace, disse la uecchia, perche hormai è tempo di partirmi, imperoche con sidero che il re mio fratello sia stato con l'animo su speso, & marauigliato assai del mio tanto soggiornare in queste parti. Madama, rispose Galleano, potrete hormai partirui quando ui fia in piacere, ma mi pensaua che uoi haueste uoluto aspettar fin tanto che io fosse leuato, perche ui hauesse potuto fare innãzi il partir uostro piu honore, et carezze. Voi hauete fatto assai uerso di me, rispose ella, & ben sarei anco restata qualche altro dì di piu, se non che so che il re mio fratello deue stare con gran desiderio di ueder Clamidetta, & questa fretta faceua la malitiosa uecchia, acciò che la giouane se ui era inebriata non si fosse innamorata di Nero. Poi che gli è cosi, disse Galleano allhora, ben sarà che date ordine che potiate partirui fra tre giorni, piacemi, disse la donna, & ui richieggo che mi diate la giouane espedita in mia guardia per partire, che io la preparerò all'usanza del nostro paese. Son molto contento disse Galleano, & chiamò allhora la sorella che era tanto turbata di questa nuoua che parea che se le spezzasse il cuore, et dissele uedutala lagrimare. Veramente sorella uoi hauete cagione di far buona cera, & rallegrarui molto, et render insieme con ciò gratie a Dio di hauerui ligata in matrimonio a si alto Prencipe, come è il re di Sicambra, però apparecchiateui a partir per ire a trouarlo insie-

me con ſua ſorella che per uoi è uenuta cõ tante don
ne & donzelle di ſi lungo paeſe, obedirete lei facen
do tutto quello che ui ordinera. Quãdo la damigel
la ſi ſentì douer coſi eſſer ſeparata dal ſuo amore,
parue che ſe le ſchiantaſſe il cuor dal petto, & fu
tãto oppreſſa dall'angoſcia che tramortì alquanto,
& coloro che la uiddero in tal eßere n'hebbero grã
pietà pẽſando che ciò le foſſe auuenuto per tenerez
za di hauer à laſciar la patria et il fratello, ma l'ac
corta uecchia che ben pẽſaua onde naſceſſe il ſuo do
lore, ne entrò in maggior certezza, et tornata in ſe
la preſe p la mano, et diſſe à Galleano ſuo fratello;
ſignor ſarà bene che io me ne meni con me hor hor a
ra Clamidetta, et ſe la conduße alla ſua cam
mera facẽdo ella gran duolo. Quando Nero uidde
Clamidetta eßer gia data in poter della uecchia p
menarla uia, diuenne tale qual può penſar ogn'un
che ſia ferito di amore et ſentì gran pena in uoler
cõtenere il ſuo dolore eßendo Torello poſtoſegli à
ſedere appreßo, et p nõ poter la ſua doglia sfogare
p gran pena la ferita ricominciò à ſanguinare, &
li uenne anco ſangue dal naſo, Torello gli domãdò
che haueua et egli dißegli il ſanguinar della feri
ta, ſeguẽdo che conoſceua di nõ poter ſtar bene fin
tãto che nõ tornaua nel ſuo paeſe, che l'aere natiuo
l'haurebbe guarito. Signore gli diße Torello albo
ra, non ui affligete che in termine di tre giorni ui
prometto che tutti ſaremo in mare, et ui ricõdurrò

doue ui tolsi, si cōfortò cō questo molto Nero & Torello gli fece di nuouo bendar la ferita; ma in questo termine di tre giorni nō gli fu mai cōcesso di poter ueder la sua bella Clamidetta, che la mala uecchia sempre le tenne cōpagnia, non lasciandola appartar dalla sua uista mai. Venne in tanto il di che si douea entrare in mare et fu grande il contrasto fra la dama & Torello, ilquale hauea promeßo à Nero ricōdurlo doue l'hauea tolto, ilche la dōna nō uolea cōcedergli à patto ueruno, ma diße tanto Torello, che ottenne che Nero ui fosse intromesso, con tutto ciò stette la uecchia con tāta auuertenza che nō permeße mai che stessero insieme nō la lasciādo un sol momēto appartare da lei, onde la bella Clamidetta nō hebbe mai agio di poter parlare al suo amante come disideraua. Nauigarono p tre giorni ma il quarto furon trauagliati molto dalla tēpesta che lor sopraueñe, di che si spauētaron tutti et particolarmente la bella Clamidetta che si turbò oltre modo, ceßò finalmēte la tēpesta uerso la sera, et si trouarono preßo la terra, et seppero eßer nel regno della gran Bertagna di che senti gran piacere la uecchia, che un'hora le parea un'anno di leuarsi dināzi Nero, & in persona li disse che poteua uscire p tornarsene che gia erano cō la naue nella gran Bertagna. Nero non ben guarito à fatto della sua ferita se ne usci di naue & fu in modo che non pote uedere la sua Clamidetta, armato adunque

& posto in terra col suo cauallo se ne entrò, come
disperato per la foresta nulla di ciò sapendo Cla-
midetta, fin che la naue non fu in alto mare. Ma nõ
stette molto a leuarsi un gran uento, & che rispin
se la naue al lito, & quasi nel medesimo luogo, a
poco piu basso, doue era smontato Nero. Et percioche
che il uento cresceua ogn'hor maggiore, essendo fa-
stiditi tutti dal mare Clamidetta pregò la uecchia
a lasciarla uscir alquanto per pigliar terra, finche
cessasse la tempesta, ilche le concesse ella, ma comandò
se a certe donzelle, che non la douesse lasciar di ui-
sta, & smontate tutte Clamidetta disse all'altre, che
intendeua di andare in una macchia uicina per suo
bisogno, però che si fermassero quiui, elle la lascia-
rono andare, non però perdendola mai di uista, ne
meno la uecchia che era parimente smontata in ter-
ra, & percioche parue alla uecchia, che quiui Cla-
midetta troppo indugiasse la fece chiamare, et una
dõzella senza però appressarsi dou'era, la chiamò
dicendo, che Madama l'aspettaua, & tornato a lo-
ro irata disse Clamidetta. Par che Madama habbia
paura, ch'io nõ mi perda, cosi buona guardia possa
ella fare di me, come fece Teseo della sua donna, che
si perse, et giõta alla uecchia ella disse. Disleale ma-
dama, seguimo il nostro uiaggio maritimo, poi che
Dio mercè io mi sento rihauuta dall'affanno passa-
to. Era in questa hora già notte, & la uecchia, che
ciò intese tutta allegra fece risallir ogniuno, &

la

già la tempesta grande era cessata. I marinari diedero le uele a uēti, & si misero a nauigare, allhor'a la uecchia, et la damigella si coricarono nella camera secondo che erano usate fino alla mattina, che la uecchia si leuò a hora competente, poi attese a suoi affari fino allhora di terza, che uenne al letto della giouane Clamidetta per la marauiglia, che haueua grande, che tāto dormisse, & la chiamò dicendo. Clamidetta leuatiui, che gli è hormai tardi, ma la giouane non rispondea, perche non udiua, & perche haueua il uiso coperto. La dama si astenne per allhora di piu chiamarla, pensando, che dormisse tanto pe'l gran trauaglio del mare patito il giorno innanzi, & la lasciò stare, fin che uenne l'hora di uolere entrare a tauola, ne altro si aspettaua, che Clamidetta per desinare. La dama comandò ad una donzella sua, che l'andasse a chiamare, & ella la seguì poi per piu honorarla, ma trouarono, che la giouane non era leuata, onde parendo alla uecchia cosa fuor di ragione, cominciò a chiamarla forte, ma perciocbe non ui era, non la poteua udire, & la uecchia leuò la coperta del uiso, & la scoperse in modo, che in uece di Clamidetta uidde un uiso pallido, incauato, morto, & spauenteuole. La dama, & la damigella ciò uedendola gittarono un grido, & per paura cadero spauentate in terra, onde Torello, & gli altri entrarono dentro la camera, stupefatti, & trouarono la uecchia caduta, & tutta pallida in ui

so,che disse a Torello,che douesse riguardar dentro il letto, & egli guardandoui ui uidde una femina morta lauida,& horribile a guardare: Torello marauigliato si attristò oltre modo del caso,& domandò la donna,come la cosa fosse passata,& ella disse, che non sapeua considerare il fatto,se non che sapeua ella di certo, che la sera innãzi si era in quel letto di certo coricata. Vennero in tanto i seruitori, che portarono il corpo d'una uecchia, che già cominciaua a putire, onde senza piu aspettare la gittarono in mare. Torello, & gli altri si misero a considerare donde fusse quella carogna potuta uenire,et che fusse potuto auenire di Clamidetta. Io per me, disse la dama, resto la piu stupita femina del mondo,che non guardai mai cosa tanto diligentemente,come questa damigella, & so che entrò a dormir quiui hiersera,onde pare a me una delle strane marauiglie,che auuenisse giamai, che so per cosa certa, che quando ella uscì di naue per suoi bisogni non la lasciai io mai di uista, & la medesima fede possono farne queste dõzelle,che la seguirono,& nõ la abbandonarono mai,so che tornò a dietro, ci rimettemmo in naue, & si coricò nel medesimo letto nella mia camera, doue hauea per innanzi sempre dormito. La damigella, che la chiamò da parte della donna nella macchia,diße allhora le parole, che haueua sentito dirle,cioè,che così buona guardia facesse di lei, come già fece Teseo della sua Arianna.

Mi è propriamente auenuto, disse la uecchia, come ella ha detto, & certamente non facemmo mai peggio, che accettar nella nostra naue il caualiere Brettone, che per lui noi ce l'habbiam perduta, che ella si innamorò di lui tosto, che uidde la sua alta prodezza, e quantunque io me ne auuedesse, non me ne son però saputa guardare. Deh regno della grã Brettagna primo d'incanto, & di malie, ben è pazzo colui che ti si appressa piu, che a una giornata. O trista me, che dirò io al Re mio fratello? Ben siam noi tutti, che qui siamo dishonorati, & rouinati. Madama, rispose allhora Torello, non ui sconfortate, che il re non ci puo in nulla incolpare, nauigamo pur fino al nostro paese, & lui auuertiamo di questo successo, & quando gli piaccia io ritornerò in quel regno della gran Brettagna per ueder se di lei posso udire nuoua alcuna, a questo si accordò la uecchia, & si mise al uiaggio, uerso il regno di Sicambra con gran dolore della donna, & di tutti.

Che Clamidetta trouò nella macchia il suo amante Nero, & del successo dell'amor loro. Cap. XII.

QVando Clamidetta smontò in terra con le donzelle seguita dalla sorella del Re di Sicambra, come si è detto, per rinfrescarsi si approßimò a quella macchia tutta dolente, & af-

flitta per la perdita del suo caro amante Nero, & guardãdo in essa macchia, con la maggior allegrezza, che si poteße sentire, ui uidde per sua buona sorte Nero, & come aueduta finse di uoler quiui andare per suoi bisogni, & lo disse a quelle donzelle, & la dama, le quali le diedero agio, & maggiormente, perche la uiddero fortemente turbata, & auicinatasegli lo salutò con grand'amore. Il caualiere che sentì la uoce della damigella, & la riconobbe con la maggior allegrezza del mondo si leuò in piedi, & disse. Deh cara la uita mia, qual auentura ui ha qui condotta a consolare questo afflitto cuore, ella le disse. Signor mio, la fortuna grande del mare ci ha fatto ritornare a questa riua, et poi che io mi ho da partire col potere dirui a Dio, finirò piu allegramente i miei giorni, che senza uederui me ne andaua, come disperata. Ella si combiatò dal caualiere, dicendo, che la uecchia l'aspettaua, ma egli, che a niun patto poteua da se uederla allontanare, non permetteua, che si partiße, ma lagrimando senza parlare la tratteneua, non lasciãdola partire, dall'altra banda ella tutta lagrimosa sapendo da un canto esser aspettata, & non poter piu indugiare a tornare a dietro, et dall'altra grauandole il partire, stauasi senza risoluersi cosi confusa, che non sapea, che partito pigliarsi, & piu uolte disse a Dio, per partirsi, & piu uolte da lui fu ritenuta. Et in questa alteratione d'animo se ne stettero amẽ

dui fine che stanchi del piagnere, si addormentaro no, sopravenuti dall'oscurità della notte, & fu tale la stanchezza, & l'afflittione, che gli haueuano oppreßi, che stettero fine al nuouo giorno dormendo sempre senza punto destarsi mai. La mattina apparsa la damigella fu prima à suegliarsi tutta confusa, & uergognosa, che ben si auuidde hauer tutta notte dormito. In tanto si destò anco Nero tutto turbato, & ueduta Clamidetta cosi confusa le diße. Deh cara la mia uita, che ui è auuenuto? Io per me signor mio, rispose ella, nõ so che che mi ui dire, che sono in si grã paura, che nõ ho ardire di alzare gli occhi. Signora mia diße Nero, non habbiate paura di cosa ueruna mentre, che io ho l'anima nel corpo, & son in difensione uostra, che non conosco persona si ardita, che ui habbia a nuocere in conto alcuno. Si leuarono amendui tosto in piedi, nè uiddero persona alcuna, & Nero diße a Clamidetta, per mia fe, che la uecchia è partita, & rientrata in mare, eßendo smarrita da uoi, che non si uidde più naue alcuna; & se egli è cosi, grande è stata la mia uentura, ella giratasi attorno, ne uedendo la naue, ne persona ueruna, marauigliata, & lieta, diße al suo amante, poi che è piacciuto alla nostra fortuna auuenir questo caso; sappiate, ch'io ho piu caro stare, & uiuere con uoi poueramente, che reina di Sicambra, con tutte le ricchezze, & delitie del mondo. Furono marauigliosamente allegri i duo aman

ti di questa auuentura, con tutto ciò la fame gli molestaua molto, & massimamente a Clamidetta, che non era usata di patir simili disagi, & disse a Nero. Signore, come faremo noi a mangiare, che io mi trouo grande appetito. Io ui prouederò presto rispose Nero. Voi montarete su il mio cauallo, & andaremo a cacciar di seluadigine ad una fontana hora, che è l'hora di bere, & quiui ne ucciderò qualche una, & così fece, imperoche caminarono amendui a piedi, finche Nero ritrouò il suo cauallo, doue salito prese innanzi a se la bella Clamidetta, & caualcò fino a una fontana, doue uccise Nero un Capriolo, & col percuoter la carne, & macerarla con pietre, cauandone l'humido, la frollò in modo, che era come cotta, & ne mangiarono saporitamente beuendo della fresca fontana, poi si misero a posare su la fresca herba, hauendo della medesima carne fatta prouisione per la sera, & stettero tutto il dì a quel fresco, & hauendo cenato con la maggior allegrezza del mondo, uiddero uenire un'huomo attempato con barba lunga, & folta, che gli salutò amoreuolmente, & gli disse, che uoleua in quella herba prender il fresco della fontana insieme con loro, che lo raccolsero uolentieri, & il uecchio disse a Nero, che gli pareua di hauerlo altre uolte ueduto. Può ben essere, rispose Nero, ma doue per uostra fe? Non sete uoi; disse il uecchio allhora, quel caualiere, che giostrando con un caualier della naue della forte

la del re di Sicambra, lo uinceste, & doppo essendo a caso ito con esso lui nell'isola del gigante da i capei d'Oro, ui innamorasti di Clamidetta promessa al re di Sicambra, con la qual ragionaste circa il sogno del guanto, che ui fu lasciato; & ella raccontò a uoi il sogno auuenuto a uoi. Et qui si distese il uecchio narrando tutto il successo del loro amore, così puntalmente, come era auuenuto. Et dicendo essi, che erano il caualiere, & la donzella, che egli diceua, egli soggiunse. Hor uoglio, che sappiate amici, che la uecchia rientrò in mare, & un'ombra in forma di Clamidetta rientrò seco, restando Clamidetta con uoi nella macchia, & la uecchia pensando hauerla seco, chiamatala la mattina piu uolte in letto quando andò a scoprirla per ueder che era di lei, che non si leuaua, ui trouò in cambio un corpo morto di una brutta, & spauenteuol uecchia, che lo gittarono in mare, & stupiti, come fusse potuto auuenire il fatto, se ne è ritornata uerso il regno del fratello, & tutto ciò si è fatto per opra di un grande amico nostro, che fece fra gli altri seruigi, che la naue tornasse a dietro, quãdo Nero fu lasciato in terra senza Clamidetta. Nero, & Clamidetta restarono i piu stupidi del mõdo, et disse Nero al uecchio. Signor fateci gratia di dirci, chi è questo nostro amico, che ui ha narrato questo successo, & che ci ha fatto tanto bene, acciò sappiamo chi noi habbiamo da ringratiare. Colui, che ha fatto questa opra dis-

se il uecchio a Nero, è grande amico de' nostri ami
ci, & sapendo esser disceso del sangue di Gadiffe
nō re di Scotia, che egli molto ha amato sempre, fa
ce per uoi questo effetto, & non mancherà di aiutar
ui anco, acciò ui potiate godere insieme, & ui fa in
tendere, che per ciò ui conuien di nuouo rientrare
in mare, & andare a stantiare nell'isola del Serpen
te, il quale il pregiato Leonello uccise, doue hauret
te tempo, luogo, & comodità di uiuere insieme alle
gramente in gran pace, & amore, & ui fa sapere
che descenderà di uoi bella, & nobile generatione.
E l'isola, che uoi andarete ad habitare, bella, & spa
tiosa, di larghezza due giornate di cauallo, & di
lunghezza tre, è compito di tutto ciò che si richie
da per la uita humana, di belle foreste, fontane, &
riuiere, & aere perfetto, è ben uero, che hora è dis
habitata. Ma l'amico uostro ha dato già ordine di
farla habitata, che ha indotto molta gēte, huomini,
& donne, che ui aspettano per andare con esso uoi
in quell'Isola, & hauerui per Signori, & nō son di
qua queste gēti molto luntane, & questo uostro buo
no amico ui prouederà di nauilij per passar il ma
re in modo, che non ui mancherà ordine da andar
ui. Hora fate adunque, quel che io ui ho detto, se ui
amate l'un l'altro di buono amore, & detto questo
si suani da gli occhi loro il uecchio sì subitamente,
che non potero sapere, che fusse di lui. Et essi rima
so in gran stupore, dicendo Nero, che questo non

potrua esser incantamento, poi che hauea loro riuelati i gran secreti dell'amor di essi tanto difficili à sapere, & che giudicaua che questa opra fosse fatta per uno spirito chiamato Zefiro, che hauea fatto gran bene in quel paese, & io uoglio soggionse, che noi mettiamo ad effetto quel che ci ha detto, che non suol mentire di quel che dice. Eccomi apparecchiata signor mio à seguirui disse Clamidetta doue ui piacerà di andare, che io amo piu esser con uoi in mediocre, & anco pouero stato che cō gran ricchezza esser moglie ad altri. Doppo attesero a far allegrezza, ringratiando Dio del bene che hauea lor fatto, & dormirono fin'alla mattina seguente sopra la uerde berba. Et apparso il nuouo giorno si armò Nero, & salito à cauallo si mise Clamidetta innanzi su l'arcione, & caualcò tutto il giorno, mangiando della prouisione che haueano con esso loro, il giorno seguente poi arriuarono in una ampla, & spatiosa pianura, & trouarono molto bestiame domestico che pasceuano per quei prati, & passando a un colle ui de gran quantità di huomini, & di donne che tosto che uidero esso leuarono un gran grido di allegrezza, & uno di loro il piu uecchio si fece loro innanzi, & disse. Signori nostri uoi siate i ben uenuti, noi ui habbiamo aspettati qui con gran desiderio, essendo uoi deputati signori sopra di noi, & quiui racconto come un uecchio gli haueano auuisati che si mettessero insieme con i lor bestiami, & loro hauere, per ire

ad habitar l'Isola del serpente, & come doueuano hauere per signor loro un caualiere che sarebbe comparso in quel luogo armato sopra un cauallo con la sua moglie inanzi, & quiui tutta la turba con uoci allegre gridarono uiua uiua il signor nostro, & la nostra signora. Nero *&* Clamidetta *conobbero alhora esser da i cieli, &* da Dio *questo ordinato, & accettarono la signoria sopra quelli huomini, & tutto il dì seguente si spinsero uerso la riua del mare, doue uiddero di gran* Nauilij *che giongeuano à un porto che era quiui, & il padron d'una naue si riuolse al caualier dicendo: Signore date ordine che tutta questa uostra gente insieme col lor bestiame mõti in questi nauilij che noi ui porteremo all'*Isola *del serpente, che così ci ha detto un uenerabil uecchio che noi tenemo che sia* Dio *delle tempeste del mare, perche essendo noi quasi persi da una gran fortuna in mare ci è apparso, & detto che se noi uoleuamo promettergli di portar uoi con queste genti nell'*Isola *del serpente, egli ci haurebbe liberati da quella fortuna, & hauendoglilo noi promesso saremo tosto liberati, hora ueniamo à compire quanto habbiamo promesso, però fate con ogni prestezza montar tutte queste genti & il bestiame anco, che i* Nauilij *son capaci & grandi come uedete.* Nero *fece dar ordine al tutto & in poco d'hora si imbarcarono tutti, & hauendo uento prospero si misero in mare, & arri-*

uarono in pochi giorni all'Isola del serpente doue smontarono con gran piacere per hauer trouato essere il terreno buono, & grasso, & l'aria sano, & quiui cominciarono con tende, poi con cappanne ad habitare, & indi à poco à edificare con pietre & calce, percioche erano fra loro di tutte sorti di artefici, & in breue si riempì di belli edificij, & di bestiami, et di habitatori tanto quel l'Isola, che era delle belle, ben habitate, & grasse di quante fossero in quel mare. Quiui Nero & Clamidetta uissero giocondamente tutto il tempo della lor uita & in grande amore del popolo, & hebbero un figlio & due figliuole femine. Fu il figliuolo chiamato Ortalo, che fu uno de i saggi & ualenti caualieri del suo tempo, & fu coronato Re dell'Isola. Questo Ortalo uisse doppo la morte di suo padre fin tanto che Ioseph Abarimathia con suoi discepoli uenne à predicare il nome di Giesu Christo nell'Isola d ella gran Brettagna, ma di questi discepoli non gli furono tutti fedeli, che ue ne fu uno chiamato Canaan che per inuidia ferì uno di una spada auuelenata, & il ferito era chiamato Pirro, ilquale per guarire andò à trouar uno heremita chiamato Farao che era esperto molto in cirugia, ma nō si auuidde mai di quel ueneno, si come non era alhora in piacere de Dio, et non potendo esser da lui guarito si mise come disperato à nauicare in un batello che trouò, et capitò nell'Isola

del serpente oue regnaua in quel tempo Ortalo, che era allhora molto uecchio, ma haueua una figliuola assai bella che guarì Pirro, ilquale si innamorò della giouane, & ella di lui, ma non poteua esser a pieno sodisfatto egli di questo amore, essendo la giouane infedele. In questo tempo Ciarano Re de Irlanda appellò di tradimento Ortalo, & Pirro, per non poter piu Ortalo portar arme, prese la battaglia per lui, & combatte con Ciarano, et l'uccise, essendo il campo alla corte di Lucio Re della gran Brettagna, che fu del legnaggio di Gadiffero Re di Scotia. Quando Lucio uide il ualor di Pirro, gli prese grande amore, domandandogli donde era, et egli rispose esser uno de i discepoli di Iosefo a Barimattia, et del suo sangue, et Lucio saputo esser Christiano gli prese piu amore che gia hauea hauuti i nuntii del uero Giesu Christo. Quiui Pirro cominciò a esponere al Re le cose della uera fede Christiana che con esserui egli inclinato si battezò con tutti i principali del suo regno, et doppo tutti i suoi popoli. Volle doppo ritenerlo presso di se Pirro, ma egli che amaua la figliuola di Ortalo, se ne ritornò a lui, et gli predicò tanto che lo fece far Christiano con tutti i suoi, et fu Ortalo chiamato al battesimo Lamecco, et la figliuola Canubia, laquale Pirro sposò, et fu coronato Re doppo la morte di Lamecco. Hebbe Pirro un figliuolo chiamato Erlanso, che generò un figliuolo detto Melianso, che generò Angis, ilquale generò Edocco che heb-

be per moglie la figliuola del Re di Norgale della quale hebbe un figliuolo chiamato Loth che fu ualentissimo caualiere & per suo ualore acquistò il Regno di Orcania & hebbe doppo per moglie la figliuola del Re Vter Pandragone che fu chiamata Giugna ornata di gran bellezza. Fu questa donna sorella del Re Arturo & hebbe cinque figliuoli Galuano, Agrauano Gaheretto, Gaieretto, & l'ultimo Mordrecco. De quali si parla poi nella historia di Lancilotto.

Che Gadiffero entrò nella foresta per trar a fine l'auuentura della spada uermiglia, & che Gallaffiero & Norgalo si ritrouarono insieme & delle loro auenture. Cap. XIII.

GAdiffero hauendo facilmente distaccata la spada uermiglia si mise con essa à caualcare per la foresta; & arriuò in un bello & diletteuole giardino in mezzo ilquale era una bella fontana. Quiui smontò Gadiffero per rinfrescarsi alquanto, & non tardò che senti duo damigelle che si lamentauano insieme & diceuano. Veramente gli è gran peccato che questa damigella nostra signora sia in pericolo di morte per mancamento di qualche prode huomo che habbia poter di coglier di questo frutto. Gadiffero ciò udito se n'andò a loro che erano sotto un'albero grande, sopra ilquale era

un sol pomo ma si alto che elle non lo poteuano co-
gliere, & lor disse. Belle donzelle hauete uoi biso-
gno di me? In uerità, rispose l'una, che uoi usereb-
te gran cortesia in aitarci che noi siamo di una no-
bil donzella di questa foresta che si triuoua in mal
essere per non poter hauere quel pomo che è su in
questo albero, ma siam noi di si picciola statura
che non ui aggiungemo, però aitateci ad hauer-
lo che ue ne hauremo obligo grande. Gadiffer
albora colse il pomo dall'albero, & lo uolle dare
alle donzelle, ma niuna di loro fu bastante à po-
terlo riceuere, di che il caualiere hebbe gran ma-
rauiglia, albora gli disse una di loro Signor ca-
ualiere non ui marauigliate di ciò, che questo frut-
to è di tal natura, che niuna donna lo può coglie-
re, ne tenire, anchora che la uirtù di esso sia sopra
una donna, pur che un'buomo gli lo presenti per
mangiare, però per trar à fine questa impresa ui
conuien di uenir con esso noi in persona à presen-
tarlo alla nostra signora, perche lo possa magiare.
Andiamo adunque, egli disse, che lo farò uolentie-
ri. Elle condussero il caualiere à uno nobile pa-
gio che era in un'altro nobile & bel giardino, &
era fra notte & giorno, le due damigelle, entrate
dentro menarono il caualiere per la mano fino al
letto della damigella lor signora, & l'una si mise
in ginocchioni inanzi lei dicendole. Signora, eccoui
un caualiere che ui ha colto il pomo medicinale

che ue lo presenta, perche potiate guarire. Sia il ben uenuto rispose la nobil donzella, & uoi anchora, hora apparecchiarete il frutto in quel modo che mi bisogna di pigliarlo. Le damigelle presero allhora una tazza grande, essendo grande il pomo, & presero una Nappa con uasi di pretiosi uini, & diede un cortello in mano al caualier dicendo, signore ui conuiene di mondare questo bel pomo, & di uostra mano darne à mangiare alla nostra signora, poi darle bere, & bisogna che anco uoi ne mangiate & beuiate con esso lei. Gadiffero disse che lo farebbe uolentieri, & hauendo scorzato il pomo, ne diede à mangiare alla donzella, & egli ne mangiò parimente. In tanto le due damigelle si tolsero come in sparimento dalla presenza loro, & serrarono l'uscio della camera in modo che se egli fosse uoluto uscir fuori non haurebbe potuto. Non parla l'historia di quel che auuenisse fra loro dui restati soli, ma dice bene che la nobil donzella era la mattina tutta allegra, & si trouò sana del tutto. Et il caualiere si partì di buon hora la mattina, ne seppe come, se non che si ritrouò nella foresta, & si uidde presso il suo cauallo & l'arme, & armato montò in esso, & guardando la spada se era mutata di suo colore la uidde tutta nera, di che prese egli grã marauiglia. Ne tardò guari che gli cõparse inanzi un uecchio che gli disse, poi che non sete degno di

portar questa spada, datemela hor hora: & gli la tolse di mano con gran sdegno ne piu lo uidde. Marauigliato Gadiffero di questo caso si mise à caualcare uerso il pilastro, & giontoui riuidde la spada attaccata, & si accorse albora che non haueua compito quel che si conueniua per trar à fin quella auentura. Doppo si mise in camino per la foresta & caualcò sei settimane senza trouar castelli ò luoghi altrimenti habitate ne persona con chi ragionare. Peruenuto à una fontana ui uidde un caualier che si hauea tratto l'elmo, ilquale alzata la testa al capestio del cauallo lo riconobbe tosto che era Gadiffero perciò che portaua uno scudo dorato trauersato da una sbarra nera, & Gadiffero conobbe lui che era Norgale figliuolo del caualiere dal Leopardo nero, & perche la conoscenza fu commune fra lor dui si salutarono cortesemente, & Gadiffero dimandò molto affettuosamente Norgalo delle nuoue, & egli raccontò à lui tutte le cose successe nei torniamenti & maßimamente nel quinto, & narrò come egli hauea perduto sempre che hauea combattuto col caualiere chiamato il Discacciato ilquale hauea acquistato tutto l'honore de i cinque torniamenti. Mentre erano in questi ragionamenti così intenti uiddero comparire un caualiere armato & Norgalo disse à Gadiffero ecco uno de i ualorosi & forti caualieri che uestano arme chiamato il caualiere da tutto passare & ueramente ha il nome conforme

forma a gli effetti imperoche passa in bontà d'arme, quanti ho ancora prouati. Con tutto questo, perche è fra noi querela di competenza di beltà delle nostre amorose, io intendo di giostrar con esso lui, & accennò il caualier di uoler giostrar seco. Onde presero amendui del campo, & si andarono ad incontrare con tanta forza, che non fu uisto un'incontro simile di gran tempo. Norgalo ferì l'altro alla uisiera dell'elmo, che lo fece piegar cō la testa a dietro, ma il caualier da tutto passar percosse lui nel lo scudo con tanta forza, che lo gittò disteso da cauallo, & nel cader il cauallo gli traboccò addosso in modo tale, che Norgalo si guastò una spalla; & si trouaua in gran pericolo, se non era aitato dal suo auersario, e Gadiffero, che tutti due a un tēpo smōtarono da cauallo, & lo alzarono in piede. Norgalo malediceua la sua mala sorte, dicēdo, che uiā piu gli premeua il dolore di non hauer potuto difendere quella beltà si grande della sua donna, che il dolore della caduta. Il caualier da tutto passare lo cōsolò molto, dicendogli, che la fortuna l'hauerebbe un'altra uolta aitato; & lo persuase a ritirarsi in qualche luogo per guarire del suo braccio. Norgalo si partì tutto dolente, & i dui cugini Gallaffaro, & Gadiffero ragionarono fra loro gran pezza senza l'uno esser conosciuto dall'altro, & Gallaffaro domandò all'altro, che gli insegnasse doue era il pilastro della spada Vermiglia, perche intendeua

di andar a prouar quella auuentura, & dimandolli gli se sapeua, come fosse, e che niun caualier ui si fusse prouato. Gadiffero disse, ch'Vtrano fratello di Gallaffaro ui si era prouato, & che l'hauea distaccata dal pilastro, ma che nel portarla pe'l bosco l'haueua ritrouata nera, segno euidente di non hauer compito di trarla a fine, che era il medesimo auuenuto a Nero, & a lui et raccontogli tutto quel che gli era incontrato. Molto hebbe caro Gallaffaro di hauere inteso distintamente il fatto di quella auuentura, e più caro hebbe a sapere, che niuno l'hauea tratta a fine, sperando, che a lui toccasse riportarne l'honore, & doppo l'hauer imparato da qual banda doueua caualcare, si combiatò da Gadiffero, tenendo ciascun di loro diuerso camino.

Che Norgalo si partì col braccio guasto, e che il Discacciato hebbe l'honore del quinto torneamento. Cap. XLIII.

DOlente Norgalo di quello, che gli era nella giostra auuenuto, si partì da i duo caualieri per trouar qualche luogo doue potesse guarire del suo braccio, & caualcò gran parte di quel giorno, & su l'hora di uespro uidde gran quantità di genti, che edificauano una città, che fu poi chiamata Sorelois, & andando oltre trouò una donna di età, & parendo a Norgalo, che fosse la signora di

quelle genti la salutò con molta riuerenza. La matrona domandò al caualier chi fosse, & egli disse. Madama, io son figliuolo del caualier dal nero Leopardo, & di Codrilla, che fu nipote di Pergamone l'heremita. La dama comintiò a piagnere di gioia, & di tenerezza, & abbracciatolo gli disse. Nipote, uoi state il ben uenuto, & sappiate, che io son Helena sorella di uostra madre, & che fu moglie del caualier dalla biãca Stella. Norgalo si ricõfortò, et allegrò molto sapendo esser questa sua zia; e la dama gli disse. Nipote mio, per quel che io mi auuedo uoi hauete guasto il uostro braccio, & andò ella a far chiamare incontanente una sua figliuola di gran beltà, che molto sapeua di Cirugia. Helena, che cosi si chiamaua la giouane honorò molto suo cugino, et trouò, che haueua solamente guasto il braccio, & fece tanto, che gli lo rimise, poi disse. Cugino, uoi sete guarito, da qui impoi potete far di uoi, quel che ui aggrada. Norgalo hebbe allegrezza grande, uedutosi guarito, & stette tutto quel giorno con la zia, & la cugina, & l'altro giorno uenne un figliuolo della donna chiamato Soro, che fece a Norgalo grãde honore, & sapendo, che uoleua partire per ire al torneamento della fontana de i Pastorelli, si mise in camino con lui per essercitar l'armi, & essendo da lui armato caualiere, il giorno della scrima, si adoperò si ben Soro, che ne ottenne l'honore, guadagnandosi l'arme con grande allegrezza di Norga

lo, & gli altri suoi parenti. Il seguente giorno poi
douendosi far il torneamento, comparse la Reina
Bianca Fata, nel suo marauiglioso tribunale, con la
uaga damigella, che doueua esser data in premio al
uincitore, & Norgalo essendo già cominciato il tor
neo si era tanto inuaghito a mirare, & contemplar
la bella damigella, che piu non si ricordaua di en
trare nel bagordo, quando un Re d'arme lo prese
pe'l braccio, & gli disse. Norgalo, caualier ualoro
so, che fate uoi qui, sete diuenuto astrologo, che sta
te cosi mirando ad alto? A uoi conuiene entrare nel
torneamento, che è gran pezza fu incominciato. Il
Norgalo tornato in se uidde esser il torneo inaspe
rito, & che ui era entrato il Discacciato, che facea
na marauigliose prodezze, di che si turbò Norga
lo tanto, che piu non potria dirsi, & come forsenna
to si cacciò nella baruffa, facendo prodezze tali, che
poneua in tutti stupore, & le damigelle, & gli a
raldi diceuano col parere anco di tutti gli altri cir
constanti, che'l Discacciato, & Norgalo erano quel
li, che faceuano piu di tutti gli altri insieme. Il Di
scacciato, che senti il gran nome che si acquistaua il
suo riuale nel torneamento, si sdegnò oltre modo,
& l'andò cercando gran pezza, & il medesimo fa
ce Norgalo in cercar lui. Finalmente si incontraro
no insieme, & cominciarono con le spade un si fie
ro assalto, che gli occhi de i circonstanti in altro nõ
si occupauano, che in mirare la loro battaglia, la

quale durò due grosse hore, stando ciascuno a vedere; perche senza piu prouarsi niuno altro caualiere, già tutti sapeuano, che quel di loro, che hauesse riportato l'honore di quella zuffa era uincitor del torneo. I duo potenti caualieri veduto non potersi uincere con le spade, designarono di uenire alla lotta, & si afferrarono con gran rabbia, essendo il contrasto loro per gelosia, & competenza amorosa alla presenza di quelle, che tanto amauano. Norgalo si sforzaua molto, parendogli, che in questa uolta piu hauesse con lo auuersario, che l'altre guadagnato, & dall'altra parte il Discacciato diceua fra se istesso, che se Norgalo lo uinceua, restaua egli perditore di tutto il pregio, & tutto l'honore, che si haueua per innanzi acquistato. Durò questa contesa altre due grosse hore così lottando, ma nel fine il Discacciato leuò Norgalo di sella, & se lo fece cadere innanzi in piana terra, & tosto leuossi un grido de gli Araldi dicẽdo, uiua il Discacciato, che contra il suo ualore non è chi resista. Fu in questo finito il torneamento, & alla bella fontana de i Pastorelli fu fatto con grandissima allegrezza il nobile banchetto, seruito così bene, quanto huomo potesse imaginarsi di poter seruirsi in casa del maggior prencipe del mondo. Nel mezzo della cena comparse quiui in maestà la Reina Fata in cõpagnia delle sue belle, & ornate damigelle, così ornata, & tanto bene addobbata, che il mirarla

parea cosa piu diuina, che humana. Et haueua esso lui la uaga damigella che douea darsi in premio al uincitore. La reina Fata in persona questa uolta diede la sesta rosa di sua mano al Discacciato in segno di uittoria, facẽdogli la miglior ciera del mondo, & egli stauasi a mirar la sua damigella, di che sentiua piacer tanto, quanto ogniun che ama puo giudicare, & ella fece a lui marauigliosa ciera. Grande era all'incontro il dispiacere, che sentiua Norgalo, ma la reina Fata sparue in un batter d'occhio, con tutte le sue donzelle dal cospetto di tutti, & finita la cena ciascuno andò a posarsi alla sua tenda, & il dì seguente ogn'un prese il suo camino per tornare chi alle loro case, & chi andare a cercare le auuenture del mondo. Norgalo come disperato per il mal successo delle sue cose, se ne partì sconosciuto, & entrando nella gran foresta uicina caualcò molti giorni, designando habitar luoghi solitarij, & siluestri, & trouata una grotta sotto un cauo sasso, lasciato il cauallo pascere in libertà, si mise in essa, facendo dolorosi lamenti della fortuna, che tãto gli fusse inimica nel suo amore, poi che non solo haueua perduta sempre la battaglia con il caualier Discacciato per amore, ma anco col caualier da tutto passare per la competenza della beltà della sua donna, & doppo l'hauer fatto gran querele della sua mala sorte, determinò nella sua resolutione di andare pe'l mondo errando per ritrouar il

donzella da i duo Dragoni, che tanto lodaua il caualiere da tutto passare per uedere se era cosi bella come quel caualiere la lodaua, et se cosi fusse mettersi a seruirla per ueder se hauesse potuto acquistarsi il suo amore, tentando in lei la sorte sua, che forse col mutare le sarebbe stata piu fauoreuole, che prima; & con questo disegno afflitto, & stanco si mise a dormire in quella grotta con diuersa resolutione di quella c'haueua fatto ui uenne.

Che il caualiere da tutto passare trasse a fine l'auuentura della spada Vermiglia, & che la portò uia mal grado di tre caualieri, che cercauano di impedirglila. Cap. XV.

GAllaffaro si mise al camino per ritrouare il pilastro della spada Vermiglia, & caualcò molte giornate, senza poter hauerne notitia, & si marauigliaua, come in tanto paese, che caminaua non poteua trouare terra alcuna habitata. Cosi era stato quel regno destrutto da' Romani, doppo molto caminare uidde un castello in un colle, che era stato riparato di nuouo, & le genti, che l'habitauano erano stati molti di a cercare qualche notabil caualiere, che uolesse esser loro signore, & un di passando de li un caualier errãte fu pregato da loro, che uolesse prendere quella signoria, ma egli si scusò dicendo, che era in una impresa di andare a cer

care un suo fratello, che se ciò non fosse gli harrebbe sodisfatti, accettando la loro offerta. Era in quel popolo uno indouino che gli disse. Signor caualiere accettate ui priego l'offerta di queste buone genti, perche io ui so dire, che fermandoui qui non passerà dimani l'hora di nona, che uostro fratello capiterà qui. Il caualiere adunque mosso dal gran desiderio di trouare il fratello, accettò il dominio sopra quel popolo, et si fermò quiui. Il seguente giorno all'hora che l'indouino disse, Gallaffaro entrò nelle porte del castello, et tosto che fu ueduto dallo indouino chiamò i principali del popolo, et disse, chiamate il caualiere nostro signore, imperoche è auuenuto quel che io gli promisi, che questo caualiere è il suo fratello che ua cercando, à questa uoce comparse il caualiere, che cercaua il fratello, et tosto fu riconosciuto da Gallaffaro, che era Vtrano, che similmente riconobbe lui, quantunque portasse coperto il suo scudo, per non essere conosciuto, et si abbracciarono insieme, et Vtrano raccontò il tutto a Gallaffaro, per qual uia hauesse accettata la signoria di quelle genti, et Gallaffaro gli disse, che hauea ben fatto, et che non poteua se non riuscirgline bene, et con gran de honore, poi che fatalmente gli era questo auuenuto. Vtrano prese adunque quella signoria di quel nobile castello restaurato, che già per tempo auanti era chiamato il castello del Capo, et gli habitatori da qui in poi uolsero dal suo nome chiamarlo

Vtrano, & egli ui uenne ad habitarlo insieme con Liriope sua cara moglie, dellaquale hebbe una figliuola di marauigliosa bellezza. Questo Vtrano fu poi quello che riparò il regno di Scotia destrutto, ma fu poi messo a morte da i Danoi, che lo uennero ad assaltare, come si dirà poi, & conquistarono il paese. Ne molto tardò poi ad arriuar quiui Iosefo a Barimattia con i suoi discepoli, che fecero tanto col predicar loro, che la legge Christiana ui fu diuulgata, & accettata, onde Galaad suo figliuolo, & fratello di Iosefo Vescouo, fu coronato Re di Scotia, che doppo prese per moglie la figliuola di Vtrano, che si era ritirata in Irlanda, & a questo modo uene il reame per conto di donna a ritornare nella sua successione. Duo giorni soggiornò il pregiato Gallaffaro in quel castello con Vtrano suo fratello, & il terzo di tolse da lui combiato dicendo, che gli conuenius di andare a una sua impresa, che era tentar di trar a fine l'auuentura della spada Vermiglia. Vtrano che era di tutto informato, gli disse la conditione della auuentura, & tutto ciò che bisognaua di fare, mostrandogli il camino di quella foresta, e Gallaffaro si mise poi in camino, & caualcò tanto per sue giornate, che peruenne al pilastro marauiglioso, & lette le lettere, ne distaccò la spada leggiermente, & la prese a riguardare, & trouolla tutta uermiglia come rosa, poi si mise a caualcare per la foresta, desideroso di finir l'impresa, & caualcò si

no al mezzo giorno,che giunſe in un nobil giardino
che rendeua mirabile odore per la gran quãtità del
le roſe,& perciòche era hora di laſciar paſcere, &
ripoſar il ſuo cauallo,miſe il piede in terra, & gli
tolſe il freno laſciandolo paſcere per quella herba
tenera,& freſca,poi ſi miſe egli ſotto un roſaio alla
l'ombra,& coſi ſtando ſenti pel giardino damigel
le,che giocauano facendo gran feſta fra loro.Et una
di loro diceua all'altre. Veramente è gran peccato
che in queſto bel giardino non compariſca qualche
caualiere a trattenerci,che il luogo è tanto ameno,
che richiede conuerſatione di buona compagnia, &
una delle ſorelle,che era la minor riſpoſe.Voi ſorel
la hauete compito quanto fra noi fu ordinato in ri
ceuer frutti,ne i uoſtri uentri,che ſieno della genera
tione del Rè Gadiffero di Scotia, ſieno pregati gli
Iddij,che di uoi naſca il deſiderato che ſi aſpetta,&
perche fra noi quattro,io ſola reſto di concipere il
mio frutto,mi dice l'animo,che non tornerà molto a
comparir qui qualche altro caualiere del ſangue di
quel nobile Re,con la ſpada Vermiglia.Coſi dicendo
ſentirono annitrire un cauallo, & queſta ultima ſo
rella che Capraiſa hauea nome diſſe,per mia fe,che
qui deue eſſer capitato qualche caualiere di quei che
io deſidero. Tutte inſieme chiamarono allhora una
lor donzella,& le commiſero che andaſſe a uedere,
ſe quiui foſſe caualiere alcuno, che andaſſe per di
ſtaccare la ſpada Vermiglia, o pur l'haueſſe di

Riccarda. La donzella subito andò a quella parte cercando doue si era sentito annitrire il cauallo, & non aggirò molto che uide il cauallo andar pascendo la herba, & all'arcione di esso uide ligata, & pendente la spada Vermiglia, di che fu ella marauigliosamente allegra, perche già pensò che questo caualiere fosse della schiatta del Re Gadiffero, che tanto si desideraua; sapendo che a niun altro era concesso di poter distaccarla, & cercando bene uide giacere in terra il caualiere tutto pensoso, che di lei non si era anco auueduto, & ella lo salutò dicendo. Signor caualiere Dio ui dia ciò che desiderate. Donzella, rispose egli; & a uoi conceda gioia del uostro amore, & a me del mio. Come disse la donzella; allhora amate uoi donna essendo caualiere errante? Gli è come uoi dite, rispose il caualiere, se così è, disse la donzella; ò l'amore non è in uoi grande, ò è in questa foresta, & di qua non molto luntano, perche un uero amore non patisce, che la cosa amata sia troppo distante da chi ama. Voi dite bene, rispose il caualiere allhora, perche quella che io amo mi è sempre presente, ne dal mio cuor si apparta giamai lontano. A me questo non aggrada molto, rispose la saggia, & nobile donzella, ne posso anco credere, che in caualiere errante possa essere un uero, & perfetto amore; come si uede ne gli altri, perche andando loro pel mondo si assimiglia alla Rondinella, che inuolando per l'aria piglia la sua preda amorosa cō chi si abbatte.

Voi signora donzella hauete il torto in hauer questo pensiero, rispose il caualiere, perciòche se ne è ueduto la esperienza a tempi, potiam dir nostri, di molti caualieri famosi, che son iti pel mondo errando, che hanno amato sempre di fedele, & cordiale amore le donne loro, come fu Lionello *di* Glairo*;* Torso *Conte di* Pedracco, Gadiffero *figliuolo del* Re *di* Scotia*;* Nestore *chiamato il caualiere* Dorato, *& tanti altri, che io non nomino, i quali andauano pel mondo acquistandosi nome, & fama, & amauano perfettamente, & le loro amate ne sentiuano gioia, perche i loro caualieri acquistauano fama, che pareua che ritornasse in honor loro.* Voi *caualiere dite molto benigna risposi la donzella, & hauete ragione; ma ditemi ui priego qual è il nome uostro.* Mi *chiamano, disse quegli, il* Tuttopassare*.* Et *perche ui chiamate uoi così disse ella? è perche habbiate uanagloria, & ui animate di eccellere, & paßare gli altri in bontà d'arme, ò per qual cagione?* Gli *è, rispose egli, perche la donzella che io amo, passa tutte le altre del nostro tempo in beltà, non che io mi stimi passar gli altri in uirtu d'arme.* Et *chi è costei, ditemi caualiere ui priego, disse la damigella, ch'è così bella, & passa in beltà le altre, & che uoi tanto amate, & lodate?* Io *per certo, rispose egli, non ui saprei dir qual sia il suo dritto nome.* Hor *ditemi ui priego, disse ella, che andate uoi facendo per questa foresta?* Io*, rispose* Gallaffaro*, son uenuto per ueder di trar a fine questa impresa*

della spada Vermiglia, & gia l'ho leuata dal pilastro marauiglioso, & la porto con meco, per ueder di finir l'impresa col portarla per questa foresta, però se uoi sapete quel che mi bisogni hormai fare, per trarla compitamente a fine, ui priego a uolermelo dire. Io ui mostrerò la uia, disse ella, saperete che qui presso son quattro sorelle carnali, che son molto saggie, & sa tutto il fatto di questa auuentura, sarà bene che ueniate a loro, che ui saprà in ciò ben consigliare. Priegoui disse il caualiere, che uogliate condurmi a loro, perche se io posso ottenere questo sarò il piu lieto caualiere del mondo. Io anderò a loro, disse la donzella, per sapere la lor uolontà, poi tornerò a parlarui, però non ui spiaccia di aspettare che io torni à uoi, che non indugierò molto. Et con questo si partì, & andò alle quattro damigelle, che con desiderio l'aspettauano, che l'attorniarono subito, per udir nuoua di quel che desiderauano. Ella disse, che hauea trouato il cauallo, che hauea annitrito, & appresso di lui un caualiere armato giouane, grande, & potente, di bello aspetto, & molto prudente nel parlare, & che hauea distaccata la spada Vermiglia, & la portaua seco. Corsora l'una delle sorelle, le disse, se sapeua cosa alcuna dell'esser suo, & egli disse di nò, ma che amaua una damigella, & quiui raccontò loro distintamente tutto il ragionamento fatto col caualiere, & disse, che lo hauea trouato saggio, et discreto in tutto il suo parlare. Ben

disse Corsora allhora, bisogna che noi ci pensiamo [illegible] ottener da lui l'intento nostro molto prudentemen[illegible] te, imperò che hauendo saputo, che ama fedelmente, & perfettamente, ci fia difficile entrando per [illegible] ordinaria a questa impresa, & essendosi data [illegible] dall'altra l'impresa del negocio, ella impose alla don zella che tornasse al caualiere, & le disse quel [illegible] douesse rispondergli. La donzella andò allhora, & [illegible] trouò il caualiere tutto pensoso, & ben si auuide [illegible] procedere il suo pensiero da causa amorosa, che [illegible] molto dispiacque essendo contrario molto a quel [illegible] ella intendeua di fare, & per distorlo dal pensier[illegible] gli disse. Signor caualiere rallegrateui, che io ho [illegible] lato con le quattro nobili sorelle, che ui uoglion [illegible] re la uia di uenire a compimento di quel che desi [illegible] rate, però sforzateui di compiacere loro, & far [illegible] tanto che ui diranno, & farete prudentemente [illegible] rità rispose egli io son apparecchiato di honorarle, & seruirle sempre saluo l'honore loro, & il mio, per l'amore di una da chi mi nasce ogni mio bene, & o gni honore. Voi parlate discretamente signor, rispo se ella, ne d'altro sarete da loro mai ricercato, che [illegible] torni a honore uostro, & uostro profitto, ma sopra questo uostro parlare, uo ben dirui, che sono alcuni amanti che mostrano nel loro amore tal rigorosità di fedeltà, che ogni poca cosa si reca à uergogna, & a mancamento, et quel che è honore lo reputa uergo gna, uolendo hauere le loro conscienze si strette, che

son talhora ingannati in modo che perdono il piu pel meno, & però è necessario di usar talhora una mediocrità, & uia di mezzo, perche molte uolte ueggiamo che un caualiere galante, ualoroso, et cortese, pigliano nell'amore una uia si rigorosa, et austera, che quando poi si abbatte fra dame, et damigelle, ne uien à essere da loro riputato codardo, et da poco, et perde la gratia loro, che importa molto a caualieri che disegnano di inalzarsi. Et chi son quei che uogliono senza loro, o contra lor uoglia, uenir in bono stato per mia fe niuno, che ciascuno per inalzarsi si inchinano a loro, però uoglio ben ricordarui che non bisogna di fondarui in certe uostre regole amorose, ancor che habbino in se qualche colore di uerità, se non hauete esperimentato il fatto, percioche in questo non ui è tosto chiaro, et determinato, in modo che non habbia mestiero alcuno di gelosia. Hor acquistate la gratia di nobili dame, et damigelle, se uolete hauer il contento di una, et maßimamente per trarre a fine questa uostra gloriosa impresa, et ui ricordo che l'huomo che giace sempre da uno lato a lungo tempo poi si sente dolere. Nobile damigella rispose il prode, et ualente Gallaffaro, in questa tanto alta auentura, non uorrei io errare in modo alcuno, et ueramente io molto desideroso di acquistarmi l'amore, et la gratia di gran donne, et di nobili donzelle, in tutte le cose, saluo l'honore, et la pace sempre della mia cara donna, che tanto io

amo a cui ancor che me ne andasse la uita non farei mancamento mai. Non ui temete punto rispose la donzella, che non sia qui, chi ui richieda di amore, ma ui do questo auuiso, perche in cosa di sollazzo che si fa fra loro, non pariate uoi saluatico, et rozzo. Hor prendete questo camino che uedete, et arriuerete in luogo, che trouarete tutto quello che uoi desiderate. Il nobile caualiere udito questo subito montò a cauallo, et si mise in quel sentiero, che gia la donzella gli haueua mostrato, et colei che lo uoleua ingannare per una uia piu breue, et piu coperta, si mise ad andar nel medesimo luogo, per auuisar la sua uenuta, et quel che hauea con esso lui ragionato. Il caualiere segui il camino, che gli hauea mostrato la donzella che gli uoleua far leccare il mele su la spina, pensando alle parole, che ella gia per auanti gli hauea dette, allequali giouentu, et natura si accostò incontinente, et indi à poco si trouò fuor del giardino, et di subito entrò in un'altro, doue nel mezzo uide un bellissimo palagio con uno portico riccamēte adornato, uicino a una delitiosa fontana piena di acqua cristallina, et pura, doue trouò quattro nobili damigelle uestite di bianco, tanto belle, et si riccamente ornate, che ueramente pareua che tutta la beltà del mondo fosse raccolta in loro, et ciascuna hauea presso di se una donzella che la seruiua. Erano le tro attorno alla quarta, che era la piu giouane, et le haueano distese le sue belle, et bionde treccie, che

pareuano

pareano di fino oro sopra le spalle lequali mostra-
ua si bianca che parcano di neue, & in oltre scher-
zando con esso lei & con motti & con atti lasciui
facea tai mouimenti per adescare il caualiere, che
egli quātūche fusse alla sua dōna fedele (come colui,
che era huomo & giouane) si senti tutto commuo-
uere da amorosi incentiui, & à tanto diuenne, che
non ricordandosi piu della donzella de i duo dra-
goni, ne di quella che la Reina Fata gli hauea pro
fetizzato che del suo sangue col matrimonio di lei
doueua uscire il Re, che dal pilastro la marauiglio
sa spada douea trare à fine, hauea applicata tutta
la sua uolontà uerso la bella damigella, che le tre so
relle haueano spogliata ignuda, dal mezzo in su, &
apparea cosi candida, & di cosi belle fatezze, che
il giouane caualiere se le affettionò tanto, che piu
non potria dirsi. Vidde doppo che le Damigelle me
narono la giouane alla fontana, et quiui la leuarono
tutta, & l'altre si bagnarono insieme con lei, facen-
do gran festa, & diceuano le sorelle, fortunato sarà
ben quel caualiere à chi tocchera di goder si bella
Damigella, & doppo fu coricata in un ricco, &
pretioso letto, & altre restarono à prender diletto
alla fontana al cospetto del caualiere, ilquale elle
fingeano di non uedere. Ma egli doppo l'esser stato
alquanto sopra di se determinò di andare inanzi,
& ueder se eran quelle le damigelle, che gli era sta
to detto, che l'haueano da metter per la uia di trar

l

*à fine quella impresa, & uscito di quelli [illegible]
fu ueduto dalle damigelle, che le andarono inconti-
nente inanzi facendoli gran riuerentie, & dopo
l'essersi salutati molto cortesemente, dissero le da-
migelle al caualiere, quel che andaua facendo per
quella foresta.* Damigelle, *rispose il caualiere io son
della gran* Brettagna *doue hauendo inteso parlar
della auentura della spada uermiglia, son uenuto in
questa contrada, & ho tanto fatto con l'aiuto del-
la mia buona fortuna, che l'ho distaccata dal pila-
stro, ma non sapendo quel che io mi habbia à fare
nel rimanente, sono ito errando per questa foresta,
& son uenuto à uoi pregandoui à uoler insegnar-
mi quel che io habbia à fare.* Signor, *rispose la mag-
gior di loro, noi ui diremo uolentieri quel che sa-
premo in questo negocio, ma uogliamo ben che uoi
sappiate, che non fu giamai nella gran Brettagna
la piu dilettevole auentura da trar à fine, che que-
sta, ne di piu gloria per colui, che la trarà à fine, ne
che piu si acquisti amore di dame, & damigelle, ne
da loro sia meglio uisto, ne piu caro tenuto, se si met-
te ad amarne una.* Et *per peruenir à si grande ho-
nore son state molte dame & donzelle c'hanno ri-
chiesti i caualieri loro amanti, che si mettano à trar
à fine questa impresa per acquistarsi la fama, che
ne è per seguire.* Damigella, *rispose* Gadiffer, *io ui
priego, che à me insegnate la maniera da trarla à
fine, che ue ne resterò sempre obligato, [illegible]*

uno di quelli, che son stato auisato da quella dami-
gella, à chi hò donato il cuor mio, che nõ entra el-
li giamai se nõ colui, che ne sarà di questa auẽtura
auanti il capo. Volentieri, rispose la damigella, et uo-
glio, che il primo documẽto, che in questo accettate,
sia, che la dea Venere nõ ha à molti pregiati caua-
lieri, che quiui son prouati, lasciato hauerne l'hono-
re, per non l'hauer seruita come ella haurebbe uoluto,
et che se le richiedeua; però ui auertisco, che uogliate
seruar fu l'auiso di compiacer a questa Dea, perche da
lei depende tutto il buon ritratto, et fine di questa
uostra impresa, che senza lei uoi perdereste la no-
stra fatica. Damigella, rispose Gallaffaro, io son di-
sideroso oltre modo di seruire, et honorare la Dea
Venere, saluo sempre però l'honore della mia don-
na. Impercioche ben conobbe l'animo del caualiero
esser molto contrario à quel che elle procuraua, cõ
tuttociò non lo mostrando disse. Caualiere, io mi
auueggo, che tardi uoi trarete questa impresa à fi-
ne, poi che nel principio dite uillania alla dea Ve-
nere, che uoi ha da dare, se uuole questa gloria. Cer-
tamente uoi non sentite molto bene della dea Ve-
nere, constituita dal sommo Dio dea d'amore, per-
che ha tal poter dalla sua infantia, che cosa, che sia
fatta per suo ordine, et commissione, non puo al-
la creatura tornare à biasmo alcuno. Nobil da-
migella, disse Gallaffaro allhora, non ui cruciate cõ
meco, ne uogliate pigliare le mie parole in altra

senso, che non sono, che io non intendo [illegible]
cuno esser contrario à l'honore di questa [illegible]
mune dea, ma io amo di si perfetto amore [illegible]
migella, che non posso dir parola, che mi possa obli-
gare, però ditemi ui priego quel che mi conuien[illegible]
re, che io non mancherò di seguire il uostro consi-
glio. Così facendo, disse ella, uoi conseguirete [illegible]
to uostro, hora ui conuiene di partir di qui [illegible]
dare à un nobil palagio, doue se à sorte sarete [illegible]
[illegible]ato di alloggiare, accettate l'inuito, perche [illegible]
loro, che son là entro sono in si buona gratia della
Dea Venere, che ella suole con esso loro spesso allog-
giare per hauer piacere, & solazzo. Ga[illegible] dis-
se, che lo farebbe, & si mise al suo camino seguendo
la uia, che gli hauea la damigella [illegible]; & quella
damigella per uia piu corta se ne passò à quello al-
bergo, che gli hauea insegnato, con animo di farglie
rompere la sua lealtà, doue era Capraisa sua sorel-
la, che concertarono di ingannar il caualiere [illegible]
tardò egli molto ad arriuare ne l'hora, che [illegible]
da, & uidde nella porta del bel palagio circonda-
to da un nobil giardino un'elmo, che era segno di
hospitalità di caualiere, & uidde due bellissime da-
migelle pomposamente ornate, che gli ueniuano in-
contro, ma egli che le mirò smontò tosto à piedi, &
elle gli dissero, signor caualiero, uoi sete troppo cor-
tese, che ben ui hauremmo noi parlato stando à ca-
uallo, & dettoui, che la signora di questo alber-

ui priega, che gli faciate fauore di alloggiar quella sera in questo suo palagio, percioche ui aspetta à cena, & ad alloggiar con esso lei la dea Venere, che ui suol uenire spesso per prendersi qualche diletto, & sollazzo, & per sua mala sorte questa sera non ui è niun suo caualiere ne di estrani, che di continouo ui sogliono alloggiare per trattenere cõ piaceri la bella Dea, che senza conuersatione di huomini mal prendono le donne piacere, & ui prega, che la uogliate per cortesia aitare à festeggiarla, che molto ue ne sarà tenuta. Gallaffato ricordatosi dell'auiso datogli dalla damigella dianzi, che quando fosse inuitato nel palagio, che trouarebbe, accettasse l'inuito, rispose. Signore, io son per far quanto la uostra signora mi richiede, anzi io mi reputo, che in ciò mi usi gran cortesia, elegendomi à festeggiare si alta Dea come è questa, et della quale ogni caualiere, che ama come io, ha gran bisogno. Voi fa rete bene, risposero elle, di honorarla, & satisfarla, perche se lo farete, non sia caualiere in tutto la grã Brettagna, che sia piu felice, et che ottenga piu grã gratia di uoi. Veramente disse egli non sia cosa, che io non faccia per lei, saluo sempre l'honore, & la pace di colei, che io amo. Signore, rispose l'una, mi marauiglio io molto, che uoi facciate queste eccettioni con esso lei, sapendo, che quel che uoi cercate (che è la gratia di colei, che amate) non può esserui concessa, se non pe'l mezzo suo. Io intendo, disse il ca

ualiere, che sempre sia fatta la uolontà di questa dea, & non altrimenti. Hor uenitene pur ad alloggiar con la nostra signora: rispose la damigella, che ui uedrà molto uolentieri, & incontanente saltarono fuori della porta scudieri, che gli presero la staffa, & rimisero il cauallo in stalla; & le due damigelle lo presero per le mani conducendolo in casa; & nella gran sala si senti uno odore marauiglioso, & si uiddero quattro lumi accesi ne i quattro cantoni di essa, ornata di belli, & ricchi panni; & il caualiere molto cōsolato disse, per mia fe, che questo è un bel loco, questo, rispose l'una delle damigelle, è niente, rispetto alla camera, che è ordinata per la dea Venere, alla quale è ita incontro la nobile signora nostra, che nō indugierà molto à tornare, percioche quādo la dea descēde dal cielo capita prima in un picciol boschetto, che è qui uicino doue la patrona nostra ua à riceuere, & la cōduce poi secretamente alla sua camera. In tāto duo scudieri gli leuarono l'armi, & gli fu dato incontanente da una donzella un nobil manto, che fu altre uolte del Re Gadiffero di Scotia. Et ragionando sempre il caualiere cō le damigelle, e gli domādò loro come si chiamaua la patrona, & Signora di quel luogo: Chiamasi Capruisa, una di loro disse, & hauete da sapere, che son quattro sorelle cō lei, che habitano questa foresta, belle oltre modo, nobili, & gentili, delle quali si truoua douer nascere tale, che [illegible]

uederà il regno della gran Brettagna nel più alto stato, che sia stato mai per i tēpi passati, & ben sia felice colui, che lo genererà. In tanto uidde uscir con gran lumi innanzi portati da scudieri tre nobili damigelle, ricchißimamente guarnite, & di somma bellezza, allequali Gallaffaro, che era ben creato, & disposto si leuò in piedi, & fece riuerenza, & elle fecero il medesimo a lui, à quali egli disse: Signore son uenuto à prender la possessione di questo albergo per questa notte, fidatomi nelle gran cortesie della signora del luogo, & in uita da queste belle donzelle, che son qui. Bene hauete fatto, risposero esse, che farete gran piacere, & gran gratia à nostra sorella, che è quella, che questa sera ha da albergare la nostra Dea Venere, & noi ancora siam qui per honorarla, & l'aspettiamo, ne può molto stare à comparire. E' la dea molto domestica nostra, & si duole, che noi non siamo anco congionte in matrimonio con persona alcuna, perche ci hanno auuertite, che di una di noi ha da nascere il più gran Re, che sia anco stato in questo Regno della gran Brettagna, & che questo ha da esser colui che porterà la spada uermiglia per la foresta senza, che perda il suo colore. Molto potero queste parole nel caualiere, et perciò che le uedeua tutte tre di estrema bellezza cō l'incitamēto della giouentù se gli affettionò in modo, che haurebbe molto disiderato amoroso diletto, sopra

chè stette tutto alterato, & pensoso, di che [illegible]
tesi le damigelle gli domandarono, chè si [illegible]
à pensare, & egli si escusò con una fintione [illegible]
poco comparsero due damigelle con [illegible]
cendo alle tre sorelle, che la Dea Venere era [illegible]
ta nella camera doue era presta la cena. [illegible]
sero il caualiere allhora per le mani, & lo [illegible]
sero dentro la camera, che era si riccamente [illegible]
nita, chè parea luogo più tosto diuino che [illegible]
& uidde la tauola apparecchiata, & al capo [illegible]
sa à sedere in una ricca sedia una [illegible]
ta bellezza, & si ben uestita, et addobbata, [illegible]
giudicò egli, che ueramente fosse la dea Venere, [illegible]
duto maßimamente, che le tre sorelle se le [illegible]
rono con riuerenza fino à terra; & egli il [illegible]
mo fece, & le diede la buona sera. La Damigella
con grauità, & amorosa uista insieme [illegible]
caualiere, & rispose la buona sera hauremo [illegible]
ti, pur che uoi lasciate alquanto i uostri pensieri
da parte. Io depongo tutti i pensieri miei, rispose
egli per amor di uoi, che son tenuto à seruire, per
stare all'obbedienza uostra totalmente. La Dami-
gella disse allhora tutta allegra se così [illegible]
quel che farò per uoi, & lo prese per la mano [illegible]
cendoselo sedere appresso, & egli se le pose à seder
al lato, dopò riuolta alle tre sorelle disse Damigel-
le entrate à tauola facendo sedere anco con esso uoi
cotesti tre caualieri. Et fu cominciata la [illegible]

gran feste, & canti, & suoni, che faceuano molte do-
zelle in questo dilettoso strepito; disse la bella dami-
gella, che era al capo della tauola à Gallaffaro, ue-
dete uoi come tutte queste genti fan festa menando
uita lieta, & gioiosa, cosi bisogna, che uoi facciate
similmente, ma ditemi, ui priego quale è il uostro
nome, & di qual sangue sete. Et egli disse, che era fi-
gliuolo di Gadiffero figliuolo del Re Gadiffero di
Scotia, & di Flaminia figliuola del Re Aroes, &
che era chiamato Gallaffaro, grande fu l'allegrez-
za della damigella udito chi era, percioche pensò,
che piu tosto da lui, che da altri fosse per nascere il
grande huomo profetizzato Re della gran Bretta-
gna, & che alla potrebbe esser madre di lui piu pre-
sto, che niuna delle sue sorelle. Cominciò à domesti-
carsi piu seco, & à guardarlo, & honorarlo. Qui-
ui fu la cena seruita di tutte le imbandigioni, che à
tauola di gran prencipe potessero interuenire, &
furono i canti, & le allegrezze grande, & delitio-
se, et la giouane in forma di Venere gli diceua. Ami-
co, se uoi non preterirete gli ordini, & comandamē-
ti miei, oltre che nelle cose del uostro amore con la
mia gratia ottenerete il uostro intento, io ui darò
gratia ancora di finir di trar à fine questa auen-
tura, che hauete incominciata, & egli disse, che non
si sarebbe partito dal suo uoler giamai. Furon dop-
po la gran cena portati uini confettionati, & ar-
tificiosi, per riscaldar la compagnia, & essendo

gia gran pezzo della notte passata, disse Caprisu al caualiere. Signor io mi ritiro, & domani da sera ui aspetto in un'altro bel palagio di queste sorelle non molto lontano da questo, doue saremo nella medesima gioia, in tanto andarete à posarui doue sarete alloggiato, & con questo ella si ritirò, & restando gli altri disse Carsora l'una delle sorelle, signori ben sarà, che si uada à posare, & tutti essendo usciti fuori disse l'una donzella, che era restata nella camera sola con lui. Signore il uostro letto è apparecchiato in una camera qui uicina, però uenitene meco, & presolo per la mano lo condusse dentro una bella camera doue era un letto nobilmente apparecchiato, & in tutta la camera non luceua altro, che una sola lampada, & la damigella gli disse. Signore hor coricateui, & se uoi farete quel che si appartiene à questo letto siate certo di hauere à trare à fine la auentura, che hauete cominciato, & detto questo se ne usci serrando l'uscio con tanta prestezza, et si bene, che niuno ne sarebbe potuto uscire. Et guardãdo egli il letto ui uidde coricato una dõzella di somma bellezza, onde parendoli di nõ esser tẽpo di aspettare, si spogliò de i suoi panni per entrar in letto.

Quel che auuenne à Gallaffaro con la donzella. Cupriſa quella notte. Cap. XVII.

MEntre ſi ſpogliaua il caualiere per entrar in letto moſſo d'amoroſo fuoco di abbracciar la donzella, ſe le preſentò alla memoria la donzella de i duo dragoni, à cui hauea egli tutto il ſuo cuor dedicato, & parea, che ſi lagnaſſe di lui, onde ſi ritirò alquanto à dietro, & ſtette gran pezzo ſoſpeſo ſe douea uſar queſta dislealtà ò no, che da una banda lo ſpingeua la beltà della damigella preſente con le belle occaſioni, et dall'altra l'amore della donzella, che non ui era. Coſi ſtando confuſo, & combattuto, gli parue di uederſi innanzi la bella donzella da i duo dragoni, che con una donna lamentandoſi diceua. Voi mi diceuate, che queſto caualiere à cui ho io dato intentione del mio amore, era figliuolo di Gadiffero figliuolo del Re di Scotia, & della bella Flamminia, & che per la ſua lealtà douea acquiſtare la ſpada uermiglia, & di lui douea naſcere il profetizzato gran Re d'Inghilterra, ecco come appare il contrario, percioche per la dislealtà, & incontinenza, che uuole uſar hora, perderà, & deſtruggerà quel che per lui ſi è fin qui edificato. Pazza è quella donna, che penſa, che in huomo alcuno poſſa eſſer fedeltà in amore, poi che in queſto caualiere uſcito di ſi nobile

sangue non si truoua. Et *cosi stando non si auuide se non quando fu preso pe'l braccio, & tirato fuori della camera, et si ritrouò in un prato, presso il suo cauallo alquale erano poste l'armi, & la lancia.* Egli *si armò incontanente delle sue armi, & si mise à caualcare tutto confuso, & dolente, & perche che la* Dea Venere *gli hauea detto, che si douesse la sera trouare all'altro palagio, perciocbe, molto temeua di noiarla, giudicando, che se non ui fosse [illegible] sarebbe parso un disprezzarla, determinò di trattenersi per quel contorno, & perciocbe non haueua la notte punto dormito, si mise à dormire presso un riuo dilettoso d'alberi, & dormi fin passata i due terzi del giorno, & doppo l'essersi suegliato uide una donzella, che gli disse, signor caualiere se ui piacesse di uenire questa notte ad albergare con una nobil donzella, che questa sera aspetta di alloggiare una gran dama farete gran cortesia.* Gallaffrone, *che lo desideraua, rispose esser contento di farlo, & con esso lei caualcò tanto, che entrò nella porta del bel palagio, doue trouò duo scudieri, che l'uno gli prese il cauallo, & l'altro lo condusse à disarmare in una camera, & di quella lo condusse in un'altra doue erano molte damigelle, & trouo il luogo si [illegible]riatamente acconcio, che con l'incanto delle sorelle non lo riconobbe.* Non *si potrebbe credere come fusse forte festeggiato dalle damigelle, lequali per l'in-cantamento egli non riconosceua bauendole. la sera*

auanzi uedute. Et con esso loro se ne stette il caua-
liere in piacere tutto il rimanente del giorno, & ue
nuta la sera gia, che era hora di cena, fu condotto
in una stanza doue erano le tauole apparecchiate,
ne tardò molto à comparire quiui Caprisa sotto no
me della dea Venere cosi bella, & leggiadramente
uestita, che piu non sapria dirsi. Gallaffaro la rico-
nobbe tosto, & se le inginocchiò inanzi con molta
riuerenza, & entrati à tauola furono come la not-
te precedente seruiti, & honorati, & nel mangiare
Caprisa in forma di Venere, che sapeua essere il ca
ualiere acceso molto dell'amore della donzella da i
duo Dragoni, determinò con nuoue cautele uenire
al suo intento, et ragionando seco à parte, gli disse,
cauliere à me non sono occulti gli amori de i ca-
ualieri uerso chi amano, ne meno quelle delle donne
uerso i loro amanti. Io sò che uoi sete forte innamo-
rato della donzella de i duo Dragoni, per la corte-
sia, che hauete usata meco, ritrouarui à queste cene
in questi palagi, io ui uoglio concedere gratia, che
habbiate à conseguir l'amor di chi tanto amate, &
gia ho oprato, che ella questa notte si truoui in que
sta stanza con uoi, & di uoi accesala in modo, che
non men di uoi disidera di trouarsi in uostra com-
pagnia. Vna sola cosa uoglio, che prima si á con-
tratto fra uoi dui matrimonio, perche douendo usci
re di uoi uno, che sia Re della gran Brettagna, & il
maggior, che fosse mai, non sarebbe honesto, che na-

amata, ne si potrebbe dire la grande allegrezza, che senti nel suo cuore. Ella lo chiamò à se dicendo. Caualiere prima, che ad altro atto ueniate meco per l'honor nostro, & mio, intendo che mi sposate, & questo io faccio accio che le cose di noi prestate da tāti sauij huomini possano esser ueridicamēte dette, poi ragionaremo insieme del resto. Il caualiere, che nō uedeua l'hora di eßer con lei solo disse eßer contento, & quiui egli la sposò, & ritiratesi le due sorelle. Il caualiere si accostò al letto, & disse le Caprisa (che gia hauea con la sua arte saputo tutto ciò che gli era con la donzella da i duo dragoni auuenuto) tutte le cose paßate fra loro, & doue egli l'hauea seguita, & tutto quel che per la sua cameriera gli hauea mandato à dire, che gli conueniua di fare nell'acquisto dell'auentura della spada uermiglia, & che non per altro gli hauea fatto dir, che fosse il primo à portarle la nuoua, che fosse tratta à fine, & da chi, che sapendo egli esser di si generoso animo, che non haurebbe uoluto esser nuncio della gloria altrui, egli si sarebbe messo à trarla à fine, & poi che l'haueua con grande honore acquistata, & che la notte passata in tante tentationi si era trouato à lei fidele, mossa dalla spiratione della dea Venere era stata qua condotta con grande allegrezza sua, sapendo, che di loro dui in questo congiongimento doueua uscire il piu magnanimo nobile, et gran re che mai

fosse nella gran Brettagna. Il caualiere con dolci, & [illegible]
amorose parole diede à tutte queste parole conue-
niente risposta, & tenendo certo, che fosse quella
istessa per i contrasegni delle cose [illegible]
ro, si reputaua il piu felice huomo del mondo, et già
che era per spogliarsi, & entrar à dormir [illegible]
ti una uoce, che diceua. Caualiere [illegible]
sei ingannato non macchiar la tua fede [illegible]
che non son questa, che tu ti pensi esser in questo [illegible]
go, che da incanti, & falsità sei sidornato [illegible]
reali, che fosse questa la propria uoce [illegible]
ta donzella, & in oltre sentiua [illegible]
aggiacciò tutto, ne sapeua risoluersi [illegible]
re. Così stando sospeso fu piu uolte [illegible]
tato, & chiamato à coricarsi, & egli, che [illegible]
d'inganno non rispondeua, ma [illegible]
pigliar pe'l braccio, & tirar fuor della [illegible]
una uoce, che gli diceua, prendete il fellon [illegible]
re, & toglietegli la spada uermiglia [illegible]
gno di portarla. Con questo si ritrouò [illegible]
un prato con le sue arme uicine, & il suo cauallo [illegible]
armatosi subitamente lucendo ancora le stelle [illegible]
à caualcare dicendo fra se istesso allegramente, che
ben uolea ueder chi gli hauesse tolta la spada per
forza, & caualcò tanto, che uidde apparir il gior-
no, & perche si trouaua trauagliato dal sonno, si mis-
se à dormire su l'herba fresca, fino che il Sole fu le-
uato, dopò rimontò à cauallo seguendo il suo cammi-

no ne

nò ne tardò molto, che ſenti uno ſtrepito d'arme dietro le ſpalle, & uoltandoſi uidde tre caualieri con le lancie baſſe correr dietro a lui, contra i quali ſi riuolſe egli ualoroſamente, & hauendolo quaſi tutti tre ad un tempo incontrato, poco mancò, che non uſciſſe di ſella, ma come quello, che era ardito, & gagliardo ſi ſoſtenne, & preſa la ſpada ferì l'un di loro ſopra l'elmo con tanta forza, che ſtordito lo traße d'arcione, poi ſi riuolſe a gli altri dui, ch'erano ualenti, & di gran neruo, & con loro cominciò una battaglia la piu aſpra del mondo, che durò preßo un'hora ſenza poterſi fra loro ueder uantaggio alcuno, ma dopò molti colpi d'un rouerſcio Gallaffaro troncò il ſiniſtro braccio all'uno di eßi, che cade in terra con la rabbia della morte diſteſo. Il terzo, che era uno de i buoni, & auantaggiati caualieri, non ſi ſpauentando punto del mal ſucceſſo de i compagni cõbatteua ualoroſamente, & in tal modo ſi manteneua alla battaglia, che non moſtraua punto di fiacchezza, & fra loro dui durò gran pezza la conteſa, & erano in molti luoghi feriti, ma al fine cominciando il caualiere a mancar di forze, indebolito dal molto sãgue, c'hauea uerſato cade in terra, & Gallaffaro gli andò con la ſpada ſopra, moſtrando di uolerlo uccidere, onde egli gli domandò gratia della uita. Io ſon contento, riſpoſe il caualiere, con conditione, che uoi mi diciate la cagione, perche coſi ſete uenuti ad aſſaltarmi, et egli gli diſſe. Si

gnor caualiere, uoi saperete, che queste quattro sorelle han per loro arte saputo, che della schiatta di Gadiffero Re di Scotia doueua uscire un gran Re, c'haurebbe riparato il regno della grã Brettagna, & desiderose di esser una di loro madre di questo gran Re, hanno cercato per tutte le uie di adescare tutti i caualieri di questo sangue a uenire in questa foresta, & esse son state quelle, che han fondata la auentura della spada Vermiglia. Et già le tre di loro son grauide di caualieri uostri parenti. La quarta, che è giouane, uaga, & bella ha cercato di congiongersi con esso uoi per questo rispetto, ma perche ella, et le sue sorelle, che procurano per lei il medesimo, hanno conosciuto la lealtà uostra grande uerso la donzella, che amate, & giudicato, che difficilmente potreste esser indotto a mancare di fede alla uostra amata, si son messe tutte a cercar d'ingannarui, dandoui ad intendere, che la donzella così riccamente ornata, che era in capo della tauola era la Dea Venere, & uolsero per mezo suo indurui a giacerui con Capraisa, così chiamata la quarta sorella, ma eßendole da uoi per quel che si è inteso questa notte fatto resistenza di condescendere al suo uolere, elle come arrabbiate conuertendo l'amor in odio, ci commise, che ui doueßimo seguire per ucciderui, o torui cotesta spada, di che ci è auuenuto il male, che uedete. Gallaffaro udito questo successo restò consolato molto di esser scapa

to dalle mani delle dõne senza hauer rotta la lealtà sua, & perdonò al caualiere, poi si mise in camino, tanto, che uscì fuor della foresta, poi si mise a guardar la spada, & la trouò così uermiglia, come era, di che sentì gran contento; ne tardò molto, che gli uenne incontro un uecchio, che gli disse. Signor caualiere, uoi hauete troppo portata cotesta spada Vermiglia, datela a me, che io la rimetta al suo luogo. Amico, rispose Gallaffaro, uoi sete in errore, perciochè la spada io l'ho guadagnata, & che sia uero mostrerouui, che nelle mie mani non ha cambiato colore, & trattala fuori, gli la mostrò nel suo colore uermiglio. Il uecchio uedendo apertamẽte questo si marauigliò molto, & conobbe, che ueramente haueua tratto a fine quella auuentura, & dißegli. Signor caualiere, uoi hauete guadagnata ueramente la spada, però uoi la potete hormai portare, doue ui piace, & ciò detto se gli suanì dinanzi gli occhi, che piu nõ si uidde. Gallaffaro determinò di andare a trouare la donzella da i duo dragoni, & si mise a caminare, & in poche hore gionse nella foresta delle marauiglie, doue dormì quella, et la notte seguente, & andò quei duo giorni senza trouar auuentura alcuna, & caualcando si incontrò in un caualiere di tutte le sue arme armato, che portaua nel scudo sei rose uermiglie, & perciochè uoleua in quel punto descendere ad una fontana per mangiare alquanto di certa carne di ceruo, che portaua

seco, inuitò il caualiere, che era il Discacciato, il
quale egli ben conobbe all'insegne delle rose acqui-
state, & gli disse doppo, che hebbero alquanto man-
giato insieme. Caualiere, io so che uoi sete il caua-
liere Discacciato così famoso in arme, & che haue-
te tanta gloria acquistata ne i torneamenti fat-
ti alla fontana de i Pastorelli, molto mi allegro di
hauerui trouato per conoscerui, & honorarui, che
ben lo meritate per il uostro alto ualore. Signore,
rispose egli, in me non è ualore, come istimate: che
la gloria, & l'honore, che mi ho, merce di uoi, ac-
quistato in questi torneamenti, tutto mi è auenuto
dalla gran beltà delle donzelle, ch'io amo, ch'io quan-
to a me poco uaglio. Ma ditemi ui priego, gli disse
Gallaffaro, è interuenuto il ualente Norgedo in que-
sto ultimo torneamento? Certo sì, rispose il Discac-
ciato, ne si puo negare, che non sia caualiere d'alto
ualore, che in questi torneamenti piu mi ha traua-
gliato egli, che tutti gli altri insieme, ma perche
me lo domandate uoi? Ve lo domando, rispose il ca-
ualiere, perche otto giorni innanzi questo ultimo
torneamento lo uiddi in una battaglia con un caua-
liere per amore di una sua dama, nella quale si por-
tò sì brauamente, che ben mostrò da non degenerar
dal sangue dõde è nato, ma non so come per disgra-
tia cade da cauallo, & pareua che fosse restato con
un braccio rotto, ma son molto allegro, che sia gua-
rito, che sarebbe gran peccato che hauesse male alcu-

no. Veramente è caualiere di gran ualore, rispose il Discacciato, che l'ho piu uolte prouato, come ui ho detto, & tal'hora fu, che dubitai di non poter partirmi da lui con honore. Ma poi, che io non ho celato a noi il mio nome, priegoui a non uoler uoi a me tener celato il uostro. Io, Signor rispose Galleffaro, mi fo chiamare Tutto passare. Questo a me basta, disse lo Stordito, che ben so io, che uoi sete quel, che piu uolte hauete hauuta battaglia col buon Norgalo per amore della uostra dama, però conosco, che fra i buoni caualieri uoi non douete esser dimenticato, poi che il ualoroso Norgalo non ha anco sopra di uoi potuto hauer honore alcuno, ilche a me molto dispiace, che la causa piu tocca a me, ch'a lui ueduto ch'egli, et io, amiamo una dõzella istessa, & egli uuol sostentare, che sia piu bella, che la uostra. Et ueramente ha egli buona ragione, ma percioche la causa non appartiene a lui, ma a me solo, egli è questo con uoi auuenuto. Et uoglio, che sappiate, che se io non pensasse di non acquistare la mala gratia uostra, perche ui ho conosciuto cosi cortese, ui hauerei sopra la medesima causa sfidato a battaglia, che non è damigella al mondo, che possa mettersi in beltà in comparatione con la mia, però o ui disdicete di quel che uolete sostentare, o assignatemi giornata di poter combattere con esso uoi, che una tal cosa non posso lungamente patire. Io, rispose Galleffero, non lodo, che piu lo patiate, & son pre-

sto per far con uoi battaglia sopra di questa questione la, ma percioche è di tanta importanza quanto sapete, bene sarà per farle honore, che non sia fatta nascosamente, anzi andiamo a cercare qualche caualiere alla presenza del quale sia fra noi duo terminata la questione. Piacemi disse il Discacciato, ma percioche io andaua hora uerso il pilastro della spada Vermiglia, piacciaui, che andiamo di compagnia fin là, che uoglio tentare se posso trare a fine quella auuentura, & maggiormente, che quiui potremo noi meglio trouare giudice per la nostra battaglia, che altroue. Per questo conto rispose Gallaffaro non ui bisogna di far questa fatica; imperò che la auuentura di quella spada è già stata tratta a fine. E possibile? disse il Discacciato. Gli è come ui dico rispose egli, & chi è stato. ditemi ui priego, disse il Discacciato, il caualiere, che ne ha hauuto l'honore? Non potete per hora saperlo rispose Gallaffaro, ne uoi, ne altri, fin tanto, che non ne ha prima hauuto ragguaglio la piu bella donzella, che il mondo sia. Hora son io piu di mala uoglia, che prima disse il Discacciato, percioche mi dubito, che questo caualiere non sia stato Norgalo, poi che mi dite, che ne ha prima da sapere la nuoua, la piu bella donzella del mondo, che per sua follia si è posto ad amare colei, che in beltà, & in uirtu eccede tutte le donne, & donzelle del mondo, da cui natura toglie lo eßempio, quando uuol formare qualche bella fi-

gira. Di questo fatto disse Gallaffaro per hora voi non saprete altro, ma andiamo a cercare qualche buon caualiere, che sia presente alla nostra battaglia. Piacemi molto, rispose il Discacciato, & con questa risolutione si misero amendui in camino, & errarono molte giornate, senza trouar persona di conditione.

Che Passaleone fu guarito nello albergo della madre del Discacciato, che trouò Morganetta, et i duo caualieri, il Discacciato, & Gallaffaro.

Cap. XVIII.

HAuēdo la buona dama portato al suo albergo Passaleone così suenuto per il molto sangue sparso, il quale ella trouò alla fontana tinta del suo sangue, onde fu poi chiamata fontana Vermiglia, pose si gran diligenza, & cura in medicarlo, che gli campò la uita, & narrò a lei, quel che gli era auuenuto, di che ella si marauigliò molto. Indi a pochi giorni Passaleone, che si uide ben guarito ringratiò infinitamente la buona donna della buona cura, che hauea fatta di lui, offerendosele per suo caualiere tutto il tempo di sua uita. Ella sè le offerse molto, & gli disse. Signore caualiere, io ui priego, che incontrandoui in un caualiere, il quale è chiamato il Discacciato, che è mio figliuolo, me gli uogliate raccomandare, & dirgli, che mi uenga a uedere. Come, rispose Passaleone allhora, è il caua

lier Discacciato uostro figliuolo? Cosi è, diss'ella. Ben potete, rispose Passalcone uantarui di esser madre del piu famoso caualiere, che hoggi porti arme, che ha già acquistatosi in sei torneamenti fatti alla fontana de i Pastorelli tale honore, che d'altro non si parla fra caualieri, che di lui, inalzando il suo ualore, & ha acquistato l'honore di tutti i sei, & già ciascuno gli da la uittoria de gli altri sei, che si ban da fare. La donna ciò sentendo di tenerezza, & di gioia cominciò a spargere abbondante lagrime. Et doppo l'hauerle Passaleone promesso di trouarlo, et far le sue raccomandationi si licentiò con molte lagrime della donna. Et salito a cauallo si misse al suo uiaggio, & indi a pochi di si ritrouò nella foresta di Darnante, doue truouò un nuouo albergo assai cōmodo, & perciochè era l'hora tarda desegnò d'alloggiar quiui quella notte, & domandò ad una donna, che trouò alla porta se uolea dargli albergo, et ella disse, che entrasse, che se ben la padrona del luogo nō ui era haurebbe alla sua tornata hauuto molto cara la sua compagnia, & che non tarderà molto a tornare, che era ita al tempio della Dea de i sogni per un suo negocio, & cosa, che molto desideraua di sapere. Et mentre che la donna staua a ragionar col caualiere, & che si metteua in ordine la cena ritornò la Signora del luogo, & fece gran ciera a Passaleone, che presolo per mano lo menò a cena con esso lei, & nel mangiare ponendo mente Passa-

lenne uidde un Nappo di colore di perle, il quale gli parue di hauer altroue altre uolte ueduto, & la donzella gli diſſe. Signor, uoi guardate molto intentiuamente queſto mio nappo. Guardolo, riſpoſe egli, ſignora mia, perche mi pare di hauerlo altre uolte ueduto, ma non ſaprei ramentarmene. Il nappo diſſe ella, fu di mia madre, e lo portai tempo fa di luntan paeſe in queſta cõtrada, perche haueua deſiderio di trouare un caualiere, che conuerſa in queſto paeſe, & anchora, che già duo anni lo uada ricercando, non ne ho mai però potuto udir nuoua alcuna, onde mi ſon meßa ad habitar queſto luogo per non partirmene, finche di lui, non ſappia qualche coſa, & hor hora ritorno dalla Dea de i Sogni, che ha ſopra di queſto potere, & ho ſognato la prima notte, che nel ſuo tempio ho dormito, che mi parea, che la Dea Venere ueniſſe in compagnia di noue damigelle tutte ueſtite di camiſcie bianche, et mi domandò quel che io cercaua, & hauendolelo detto mi riſpoſe, che io me ne ritornaſſe a caſa, doue haurei trouato un caualiere, che me ne haurebbe ſaputo dar ragguaglio, però quando io ui uiddi mi rallegrai molto conſiderando eſſer uero quel che la Dea mi ha detto, però ui priego a uolermi dir qual che coſa dell'eſſer uoſtro. Io ui certifico diſſe il caualiere allhora, che io ſon Paſſaleone figliuolo, che fu dello Stordito conte di Pedracco. La donna queſto udito ſe le mutò il ſangue tutto da piedi, fino al-

la faccia,& guardandolo fiſſo in uiſo,non lo ricono-
ſceua per le ferite,che hauea ſu la faccia riceuute;
poi gli diſſe,ditemi ſignore,doue foſte uoi nodrito in
uoſtra pueritia,in caſa,riſpoſe egli, della migliore
dōna del mondo,che criaua anco un mio cugino chia
mato Benucco,la donna era chiamata Morgana,ma
non ui ſaprei dir doue foſſe il ſuo palagio, perche ui
uenni giouanetto,& giouanetto me ne partì, hauea
queſta Morgana una ſua figliuola chiamata Mor-
ganetta,della quale io mi innamorai, & hauendoci
trouato inſieme ſi ſdegnò meco,& io me ne fuggi in
un luogo,doue hauendomi trouato lo ſpirito Zefiro
mi portò in queſto paeſe. Quando ciò inteſe la dami
gella,fu aßicurata a fatto che era queſto il caualie-
re c'hauea tanto cercato, & diſſe. Benedetto ſia tu
Dea che mi diceſte che queſto caualiere che io in
caſa douea trouare, mi haurebbe detto quel che io
cercaua,poi riuolta al caualiere gli diſſe. In uerità
Paſſaleone,c'haueua un bello aſpettarui nell'iſola di
Zelāda,ch'io ſon Morganetta figliola di Morgana di
cui uoi prēdeſti il fiore di mia uirginità,& hebbi di
uoi una bella figliuola, che io ui mandai in queſto
paeſe,in caſa di una uoſtra amica chiamata Gualli-
na. Reſtò tutto attonito Paſſaleone di queſto par-
lare,& guatandola fiſſamente appena ſapeua rico-
noſcerla, per eſſer uenuta molto grande, di faccia
egregia,marauiglioſamente bella, & compleſſa, &
diſſele; Morganetta Signora mia, molto grande,

smisurata è l'allegrezza mia di hauerui trouata in questo paese, perche io sempre ui ho tenuta nel cuore, & ho sempre desiderato di trouarui, & starmene con uoi. Fu la gioia, & l'allegrezza grande, che fece la bella Morganetta, & le sue donne di Passaleone, & doppo l'hauer cenato dormirono i duo amanti insieme con infinito piacere, & di questo congiungimento ingenerarono un figliuolo, che fu poi per nome chiamato Morgano, ilquale fu portato nella gran Brettagna da Zefiro, che lo fuggi dalla persecutione, che quei del regno di Sicambra fece sopra il re di quel paese, & per la grande ira, che hauea sopra il Re Alessandro, & sopra i Greci, che per auanti distrussero la nobil città di Troia, come si dirà qui presso, & dicono le Croniche, che questo Morgano possedette poi gran paese, che conquistò, & di costui discese la bella Niauiena, che fu chiamata la donna del Lago, che nodrì con tanta cura Lancilotto, & Boorto cugini. Morganetta fundò nella foresta di Darnante un castello, che fu un de i più forti che ui fossero, & Lancilotto così nodrito, fu mandato nella gran Brettagna dalla donna del Lago, perche fosse armato caualiere, per le mani del nobile re Artù, e passò il mare per suo amore, & fu da lei aitato sempre in tutte le sue imprese. Ma tornãdo a Passaleone, se ne stette molti giorni con la sua cara Morganetta, & un dì essendo ito a caccia, seguendo un ceruo si slungò uinti leghe dal luogo di Morganetta,

& riposandosi presso una fontana uide uenire due
caualieri armati, c'haueano i loro scudi coperti, &
egli si mise su la sua guardia, non sapendo la loro in-
tentione, ma eßi gli dissero che stesse sicuro, che era-
no amici, & salutatisi insieme dissegli l'un di essi: Si-
gnore habbiamo noi piu giorni caualcato insieme,
per trouare qualche nobile caualiere, che uoglia tro-
uarsi presente a una battaglia, che questo caualiere,
& io siamo per fare, sopra una querela, che habbia-
mo insieme. Vi preghiamo a uolerci seruire per il
della presenza uostra. Signori caualieri, rispose Pas-
salone, io son per farlo uolentieri, ma ben sarà che
ce ne andiamo a questo castello, che è qui uicino, per
ueder se ui è caualieri, ò damigelle di honore, che in-
sieme con me ui sia presente, ben haurò caro che uoi
diciate per strada in tanto la cagione che ui muoue
a uenir a questa battaglia. Saperete signor essere, dis-
se l'uno, che questo caualiere ama una donzella, che
pretende che in uirtu, beltà, & ualore paßi ogni al-
tra, & io pretendo, che la mia ecceda tutte, & sopra
questa querela siamo noi per far la nostra
battaglia. Hor andiamo al castello, dis
se Paßalone, p trouar altri giu-
dici che con me ui stiano
presenti. Ma qui
lascia l'hi-
storia, tornando a
Norgalo.

Che Norgalo uidde la damigella da i duo Dragoni, & giudicò che il caualiere Tuttopassare hauesse ragione, & dell'auuenture che prese a trar a fine. Cap. XIX.

NOrgalo doppo l'hauer fatto disegno di andare a uedere la donzella de i duo Dragoni, si mise in camino il giorno seguente, nel quale uscì di quella foresta, & peruenne in una spatiosa campagna, doue sentì gran strepito di gente, & di instrumenti, & spingendosi a quella parte, uide un boschetto ameno, & giocondo, che circondaua una bella fontana, doue si erano ridotte, all'ombra molte dõne, & donzelle, & alcuni caualieri apparecchiati di giostrare, & fra gli altri ue ne era uno così ualoroso, che non trouaua chi gli durasse al contrasto, & già haueua molti abbattuti, & Norgalo gli miraua con molta attentione. Era in questa compagnia di damigelle una fra l'altre chiamata Andronia, figliola del caualiere dal ceruo azurro, che era signora di quel paese, laquale ueduto Norgalo gli andò innanzi, & lo condusse in quel luogo ameno, & cominciò a diuisar con esso lui di piu cose, tanto che gli disse al fine. Signor caualiere ui piacerebbe di giostrare alquanto? Damigella rispose egli, io son di si poco ualore, che non so come mi riuscirò fra questi arditi caualieri. So che uoi farete bene disse Andronia, hor ue

niteuene con me a quella tenda,doue haurete una lancia a uostra elettione,& afferrata,hauendo ella stessa una lancia possente,la diede al caualiere dicendo signor,prendete questa lancia, & impiegatela per amore di colei che amate, contra il caualiere,che mantiene il campo.Sia fatto come ui piace signora,disse egli,& presa la lancia in mano,montò su il suo cauallo,& si mise su l'arengo contra il caualiere mantenitore,che era Blanoro,& abbassate le lancie l'un contra l'altro,fu l'incontro che si dierono tale; che Norgalo prese l'elmo di testa; & Blanoro cadde da cauallo.Di questo bello incontro stupite le damigelle,& i caualieri disse Andronia,hor uedasi come questo caualiere sotto colore di simplicità, & sotto humiltà si è portato cosi bene,ueramente gli è cosi; che ogni auantatore ordinariamente ha in se poco ualore.Ciò fatto giostrò Norgalo con tutti gli altri, & gli portò per terra distesi,& finita la giostra le donne,& donzelle non si satiauano di honorarlo,& festeggiarlo,& lo condussero a un palagio di Andronia con suoni di instrumenti,& di canti,& nel gran banchetto fu molto lodato,& commendato. Quiui Norgalo narrò ad Andronia la battaglia hauuta col caualiere Tuttopassare sopra la beltà della sua damigella in contrasto della sua,& che p questo conto egli si era messo in camino,per ire a uederla; & giudicare se il suo auuersario hauea nella querela ragione o nò, & Andronia non la conoscendo per fin

cugino lo lodò molto, & molto essaltò la fedeltà sua, uerso la donzella che amaua, & finita la festa della sera, fu Norgalo condotto a dormire, & la mattina licentiatosi da Andronia, & dalla nobil compagnia seguì il suo camino, sempre pensando nell'honore, che gli era da quella damigella stato fatto, & caualcò piu giorni senza trouar auuentura alcuna, ma un dì trouandosi presso a una bella fontana, ui uide tese alcune tēde, et a un tronco d'un'albero uide pendere duo scudi, che haueano in campo biāco duo dragoni uermigli, & ui erano due lancie uicine. Essendosi Norgalo firmato uide uscir dall'una delle tende un Nano, che gli domandò quel che cercaua. Vorrei uolentieri sapere, rispose Norgalo, chi sono in quelle tende. Vi sono, disse il Nano caualieri, & donne di grande honore, che uoi non potete uedere, se non ò per forza d'arme, o per mera uolontà delle dōzelle, quādo fiero da uoi pregate, eleggete adūque l'una delle uie che ui piace, io uoglio piu tosto saperlo, & uederle per forza d'arme, che per prieghi, disse il ualoroso Norgalo, hor aspettate qui, disse il Nano, che haurete hor hora la giostra, & partito il Nano, & entrato in una tenda, non tardò guari a comparir fuori un nobile caualiere, di tutte arme armato, in compagnia di quattro belle donzelle, a cui essendo di subito presentato un cauallo, ui si gittò di un salto, & prese una grossa lancia delle due, hauendo però mandata prima l'altra al

che tanto ui sforzate difendere. Quiui di nuouo uen
nero ad incontrarsi i caualieri, & passò la giostra,
in modo che Norgalo cade in terra restando l'altro
a cauallo, di che si crucciò in tal modo Norgalo, che
saltò di un salto nel suo cauallo, apparecchiandosi al
la battaglia della spada, ma guardando non uide piu
ne il caualiere, ne la donzella, ma solo il Nano che
fuggiua a gran corso, il caualiere lo raggiunse to
sto, et gli disse doue era andata la compagnia delle
donzelle, et caualieri della fontana, sono nelle lor ten
de, rispose egli, che ragionano insieme, et ciò detto in
un momento si suanì da gli occhi suoi Norgalo rima
se tutto stupefatto di questo caso, et uolle ritornare
alla fontana, ma non ui seppe mai giungere fin'al
la sera seguente, che trouò un carattiere, che gli dis
se che staua con una giouane damigella, uerso laqua
la andaua, et Norgalo lo seguì, per poter quella not
te alloggiare seco, et caualcando uide le tende tese,
come il giorno innanzi, et auuicinatosi una camerie
ra uscì della tenda dimandandogli quel che cercaua,
et egli disse, che uolentieri saprebbe chi fosse dentro
quelle tende, et potere entrarui, uolete uoi questo
conseguire, rispose la donna, ò per forza d'arme, ò
per pregare le donzelle, per prieghi alle donzelle,
rispose egli, pregandole cortesemente, che mi uoglia
no riceuere in loro compagnia. Hor descendete ca
ualiere dal uostro cauallo, et entrate, poi che ne pre
gate le donzelle, perche esse ue lo consentono. Egli

smontò incontinente, et entrato dentro fece riuerenza alla damigella, et la compagnia, che gli resero il saluto, et lo fecero sedere a tauola, che gia tutti erano assisi, et cenando con gran festa, uno de i caualieri disse. Signori, et signore damigelle, saperete, che è stata tratta a fine l'auuentura della spada uermiglia, et di ciò ragionandosi assai, fu domandato Norgalo chi l'hauea accappata, ma egli disse di non saperlo. Indi a poco il Nano che seruiua la damigella superiore all'altre, uenne a lui, et gli disse. Signore io ui conosco bene, che sete quel caualiere, che giostraste con i caualieri delle tende hieri, presso la fontana. Et io conosco te similmente, rispose Norgalo, ma dimmi ti priego per qual cagione queste damigelle han così coperti i loro uisaggi, che non si possano uedere. Signor, rispose egli, se uoi foste entrato qua entro per forza d'arme, l'haureste potuto uedere, altrimenti nò. Ciò hauendo inteso Norgalo restò molto confuso, pur gli conuenne di hauer patientia. Gli domandò egli poi, come si chiamaua la signora sua, et egli rispose, che non lo poteua sapere, perche non ne era degno, poi che non hauea giostrato con la nobile caualleria che era in quella tauola, et mentre era così intento a parlare col Nano, si trouò improuisamente posto nella foresta con le sue arme, et il suo cauallo senza sapere in qual modo, il che restò egli il piu stupito huomo del mondo, et perche era ancora oscuro si mise a dormire, et uenuto il

giorno subito montò a cauallo, & seguì il suo uiaggio, & il terzo dì si incontrò sopra un ruscel di acqua uiua, che era circondato da molti alberi, doue trouò un caualiere, che si era firmato a mangiare un cossetto di Capriolo, che portaua seco, et era il caualiere chiamato Perneano, del legnaggio di Belniante di Glairo, & doppo l'essersi salutati insieme, perche si conobbero, domandò Norgalo a Perneano, se sapeua doue hauesse potuto ritrouare la donzella de i duo Dragoni, ma nulla seppe egli dirgline, doppo caminando incontrò Pastonetto, che tosto lo riconobbe, & gli domandò del medesimo, & non seppe dargliene nuoua alcuna. Doppo si mise al suo uiaggio, & una sera al tardi, hauendo passata una riuiera, che trauersaua quella foresta, si pose a sedere su la riua, per riposar alquanto, & sentì damigelle, che parlauano insieme, & una dise. Tacete, non parlate così alto, che all'altra riua del fiume sta un caualiere, che non ui ascolti, & Norgalo non uedendoui persona, disse in uoce alta. Donzelle, non ui temete di me, che io son un caualiere estrano, ui priego, che una di uoi non resti di parlarmi. Et che domandate uoi? rispose l'una, uorrei che mi insegnasti, egli disse, doue potrei io ritrouare la donzella de i duo Dragoni, se uoi non ui partite così tosto di questo contorno, ella rispose, in termine di duo dì lo saperete, & piu non sentì, ne uide alcuna persona. Norgalo stette quiui tutta la notte, & la mattina salito a cauallo, si

mise a passeggiare all'intorno di un picciol lago che quiui era, doue era aßiso un bel castello, che Norgalo non poteua uedere, cosi era in eßo fatto incantamēto, ma quei di dentro ben uedeuano senza impedimento di uista, quei di fuora, & mentre cosi il caualiere passeggiaua era alle finestre del castello una donzella, che disse a un'altra che gli era appresso, io mi marauiglio assai di quel caualiere, che cosi ua paßeggiando, che il medesimo fece hieri un grā pezzo, sapete uoi chi sia? per mia fe, rispose l'altra, che questo è il caualiere, che portò l'honore nell'assembramento della pruoua l'altr'hieri, & secondo che racontò a Andronia, & a me è disceso del sangue del Re Norgalo, chiamato in suo tempo il caualiere dal nero Leopardo, & dice che ua cercando di ritrouare la donzella da i duo Dragoni, & non altro, & ha combattuto con un'altro, per amor di donna, & competenza di beltà chiamato Tuttopassare. Donde puo essere uenuto questo caualiere, rispose ella, per uederui solo, rispose colei, & per ueder se è uero che uoi siate cosi bella, come quel caualiere ui predica. Per mia fe disse la donzella, che io giudico, che tutti duo questi caualieri sieno poco saui, poi che prendono questo assonto, per amore di chi non gli commette, ne meno gli ne da licentia. La speranza di conseguire l'Amore rispose, l'altra, è gran cosa in un caualiere, ne è cosa che non gli faccino fare. La donzella da i duo Dragoni, per questo parla-

fe si quietò alquanto, & disseле. Cara compagna, che uolete uoi che io faccia in questo caso. Io uoglio, rispose ella, che uoi facciate ciera à questo buon caualliere, in modo che ui possa uedere a uiso aperto. Io son contenta, rispose ella, ma uoglio uedere il suo giostrare, senza dargli a intendere, che io sappia cosa ueruna dell'esser suo. Et subito questo detto, Norgalo uide apertamẽte il castello, cõ un ponte leuato io, & alla porta di esso pendeuano tre scudi dorati, & Norgalo si marauigliò molto, come in tanto circondar, che hauea fatto del lago, non l'hauea piu presto ueduto, con tutto ciò uenne alla porta, & con una lancia toccò in tal modo l'un de gli scudi, che fu sentito per tutto il castello, & incontinente uscì fuori un seruitore, che gli dimandò quel che cercaua, & egli rispose, che cercaua giostra, per poter entrare là entro, il seruitore tornato dentro, non tardò molto a comparire fuori un gran caualiere di tutte arme armato, & bene à cauallo, & si uide alle finestre del castello, la piu bella donzella, che hauesse giamai ueduta, di che hebbe egli gran marauiglia, & fra se stesso disse, che se quella uolta non si acquistaua l'honore della giostra, era uituperato per sempre, onde cennò al caualiere, che si guardasse. Si mossero amendui con le lancie baße, & si corsero a ferire di duo marauigliosi incontri, ma paßò la cosa in modo che il caualiere del castello uenne à terra, restando l'altro a cauallo, & Norgalo riprese il ca-

uallo del caualiere per le redine, & gli lo [illegible]
dicendo. Signor ripigliate il uoſtro cauallo, [illegible]
a uoſtri compagni, che uenghino alla gioſtra [illegible]
ualiere ripreſe il ſuo cauallo, & rientro con [illegible]
piedi dentro il caſtello, ſenza punto riſponder[illegible]
dolente. Norgalo in tanto ſi miſe a guardare la [illegible]
beltà della donzella, laquale ſentì, che diceua alla [illegible]
compagna. Veramente queſto caualiere è molto [illegible]
loroſo. Ma uenne ſubito fuori un'altro caualiere [illegible]
ordine per gioſtrare, & uno ſcudiere con lui, che
portaua a Norgalo una buona, & forte lancia, [illegible]
hauendola egli preſa, ſi moſſe contra il caualiere, [illegible]
amendui ſi colſero ne gli ſcudi, & Norgalo ſenza
punto crollarſi di ſella gittò l'altro a terra, & [illegible]
donò ſubito il cauallo, poi ſi miſe con molta attentio
ne a riguardar di nuouo la bella donzella, che [illegible]
alla fineſtra, ma poco hebbe agio di poter uederla
perche gia il terzo caualiere ueniua fuori [illegible]
to della gioſtra. Norgalo toſto lo riconobbe che [illegible]
queſto il caualiere che lo ſcaualcò alla gioſtra, che
fece alle tēde della fontana, et per la bella uiſta della
bella donzella ſi ſentì inanimare in modo, che tenne
certa la uittoria contra di lui, & un'hora li pare
ua un momento di eſſere ſeco alle mani, ſentendoſi
ſi lieto, & baldanzoſo, che gli pareua che quella
gran beltà della donzella gli haueſſe raddoppiata
la forza, & diceua fra ſe ſteſſo, queſta è ueramente
la donzella da i duo Dragoni, della quale ſi è ſi for-

te acceso il caualiere Tuttopassare, che con la baldā za del suo amore, era si ualoroso, che non trouaua pari. In tanto gli uenne il gran caualiere all'incontro, & si ferirono amendui con tal poßanza, che conuenne al cauallo di Norgalo piegarsi con è piedi di dietro, in modo che fu per rouersciarsi in terra, ma egli con la briglia lo drizzò in piedi, & lo spinse oltra, dall'altra banda fu dalla lancia di Norgalo, con tanta forza percosso il caualiere contrario, che cadè sozzopra in un fascio col suo cauallo, ma presto salì in piedi, & disse riuolto alla bella donzella dalla finestra, questo mancamento signora, ci è auuenuto per causa uostra, che questo buon caualiere col mirare la gran beltà uostra, ha raddoppiata la forza. Et ella con uiso allegro sorrise, Norgalo gli disse allhora. Caualiere molte uolte caddono i caualieri in terra, non per colpa propria, ma per colpa de i caualli, però se uolete uoi uendicarui alla spada, eccomi apparecchiato per seruirui. Caualiere rispose egli, Dio mi guardi da huomo irato, & caualiere uinto d'amore, io per hora non uoglio contrastare con esso uoi, riseruandolo a un'altra uolta. Et con questo si ritirò egli dentro il castello con gran prestezza, & Norgalo si mise a mirare di nuouo la gran beltà della donzella che gli parue la piu bella che si poteße trouare al mondo, & mentre era in questa tranquilità si uidero tre caualieri comparire a una fontana a uista del castello

che tosto che furono ueduti dalla damigella, ella so
spirando disse. O trista me, che se i miei caualieri
non fossero stanchi dalla giostra, gli farei inanzi a
questi tre caualieri a giostrare, che son hora compar
si alla fontana, ma Norgalo, che questo intese, et affer
rata una grossa lancia disse, per mia fe, che hora è
il tempo di acquistarmi l'honore di questa giostra,
et la gratia di questa bella damigella. Et detto que
sto si tirò da parte con animo di sfidar i caualieri
tosto che si affacciauano al castello, ma hora lassa
l'historia di parlare di lui, et torna a Passaleone, et
gli altri duo caualieri.

Che Gallaffaro, Passaleone, et il Discacciato fu
rono scaualcati da Norgalo, et delle loro auentu
re. Cap. XX.

PAssaleone hauendo essortati i duo caualieri,
Gallaffaro, et il Discacciato a far la loro bat
taglia presso il castello, acciò piu gente ui fusse pre
sente, gli conduceua uerso questo castello, doue haueà
Norgalo giostrato, et per uia gli persuase a uolere
tor uia il uelo de i loro scudi, perche fossero cono
sciuti, dicendo, che da li impoi non doueuano piu
star celati. Et caualcando essendo gia alla ri
ua del castello, Norgalo di subito li uenne incon
tro, dicendo, buoni caualieri, non ui approssimate
piu oltre, che per uolere uoi entrare nel castello ui

conuien prima di pagar il passaggio. Et che passag gio, disse Passaleone allhora? Sarà rispose Norgalo, che se uoi perdete meco alla giostra habbiate anco à perdere i uostri caualli, & uincendo potete liberamente passar oltre. Passaleone senza dir altro allhora prese del campo, & amendui si corsero con grã d'empito a ferire, et Norgalo si com'era scaldato, & infuriato si portò in modo, che lo gittò da cauallo senza riceuer egli danno alcuno. Passaleone si leuò tosto in piedi, & dolendosi disse. O Passaleone, & che cosa è questa, che ti è auuenuta? & alzando gli occhi a merli del castello, ui uidde poste molte donne, & donzelle, che haueuano mirato la giostra, & uidde che il caualiere, che l'hauea abbattuto haueua preso il suo cauallo, & postolo da parte, di che rimase egli si dolente, & afflitto, che haue rebbe uoluto, che alcuno fusse uenuto, & gli hauesse messa una spada pel petto. Norgalo restò il piu contento huomo del mõdo saputo hauer abbattuto Passaleone un de i migliori caualieri del mondo, che senti nominarlo, ne tardò molto che gli uenne innanzi una donzella, che portaua una grossa lancia nelle mani, & gli disse. La mia signora mi manda a uoi con questa lancia, & ui priega, che la empiegate sopra questi tre caualieri, che hanno da giostrare con esso uoi, che in questo modo la sodisfarete di una parte del suo desiderio. Il caualiere pieno di tanta gioia, & contentezza, che piu non potria dirsi, dis-

ſe, riſpondete alla ſignora uoſtra, che troppo ſallo-
re fa a un pouero caualiere, come ſono io, & dig-
tele, che ſi degni accettarmi per ſuo caualiere, che
io ſarò ſuo tutto il tempo di mia uita, & queſto det-
to alzò gli occhi alle fineſtre, & uidde la bella don-
zella, che lo fece tutto ſcaldare d'amoroſo fuoco, &
poi preſe la lancia, & accennò di gioſtra gli altri
duo caualieri. Il caualier Diſcacciato prego l'altro
che lo laſciaſſe gioſtrare prima, ilche gli conceſſe
egli. Et fu da Norgalo toſto riconoſciuto alla inſe-
gna delle ſei roſe; di che ſenti egli allegrezza, più
che gli pareua, che gli fuſſe raddoppiata la forza
in modo, che contra tutto il mondo inſieme ſarebbe
ſtato baſtante di contraſtare, & maggiormente ſi
gli accreſcea la ſperanza, hauendo gittato a terra
Paſſaleone, e ſi miſe ſu l'arrengo, dicendo, Caualier
Diſcacciato, queſta è la uolta, che ſpero farui ſcon-
tare il diſhonore, che ho da uoi riceuuto pel mezzo
del ualor uoſtro. Il Diſcacciato, che queſto udì, co-
nobbe ſubitamente eſſere Norgalo, che ne i tornea-
menti haueua ſempre uinto, però nell'animo ſuo po-
co ſtimandolo ſe gli moſſe contra, & ſi ferirono di
duo colpi; con ſi gran forza, che amendui rimaſero
ſtorditi, ma per mala ſorte cade il Diſcacciato in
piana terra, & Norgalo preſe il ſuo cauallo, & lo
conduſſe al caſtello, & ſi riuolſe al Diſcacciato con-
fuſo, dicendogli. Andate à trouar il fior d'ogni bel-
tà, & ditele da mia parte, che ho io acquiſtato il ue-

stro cauallo. Norgalo rispose egli, se questa uolta hauete hauuto buona sorte in uincermi, tēpo uerrà, ch'io me ne uendicherò, ma rendetemi il cauallo, & poi facciamo la nostra battaglia con la spada. Discacciato, disse Norgalo, questo non è il costume di questo castello, pur lasciate, ch'io habbia abbattuto da cauallo anco il uostro compagno, poi faremo la nostra battaglia di spada, & uincendomi io mi offerisco di esser uostro prigione. In tanto una damigella uenne fuor del castello con una lancia in mano à Norgalo, dicendo. Signore, la damigella signora del castello ui manda questa lancia, & priegaui, che se uoi abbattete l'altro caualiere, gli dite, che meglio gli saria stato starsene con la dōna, che sposò nella camera della Dea Venere, egli disse, che l'hauerebbe fatto, poi prese la lancia in mano, & se n'andò contra Gallaffaro, che ben lo conobbe esser il caualiere Tuttopassare, per ilqual egli si era messo in quel camino, & fu molto allegro di hauer à far con si potente caualiere, & lo colpì si fattamente nello scudo, che lo trasse di sella, dicēdo. Caualiere, ui si fa intendere dal castello, che meglio era di staruene con la uostra sposa, & detto questo prese il suo cauallo, lasciādo il caualiere a piedi, e cosi uergognoso per le parole, che gli erano state dette, che nō ardiua di alzar la testa, ma Norgalo tornò a lui, & dissegli. Caualiere da Tuttopaßare andate a dire a i uostri compagni, che si mettino ad ordine insieme di

combattere, tutti ad un tratto con meco; che io ui rederò i uostri caualli; ne uolendo farlo andarcene uia, come uili caualieri, che tale è l'ordine di questo castello, & egli ciò udito dolente uenne a i compagni, & disse. Io son marauigliato chi possa esser il caualiere, che ci ha così mal trattati. Veramente, rispose lo Scacciato, gli è ualoroso, ma nõ è niuno di noi, che non l'habbia altre uolte abbattuto da cauallo, che è Norgalo, che andaua cercãdo la donzella di i duo Dragoni. Quando ciò intese Gallaffaro, et seppe esser questo Norgalo con chi hauea combattuto per la beltà della sua damigella si turbò tutto, ecco in tanto cõparire quiui uno scudiere, che lor disse, che designate di fare di combattere, o pur andaruene con uergogna, quà bisogna risolutione, non uedete uoi il caualiere, che ui aspetta alla battaglia. Et Passaleone disse. Amico, a noi sarebbe troppo gran uergogna di uolere combattere tutti tre con un sol caualiere, che l'un di noi ha spesso nel combattere seco ridottolo a tale, c'haueа caro di poterli uscir di mano saluo. Adesso rispose lo scudiere è campione di tal donzella, che nõ puo perciò esser uinto così di leggiere, hor concludiate se uolete battaglia, o partirui dishonorati, et cõ questo essendosi lo scudiere partito i tre fecero conclusione di nõ combattere tutti tre ad un tratto contro un solo, ma che si uedesse di impetrare di combattere uno solo alla uolta seco, & non si facesse altrimenti, però che

che eßi uolean combatter uno alla uolta seco, & nõ altrimenti, però che facesse uenir fuori i lor caual li, ouero, che egli smontasse a piedi. Signori rispose Norgalo l'ordinanza del castello non è tale pur ue dasi se alla donzella Signora del luogo piace, che io dal canto mio son contento. I caualieri uolendo andar uerso il castello per impetrare questa gratia dalla donzella in un tratto non uidde ne il castello, ne huomini, ne dõne alle finestre, ma solo uidde un'I sola circondata d'acqua picciola, onde stupiti di questa cosa ritornarono a Norgalo, dicendogli, che era diuenuto del castello, ma egli disse, che non sapeua, ma era nel medesimo stupore, che erano eßi di quello accidente, & insieme con eßi Norgalo se ne tornò alla fontana, & raccontò loro, ciò che gli era auuenuto di ponto in ponto, et poi disse, che gli chiamaua tutti tre alla battaglia. Lo Scacciato, perche gli hauea impedito il suo amore, il caualiere da Tuttopassare per la competenza della beltà della sua donna, & Passaleone per compir seco l'usanza del castello, hor ponete mano alle spade. Ciò fatto si tirò a dietro, & mise mano alla sua auuentandosi addosso al Discacciato, & egli menò un si fiero colpo nello scudo, che lo fece inginocchiar d'un ginocchio in terra, doppo menò un rouerscio alla uolta della testa di Gallaffaro, che hauendolo egli con lo scudo reparato, gli ne gittò gran parte a terra, & calò la spada sopra l'elmo con si fiera percossa, che sterdì

il caualier tanto, che non sapeua se si era morto, o
uiuo, e di un'altro fiero colpo ferì Passaleone sopra
l'elmo, che scendendo la spada fra l'elmo, & l'usber-
go lo ferì alquanto, & fecelo tirar duo passi a die-
tro. Passaleone si sdegnò fieramente, & trasse la spa-
da senza uoler hauergli alcun riguardo; ma Norgal-
lo che era forte scaldato in amore riceuè il colpo
sopra lo scudo, onde poco male pote fargli: Quindi
Norgalo si mise con gran cuore a uoler entrare fra
loro, & essi contra di lui, & appiccossi una batta-
glia fra loro, in modo, che in breue tutti rimasero fe-
riti, & tanto si adoperò Norgalo, che fino alla sera
non fu conquistato da i tre si ualorosi caualieri, an-
chora che hauesse riceuuto molte ferite, benche niu-
na pericolosa. La notte adunque separò l'un dall'al-
tro, & maggiormente che cominciò a piouere; ne
poco tardò, che i caualieri uiddero presso di lo-
ro un gran lume, & Passaleone disse, che era bene
di andar uerso quel lume, & andando uerso quella
parte uiddero una bella tenda piena di molti lumi,
et ui trouarono un caualier honorato di età, che gli
riceuè, & gli dimandò donde uenissero in quella ho-
ra. Et Passaleone gli disse che ueniuano da riceuere
una uergogna, & un gran biasmo, essendogli conue-
nuto di combattere essi tre caualieri con un solo,
che molto gli hauea dato che fare. Signori disse il ca-
ualiere, perdonate lo sdegno, che haueti col caual-
liere, che gelosia di amore l'ha indotto a far questo.

che ha fatto, & la uostra diffesa ui è tutto tornato ad honore, però chiamate il caualiere ad alloggiar con esso uoi in questa tenda, che tutto ha fatto ad instantia di certe donzelle. Noi gli perdoniamo ogni offese, risposero essi, & se uien qua noi gli faremo ogni honore, & cortesia, non si aspettaua altro dal la nobiltà uostra disse il caualiere, & dicendo questo entrò dentro la tenda Norgalo, con duo scudieri, che salutò tutti, & disse. Signori, non uogliate hauer contra di me rancore alcuno, se io ho uoluto combatter con uoi, che tutto mi ha fatto fare la gran beltà della damigella, che ho nuouamente ueduta. I tre caualieri, che erano di generoso cuore, dißero; che foße il ben uenuto, & gli fecero gran ciera. Et furono tosto le tauole apparecchiate da molti scudieri, et entrati i caualieri con gran festa a tauola, ecco cōparir una dōzella, che portaua un piatto di argēto, coperto con uiuāda, e presentandosi innāzi a i caualieri disse. Ben sia trouato il nouello sposo, questo ui māda una nobile donzella, e presentollo a Gallaffaro, ilquale rispose; uoi dite, ch'io sono nouel lo sposo, & non lo so io. Signor rispose ella colui che lo sa, che mise l'anello nel dito di Capraisa, & questo detto si partì senza altro dire, & Gallaffaro rimase tutto confuso; che ben gli souuēne quel che gli era incontrato, ma a fine, che i suoi compagni non se ne auuedeßero cominciò a sorridere, lasciandola così paßare, solo dicendo. Io per me non son mari-

tato, certo la donzella ha preso errore. [illegible]
è rispose il caualiere della tenda all'hora [illegible]
detto, poi che per sua cagione habbiamo [illegible]
na uiuanda, & cominciarono a mangiare, che [illegible]
bisogno ne haueuano, & ecco la medesima don[illegible]
la entrare tosto nella tenda con fiaschi di [illegible]
uino, & disse alla compagnia. Signori una don[illegible]
la estraniera saluta il caualier della Camiscia [illegible]
miglia, poi mise i fiaschi innanzi Passaleone [illegible]
detto partissi, & Passaleone marauigliato [illegible]
fuso rispose, ma ella non ascoltò, donzelle uoi [illegible]
te preso errore, che io non son cotesto caualli[illegible]
che cioè dite, ma il caualiere dalla tenda [illegible]
dente, & auisato prese la parola, & disse, Signor[illegible]
benedetto sia il caualiere dalla rossa camiscia [illegible]
la donzella forestiera ancora, perche ci ha ma[illegible]
ta questa buona beuanda, & quiui si raddoppi[illegible]
gioia maggiore, che prima fra loro beuendo, che
gran bisogno ne haueuano tutti, & indi a poco tor
nò la donzella con un piatto di delicato mangiare,
& disse. Signori, la forestiera donzella saluta tut
ti, & manda questo piatto al guardiano delle sei [illegible]
se, & partitasi la damigella fu scoperto il piatto,
& trouatoui tre cuori di Cinghiali conditi con [illegible]
che di molto odore, che era in quei tempi una pre
tiosa uiuanda, ma nelle estremità del piatto ui era
no lettere scritte, che diceuano. Se ui manca il cuo
re prendetene uno da questo piatto. Ma percioche

il cavaliere della Tenda si auuidde, che il caualiere Discacciato se ne era molto turbato, entrò in altro ragionamento allegro, & cominciarono a far tutti miglior cera, & ecco rientrare la donzella, che disse salutata la compagnia. Signori, la damigella del castello manda al caualiere uincitore la Scarsella dalla secreta apertura, & aprendo il piatto [illegible] una si bella, & si riccamente lauorata, che era di gran marauiglia, & ui erano le sue arme [illegible], che erano di un Leopardo nero, & si prouarono tutti, ne la seppero aprire. Doppo si [illegible] a finire di cenare allegramente, et doppo essendo hora di dormire tutti si andarono a riposare [illegible] letti quiui apparecchiati, & fu la loro [illegible] tale, che la mattina sul far del giorno si ritrouarono tutti in un bel fiorito prato, con le loro arme appresso, & i loro caualli, & lancie, di [illegible] hebbero essi gran marauiglia, & doppo [illegible] Resserisi armati uolle il Discacciato [illegible] uenire alla battaglia con Gal [illegible] lassaro, ma gli fu distur [illegible] bata dal buon Pas [illegible] saleone, & [illegible] ciascu [illegible] no [illegible] prese diuerso camino, per [illegible] cercare le sue [illegible] auenture.

Che il caualier Fiammeggiante guadagnò il giuoco della scrima alla fontana de i pastorelli, et il dì seguēte guadagnò il Discacciato l'honore del settimo torneamento. Cap. XXIII.

VEnuto il tempo, che si douea fare il settimo torneamēto della fontana de i pastorelli, si cōgregarono i caualieri, et le dame in gran numero & essendosi cominciata la scrima comparse ultimamente un caualiere giouane, & disposto, che nō era anco stato ueduto in quel luogo, & tanto fiero, che battè per terra tutti gli altri, & riportonne l'honore con gran piacere della Reina Bianca la Fata, che molto si compiacque della destrezza, & gran beltà sua in modo, che gli mandò à donare un bel corsiero, & hauendo acquistato l'arme se la uolle publicamente prouare. Fu domandato da i caualieri, & Araldi chi fosse, ne si potè intender, se non che era di lontano paese, & così lo mostraua al suo linguaggio. Il seguente giorno essendo di già comparsa la Reina Fata con le sue damigelle à ueder il torneo, fu cominciato, & il caualiere forestiere comparse con sopraueste à fiamme rosse, & però dalla Reina, & da gli altri fu poi chiamato il caualiere Fiammeggiante, & comparse così leggiadramente à cauallo, che attrasse à se la uista tutta de i piu gran caualieri, & delle dame,

& massimamente della Reina Fata, che molto giudicaua il giouane douer portarsi nel torniamento bene, così per le pruoue fatte il giorno innanzi al giuoco della scrima; come anco alla bella mostra, che di se faceua. Entrato nel torneamento abbattè senza romper la sua lancia cinque caualieri l'un doppo l'altro, & posto poi mano alla spada feriua à destra, & à sinistra con tanto ardire, & tanto ualore, che era cosa di gran marauiglia. Et già, che il Torneo era scaldato, ecco comparria un caualiere di ricche arme armato, & tosto fu riconosciuto da gli Araldi esser Norgalo, ilquale hauendo arrestata una grossa lancia in mano si mosse contra il caualier Fiammeggiante, che si era tirato alquanto fuori per pigliare aere, & lo percosse nello scudo di sì fiero incontro, che non leuandosi punto d'arcione cadè rompendosi le cinghie con la sella, tenendo con le coscie sempre afferrato l'arcione. La Reina Bianca, et gli altri scusarono molto della caduta il caualiero, ne intendeuano, che ciò fosse caduta, in tanto il ualoroso Norgalo fatto superbo di questa giostra si mise fra gli altri nel torneo facendo marauigliose prodezze, niuno potendo di quanti ne ne erano, restar seco al contrasto. Et mentre gli Araldi, & i Re d'arme tutti si inchinauano à lui, & gridauano in lode del suo gran ualore, ecco comparire un caualiere sopra un gran cauallo bene armato, che portaua nel scudo per insegna sei ro

ſe uermiglie,& toſto eſſendo riconoſciuto eſſere il
Diſcacciato ogniuno era cõ gliocchi intento per ue
der le ſue gran pruoue. Il Diſcacciato entrando cõ
una groſſa lancia in mano uidde Norgalo, che fa
ceua coſe ſtupende della ſua perſona,& ſgridando
lo,che ſi guardaſſe fu da lui incontanente ricono
ſciuto,& ſentì marauiglioſa gioia,percioche hauen
dolo altre uolte abbattuto penſò hauer le ſue forze
accreſciute contra lui, & abbaſſata la ſua lancia
anch'egli ſi uennero ad incontrare con tanta for
za,che rompendoſi ugualmente la lancia ne gli ſcu
di, ugualmente cadero in terra inſieme con i loro
caualieri. Et ſallito toſto in piedi diſſe il Diſcaccia
to à Norgalo,mal per me uedeſte uoi la gran beltà
della donzella da i duo dragoni, che mi faceſti rice
uer uergogna innanzi à lei,& poco honore hora al
coſpetto della donzella,che tanto amo,& egli riſpo
ſe io ringratio la mia buona fortuna, che ui miro
hora coſi à piedi come ſon io,& detto queſto traſ
ſe la ſpada,& lo ferì di ſi fatto colpo ſopra l'elmo
che fu il Diſcacciato forzato di abbaſſar la teſta,et
per uendicarſi corſe ad abbracciar Norgalo, &
quiui uennero amendui alla lotta eſſendogli fatto
largo da ciaſcuno acciò la Reina poteſſe più chia
ramente uederla. Durò il lottar loro gran pezza,
ma al fine il Diſcacciato ſtrinſe ſi fortemente Nor
galo,che lo gittò in terra al coſpetto degli Aral
di à quali diſſe,ſignori Araldi ui laſcio queſto ca

ualiere per prigione fategli pagar la taglia, che à uoi parerà conueniente, & questo detto rimontò à cauallo facendo cose di gran stupore, & gia tutta la uista de i riguardanti era sopra di lui. In tanto si uenne ad incontrare nel caualier Fiammeggiante, & fu tra loro dui con la spada appiccata la piu fiera contesa, che si potesse uedere, & il Discacciato restò stupito del gran ualore del nouel caualiere, & fra se isteßo lo giudicò di alto stato de marauigliosa forza, & perche con le spade la contesa fra loro fu grande, & con poco auantaggio il Discacciato l'afferrò alla lotta, & egli lui, & durò gran pezza il dimenarsi l'un l'altro, ma finalmente il forte Discacciato lo solleuò d'arcione, & lasciollo cader à terra. Quiui gli Araldi tutti cominciarono à gridare dicendo, non è ualore, che possa uguagliarsi al gran ualore del Discacciato, à lui si deue l'honor del torneamento. In tanto era Norgalo risalito à cauallo cõ licenza de gli Araldi a quale fu lasciato prigione, & fattosi animo da disperato rientrò nella folta del torneo facẽdo grã pruoue, & cercò di uoler di nuouo uenire alle mani col Discacciato, ma non gli ne fu mai data commodità, indi a poco furono sonate le trombe a raccolta, & finito il torneamento, gli Araldi mentre si disarmauano i caualieri con tamburi, & corni inuitaua secondo il costume i caualieri tutti al gran banchetto alla fontana doue fu trouata fatta per incanto una

bella, & sontuosa loggia sotto laquale erano le tauole apparecchiate, & quiui essendo per ordine tutti i caualieri assisi furono seruiti di sontuose, et buone uiuande come in casa di gran prencipe; indi à poco, mentre erano intenti con festa, & gioia alla cena, comparse la Reina Bianca salutando con tutte le donzelle la compagnia tutta, & doppo l'hauer particolarmente fatto honore à Norgalo, & accarezzato il caualier Fiammeggiante, donò al Discacciato la settima rosa in segno della settima uittoria di quel torneamento. Doppo essendo finita la cena ciascuno si ritirò alla sua tenda, tornandosene la seguente mattina à casa loro.

Che Passalione, & Norgalo, disturbarono Galaffaro, et il Discacciato della battaglia, et che seppero che Norgalo amaua la figlia della Reina Fata. Cap. XXII.

TRouatisi i quattro caualieri la mattina insieme, che haueano la sera innanzi, come si disse, cenato con il caualier della tenda, perciò che si haueano tutti à partir l'un separandosi dall'altro, uolle lo Scacciato entrar in battaglia con Galaffaro sopra la uecchia querela, ma Norgalo saltò in campo dicẽdo, che se le lor querele doueano andare innanzi, egli uolea prima combattere con tutti di loro secondo l'usanza del castello, dall'altra ban

da Passalione dicea, che non era bene di uenirsi à battaglia tra loro, essendo uicino il tempo del torneamento, che douea farsi alla fontana de i pastorelli, & con questo fu impedita la lor battaglia, & si partirono l'un dall'altro, lo Stordito, & Norgalo uennero à quel torneamento, Gallaffaro tenne diuerso camino, Passalione andando anch'egli al suo camino per trouar l'auenture del mondo, & caualcò molti giorni nel fin de i quali gionse alla città, che egli haueà fondata ne si potrebbe credere le gran carezze, che gli fecero i cittadini tosto, che lo riconobbero, & Gaudina particolarmente ne fu tãto allegra, che piu non potria dirsi, & mãdò à chiamare un suo figliuolo, che haueà tre anni chiamato Noralto, & doppo gli menò una sua figliuola dicendo, questa è la uostra figliuola, che mi fu mandata da Morganetta, diuenne rosso in uiso Passalione sentendosi accusar così destramente di poca fede, pur rispose Gaudina tenete in buona custodia questa figliuola imperoche è profetizzato douer nascer di lei il piu saggio huomo del suo tempo. Doppo gli menò innanzi un'altra figliuola picciola dicendo, hauerglila mandata una donzella chiamata Daca, & perche Passalione era forte turbato di questo affronto ella che discreta era gli disse nõ ui uergognate Passalione, che gia perciò io ui amo come prima, & non ui nascondete da me perche io so tutte le cose, che ui sono accadute, & quiui narra

aspri, & terribili colpi, che in poco d'hora amendui rimasero in piu parte feriti, & mentre erano in questa contesa, si abbattè quiui Pastonetto, che hauendo amendui riconosciuti si mise in mezzo, che con dolci parole compose la lor questione, & gli fece amici, & essendosi il caualier Fiammeggiante tirato da parte, Passalione domādò chi fosse à Pastonetto, che gli narrò il nome, che gli haueа messo la Reina Bianca, & che non si era potuto altro intender da lui se non che era caualier nouello, & di lontan paese, & narrogli anco le gran prodezze per lui fatte nel torneamento della fontana de i Pastorelli. Pastonetto poi disse a i tre caualieri, che si approssimaua il tempo dell'ottauo torneamento, però se niuno di loro ui uoleua andare egli gli haurebbe tenuto compagnia. Tutti tre si misero per camino con lui di uarie cose ragionando. Et caminando arriuarono nell'uscir di una gran foresta in una gran pianura doue uiddero molto bestiame guardato da molte pastorelle, & pastori, che scorreuano presso alcune limpide acque giocando, & festeggiando, allequali accostatosi Pastonetto domandò loro se quiui in qualche luogo uicino era uilla ò castello da poter albergare, & una di loro disse, che in quella ualle era un bello, & nobil palagio nouamente fabricato, però che ui douessero andare, che la dama, che ne era patrona, era molto cortese, & haurebbe lor fatto grande honore. Frà questi

pastorelle ue ne era una fra l'altre di gran bellezza, & si ben creata, che Pastonetto ne restò marauigliato molto, & la mostrò a i tre caualieri, con la quale parlarono, & ella rispose loro così gratiosamente, & con si buone maniere, che ben giudicarono tutti, che fosse nata di qualche nobil sangue, & seguendo il lor camino uerso la parte della ualle, che gli hauean mostrata, trouarono una molto bella fontana circondata di dame, & damigelle, che cantauano, & festeggiauano, & Pastonetto mise allhora mano alla sua Arpa, & cominciò à sonare con molta melodia, & i caualieri smontati uiddero sopra un'Alba spina una dama molto honorata, la quale essi salutarono cortesemente, poi si misero presso di lei. La dama parlò lor gratiosamente, et disse che si era mossa per prender piacere in quella fontana con quelle donzelle, percioche uoleua honorare una sua cugina, che la era uenuta a uedere, & gli inuitarono a starsene la sera con esso lei, & essi accettarono quello inuito, & ella gli fece disarmare, & mandò l'arme alla casa uicina, et poi gli chiamò presso di lei, & gli trattenne in gioia, & in festa fino allhora della cena, & uolendo partirsi Passalione, & Norgalo, misero in mezzo di loro la dama, & il caualier Fiammeggiante si mise in mezzo quelle donzelle, & danzando, & cantando se ne andarono tutti a casa doue furono solennemente seruiti al banchetto, & fu ragionato di molte cose

di piacere entrando in uarie dispute d'amore. Et
percioche quella, che era presso Norgalo gli uidde
dato la bella scarsella, & piacendole molto cercò
di uolerla aprire, ma non potè giamai, ma Norga-
lo la prese, & l'altre tutte ui si prouarono, & niu-
na n'hebbe l'honore. Dopò ui si prouò la donna ho
norata, ma tutto fu uano. Signore disse allhora Nor
galo, poi che sete tutte prouate, fate anco che le pa
storelle nostre, che son tornate col gregge ui si pruo
uino, & hauendole elle fatte uenire tutte alcune di
esse dissero sapere chi l'hauea lauorata; & che al-
tre uolte s'erano prouate per aprirla, ma non gli
fu uenuto mai fatto. Passaleone disse allhora per
mia fè signora, che è gran marauiglia quel che di-
cono queste pastorelle, che sanno chi ha lauorata
questa scarsella, che à questo caualiere nostro com
pagno per sue prodezze fu donata nella foreste di
Darnante diece giornate lungi di quà, & la signo
ra disse, che anco ella se ne marauigliaua, però chia
mò à se l'una di quelle pastorelle à cui disse, che sa
peua ella di colei, che hauea quella scarsella lauo-
rata; l'ha lauorata rispose ella, una nostra com-
pagna, che guarda di giorno gli agnelli con esso
noi, et che si dice esser figlia della Reina di Brocc-
co, che ben uoi conoscer douete. Si disse la dama, che
si chiama Caradocia, questa è dessa rispose la pasto
rella, p mia fè disse la donna, che è quella pastorella
la piu costumata, la piu bella, & piu saggia, che

si possa uedere, & quel che è piu, che è la piu bella lauoratrice, che sia in tutto questo contorno di racami, & d'aco. Et per dirui qualche cosa dell'esser suo, saperete qui presso à un luogo chi si chiama Bruolo dimora una fata, benche nulla si possa saper dell'esser suo, benche ella sappia tutto quel che si fa da noi, & da quel suo luogo esce ogni mattina questa pastorella a pascer i suoi agnelli in cõpagnia delle mie, & questa è quella, che ha fatto la uostra scarsella come costei ha detto. Noi l'habbiamo ueduta disse Passaleone, & questa fu quella, che ci insegnò, che douessamo uenire da uoi per alloggiare dicendoci, che erauate donna molto cortese. Per mia fè disse la donna, che ben sia dal suo amore sodisfatto colui a chi l'ha fatta presente, che se ha ingegno si metterà ad amarla, che è la piu compita giouane, la piu bella, & piu ben creata, che si possa disiderare. In questo ragionamento consumarono gran parte della notte doppo la cena, & poi si andarono à dormire, ma poco posò Norgalo, che stette sempre pensando in quello, che gli haueua detto la donna, & nella pastorella, che haueua ueduta, & perciò non potea dormire, si leuò secretamente dal letto, & non se ne auuedendo, lor compagni si partì da loro.

Che partito Norgalo da i compagni fece gran lamento, che si trouò all'ottauo torneamento, & sep pe l'intentione di colei, che amaua. Cap. XXIII.

PArtito Norgalo secretamente la notte dall'albergo della dama senza far motto à i compagni andaua per la foresta caualcando tutto pensoso per ueder se potea trouar inditio alcuno della pastorella, che ben giudicò, che ciò non gli fosse auenuto senza misterio, & con questo uenne a commemorare il grande amore portato alla donzella della fontana de i pastorelli, le fatiche fatte in trouar la donzella de i duo dragoni, & tutti i trauagli amorosi patiti fino a quel giorno, & stanco poi dal molto aggirare intorno si mise à dormire in un bel prato sotto certi folti alberi, & dormendo sognò, che gli parea, che à lui fossero uenute molte pastorelle, che giocauano in quel prato, & che l'una diceua alla più bella, & quella, che egli haueua con i compagni ueduta. Non mi aiti Dio se quel caualiere, che la dorme la non è il caualiere, che porta la bella scarselletta, che uoi lauoraste, & che l'altra diceua, uedi sorella, che tu non pigli errore. Io me ne uoglio chiarire pareua, che l'altra dicesse, & con questo mostraua, che se gli accostasse, & uedutale la scarselletta lo disse all'altra, laquale pareua, che se gli accostaße pian piano, & con tremore de non lo destare, & nel uenire così piano à lui pareagli, che

egli la miraua di nascoso, et che gli pareua la piu
bella fanciulla, et delle piu belle fattezze, et nobi
li maniere, che hauesse ueduta giamai, et mostran
do di dormire egli stauasi à ueder quel che le due
pastorelle, che gli erano à torno faceuano, et di
ceano. Et parea di sentir, che la compagna diceua
alla bella pastora, Compagna cara, di gratia uede
te di aprir uoi quella bella scarsella poi che l'ha
uete fatta, che à uoi sola deue esser concessa gratia
di aprirla, et pareagli, che ella se gli accostasse
tutta tremante, et che aprisse la scarsella cō gran
festa della sua compagna. A fine, che il caualier
sappia che è stata aperta io ui uoglio metter den
tro un mio anello d'oro di questo bello smeraldo,
et trattoselo di dito ne lo mise dentro, et serrolla
dicendo, questo anello non si potrà perder giamai,
perche niuna persona uiuente la potrà aprir se
non io, et che sia il uero prouatelo uoi compagna,
et pareale, che ella ui si prouasse, ma nulla potesse fa
re. Poi gli parea, che la bella giouane pastorella di
cesse all'altra, hor ritiriamoci sorella, et lasciamo
dormire à suo agio il caualiere, et con questo pa
rendogli, che si partissero, egli si leuaua in piedi,
et con questo si destò, et si auidde, che haueua so
gnato, il che gli parue strano cosi gli era parsa uera
la uisione. Et ponendo mente alla scarsella sua, che
pesaua piu del solito conobbe esser dentro essa il
douero l'anello, che hauea sognato, di che rimase

piu stupito, che prima, ueduto, che il sogno era stata uerità, & ricordatosi, che hauea la pastorella detto, che non potea perdersi l'anello, perche niuna persona saria stata bastante ad aprirlo; egli uolle prouarlo, ne mai la potè aprire. Con questo stupore se ne partì il caualiere, percioche era hormai il tempo della festa del torneo et giostre alla fontana dei pastorelli, et per nõ esser conosciuto si ritirò à dormir la notte dietro un poggio in luogo ameno, et dilettoso, et stãdo coricato in terra, fra uegghiare, & dormire, uidde comparir quiui una nobil dama accompagnata da infinite damigelle, & scudieri, che portauano innanzi, & all'intorno gran quantità di lumi accesi. Il caualiere fingendo di dormire, & dall'altra banda sotto occhi mirando questa nobil compagnia comprese esser la Reina Bianca, & la damigella bella, che egli amaua, & che douea darsi in maritaggio al uincitor de i dodici torneamenti, ne sapendo, che partito prendersi, non li bastando l'animo di parlarle, ne di pur mirarla in uiso, determinò di finger tutta uia di dormire. In tanto essendo à lui la compagnia uicina, uno de gli scudieri, che portaua la torcia accesa disse, madama uedete qui un caualiere dormire. Ella si affacciò per mirarlo, & dietro lei tutte l'altre damigelle, & l'una guardando il suo scudo disse per mia fe, che questo è Norgalo il ualoroso caualiere, che ne i nostri ornamenti ha sempre fatto gran contrasto col ca

apre, & altro no, affermò di poter aprirla, ui mise ogni sforzo, ne mai li fu possibile, per ilche rimase ella molto affrontata, & Norgalo senti, che la uaga damigella, che egli amaua, disse, lasciamo star questa scarsella, che noi nõ ne siamo degne di aprirla, ma solo ne è degna uoi, che ui ha dentro il suo amore chiuso, non uogliam noi fare uiolenza ad altrui in quel modo, che non uorremmo, che fosse fatto da altri a noi: Damigella disse ella, a me pare, che non uorreste, che niuno ui facesse torto nel uostro amore. Madama rispose ella se io fosse degna di hauer amante, io lo uorrei godere, ne uorrei, che altri me lo disturbasse, & consiglio, che noi seguiamo il nostro camino, & lasciamo il caualiere, che guerrà domani sangue, & sudore per acquistar honore, mentre noi senza pericolo, & trauaglio alcuno staremo a riguardar le sue pruoue; che è gran peccato di disturbar un franco caualiere dal suo riposo. Per quel che intendo disse la Reina uoi damigella uorreste essere molto libera circa il uostro amore, uolentieri saprei qual piu ui piace fra tutti quei caualieri, che compariscono nel torneamento. Ragioneuolmente rispose la damigella piu deue piacermi colui, che mi conuerrà di accettar per marito, quando saranno finiti i dodici torneamẽti per due cagioni, l'una perche sarà trouato essere il piu ualoroso di tutti, l'altra perche se gli darà il suo douere, & sarei pazza, & piu che pazza se quel-

lo non mi piaceſſe piu. Si poſſono adunque [illegible]
gli altri, diſſe la reina allhora. Quando hebbe ciò
detto, ella ſi miſe al ſuo camino, dicendo, Andiamoce-
ne al noſtro uiaggio, & laſciamo ripoſare il caua-
liere, & ſi partirono ſubitamente, & il caualier ri-
maſe tanto afflitto, hauendo queſta ſentenza udi-
ta, che non ſapeua doue ſi fuſſe, che conobbe dalle
proprie parole della ſua donna, che il Diſgratiato
era in ſua gratia, & non egli, & cominciò a far il
piu gran lamento del mondo, dicendo fra ſe ſteſſo,
che non era degno di ueſtire piu arme, poi che con
eſſa ſi era altreſi eſſaltato, che ſi haueua acquiſtata
quella, che egli amaua tanto, & che non era degno
ſe non di ſtar tra gente morta, & beſtie ſeluaggie,
ne mai pratticare piu doue conueniſſero caualieri
inſieme, & detto queſto a guiſa di forſennato
montò sù il ſuo cauallo, ſenza aſpettar
il giorno, & entrò per la fore-
ſta a grã fretta gridan-
do, & lamentan-
doſi tanto,
che e-
cho
ne riſonaua per tutto. Ma
laſcia hora di lui
piu parlar la
hiſtoria.

Che il caualier Fiammeggiante, & Passaleone si separarono, & che Morganetta raccolse Passaleone suo amico, il quale fu doppo portato per aria in paese estrano da' maluagi spiriti.

Cap. XXIIII.

Dice l'historia, che quando Passaleone, & il caualiere Fiammeggiante si destarono la mattina in casa della donna, che gli haueua alloggiati, & non uiddero Norgalo con esso loro, ne rimasero marauigliati, & parimente Pastonetto non sapendo considerare, perche si fusse così partito di nascoso. Doppo essendosi dalla donna combiatati. Pastonetto lor disse, che era tempo di approssimarsi uerso la fontana de i Pastorelli, essendo uicino il tempo dell'altro torneamento. Il caualier Fiammeggiante disse, che uoleua gire seco, ma Passaleone disse uoler tener diuerso camino, imperoche haueua quella notte sognato un sogno, che lo tiraua in altra parte. Et che sogno è stato questo, disse il compagno? Priegoui, che uoi ui degniate manifestarmelo. Mi pareua disse egli, che io uedeua Norgalo tutto disperato, & malediceua la sua fortuna, dicendo non uolere non solo comparire a questo torneamento, ma non pratticar piu doue fossero caualieri par suoi, come il piu sfortunato, & infelice caualiere, che fosse giamai nato al mondo,

gioiosa e marauiglia disse. Benedetta sia la Dea de i sogni, che non ha mancato in dirmi il uero. Et che ui ha detto rispose Passaleone la Dea de i sogni? Signor mio disse ella, son duo mesi, che uoi partiste di quà, come ben sapete, & parendomi graue l'assentia nostra di tanta prolungation di tempo, sono otto dì, che io me ne andai al tempio della Dea de i Sogni, che è qui uicino per intendere quando ui hauerei riueduto, & hauendole fatti i miei sacrificij, come a tal Dea si conuiene, dormendo la notte nel tẽpio la uiddi in uisione, che mi domandò quel, ch'io cercaua, & hauendole detto la cagion della mia uenuta, ella mi rispose e disse. Ritornatene alla tua stanza, che Passaleone colui, che tu brami di uedere, fra otto giorni fia nel tuo albergo, & io ritornãdo con questa fiducia a casa hoggi, che è il dì del termine, me ne son stata tutto il dì su la porta ad aspettarui, & al fine sete arriuato con mia somma allegrezza, di che lodata sia ella. Gran cose mi dite uoi Signora Morganetta, & perche desidero di hauer una dichiaratione di un mio sogno, intendo che prima, che mi parta da uoi andiamo amendui per hauerne il consulto da questa Dea. Questo faremo noi poi disse ella, in tanto andiamo a riposare. Grande fu la allegrezza in tutta la casa della uenuta di Passaleone, che disarmato fu posto a tauola, & seruito di abbondantißime, & delicate uiuande, & tanto honorato, & accarezzato, che piu

non hauerebbe egli saputo domandare. Otto giorni stette con Morganetta il caualiere, doppo li richiese che gli insegnasse la uia di andare al tempio della Dea, et ella disse, che uoleua andare in sua compagnia. L'altro giorno si misero in camino con solo una donzella per honor di Morganetta. Et la sera doppo molto caminare giunsero al tempio della Dea de i Sogni, et lasciati i loro caualli pascere di fuori, entrarono nel tempio, et doppo l'hauer fatta oratione alla Dea, Passaleone cosi armato, come era, si gittò in un letto a dormire, di molti, che ui ne erano, et Morganetta in un'altro con la sua donzella. Su la mezza notte hebbe il caualiere marauigliosa uisione, che gli parue di uedere, che la Dea gli dicesse quello, che era uenuto a domandarle, et egli rispose, che era uenuto per ottener da lei la interpretatione di un sogno, che haueua fatto gia molte notti passate, et quiui narrò distesamente quello, che gli era auuenuto. Et ella rispondendo gli disse. Signor caualiere, il uostro sogno ha grande, et misteriosa significatione, che bisogna, che auuenga tutto ciò, che è ordinato per ministerio diuino: però gli disse soggiungendo. Entra in camino, seguendo le auuenture, che ti sono apparecchiate, et partiti senza saputa di Morganetta. Il caualiere suegliato, et inteso hauendo l'auuiso della Dea, determinò di partirsi allhora lasciãdo dormire Morganetta, et leuatosi, bisognandogli di passare [illegible]

cino al letto di lei, & senti che ella gridaua, & si lamentaua forte, & diceua in uoce alta. Oime, che Passaleone se ne ua senza ritornare mai piu. Passaleone ciò udito restò molto marauigliato, tuttauia era egli tanto desideroso di seguire il suo uiaggio, che cercaua uscire del tempio con ogni prestezza, ma prima che fosse molto dilungato senti Morgaretta gridare, & dire. Caualiere franco aspettati pregotanto, ch'io ti possa parlare, che se tu ti parti così sarà mal per te, & senza mai ritornare. Tosto, che Passaleone intese la damigella, perche gli influssi celesti lo inclinauano al contrario salì senza por mente a quello, che diceua sopra del suo cauallo, & gli diede delli sproni, & caualcando peruenne alla foresta, caualcãdo con grandissima fretta a beneficio della fortuna, che lo menaua, & guidaua, & caualcò tanto da lei guidato, che peruenne ad una piazza larga, & spatiosa, essendo già l'hora di mezza notte, doue uidde apparire un lume uerso il quale drizzandosi uidde un pilastro in mezzo della piazza, sopra il quale era uno lume ardente, & da un lato uidde lettre nel pilastro, che in questo modo diceuano. NON È PRODE CAVALIERE, COLVI, CHE NON VEGGHIA QVI VNA NOTTE PER VEDER LE MARAVIGLIE, CHE VI AVVENGONO. Tosto, che hebbe queste lettere lette, & intese, gli souenne hauere piu uolte

appparecchiò di giostrare, & poi abbassata la lancia spronò il cauallo contra il maluagio spirito, che contra lui mostraua di venire a gran fretta. Ma non so come gli auuenisse, che nel correre fu rapito, & portato dalla gran quantità di spiriti in alto, verso la foresta, i quali diceuano, andiamo, che habbiamo con noi l'un de i buoni caualieri della gran Brettagna. Quando Passalcone si senti così portare per aere, si turbò oltre modo, veduto massimamente che lo portauano con tanta prestezza, che egli non haueua agio di respirare, onde si trouaua tanto affannato, che non aspettaua se non di soffocarsi, & tanto lo portarono, che si dilungarono gran spatio dal regno della gran Brettagna, & venne ad incontrarsi questa turba di spiriti in molti altri, che veniuano di verso Oriente, & dui di loro dissero a quei, che lo portauano, chi è questo caualiere, che hauete rapito, Zefiro rispose l'uno che lo portaua, gli è del regno di Scotia, & della setta del Re Parsaforesto nostro inimico mortale, & lo portamo in luogo, oue non potrà piu noiare, ne noi, ne altri, & come si chiama, disse Zefiro, io non lo so, rispose colui, se non che so essere un de i buoni della gran Brettagna, regno a noi tanto infesto. Zefiro allhora gli domandò del suo nome, & egli rispose, chiamarsi Passalcone, io ti conosco bene disse Zefiro, che tu sei figliuolo dello Stordito, Conte de i deserti. Et riuoltatosi a quei che lo portauano, disse, date in potèr mio questo caualie

re acciò non incorriate nelle indig[illegible]
cipi delle tenebre, noſtri patroni, perche [illegible]
pere, che del ſeme che ha da uſcire di [illegible]
chi ci aiterà contra il figliuolo ſenza [illegible]
do eſſi hebbero ciò inteſo gli laſciarono Paſſaleo[illegible]
non oſando di rifiutarlo, & Zefiro preſo [illegible]
re, & gli diſſe. Paſſaleone non ti ſmarrire di [illegible]
che io ſon Zefiro, che fin'al preſente di te ho [illegible]
in mia cuſtodia, et anco ti uoglio preſeruar da tutti
gli inconuenienti, ma ti conuien di ſtare, doue io ti
metterò, doue tu ti gouernerai ſecondo l'auuentu[illegible]
che ui trouerai. Allhora lo portò dentro in un forte ca-
ſtello, che era in quel paeſe, & laſciollo, & toſto che
Paſſaleone ſi ſenti a terra, & fuor delle mani de i
maligni ſpiriti, di che ſtaua tutto ſtordito, ſi ralle-
grò oltre modo, & indi a poco riuenuto bene in ſe ſ[illegible]
ſteſſo, cominciò a guardare all'intorno, & quantun-
que foſſe di notte, & che la chiarezza delle ſtelle [illegible]
ſe poco lume, uidde nondimeno, che ſi trouaua in un
prato preſſo le fineſtre di una nobil camera, alla qua-
li ſi accoſtò egli per ſaperſe ſe ui era perſona, con
chi poter parlare, & ſtando ad aſcoltare, ſentì una
giouane damigella, che tra ſe ſteſſa faceua un gran-
de lamento, dicendo. Ah uento iniquo, & maluagio
per qual cagione in mio tanto pregiudicio ti moue-
ſti con tanta furia, per muouer la tempeſta in mare,
ſenza pur aſpettar tanto che la naue della bella Cla-
midetta giongeſſe al luogo che ueniua, perche io foſſi

se libera da questa angustia, & pregionia. O paese della gran Brettagna, maladetto sia tu, quando portasti il gran caualiere, che rapì la bella Clamidetta, per suo sottile ingegno, si che coloro, che la guardauano, trouarono in suo luogo la carogna della uecchia barbuta morta. Deh fortunata Clamidetta, come hauesti così propitia la sorte, che potesti scampare dal pericolo, di uenir nelle mani di questo uecchiardo Re, per il senno del caualiere Brettone, & io sfortunata sono incorsa in quella disgratia, che a te doueua auuenire. Ben fu per me infausto, & lagrimabile il dì, che mi conuenne in tuo cambio giouane, tenera, & bella, capitar nelle mani di questo uecchio grinzo melanconico, & beccioso, & quel che è peggio pien di gelosia, che per mia fè, non so come i cieli, & gli huomini hanno potuto disponere di far un congiungimento di questi gran contrarij, ma sì come non possono i contrarij stare insieme, così fia di noi, se ben il uecchiardo Re mi ha messa in questa fortezza prigiona, in compagnia della uecchia sua sorella. Che hai tu pensato sciocco, & ignorante Re di Sicambra, quando tu mi mettesti in questo luogo, per gelosia, tu puoi bene imprigionare il mio corpo, ma non il cuore, che giamai l'haurai, che nulla uale piacere di corpo, senza appetito di cuore, che altro non è che una uiuanda senza sale, & un bere senza punto gustare, & con queste, & simili altre lamenteuoli parole finì la nobile Da-

migella il suo lamento, quasi trangosciando di dolore. Passaleone che hauea tutto il suo lamento udito, stette alquanto in pensiero, di quel che douesse fare, poi fece risolutione di uoler parlare alla damigella, per saper doue fosse, & prender qualche partito prima che uenisse il giorno, che fosse ueduto, & cominciò a toßire, acciò la damigella hauesse men paura. La damigella, che ciò senti, hebbe gran paura, che non fosse questo suo marito, ò altri per lui mandato in quel luogo apposta, per udir quel che dicea, & che l'hauesse ascoltata, però tutta confusa, & timorosa, si ristrinse senza far motto. Passaleone che piu non la senti, cominciò con un dito a picchiare alla finestra, poi pian piano disse. Donna, per uostra cortesia uenite qui a uedermi, ne ui temete di cosa alcuna. La giouane queste parole udite, parendole di giouane huomo, cominciò a pigliar animo, & auicinatasi alla finestra, disse in uoce bassa. Chi sete uoi & donde uenite? come sete a quest'hora qui capitato? Signora mia risposo Passaleone, io son amico, & seruitor uostro, priegoui acciò non sia qui ueduto, che mi lasciate entrare nella uostra camera, & iui ui darò io a pieno notitia dell'esser mio. La giouane che era di età fresca, & senti uoce di giouane huomo, si accordò leggiermente, & aperse una picciola porta tetta, lasciandolo entrar dentro la sua camera, doue entrato uide egli una damigella di somma bellezza, & di età anco tenera, & fresca, ancora che fosse al

quanto attonita, & uergognosa, uedutasi insieme con cauàliere armato sola, & egli le disse. Damigella non ui turbate, che io sia qui, ma pregoui a uoler dirmi chi sete, che io ui dirò dell'esser mio. Io ascolterò prima uoi, rispose ella, poi che per la turbatione di si nuoua cosa non posso parlare, poi dirò io a uoi l'esser mio. Signora mia disse allhora Passaleone, io sono un cauàliere natiuo della gran Brettagna, chiamato Passaleone, che come sia qui capitato, so che uoi ne hauerete quella marauiglia, che ne ho io stesso, & qui ui si mise a raccontarle distintamente, in qual modo fosse in quel luogo stato portato. Io resto marauigliata ueramente assai di un caso cosi fatto, rispose la donzella, & di hauerlo udito ne sto piu consolata che prima, si perche giudico, che non senza qualche misterio siate stato qua trasportato, come anco per intendere uoi esser di quel regno della gran Brettagna, che produce cauàlieri honorati. Et percioche so che hauete uolontà di sapere in qual paese ui ritrouate, io ue lo dirò. Saprete che uoi siate hora nel regno di Sicambra, & nel piu forte castello, che il Re si habbia, & che piu gli sia caro. Io son figliuola sue turata del Re Diluone d'Austramo, tributario a questo re di Sicambra mio marito, ilquale essendo uecchio di età uicina a ottanta anni, essendo rimaso uedouo, fu persuaso da suoi consiglieri a pigliar moglie, dicendo che per uiuer molto gli huomini in queste parti, era anco potente a generar figliuoli, al che

Colui, che mi ha messo qua entro, disse Passaleone, nõ mi ci ha messo, senza qualche buono effetto. Il consiglio, che io uo darui per il meglio sarà che uoi chiamate questo spirito, & che da lui ui facciate riportare di qua, altrimenti, uenuto il giorno, trouandoui qui il re, tutto il mondo non ui saluerà la uita. Io lo potrei ben chiamare, ma egli non uenirebbe disse Passaleone, ma so ben io, che qua non mi ha portato in uano, però aitatemi uoi alquanto a celarmi, fin tanto che la sorte produca occasione di far qualche buono effetto. Per mia fè, rispose la bella giouane, che io non saprei come mi ui poter celare, che qua entro a muro a muro è la camera della sorella del Re, che sta di continouo meco nella mia camera, che tosto che ui uedrà a un grido dalla guardia de i caualieri del castello, ui farà tosto tagliare a pezzi, che ella non è men gelosa di me, che si sia il fratello. Signora mia disse Passaleone, chi uuol saluare Dio, non puo pericolare, state allegra, & celamosi alquanto, fin che ci sia data l'occasione di partirsi di qua insieme, che non ci mancherà il fauore della fortuna. Io son certa disse la giouane, che è impossibile, per uia humana, che noi potiamo di qua salui uscire, imperò che questa fortezza è circondata da una parte dal mare, & da l'altra parte è circondata da un'alto, & fortissimo muro, come uedrete dimani, & è il muro guardato dentro, & di fuori, con tal guardia, che gli uccelli non ne potriano uscire. Con

mai piu se non per morte si estinse. Dorina haueua al partir del caualiere apparecchiata sempre la prouisione di pane, uino, & carne, che egli si portaue, & in questo modo se ne stettero piu, & piu giorni amendui in gran consolatione, aspettando che la sorte loro presentasse qualche buona occasione di partirsi di nascoso. Ma l'historia lascia per hora di parlare piu di loro, & torna a dire del seguente torniamento.

Che Pantone hebbe il pregio della scrima alla fontana de i Pastorelli, & il di seguente il Discacciato portò l'honore del torniamento.

Cap. XXV.

VEnuto il tempo del nono torniamento, che douea farsi nella fontana de i pastorelli, fu grande l'assembramento delle dame, et caualieri, che ui uennero, et fra gli altri ui comparsero Lionello, et Troiletta sua moglie, sorella di Benucco, ilquale ui uenne anco egli con Lionetta sua donna, & ui fu anco Pelide, con la sua diletta Dacia, figliuola di Peleo Re di Cornubia, & gran quantità d'altri nobili caualieri, & donne, & donzelle di honore. Venuto il di, che si faceua il bel giuoco della scrima, ottenne il pregio di esso un giouane di poca età, chiamato Pantone, che fu figliuolo del caualiere dal ceruo azurro, ilquale fu quel di honorato, & mirato molto da tut

te le nobil dame, & ualenti caualieri, & [illegible], &
carezzato molto da i suoi parenti del lignaggio del
li nipoti di Pergamone. Il di seguente poi douendosi
celebrarsi la gran festa del torniamento, comparse
nel suo trono la bella Reina Fata con le sue ornate
damigelle a lato, che era uno de i uaghi, & belli spet
tacoli, che si fosse potuto uedere. Cominciato il tor-
neo ui si mantenne cauallerosamente il nouello caua-
liere Pantone, ne meno si adoperaua di lui, & si ac-
quistaua honore, & fama, il caualiere Fiammeggian
te, che fece cose marauigliose, ma quando ui arriuò
il Discacciato, non fu di tanti caualieri, chi gli po-
tesse stare al contrasto, che abbatteua caualli, & ca-
ualieri, spazzandosi la campagna innanzi, ouunque
si riuolgeua, in modo che in lui erano tutti gli occhi
de i circonstanti intenti, ne di altro, che di lui si par
laua, & ragionaua fra le nobili dame, & pregiati
caualieri, che stauano a uedere, & finalmente a lui
fu dato l'honore, uenuta la sera. Finito che fu il tor-
neo, si uide alla fontana de i Pastorelli un palagio
per incanto fabricato, cosi bello, & sontuoso, che non
è Re, ne Imperatore al mondo, che fosse bastante a
fabricarne un simile. Nella gran sala di esso erano
apparecchiate le tauole, con uarie, & diuerse sorte
di foggie, & doppo l'esseruisi aßise per ordi-
ne tutte le dame, & caualieri, si cominciò a porta-
re in tauola di delicatißime uiuande, & pretiosis-
simi uini, & in questo comparse quiui la Reina Fa-

tu, con le ſue nobili damigelle, lequali quantunque in generale foſſero tutte mirate, & ammirate, per la eſtrema bellezza, che era in loro, ſi uedeuano particolarmente tutti gli occhi intenti à rimirare la uaga damigella, che doueua darſi in premio al uincitore de i dodici torniamenti. Doppo che la ſaggia Reina hebbe con gran riuerentia ſalutate; & uiſitate, con buono, & allegro ſembiante tutte le dame, & i caualieri, ſe ne tornò al capo della tauola, doue erano aſſiſi il prode, & ualente caualiere Diſcacciato, il gagliardo Fiammeggiante, & il buoeno Pantone, che doppo l'eſſer ſtati tutti tre ſalutati dalla Reina, ella diſſe al Diſcacciato. Caualiere, la mia feſta è di continouo per la uoſtra alta caualleria, & gran prodezza, per uoi eſſaltata, & honorata, bene è giuſto che a uoi adunque ſe ne dia lo honore, & in ſegno di eſſo, ui dono queſta nona Roſa, di che egli l'accettò; & la ringratiò humilmente. Doppo la Reina diſſe al caualiere Fiammeggiante. Caualiere la gran caualleria, che in uoi ſi è ueduta, mi muoue a ringratiarui delle uoſtre alte, et marauiglioſe prodezze, che in queſti torneamenti hauete fatte, che per uoi, & per queſto caualiere, che ui è appreſſo è tutta la noſtra feſta con grande honore illuminata. Madama riſpoſe egli, tutto procede dalla gran corteſia, & bontà uoſtra, che le piace di coſi dire; & non da merito mio alcuno, anzi per i buoni uoſtri meriti diſſe ella, & tanto

che io molto desidero di sapere il uostro nome, ne io ui faccio instantia a uolermelo dire, poi che tanto ui celate, sapendo che gran bene è per auuenirui, poi mise le mani su le spalle a Pantone, *& dissegli.* Caua*liere nouello seguite, come hauete incominciato, che grande honore ui acquisterete in arme, & detto questo sparue con tutta la compagnia delle donzelle da gli occhi di tutti subitamente.* Ne *per questo si leuò niuno, fin tanto che fu finito il banchetto, poi si leuarono su tosto, & cominciarono pel prato gran danze, & feste fin'allhora di andare a posare, che poi ciascuno se ne tornò alle sue case.* Doppo *che si tolse da gli occhi di tutti la reina, uenne una donzella, & prese pel braccio* Pastonetto, *& dissegli,* Pastonetto *prendi la tua arpa, & uientene meco, per cosa che molto ti importa, ilche fece egli seguendo la donzella, che entrò per un luogo sotterraneo, & per essa caminò tanto, che peruenne in un bello, & nobile palaggio, doue uide aßisa a una gran tauola la reina* Bianca, *con* Lionello, Benucco, Lionetta, *&* Troiletta, *& la donzella che douea darsi al uincitor di tornei, con molte altre nobili, & signalate donzelle.* Egli *doppo l'hauer fatta alla reina* Fata, *la debita riuerenza, fu da lei chiamato, che gli disse.* Caro *il mio* Pastonetto, *pon mano alla tua arpa, & ringioisci questa nobil compagnia.* Quiui Pastonetto *accordata l'arpa, cominciò a sonare, con tanta melodia, che gran diletto ne sentiuano tutti.* Indi *a poco disse uoler can-*

licenza della Reina cantare il lamento, che fece il buon Lionello suo marito, quando era del suo amore cosi acceso, ella sorrise alquanto, & disse che molto le piaceua. Quiui Pastonetto lo cantò con tanta gratia, & si pietosamente, che ciascuno ne lagrimaua di pietà, & medesimamente la Reina Bianca, ricordandosi di quel buon tempo del loro amore. Doppo disse Pastonetto uolere cantare il lamento, & canzone, che gli fu fatta per confortarlo, la Reina diuenne rossa in uiso, sapendo che l'haueua per amore ella composto, per conforto del suo amante, & doppo l'hauerlo Pastonetto cantato con gran piacere di tutti, disse Lionello riuolto alla Reina sua madre. Veramente grande, signora madre mia, doueua essere l'amore, che mio padre ui portaua in quel tempo, & grande anco la corrispondenza, che haueua da uoi. Cosi era ueramente, rispose ella, figliuolo, ne si trouò giamai amante, che amasse con piu lealtà, & piu fede, quanto amaua nostro padre. Questa era la cagione, disse Pastonetto, che allhora i caualieri faceuano tante prodezze, che è gran cosa dar fauore una damigella a un caualiere suo amante, ne anco a tempi nostri i giouani caualieri fariano meno, se queste damigelle moderne spesso loro desero l'ardire, con fargli qualche fauori, & amargli, ma a me pare, che da un tempo in qua le nobili dame si sieno fatte troppo austere, & dure ne gli amori loro, che è cagione

di gran male, & che la caualleria non fusse tanto in arme, come prima faceua. Cominciarono a ridere tutte quelle donzelle, che quiui erano del parlar di Pastonetto, & dissero che egli haueua il torto, che non erano esse meno amoreuole a gli amanti loro, & seruato sempre l'honore di esse, che si fossero le antiche, ma se pur qualche una era austera, & difficile a concedere l'amor suo a caualieri, procedeua perche gli antichi erano piu stabili in amore, che non erano i moderni, come si uidde, diceuano esse, nel ualoroso Lionello uostro signore, in Gadiffero con la bella Flamminia, in Nestore, & tanti altri. La Reina disse allhora, in tutti i tempi son caualieri di ualore, ma in un tempo piu che in un'altro son dimostrati, secondo che il tempo, & l'occasione gli fa essercitar nell'armi, cosi è ueramente, disse Pastonetto, che noi habbiamo pur ueduto, che il caualiere Disperato non sapendo essercitar quasi l'arme, hauendo hauuto l'occasione di amare questa bella damigella, che è qui presente il desiderio di conseguirla l'ha incitato a far tante alte prodezze, & signalarsi fra gli altri caualieri di questo tempo, ui è il caualiere Tuttopassare, ui è Norgalo, & tanti altri caualieri a loro si, che tutti si uguagliano a gli antichi. Vno ui ne lasciate a dietro, rispose la Reina, che non è inferiore a niuno di questi, che hauete uoi nominati, & è il buon Passaleone, figliuolo dello Stordito, Conte de i Deserti di Scotia. Voi dite il uero

ro Madama, disse Pastonetto, ma dubito molto, che noi ve l'habbiamo perduto. Et come disse la saggia Reina, per mia fe, che saria gran peccato, & gran danno a questo regno. Dirouui Madama, disse Pastonetto, come sta il fatto. Saperete, che non son molti dì, che io mi incontrai in una donna honorata, che era in compagnia di una sua donzella, tutta afflitta, & dolente, & domandandole io la cagione del suo dolore, mi disse, che essendo Passaleone stato alloggiato con esso lei certi dì, gli uenne in fantasia di uolere andare a trouare la Dea de i Sogni, per hauere una interpretatione di un sogno che hauea fatto la notte innanzi, & io me ne andai in sua compagnia, con questa mia donzella, disse ella, & essendo la notte amendui nel tempio, io hebbi una uisione dalla Dea, che mi apparse, & disse. Vattene hor hora fuora del tempio, & ripara che Passaleone in conto alcuno non si allontani da te, perche se ua a entrare nella foresta di Darnante, doue è per andare, si inciamperà in una gran moltitudine di maluagi spiriti, che lo portaranno in luntano paese, ne fia in questo regno riueduto piu mai. Però mi disse la donna, io so, che si partì da me, senza che lo potesse di ciò auuisare, et non lo hauendo riueduto temo, che ueramente haurà affrontato in quelli maluagi spiriti; con tutto ciò ui priego mi soggionse, che se a caso ui incontrate in lui, gli diciate, che in conto alcuno

non uoglia entra nella foresta di Darnantes, ragguagliandolo del sogno che io ho fatto. Certo, disse la Reina, che non si essendo piu riueduto, gli sara occorsa questa mala disgratia, & quiui ne mostrò ella gran dolore, & se ne attristarono tutte quelle donzelle, che era molto conosciuto da loro. Venne uero doppo a ragionare di Norgalo, & Pasamonte, disse che dubitaua, che anco egli per disperato non fosse mal capitato, percioche incontrandolo io mi disse, che hauea sognato una notte dormendo in un luogo qui uicino, che la donzella, che ei tanto amaua, & per laquale si era tanto sforzato in quelli torniamenti paßati in compagnia di una bella Reina, che gli pareuate uoi, paßando con compagnia di molte damigelle, pareuagli che tutte ue gli appressaste, & molta marauiglia mostraste di una scarsella, che egli hauea cinta, & poi senti cosi sognando dire alla sua damigella parole, per lequali mostraua non hauer inclinatione uerso di lui, ma si bene amare il caualiere Discacciato uincitore di tanti torniamenti, & perciò mi disse uoler lasciare come disperato l'arme, & porsi ad habitare luoghi saluatici, ne piu comparire fra caualieri, & questo dettomi diede di sproni al cauallo, & entrò nel folto della foresta, ne bastandomi l'animo di seguirlo, mi misi al mio camino. Certamente disse la Reina allhora, che io credo, che sia molto grande la sua pena, ma non si puo far altro nel suo caso, perche

una sola damigella non puo in amore toccar a dui, & essendosi deputata pil uincitor de i torneamenti, ne egli essendo potuto esser quello, è necessario, che habbia patienza, ma ben ui dico, che a me duole assai la sua pena, per esser caualier di gran stima. Le damigelle, che ciò sentiuano hebbero compassione allo stato di Norgalo, fra le quali haueua egli gran parte, & ben ne dolse anco alla damigella di gran beltà, che egli amaua, che ben haueua ogni lor ragionamento udito, perche era di natura benigna, & pietosa, & haueua qualche inclinatione a Norgalo per quello, che haueua fatto per lei, benche l'amore l'hauesse totalmente dedicata al Discacciato a cui sapeua, che per ragione douea esser collocata in matrimonio. In questi ragionamenti stettero le dame quella sera, fino che uenne hora di dormire, che tutte si dipartirono. Ma torna l'historia a ragionare hora del ualoroso Norgalo.

Che Norgalo si mise nella foresta de i Sogni, & che abbandonò colei, che amaua.

Cap. XXVI.

Si disse, che quādo Norgalo sentì la uolontà della damigella, che amaua esser inclinata al Discacciato, & poco a lui, disperato, la medesima notte si caccia nel folto della foresta facendo i piu dolorosi lamenti, che amante disfauorito potesse fare,

& determinò fra se istesso di non uoler più conuersare, doue conuersassero caualieri d'honore, dicendo, che poi, che era restata con poco honore, ne i torneamenti, & con poco fauore, circa l'amor suo, non era degno di uiuer con persone honorate. Stette tutto il dì seguente senza prender cibo, & la sera seguente essendosi posto a dormire. Hebbe in uisione la bella pastorella, che gli pareua, che gli fusse innãzi uestita alla pastorale, però con panni honorati, & treccie disciolte, et che egli la miraua fissamente, & che gli parea il piu bel uiso, & la piu disposta giouanetta, che gli hauesse ueduto giamai, et si inuaghì in tal modo di lei, che si sentiua con la sua uista tutto beare, ne da lei gli pareua di poter leuar gli occhi. Ma uenuto poi il giorno, & non la uedendo se gli passò tutta la fantasia di lei, tornando a pensare nella prima sua donzella, che amaua, & fra se istesso diceua, che era mal contento di hauer applicato per un minimo momento il suo pensiero ad una pastorella, che sempre, se gli sarebbe potuto riprocciare da donne, & caualieri di honore, che un suo pari lasciando l'amore, che hauea posto ad una si nobile, & uaga damigella si fosse mosso ad amare una uil pastorella, & con questo animo, doue la notte l'haueua in uisione desiderata, hora di giorno cominciò ad odiarla, sempre lagnandosi della crudeltà di essa damigella, & della iniqua sentenza, che hauea con le proprie orecchi

chia sentito darle, dicendo, che con tutto questo uo-
leua piu tosto amar lei con disditta, che una pasto
rella con tutti i fauori del mondo. Venuta la notte
seguente di nuouo sognò, anzi era uero, se ben a lui
pareua sogno. Pareagli di ritrouarsi in un prato
a sedere, & che uedeua uenire da basso gran quan-
tità di bestiame, pecore, & agnelli, & ch'egli abhor
rendo di ueder pastori, & pastore per l'odio conce-
puto di giorno contra la pastora, cominciò a dubi-
tare, che nõ uenisse con gli altri in guardia di quel
le mandrie, & per non hauer a uederla, onde di nuo
uo le hauesse a porre amore macchiãdo col pensier
solo in qualche parte l'amor che portaua alla sua
damigella de i torneamenti, designaua di par-
tir quinci, & non uoler aspettargli, ma gli pareua,
che non poteua mouersi, & che faceua gran fatica
per leuarsi, ma tutto era in darno. Indi a poco uid-
de capitar gran numero di pastori, et pastore, so-
nando ciuffoli, & zampogne, facendo la maggior fe
sta, & allegrezza del mondo, & uedeua, che gionti
presso a lui, posero sotto l'ombra de alcuni bei fag-
gi una sedia pastorale, & poi ui asisero a i suoni
di quelle zãpogne, et gridi allegri una pastorella la
piu bella, e uaga, che mai si uedesse, uestita di cotte
di lino candidissime alla nimphale, con capei spar-
si sopra alle spalle, & era piena di tanta gratia, et
belle maniere, che Norgalo ne restaua stupido, &
mirandola fisso conobbe, che era questa la bella

pastora dalla scarsella, & quantunque fosse l'animo suo di non uoler mirarla per la cagione, che si è detto, era con tutto ciò tratto tanto forzatamente dall'amore di questa, & la sua dolce uista, che si mise a mirarla, & nel mirarla sentiua estremo diletto. Indi a poco uedeua che tutti i pastori, & le pastore l'un doppo l'altro ueniuano ad inginocchiarsi alla Pastora, chiamandola lor regina, & giurandoli le fideltà, & homaggio, & gli pareua, che ella parlaua loro cosi saggiamẽte, & discretamente, che piu non haurebbe fatto una reina della gran Brettagna, ò di qual altro regno, per saggia, che si fusse. Et già, che tutte hauean fatto questa cerimonia, pareuagli, ch'un pastore uenisse a lui, & dicessegli. Caualiere, grãde sarebbe la uostra scortesia se quetrouãdoui nella elettione, c'habbiam noi fatto della nostra reina, come la piu sauia, & uirtuosa donzella del mondo, uoi insieme con noi non ueneste a prestarle obedienza, & giurarle fedeltà. Et il caualiere, che non sapeua dalla bella uista leuarsi di lei, accettò lo inuito, & andò alla reina Pastora, di cui si era fortemente acceso, & inginocchiatosele innanzi le disse. Signora, per i meriti della gran uirtù, & beltà uostra, son'io uenuto a giurarui homaggio, & fedeltà. Et pareagli, che la sauia Pastora si leuasse in piedi, & con molta cortesia l'honorasse, dicendoli, che l'accettaua, ma che in segno di ciò, & perche fusse conosciuto fra suoi uasalli, uoleua dargli un se

gnale, & chiamata una Pastora, che le era stata assignata per donzella le disse, che le douesse portare l'anello dallo smeraldo, et ella le rispose. Signora, uoi ben sapete, che aprendo la sottil scarsella del caualiere l'altro giorno, ue lo metteste dentro. Voi dite amica il uero, pareua, che rispondeße la reina Pastora, però sarà bene, che uediate nella scarsella di questo caualiere, che è quella istessa, se ui è, & pareuagli, che colei ui metteua le mani di fuori, tastando, & diceua. Signore, l'anello è qui entro, ma a uoi sola sta di aprirla, e trarlo fuori in quel modo, che uoi sola foste quella, che ue lo inserraste. Voi dite bẽ rispose la reina Pastora allhora, & posta in essa la mano l'aperse, & trattone l'anello disse a Norgalo. Caualiere, in segno, che uoi sete mio caualiere, & mio uasallo, portarete nel dito questo anello, & presoli il picciol dito della mano stanca ue gli lo mise. Et ciò fatto gli parea, ch'egli piu non uedeua ne la reina, ne il gregge, ne i pastori, di che si marauigliò tanto, che piu non si potria istimare, maßimamente uedutosi nel dito l'anello, & trouato, che non era nella scarsella. Destatosi per quello, che a lui pareua, cominciò a essaminar bene il sogno, o uisione fatta, & a pensar molto ne i casi suoi, & ritornò nella prima fantasia della sua prima innamorata, nõ piu pensando nella reina Pastora, anzi di nuouo cominciò ad abborrirla, parendogli gran uiltà di inclinarsi ad amar pastora, & hauea gran dispiace-

re di cosi spesso sognarla, & fra se istesso si lamen
taua della sua sorte, che gli cõuenisse di amare piu
di giorno, & l'altra di notte, che questi suoi sogni
cosi spesso della Pastorella ben giudicaua, che non
fossero senza gran misterio, poi che ella sola hauea
potuto aprire la artificiosa scarsella. Et ritornan
do nel primo pensiero dell'amor della damigella
della Reina Fata, sospiraua fieramente, & dicea
ua. Deh misero Norgalo, chi ti appartarà mai
dall'amore di questa che tanto ami? Il uedere for
se, che ella habbia piu accetto l'amor d'altri, che il
tuo? Non certo, che io son per amarla sempre, che
io haurò uita, ne altri potrà appartarmi dal suo
amore, che morte. Ma come farò io misero me, che
ho questo anello in dito in segno di fedeltà, & uas
sallaggio fatto alla reina de i pastori, per che so,
che io non intendo esser suo uassallo, ne seruitore, &
che ciò sia uero non uoglio questo suo anello nella
mia mano in conto alcuno. Allhora si mise à uoler
lo trar fuor del dito, ma non potè mai, che lo troua
ua troppo stretto, di che uẽne in gran sdegno, pen
sando, che per incantamento fusse stato da lei spo
sato, & per incanto ui fusse restato l'anello senza
poter cauarlo, di che uẽne in si gran colera, che de
terminò (tanto era lo sdegno) di priuarsene col ta
gliarsi il dito, poi che nõ potea fare altrimenti. Et
caualcò per trouar un'albero doue hauesse da ap
poggiare il dito per tagliarselo poi cõ la spada, se

trouato, l'albero trasse la spada, & posto in esso il dito cercaua di tagliarlo, quando senti chiamarsi da un caualiere, che gridando disse, & che pensate di far caualiere? Cessate tanto, che io ui parli. Ma Norgalo disperato senza ascoltarlo menò il colpo, & adiuẽne il fatto di sorte, che il colpo non tagliò il dito, ma la spada si cacciò nel tronco dell'albero, et nel uoler ritrarla ui rimase tutto l'acciaio di essa. In questo tẽpo fu sopragiunto dal caualiere strano, che disse. Caualier e folle, & qual sciocchezza ui induce a tagliare i uostri membri? Non so, rispose Norgalo, quel che a uoi importi questo, priegoui a douer andare per la uostra strada, & lasciare, che io pigli uendetta di chi mi ha dishonorato. Signore, rispose il caualiere. Sopportate alquãto, fin che io possa sapere la causa del dolor uostro. Il dolore mio disse Norgalo, è il dolore del piu sfortunato caualiere, che porti arme, che ho amato, & amo ancora di tutto cuore, sapendo non esser dall'amata punto amato, & quiui si mise a narrare al caualiere tutto quello, che gli era successo, & interuenuto nel suo amore; così della disditta, & disfauore fattogli dalla donzella, che tanto honoraua, & amaua, come anco l'amore della Pastorella, che abhorriua, non lasciando a dietro cosa alcuna della scarsella et dell'anello, & dissegli, che haueua finalmente per dispetto gittata uia la scarsella, & che medesimamente uoleua buttar uia l'anello, ma

non potea trarselo di dito. Là onde si era uenuto in fantasia di uolersi troncar il dito per non portar con se cosa, che dependesse dalla pastora. Signore, disse il caualiere, la marauiglia è ueramente grande, & hauete cagion di dolerui della uostra mala sorte, con tutto ciò non douete uoi per questo priuarui de i uostri membri, che è gran cosa uolere diuenire storpiato per una strana fantasia, che all'huomo uenga. Ma io ui uoglio dar in ciò un saluteuol consiglio, & è che uoi douiate gire al tempio della Dea de i Sogni, & quiui pregarla deuotamente, che ui lieui questi sogni fantastichi, che ui uengono la notte, & ui dia aiuto, & consiglio in quel che hauete bisogno. Voi dite bene disse Norgalo, & benedetto siate, che mi hauete sì ben consigliato, che farò quel che uoi dite, ma mostratemi per cortesia qual camino ho io a pigliare, per gire al tempio di questa Dea. Noi signor mio, rispose egli, camineremo alquanto insieme, poi ci diuideremo, & nel diuiderci io ui mostrerò la uia si trita, che non potrete poi errare. Con questo si misero amendui in camino, & per uia il caualiere estrano consigliaua Norgalo, che non douesse piu seguire l'amore di quella prima damigella, che egli si era posto ad amare, dicendo, che era pazzia amare doue non era corrispondenza, & che parlando propriamente amore non può ueramēte chiamarsi doue non sia corrispondenza della cosa amata, & però uoglieno i sauij che

mente, che l'amore, che noi portiamo ad un cauallo, ad una casa, ad un bue, & à qual si uoglia cosa insensibile, non possa propriamente, ne debbe chiamarsi amore, perche non puo corrispondere in amo re uerso l'amante. Et qual seguiua il caualiere, puo esser pazzia piu espressa, che di seguire, chi fugge, senza speranza di giunger giamai, & gli mostraua, che era peggio il biasmo che il danno. Piacque queste ragioni molto al caualiere Norgalo, con tut to ciò non sapea come distorsi dall'amore della bel la donzella. Indi a pochi giorni giunsero alla uia dipartita, & il caualiere doppo l'hauer tolto com biato da Norgalo si mise al suo camino, hauendogli mostrata l'altra uia, che lo conduceua al tempio. Norgalo caualcò fino alla notte oscura, che gionse al tempio, di che hebbe gran piacere, & smontato dal suo cauallo, lasciandolo pascere toccò la porta, & trouatala chiusa si attristò molto, & picchiando egli, senti una uoce, che diceua, che domãdate uoi quà a quest'hora. Io son uno pellegrino rispose egli, che son uenuto per mia deuotione a uisitar il tẽpio. Hor hora ui sia aperto disse la uoce. Norgalo, che era stanco, & haueua gran sonno si mise a sedere a certi gradi, che quiui erano, & tardandosi ad apri re la porta, si mise in quel luogo a dormire, & subito hebbe una uisione, che gli parea, che fosse a lui uenuta una messaggiera, che gli diceua. Caualiere, io uado cercando un caualiere famoso in arme, uo-

lentieri saprei se uoi sete quello, & perche io me ne chiarisca mostratemi ui prego la uostra mano. Norgalo gli la mostrò subito, & ella disse. A uoi sono mandata signore, che io ui conosco a quello anello che portate in dito. La reina de i Pastori ui fa sapere per me, che in osseruanza della fedeltà & homaggio giuratole da uoi, ui ordina, che l'andiate a uedere per cosa pertinente al suo regno. Io, rispose allhora Norgalo, pareagli di rispondere, non ho da fare cosa ueruna con cotesta reina, ne uoglio esser suo uassallo, ne intendo, che mi comandi. Et come potete questo fare? gli rispondeua la donzella, hauendolo una uolta giurato? Io son stato ingannato nel giurare, che io feci, rispose Norgalo, però non intendo di osseruar cosa promessa. La donzella uedutolo così crucciato, senza altro si partì da lui. Indi a poco uariandosi in piu cose il sogno, gli pareua, che egli entraua in un bello, & real palazzo, doue si faceua gran festa, & che uedeua sopra una real sedia posta a sedere la reina pastorella, uestita di ricchissimi panni, & ornati di gioie, & di tante ricchezze attorno, che era cosa mirabile a uederla, & subitamente se le affettionò in modo, che in lei solo era tutto il suo cuore, non si ricordando piu della prima, che si era messo ad amare. Così stando senti una uoce, che diceua. Caualiero lasciati guidare, oue ti inclina la sorte, ne esser nel tuo pensiero sempre ostinato. Così stando uidde, che i pasto-

ri andauano a prestare obedienza alla reina, che era da tutti chiamata Gorsale, che in quel linguaggio risuona tanto quanto reina de i Pastori, & parimente uidde le pastore, cosi ben ornate, & belle seruirla, & amministrarla che con piu riuerenza & grandezza non si saria ciò fatto a una reina di un gran regno, & ponendo egli ben mente alla gratia, & uenusta della reina pian piano se le affettionò tanto, che lei sola designò di amare, & di seruire: Allhora si ricordò di quanto haueua detto la uoce; cioè lasciati guidare doue la sorte ti inclina, & giudicò, che non senza gran misterio ciò gli auenisse dalla Dea de i Sogni, & tanto era l'amore, che prese alla bella reina Pastora, che tutto si struggeua, & nel cuor suo sentiua gran dolore per le parole, che haueua risposto alla sua donzella, negando di uoler seruirla, & di esser suo caualiere. Sopra di che pensando, parendogli di hauer commesso gran fallo, non haueua ardire ne animo di comparirle innanzi, & ecco per maggior sua confusione comparire quiui la donzella, che gli haueua fatta la imbasciata, la quale presentatasi innanzi la bella Reina, sentì che le diceua se haueua trouato il suo caualiere, & che faceua, & che ella rispondeua. Madama, il caualiere sta bene; ma non credo, che uenira a questa giornata, secondo le parole, che ho da lui hauute, le quali son state tali, che mostra di hauer poca uoglia di seruirui. Allhora ri-

ſpondeua la reina, io non poſſo credere, che in quel caualiere poſſa eſſer diſlealtà, ſapẽdo non eſſer nato di padre, ne di madre, tale, che in ſe poſſa hauere un ſi gran diffetto, non dimeno poi, che gli è coſi, procedaſi contra di lui, ſecondo il ſuo demerito. Allhora udi Norgalo uno Vſciero gridare, & dire, Norgalo ſete uoi quà? Norgalo tutto confuſo non ſapea che ſi riſpondere, che non hauea ardire di andare innanzi per le male parole uſate alla meſſaggiera, coſi ſtãdo, udì che di nuouo l'Vſciero, che gridando diceua. Norgalo ſei tu quà? Et egli allhora piu confuſo, & di animo trauagliato, non ſapeua che ſi fare, ne qual riſolutione pigliarſi, coſi l'accuſaua la conſcienza della uillana riſpoſta, che hauea alla bella reina mandata, ne tardò che l'Vſciero lo chiamò la ſeconda uolta, onde egli preſe per determinatione uſcir fuori, come fece, che andò innanzi alla reina Gorſale, & diſſe. Madama, ecco qui il uoſtro caualiere. Io ui domando Norgalo, riſpoſe ella, ſe uoi ſete uenuto quà per ſeguire la uoſtra fideltà di uaſſallaggio, o pur per rinunciarla, perche io nõ uorrei, che in conto alcuno uoi foſte uaſſallo di queſto mio regno per forza, ma per mera uolontà uoſtra. Madama (riſpoſe egli) io ſon qui uenuto di mia mera, & ſpontanea uolontà, & con animo di perſeuerare nella fedeltà, che ui ho una uolta promeſſa, perche maggior honore mi pare riceuere di eſſer diuenuto uoſtro huomo, che uoi nõ riceuete di

hauere per tale. Et se io risposi hieri cosa alcuna alla uostra messaggiera diuersa da quel, che dico hora, et che era il mio douere, datene ui priego la colpa alla mia uolōtà, che era estratta in modo, che nō era in poter di me isteßo, & dell'error cōmesso io mi offero hora di farne l'emēda, pchè disse la reina allhora, ui cōuien di farui bene intendere, acciochè di nuouo non si habbia auenire à questo; ui dico se hora uoi sete incantato, o pur in uostro libero arbitrio, ò pur sognate. Io dico, & confeßo rispose Norgolo, che io son libero, non incantato, & in mio libero potere, & uolere, & dico, che intendo di esser caualier uostro, et uassallo, secondo l'offerta della prima uolta, & secondo, che mi si conuiene, ne mai da questo uolere intendo di ritirarmi. Et io rispose, ella ui perdono l'error passato, sapendo che per l'auuenire starete in questo uolere constante, & fermo, con hauer a farne però l'emenda, che io ui imporrò. Et perche io ho udito dire che la donzella deue sempre usar benignità, cortesia, & dolce emenda, io ui comando, che mi douiate leuar di capo questa ghirlanda, & cappelletto, che io porto di uermiglie rose in testa, et che la mettiate à uoi in capo, con patto & conditione, che lo douiate portare da questa hora fin che il sole si nasconde, & se per caso auuenisse che alcuno caualiere, che passasse ne lo uoleßi togliere per uigor delle forze sue, o uero lo dimādasse per uolerlo donare ad altri,

uoi lo difenderete fino alla morte, & tornerete da me con esso, se prigionia, o altro simile impedimento non ue lo disturba. Cara la mia signora, (rispose Norgalo) tanta cortesia mi usate nella penitenza leggiera, che mi date, che non mi pare ciò penitenza alcuna, ma pare, che sia questa remuneratione piu tosto di seruigio, che io ui habbia fatto. Signor rispose ella, se uoi guardarete questo cappelletto fino allhora che io ui dico non fia poca la penitenza, allhora ella prese di sua mano il cappelletto di rose, & lo pose in testa a Norgalo, & disse. Signore, io ui do in guardia questo cappelletto, perche me lo habbiate a portare, allhora, che io ui ho detto. Madama rispose egli. Io ui prometto sul'honor mio, & su il debito, che io ho di osseruare leggi di caualleria, di riportarmi questo cappelletto, e comparire da uoi, allhora, che ui ho detto con esso, se prigionia, o altro grãde impedimento non me lo disturba, & chi me lo uorrà leuare, non lascierò, che me lo lieui, che non mi tolga anco la uita. Signore, disse ella. Se uoi farete questo, saperete douer esser sempre mio caualiere. Doppo chiamata a parte la damigella messaggiera le impose, che douesse dalla lunga seguire di continuo Norgalo per uedere, come si portasse nel fare la sua penitenza. In tanto Norgalo andaua in su & in giu per la sala, con la ghirlanda di rose cosi allegro, & gaio, che piu non potria dirsi, pauoneggiandosi sempre

il bel fauore, che la reina Pastora gli haueua fatto, la quale quanto piu riguardaua piu giudicaua esser bella, leggiadra, & saggia, & tanto si compiaceua nel mirarla, che di tal uista non sapeua leuarsi. La damigella Pastora messaggiera si accostò allhora a Norgalo, & gli disse. Caualiere, & che faceste uoi della bella scarsellctta, che la reina nostra fece, & ui donò? Voglio, che sappiate, che quando uoi per disprezzo la gittasti in terra, io ui era uicina, & la raccolsi, & eccola qui. Vi fo intendere, che la reina Gorsale non sa quel che uoi faceste di essa, che se lo sapesse sarebbe grande il suo sdegno. Deh donzella, rispose allhora Norgalo. Non guardate all'ignoranza mia, ma alla cortesia uostra, quello, che io feci allhora, fu perche haueua la libertà del uoler mio tutta confusa, datemi ui priego cotesta scarsella, ne uogliate fare intendere alla reina Gorsale, come io la gittaßi. Cosi farò rispose ella, ma date ordine, che piu non ui occorra simili disgratie, che sarebbe error maggior del primo. Indi a poco parue a Norgalo, che fussero meßo le tauole, & che egli fosse posto a sedere dal destro lato della reina, & quiui fussero seruiti di abbondantißime uiuande, & pareuagli, che foße pranzo, & che doppo si leuò la reina, & disse. Norgalo, signor mio, io aspetto che questa sera mi rapportate salua cotesta ghirlanda. Doppo ella ueduragli la scarsella a lato, gli disse. Vo-

glio, che uoi sappiate, ch'io feci questa scarsella così lauorata di mia mano con sì sottil lauoro, che niuno sa, & puo sapere, come si apra da niun fuori, & poi che di essa è auuenuto quel che può auuenire, io ui uoglio insegnar d'aprirla, & quiui gli mostrò la uia, di che Norgalo sentì gran piacere. Doppo ella si ritirò con sue donzelle nella camera, & Norgalo tanto si compiaceua molto di mirarla, che non le leuaua mai gli occhi da dosso. Indi a poco sentì egli annitrir un cauallo, & destatosi uide esser già leuato il sole, & uiddesi il suo cauallo appresso, & cominciò a pensar nella uisione, che gli era stata così dilettosa, & cominciò a marauigliarsi molto di ciò, che gli era auuenuto, massimamente, che si ritrouaua in una ualle uicina ad una foresta, doue si ricordaua, che la sera innanzi era al portico del tempio, & ricordatosi del capelletto di rose, che gli haueua data la bella reina Consale, si mise la mano sopra dell'elmo suo, & uello trouò. In questo gli cominciò a uenire in memoria la gentile, & uaga damigella, che prima tanto amaua, & cominciò a sospirare dicendo. Sarà adunque uero Norgalo, che tu lasci di amare colei a cui tanto amore, & honore hai portato fin qui, per altra? non fia uero certo, ma come farò io misero me, hauendo di mio uolere fatto homaggio di me alla bella reina Pastora. Deh perche non mi uien hora innanzi uno caualiere, che

mi passi con una lancia il cuore, che è cosi diui-
so in tante parti. Cosi stando gia pentito di hauer
presa la ghirlanda dalla Reina pastora, & ritor-
nato nel suo amore antico, ecco uenirgli innanzi un
caualier armato, che gli disse. Signor diffēdete quel
la ghirlanda, che io intendo di conquistarla alla gio
stra. Se io sapessi rispose egli, che uoi con la ghirlan
da mi toglieste la uita, io non ne farei conto, ma poi
che uolete la sola ghirlanda, et mi conuiene per l'ho
nor mio diffendere uenite alla giostra. Et abbassa-
te amendue le lancie si andarono à ferir con molta
possanza, & fu l'incontro tale, che se ne senti riso-
nar tutta la foresta, ma successe in modo, che Nor-
galo restò à cauallo, & l'altro si trouò in terra.
Quando Norgalo uidde l'auuersario abbattuto
senza prenderne allegrezza disse. Ben mi è la for-
tuna contraria, che doue uorrei mostrar il ualore,
non mi è lecito, & doue non uorrei mi uien mostra-
to contra mia uoglia. In tanto hauendo appena ri-
uolto il cauallo per partire gli capitò innanzi una
dōzella, che gli disse, deh misero caualiere, come da
te stesso ti rechi affanno, amando chi non ti uuole,
& non uolendo chi ti ama. Et questo detto passò la
donzella oltre, senza che egli potesse ne hauesse tē-
po di darli risposta. Norgalo cosi afflitto seguendo
il suo camino uidde uenirgli incontro duo caualie-
ri armati, che essendosi di lui auueduti di lontano,
& hauendolo riconosciuto, l'uno di essi disse. Per

mia fe, che questo è Norgalo, che uiene uerso ui, uà so, che tanta allegrezza habbia, che si metta à portare nell'elmo ghirlanda di fiori. Costui uuole impazzire per quel che mi auueggio, ma io mi dimmino di guadagnargli la ghirlanda alla giostra, et ciò detto cēnò a Norgalo, che uolea giostrar cō lui, & torgli uincendolo la bella ghirlanda. Norgalo questo udito abbassò la lancia, & percosse con tal forza il caualiere, che lo gittò disteso in terra, et poi abbattè l'altro suo compagno, che molto si marauigliarono come Norgalo hauesse questa grā forza acquistata, ilquale anch'egli si marauigliaua di questi gran colpi, che gli usciuano di mano, non potendo imaginarsi di ualer tanto, ueduto si massimamente in questa melanconia, & tristezza di cuore. Ne hauea quanto un trar d'arco caualcato quando gli comparse di nuouo innanzi la medesima donzella, che gli disse, perche stai misero caualiere cosi penato quando piu douresti star allegro, che per hauer acquistatoti l'amore della bella Reina pastora ti uien tanta forza, & tanto ualore, che hai hora abbattuti duo caualieri de i piu istimati, che hora sia nel regno della gran Brettagna, & tu non lo conosci, & pur ti uuoi aggirar il ceruello nell'amar chi ti fugge, & da chi mai riceuesti fauore. Et passò uia la donzella senza che egli potesse risponderli parola, ma ben cominciò à considerare, che hauesse ella ragione, & che cosi fosse ueramente an-

me ella diceua, con tutto ciò sempre piu si affissaua nell'amor della prima dicendo, che hauea mal fatto, & riprendendo se isteßo, che haueße di nuouo confirmatale la sua fedeltà, & l'homaggio. Caualcando adunque così pensoso incontrò una donzella, che gli disse, Norgalo signor mio, da che nasce, che uai così pensoso? dimmi ti priego la cagion del tuo affanno, & se procede per l'amor, che porti à Bianca figliuola della Reina Bianca, colei per chi tu sei stato in tutti i suoi torneamēti, dimmelo ch'io ti posso aitar molto con eßo lei, essendo io cameriera di Leonetta sua sorella, & sua molto fauorita. Tu signora donzella, egli rispose, hai toccata la piaga, & tastato doue mi duole, sappi che per costei io patisco la peggior uita, che afflitto caualiere patisse e sentisse giamai. Hora io ti prometto, disse la dōzella, di uoler parlare per te alla damigella Bianca, & mostrarle la pena, che per lei patisc , ma se uuoi che le cose passino bene, dammi, perche io le porti, cotesta ghirlanda che hai in testa, che so, che ne haurà sommo piacere. Io te la darei uolentieri rispose egli, che so, che non potrebbe esser meglio impiegata, che in lei, ma non è in poter mio di farlo, perche mi è stata data con conditione, che io la porti in testa per tutto hoggi, per diffenderla da qualunque caualiere, che me la uolesse torre per forza d'arme. Ben disse l'accorta donzella, se la darai per presentarla alla bella Bianca, tu lo potrai fare sen

perciochè tu uieni à donarla à colei che ami, cosi amore ti uincerà, & non caualiere alcuno; & tu sai, che caualier, che sia, non ha forza di diffender se, ne cosa, che porti contra amore. Et tanto seppe dire, & prometter di fare per lui la donzella, che Norgalo cominciò à inclinarsi à fallo, & gia erano le cose ridotte à tale, che se la uolea trar di capo, & darla alla donzella, & l'haurebbe fatto, se in quello instante non giongea quiui d'improuiso un caualier armato sopra un poßente cauallo, che data di mano nel petto alla donzella, che era sopra il suo palafreno, le diße, donzella uientene meco, & nõ mi far contrasto, & ella gridando disse, deh caualiere, se uuoi che io faccia per te l'imbasciata, ch'io ti ho promeßa, & uuoi acquistarti la gratia di colei, che tanto ami, aitami contra questo caualiere, che so, che non le potresti fare piacer maggiore. Norgalo riuolto al caualiere diße, che lasciasse la donzella, ò si apparecchiasse alla giostra con lui, io son contento rispose il caualiere, con patto, che la lancia sola sia quella, che termini, se io debbo menarla ò no, cosi sia, rispose Norgalo, & preso amendui del campo, si corsero à ferir con l'hasta bassa con molto furore, ma adiuenne il fatto in modo, che Norgalo cade à terra restando l'altro a cauallo, ciò fatto, diße il caualiere alla donzella, hor andiamo al nostro uiaggio poi che io ti ho guadagnata. Io son contenta, rispose ella, con conditione, che prima mi

lasciate parlare à questo disgratiato caualiere, che qui giace, & accostatasi à Norgalo, che uergogno so del fatto staua in terra, gli disse. Signor caualie re, io me ne uado da parte uostra à ringratiare la uaga damigella della buona riscoßa, che hauete fat ta di me, ma la uostra ghirlanda non mi curo di portarle, che sarebbe ella troppo inconsiderata à riceuerla da caualiere si cōdardo, & debole come uoi sete: Hor lasciate da qui impoi di uantarui piu di amarla, che uoi non haurete mai honore; & ciò detto si partì da lui, che rimase dolente del corpo per la percossa riceuuta, & dolente di cuore per quel che hauea sentito dirgli dalla donzella, con tutto questo si leuò in piedi, & preso il suo cauallo ui montò incontanente, poi senza muouerlo disse à se steßo, doue andrà questo disgratiato, & infelice caualiere; delquale niun fu mai di peggior sorte; ne che piu haueße nel mondo auuersa la fortuna; poi che nel maggior bisogno di farmi honore per colei, che tanto amo, mi manca il uigore, & la for za. Intanto sentì gridare il caualiere, che la don zella menaua, & dice, caualiere dammi cotesta ghirlanda c'hai in capo; che io ho guadagnato l'amore della donzella, c'hai si codardamente dif fesa: Signor rispose Norgalo, sia tu certo, che se hai guadagnata la dōzella alla giostra cō meco, non è per tuo gran ualore, ma per mia mala for te. La mia ghirlanda, che brami di acquistare, ti

bisogna di ottenerla per battaglia di spade, io ui
son tenuto à diffenderla fino alla morte. Come, dis-
se il caualiere, tu non hai potuto diffendere la dami
zella, che douea per te portare si fatta ambascia-
ta alla tua amata damigella, & pensi di poter dif-
fender cotesta ghirlanda di fiori di colei à chi non
hai fantasia, ne amore alcuno? Ben mostri, che sei tu
degno di hauer amica alcuna. Veramente non sei
degno di hauerla, rispose egli, in conto alcuno, poi
che empiegandomi per colei che io amo non fo mai
cosa buona, & per colei, che non amo, tutte le im-
prese mi uengono ben fatte, ma non perciò son mai
per amar questa, che mi ha data in custodia la
ghirlanda, anzi io l'ho in odio piu che femina uiua
possa odiarsi. Con queste parole uolendo il caualie-
re à tutti i patti guadagnarsi la ghirlanda, & l'al-
tro uolendo diffenderla uennero à battaglia, la qua-
le fu tale, che in poco d'hora cade il caualiere con-
quistatore ferito in piu parti à terra, restando Nor-
galo uincitore, & il uinto leuato in piedi disse ca-
ualiere io ui chito la battaglia per cõto della ghir
lãda, poi che uedo, che in diffenderla ogni hora per
che piu ui si addoppiano le forze, che se tante ne
haueste hauute in diffender la donzella, io non l'ha
urei mai conseguita. Voglio io hora disse Norgalo
ricuperare la damigella, però ò dammela, ouero ap
parecchiati di nuouo alla battaglia. Tu fai questo
rispose il caualiere, perche mi uedi cosi mal piaga-

to, ma per mia fè, che nõ ti auuerrà quel che ti pensi, che io la diffenderò fino alla morte, & so che non sarai in ottenere lei così uigoroso come in diffenderti la ghirlanda. Et quiui di nuouo uennero alle mani, & in questa battaglia parea, che la forza del caualier caduto si raddoppiasse, & che Norgalo perdesse il suo uigore, & ridusse in poco d'hora Norgalo à tal termine, che non solo non era bastante à diffender la donzella, ma dubitò di hauer à perder anco la ghirlanda. Il caualier dall'altra bãda, subitamente, che insuperbito della uittoria uolle (ueduto Norgalo mãcar di forza) leuargli la ghirlanda di testa cominciò à mancare, & Norgalo racquistò le forze in modo, che non potendo piu soppportare i suoi colpi, riuoltò il cauallo, & se ne fuggì nella foresta. Restò Norgalo marauigliato, & confuso di questo successo, & diceua fra se stesso, hor ben si uede Norgalo, che tu hai contrarij i cieli, & gli elementi, poi che tutte le cose ti uedi chiaramente auuenir contrarie al desiderio tuo, che quel che brami non puoi ottenere, & quel che non pensi ottenere, conseguisci, & quiui di nuouo ricominciò à pensare nel suo amore, & giudicò, che tutto gli auuenisse, perche uoleua collocare il suo cuore doue non gli era destinato, & che fuggiua colei, che da i cieli gli era concessa. Stando col capo basso, & tutto pensoso gli parea di uedersi innanzi la sua amata damigella, che gli diceua, che in-

ta, et gratia della reina Gorsale, et egli le rispo-
se, io credo, che sia come uoi dite, ma ben haurei uo-
luto uederla una uolta chiaramente, percioche io
l'ho sempre ueduta, ò sia p incanto, o sia p uisione,
ma è ben uero che mi è parsa di gran bellezza. Mol-
to mi piace, ella disse, questa sera uoi e la uederete
uisibilmente, et chiaramente, et non tarderà mol-
to, imperoche siamo hormai uicini, et quel bel pa-
lagio, che uoi uedete all'incontro di noi in quel bel
poggio è la sua stanza, et ricordateui, che uoi uede-
rete la piu bella donna, che habbiate gran tempo fa
ueduta, piena poi di tanta gratia uirtu, et sapere,
che non per altro è stata eletta reina. Peruenuti al
poggio disse la donzella a Norgalo. Signore, uoi ha-
uete da sapere, che questo palagio non è ueduto se
non da chi la nostra reina uuole, ne ha molto caro,
che molti lo uedono; perche essendo ella donzella, et
non maritata ancora, ne le piacendo di andar mol-
te in uolta, uuol poter diportarsi senza esser uedu-
ta molto. Et egli rispose, è degna di gran laude la
reina, che cosi cerca tener saluo il suo honore. Vid-
de Norgalo una riuiera, che circondaua il castello
tutto, et disse alla donzella, et come si passa que-
sto fiume, che non ui uedo, ne ponte, ne porto? non ui
temete di nulla, rispose ella, che questa riuiera non
è come ui pensate, seguitemi pure, ne ui bagnarete,
perche non ui è acqua alcuna, se ben par che ui sia,
et ella si mise a passare, essēdo seguita da Norgalo

che ben si pensaua di entrare in un fiume [illegible]
si bagnò punto, & giunti alla porta [illegible]
do ben mente, uidde il piu bello, & il piu [illegible]
cato palagio, che hauesse giamai ueduto, & [illegible]
in esso nō si potrebbe dire la bellezza della [illegible]
de i giardini, et loggie, & fontane, & in [illegible]
luogo si ameno, & si delitioso, che piu non [illegible]
dirsi. La donzella condusse il caualiere in una bella
camera, & quiui hauēdolo fatto disarmare, gli [illegible]
de un nobil manto, & tutto lo fece uestire [illegible]
drappi, & comparse il caualiere cosi bene, che [illegible]
gran diletto a uederlo, imperoche era egli giouane
con poca barba, alquanto bruno, di statura [illegible]
cre, di occhi uiuaci, & neri, naso aquilino, & della
persona tanto disposto, quanto si potesse uedere [illegible]
ualiere della sua eta. Ciò fatto, la donzella lo con-
dusse sotto una bella loggia, doue era la reina [illegible]
mente uestita di drappo bianco, & era in compa-
gnia di quattro damigelle riccamente guarnite, [illegible]
al comparire del caualiere si leuò in piedi, aspet-
tandolo di luntano con tāta gratia, & grauità, che
ben pareua, che fusse ueramente nata reina, & ap-
parse di tanta bellezza, & fattezze di uiso, & di-
spostezza di corpo, che parea piu tosto diuina, che
humana. Il caualiere stupito di tanta bellezza, la
miraua nel caminar uerso lei si fissamente, che gli
pareua non hauer uista donna a lei uguale, & se le
affettionò grandemente. La donzella essendo giun-

ta alla sua presenza le diße. Madama uedete qui il nostro caualiere, che è tornato da far la penitenza, che uoi gli imponeste. Egli le fece riuerenza, & le uolle basciar le mani, ma da lei non gli fu permesso, & gli disse. Voi state il ben uenuto caualiere, che ben hauete saputo diffendere il mio cappelletto et ghirlanda di rose da i quattro caualieri, che han uoluto usurparuelo. Io, Signora mia, rispose egli, ho fatto quanto mi si conueniua, et ho gran piacere per conto uostro esserne riuscito con honore. Tutto hauete ben fatto rispose ella, benche è restato per poco, che uoi non habbiate datolo uia ad altra donna, ma non si uuol dar colpa della uolontà se non ne son seguite l'opere, & gli effetti, ma spero che hormai sarete stabile, & constante, che cosi si conuiene di essere al caualiere. Signora mia, rispose Norgalo. Se in questo dì io hauesse, o con la uolontà, o con gli effetti fatto cosa, che ui dispiacesse, siame dato da uoi per penitenza di star prigione in questo palagio quel tempo, che a uoi parerà. Io lo farò rispose ella, & da qui impoi io ui do in libertà tutti i piaceri, & diletti di questo luogo, diffendendoui solamente il partire senza licenza mia.

Che nel decimo torneamento innanzi la fontana de i Pastorelli Ticone guadagnò il pregio alla scrima, & lo Stordito l'altro di, & lo Scacciato l'honore. Cap. XXXVIII.

GIà cominciaua il paese destrutto della gran Brettagna a ristorarsi un poco della gran rouina passata, perche le possessioni si cominciauano a ricultiuare, & i mercanti trafficauano sicuri come prima, almeno poco meno, così per mare come per terra. Gli artefici di tutte sorti erano intenti a i loro lauori, & la nobiltà cominciaua già per tutto a respirare, & perche pareua che solo la festa, che faceua fare la reina Bianca nel maritaggio della figliuola alla fontana de i pastorelli, fosse sola quella che tenesse il regno in allegrezza et gioia, le dame, & damigelle d'honore, & i caualieri di pregio, che erano soliti di trouarsi in simili luoghi di allegrezza, concorreuano al decimo torneamento, che era per farsi quiui in maggior numero, che prima, nel quale comparse la reina Bianca nel suo solito tribunale, ma in uarij modi con le sue belle damigelle, & la figliuola che douea in breue determinarsi in matrimonio al uincitore de i torneamenti, il primo giorno ottenne l'honore, & il pregio della scrima Ticone caualiere nouello del sangue delle nipoti di Pergamone l'Heremita, ne si potreb

bè credere la gran festa, che al giouane fu fatta da i caualieri suoi parenti. Fu cosa di bellissima uista uedere la gran caualleria, che il dì seguente comparse al torneamento. Comparse la bella figliuola della Reina in maggior grandezza che prima, & in luogo piu eminente acciò fusse meglio ueduta, & il Discacciato, & il caualier Fiammeggiante stauano tutti dui in diuersi lati con la uista intenti a riguardarla, & era il Discacciato posto in estasi si grande per la gioia, che sentiua, che tutto estratto se ne staua con gli occhi a quella loggia. Il caualier Fiammeggiante così uedendolo, disse riuolto ad un'altro Caualiere, che gli era appresso suo amico. Deh mirate Signor caualiere, quanto sta intento il Discacciato in mirar quella bella, & uaga donzella, che già comprende di hauer totalmente per sua uirtu conseguita, per mia fè, che io ho gran uoglia di fare il primo incontro di lancia con lui, ma certamente mi pare discortesia di impedirgli il gran diletto, che sente. Certo disse l'altro, che uoi usate in ciò cortesia, che il Discacciato con la uirtu dell'arme si ha conquistata questa gentil damigella, & bene è, che non sia impedito in fruir al presente la sua uista, finche di quà a pochi giorni goderà la persona. Ma uoi Signore, seguì il caualiere, hauete per uostra fè inclinato il cuore uostro ad amar qualche honorata damigella? poi che questa già si uede esser destinata al Discacciato?

Che mal può caualiere acquistare fama, & gloria senza amor di donna. Voi dite bene, rispose il caua liere Fiammeggiante, ma fin qui ha con me scher zato amore, & non mi ha dato ancora colpo fer mo. Ben ui dico io, che ho nell'animo mio deliberato di non mettere ad amarmi donzella doue non conosca di hauere l'amore mio bene empiegato: & quando ciò disse il caualiere lo disse in tal modo, che fu inteso da alcune honorate damigelle, che era no su i palchi baßi a uedere, & fu il suo parlar no tato di sorte, che gli fu poi ricordato, come si dira piu sotto. In tanto essendo già incominciato ad inasperirsi il torneamento, il Discacciato afferrò una forte lancia, & guardando all'alto gli parue di uedere la bella donzella guardarlo molto amorosamente, come ch'ella si compiacesse di uederlo en trare a fare facende nel torneo, & cercando egli impiegarla, ecco presentarsegli innanzi il caualie re Fiammeggiante con una grossa hasta in mano, & amendui spronando a uista di tutte le piu nobili dame della corte, & d'altre, si dierono uno incon tro di tanta forza, che amendui persero gli elmi, restando con le faccie sanguinose, & amendui si tor sero di sella, ben che il caualiere Fiammeggiante piu si inchinasse dell'altro, ma tutti dui tornaron no all'arengo con gratioso continente. Il caualiere Fiammeggiante rihebbe l'elmo, ma il Discacciato non puote rihauerlo, imperoche la folta de i caua

lieri del torneo era cresciuta da quella banda tanto, che non si puote ribauere per diligenza, che molti ui usassero. Stette alquanto il Discacciato aspettando di ribauere il suo elmo, ma quando uidde in ciò ogni rimedio scarso, come disperato entrò nel torneamento, senza esso, & per sorte si incontrò nel caualiere Fiammeggiante di nuouo, il quale afferrò con le braccia dicendogli. Caualiere, uoi mi hauete fatto perdere il mio elmo, hora sete per perdere il uostro. Et questo detto lasciata la spada pender al braccio, l'afferrò con le braccia con gran forza, & il caualier Fiammeggiante afferrò lui, & si cominciò fra loro una delle belle, & marauigliose lotte del mondo, & durò tanto, che ogniuno si marauigliaua, come potessero durar tanta fatica, ma dopò molto stringersi, & dimenarsi, il Discacciato ridusse l'altro in tal termine, che per stanchezza, & debbolezza non poteua piu muouersi, & gli trasse l'elmo di testa ponendoselo egli nel suo capo. Et ciò fatto, come se non hauesse quel giorno fatto ancor nulla, si cacciò nel torneamento con la spada ignuda, facẽdo cose di gran stupore, che gittaua per terra caualli, & caualieri senza trouar chi gli facesse resistenza alcuna. Il caualiere Fiammeggiante si mise così stanco da parte a riguardar le marauigliose pruoue del caualiere, che lo giudicaua di tãto ualore, & uirtu, che piu non gli pareua di poter istimare se Mar-

te fosse discesо in terra, & diceua fra se stesso sen-
za punto noiarsi, o attristarsi di hauer perduto il
suo elmo, o elmo felice; poi che hora essendo stato
tolto ad un caualiere così debole, sei posto hora in
capo di caualiere così eccellente. Fece tanto in ar-
me quel di il Discacciato, che non hauendo contra-
sto di caualiere signalato ottenne la palma del tor-
neo, come de gli altri passati. Et fu dalla turba de
gli Araldi tratto del campo con gran festa, & al-
legrezza, & condotto a disarmare, & poi menato
al luogo doue era apparecchiata la sontuosa cena,
nellaquale comparsero gran quantità di donne, &
caualieri assai piu che ne i torneamenti passati. Et
erano in capo della tauola il Discacciato, & il ca-
ualiere Fiammeggiante, & essendo già cominciato
a seruir la cena, non tardò guari a comparire la
Reina Fata con la bella, & uaga figliuola, & la
leggiadra, & nobil compagnia di damigelle, che
erano molte, tutte belle, & uaghe, & molto pom-
posamente uestite, & che molto rallegrauano le fe-
ste di tutti quei caualieri. La saggia, & cortese Rei-
na salutò, & honorò tutti, & il medesimo fece-
ro le sue donzelle, doppo se ne andò al piu alto
della tauola, & quiui hauendo benignamente salu-
tato il Discacciato, gli disse: Eccoui caualiere ho-
norato la decima rosa, che ui si deue in arra della
uittoria di questo decimo torneamento, & hauen-
dogli la data di sua mano, si uoltò al caualiere

fiammeggiante dicendo, caualiere noi ui siamo ueramente in grande obligatione, poi che sete uenuto ad honorare il nostro torneamento, che hauendoci abbandonato il caualier Norgalo, che son gia tre torneamenti fatti senza esserui egli trouato, se uoi non ueniuate à contrastar con questo caualiere poco spettacolo si sarebbe fatto à circonstanti. Madama, rispose il cortese caualiere, se io hauesse fatto qualche honorata pruoua ragione forse haureste di lodarmi, ma hauendo sempre perduto con questo caualiere, che lode posso io hauerne riportato? Quanto à Norgalo, io ui do Madama nuoua, che non sono anco otto giorni, che io mi incontrai in lui hauendo meco in compagnia Blanoro, & ueduto lo io con una ghirlanda di fiori in capo, giudicai, che fosse in altra parte riuoltatosi ad amare, & uolendo con esso lui giostrare per torgli la ghirlanda, mi gittò da cauallo di uno incontro di lancia, & di un'altro gittò Blanoro, che si mise alla giostra senza per uendicarmi. Voglio, che sappiate, rispose la Reina, che le cose del suo nuouo amore son molto marauigliose, & degne di esser scritte per i secoli futuri, che è gran tempo, che à caualiere non auuenne quel che è a lui auuenuto circa l'amore, ilche si sapra presto da tutti, però io non uo manifestarlo. Ne è dubbio ueruno, che cosi in questo come nell'altre cose; bisogna, che i caualieri essequiscano quel che è loro da cieli ordinato. Doppo questo ragio-

gnamento la Reina si suani da gli occhi [illegible] esser ella piu ueduta da alcuno de i commensali, ne meno fu ueduta piu alcuna delle sue damigelle. [illegible] cessa hora la cronica di parlar piu di questo, et torna alle auenture del caualier da Tuttopassare.

Di uarie, & diuerse auenture, che auennero al caualiere Tuttopassare. Cap. XXVIII.

QVando i quattro caualieri, il caualier Tuttopassare, Norgalo, il Discacciato, et Passaleone, si separarono l'uno dall'altro per tener diuerse uie, secondo che haueuano le uolontà, & pareri diuersi, rimase il caualier Tuttopassare tutto soletto appresso quella fontana doue haueua il giorno innanzi Passalcone trouata la sua cacciata. Cosi solo trouandosi, cominciò fortemente à pensare sopra quel che gli era il giorno innanzi auenuto in esser stato cosi abbattuto da Norgalo, il [illegible] spetto di colei, che amaua sopra tutte le cose del mondo, dolendosi principalmente di se stesso, di hauergli appalesato il suo amore, & comintiò à dubitare, che la donzella da i duo dragoni da lui tanto amata non si fosse sdegnata con lui per quel che gli era auuenuto con Caprisa; & che in suo luogo hauesse accettato Norgalo per amante onde per suo gran fauore hauesse egli acquistata maggior forza, & maggior ardire, che in tal modo hauesse

non solo lui abbattuto, ma duo caualieri suoi compagni de i migliori della gran Brettagna. Mentre era in questo pensier cosi inuolto, uidde comparire una donzella, che portaua un uaso d'argento in mano, & salutollo molto cortesemente. Gallaffaro le rese il saluto, & domandogli donde ueniua, poi che quiui non si potea piu uedere il castello, ne altra habitatione. Signor, disse ella, uoglio, che uoi sappiate, che qui all'intorno ue ne son molte delle habitationi, che non possono esser cosi uedute da tutti, & io me ne stò con una nobil damigella in un nobil luogo, che è qui uicino, che non può esser da ogni uno ueduto, & son hora uenuto a tor di questa acqua fresca per portarla alla mia patrona, ma chi sete uoi? Io son rispose egli, un caualiere estrano, cosi pare à me, disse la donzella, ma parmi di hauerui altre uolte ueduto, ben che io saprei uolentieri se uoi sete l'uno de i tre caualieri, che furono abbattuti dal caualier uendicatore innanzi il castello delle pulzelle, son uerame͂te rispose Gallaffaro l'uno di essi. Per mia fè, per quel che intendo abbattè quel caualiere quel giorno tre de i migliori caualieri della gran Brettagna, onde si uenne ad acquistar grandissimo honore, & per quel che si potè uedere haueua animo di combattere con tutti tre a un tratto alla spada. Et lo faceua, se la notte non lo impediua. Fece ueramente una signalata pruoua il caualiere, rispose Gallaffaro, & nõ lo dico io per me,

questa sua disgratia innanzi un caualiere, colquale hebbe poi côtesa per la beltà delle due loro innamorate, che ciascuno uolea portar innanzi la sua per la piu bella, & fu la fine tale di lor dui, che il caualiere l'abbatte alla giostra in tal modo, che non si poteua aitar d'un braccio, & confortandosi dalla beltà, & ualore della sua innamorata disse in questo modo, per mia fe signor caualiere non è caualier al mondo, che se uede la mattina la beltà della sua donna, che possa esser in tutto il giorno abbattuto in giostra, ne superato per arme. Di questo parlare souuenne poi al caualiere, che per ualer meglio, & piu prouar la sua uirtù si mise doppo in cercare la polzella, & gli ne auuenne come uoi ui poteste auuedere. Damigella disse Tuttopassare, benedetta sia la donzella nella beltà dellaquale il caualier prese quella uirtù, che per la sua prodezza noi riceuẽmo biasmo. Ma uoglio pregarui signora donzella poi che tanto sapete di queste cose, che mi diciate se sapete quel che uolsero significare quattro presenti, che la sera ci furono mandati dalla damigella quando noi cenauamo nella tenda. Io son contenta di manifestarui la significatione di tutte queste cose disse ella, benche in parte sono per tacerne per non noiare altrui. Hauete da sapere, che fu presentata la scarsella al caualiere uindicatore da parte della donzella del Castello smarrito, perche le dami-

gelle, che la mandauano gia sapeuano il luogo, oue il caualiere doueua por il suo cuore per douerne esser amato, et che doue allhora s'hera posto ad amare, a lui non era profitteuole, perche quella donzella hauea gia locato il suo cuore altroue, nõ gia, che il caualier non fosse degno del suo amore; ma per cioche non si poteua, che gran biasmo sarebbe à una donzella hauer l'amor suo una uolta locato in un caualiere, & poi lasciarlo per altri. Et perche non uolea patire, che un caualiere si consumasse, & perdesse tempo in amar doue non doueua, per disingannarlo fecero fare quella scarsella, che è di tal uirtù, che non fia mai aperta se non per le mani di una damigella di gentil sangue, bella, & leggiadra, & degna di hauer per amante un de i piu ualorosi caualieri di questo regno. Et se il caualiere amerà lei, che quella scarsella saperia aprire, et per amor di lei amerà, & honorerà l'altra, peruenerà à grandissimo honore, et per questa causa fu adunque presentata quella scarsella al caualiere uendicatore. Quanto al secondo presente de i tre cuori, che furono messi innanzi all'altro caualiere guardiano delle sei rose hauete da sapere, che fra le damigelle, che i presenti mandarono, ue ne era una, che molto portaua innanzi la uirtù di quel caualiere, & lo predicaua, & fauoriua; & sapendo esserli trouato in tanti torneamenti, & di tutti hauerne riportato l'honore, si era sdegnata molto contra di lui, che

uesse cosi inuilite le forze, & il cuore di lasciarsi abbattere dá un sol cauallere, & per questa cagione, ella in colera gli mandò quei tre cuori rimprouerandogli la uiltà sua. Vn'altra damigella come sapete poi mandò una beuanda arteficiale all'altro caualiere dalla camisá uermiglia, dellaqual significatione io non saprei hora dire altro se non che mi uado pensando, che ciò procedesse da qualche gelosia. Circa poi al presente del quarto caualiere, io non ne uoglio toccar parola perche non mi uoglio metter mai à dir cosa, che torni in biasmo di caualiere alcuno, poi che non me ne può auuenire se non odio & biasmo, pò lasciamo la cura à colui à chi la cosa tocca. Deh damigella, rispose Gallaffaro allhora, ui priego per l'amore di colui, che amate, mi uogliate dire, & scoprire la significatione di questo ultimo presente, che piu mi importa saper di questo, che di tutti gli altri insieme, perche hauete da sapere, che io son quel caualiere à chi fu mandato. Et chi sete uoi caualiere rispose ella? (non lo conoscendo all'elmo, che hauea in testa) che asserite esser quello a chi il presente fu mandato? Son chiamato disse egli Tuttopassare. Questo nome ella rispose è ueramente molto nominato, ma io ui conoscerò bene se sete quel desso se ui posso uedere à faccia aperta. Egli si tolse incontanente l'elmo di capo, & ella guardandolo fissamente conobbe esser quel desso, percioche questa era quella, che dalla donzella de i

duo dragoni fu mandata à dirgli, che douesse [illegible]
re chi fosse quello, che hauesse tratto a fine l'auen
tura della spada uermiglia, & che a lei douesse [illegible]
tiarlo in emenda, che era tenuto di fare [illegible]
& gli diße. Sete uoi adunque caualiere [illegible]
si douea mettere a cercare chi hauesse tratto a fine
l'auentura della spada uermiglia per ordine della
donzella de i duo dragoni? Io son quello [illegible]
diße egli, priegoui a uoler hormai dirmi perche
quel presente fui chiamato il nouello sposo. Però
io caualier, fui quella, rispose ella, che da [illegible]
la medesima ui cõmisi, che doueste [illegible]
ua di chi haueße quella auentura ottenuta [illegible]
à sicurtà dirui di ciò qualche cosa [illegible]
sappiate, che le quattro giouani sorelle, che [illegible]
rono per lor sapere l'auentura della spada [illegible]
glia hanno amicitia con quelle damigelle della
resta di Darnante, che son qui, & perche [illegible]
uecchia in questo regno, che si auisano le do[illegible]
sono amici, & compagne quando sono mari[illegible]
na all'altra, colei, che uoi sposaste chiamata [illegible]
sa doppo lo sponsalitio mandò subitamente [illegible]
sapere la cosa à queste damigelle nostre [illegible]
do loro similmente il gran torto, che le [illegible]
fatto dal suo marito, secondo l'antica legge [illegible]
stume del regno, che è, che un marito doppo il ma
trimonio per quaranta notte continoue non debbe
partirsi mai dal letto della nuoua moglie [illegible]

che

che il marito, che l'haueua sposata, l'hauea rompendo questa legge, abbandonata la medesima notte. Et la lettera diceua in questo modo. A uoi giouane damigelle, che amate i uostri amâti, Caprisa la sfortunata ui fa sapere, che giamai a giouane donzella non adiuenne si subita mutatione di gioia, che a me adiuenne, che hauendo ottenuto per marito quel caualiere, che amaua sopra tutti gli altri del mondo, & già che era per entrare nel letto, doue io era coricata, improuisamẽte si parti da me, ne piu l'ho riueduto. Si che notate ui priego se a donzella nuoua sposa adiuenne mai disgratia maggiore, pregandoui, che se mai questo caualiere capiterà doue niuna di uoi sia, uoglia rimprouerargli questa dislealtà, & tenerlo per uno de i falsi, & disleali caualieri, che si possa trouare, scacciandolo da uoi, & dishonorandolo, & uituperandolo per tutto doue sieno donzelle di honore, & è questo falso chiamato il caualiere Tuttopassare, che tutti gli altri passa in falsità, & mancamento di fede, & è da farsi da uoi, si perche habbia la pena dell'errore commesso, come anco acciò non habbia da ingannar altra col medesimo mõ. Hor la dõzella da i duo dragoni, che è quella, che ui mãdò il presente, et a dir quelle parole, hebbe questa lettera in mano, & per rimprouerarui questo fallo ui mandò a far quella ambasciata nella tenda, & per quel che io le ho udito dire, ella non puo pensare, che da un par uostro di

tanta fama uscisse un tanto errore. [illegible]
ta, rispose Gallaffaro. Alhora, priegoui [illegible]
ler esser attenta in udire la mia [illegible]
l'ordine di caualleria, che io ui trouerò [illegible]
di questo fatto tutta la uerità. Et quiui [illegible]
ella con molta attentione cominciò a [illegible]
lo, che gli era adiuenuto con Caprisa, & [illegible]
tante uolte tentato, & che solo l'amore, che [illegible]
ua alla donzella da i duo dragoni l'hauea [illegible]
a non porle amore, così sempre se gli era [illegible]
uaga, & bella, & come fu condotto finalmente con
inganno a douer sposarla, pensandosi (come esso es-
sendogli dato ad intendere) che ueramente [illegible]
donzella da i duo Dragoni, & io subito, che [illegible] lo
inganno, & il tradimento espresso [illegible]
lasciandola, che non è mia moglie, non essendo ella
quella, che si faceua. Et che ciò sia uero [illegible]
puo ella dolersi, che io habbia seco consumato il ma-
trimonio, ma innãzi io lasciai di hauer con lei com-
mertio alcuno, & mi partì dalla sua presenza. Et
però signora donzella, seguiua egli, in me non è col-
pa alcuna, ma si ben in lei, che con un sì grande in-
ganno ha uoluto l'honore, & la fedeltà mia contami-
nare, & quella querela, che io doueua fare di un
tanto tradimento presso caualieri, & donzelle di
honore, facendo lei, non si muoue ad altro effetto, se
non perche raccontandolo io mai, non sia [illegible]
[illegible] fede. Benche puo esser certa, che [illegible]

nore di donzelle, e dame, nõ fia mai detto parola, et tanto ne ho hora parlato, quãto son stato forzato p le parole, che hora mi hauete dette. Quando la damigella sentì quel che il caualiere hauea raccontato, ne rimase molto marauigliata, che ella pensaua, che la cosa fosse altramente passata, & disse. Certamente Signor mio, io resto tutta stupita di quello, che uoi raccontate, & uoglio, che sappiate, che la mia signora, ch'è la damigella, che amate, è sinistramente informata di questo successo, onde ne è turbata molto contra di uoi, ma poi che hauete acquistata la spada Vermiglia, & l'hauete con esso uoi, presto fia la uostra pace fatta, & di ciò siate sicuro, che uoglio, che sappiate che questa esperienza chiarisce la uostra innocenza, che hauete da sapere, che non poteua esser la spada conquistata se non per pruoua, di uero, & fidele amante, & per questa cagione quella auentura era dalle donzelle chiamata la auuentura dalla pruoua de i ueri amanti. Io ho qui la spada con esso me, disse egli. Priegoui a uoler consigliarmi di quel c'ho da fare, per fuggire lo sdegno, che uerso me mostra la damigella, che tanto io amo, & osseruo, poi che se molto in esso dimora, io ne son per morire di doglia, & di affanno. Io ho pensato, rispose la donzella, per ben seruirui di andarmiene hora a raccontare alla damigella queste cose, come son ueramente passate, leuandola da questa prima impressione, & tornerò a uoi quan-

do ella me lo conceda. Piacque al caualiero questo parere, & se ne partì la donzella, lasciando lui in uarij pensieri di questa facenda, ancora che sapendo esser innocente della colpa, che gli era attribuita, sentisse gran conforto. In tanto tornò la donzella con l'acqua alla sua signora, che l'hauea gran pezzo aspettata, & marauigliatasi, che tanto tardaua, & gia si doleua della sua lunga dimora, perche desideraua molto di bere di quella fresca acqua. Ma ella narrò a lei la causa del suo tardare, tanto che fu molto caro l'udirla alla sua signora, doppo ella la rimandò cõ l'imbasciata al caualiere, il quale trouò a sedere alla fontana tutto pensoso, & dolente, ma quando riuidde la damigella il cuore se gli cominciò a rallegrare con la speranza delle buone nuoue, & per saperlo disse alla damigella. Deh signora donzella, qual nuoua mi portate uoi della uita, o morte mia? Buona, Signore, disse ella, pur che io habbia la spada Vermiglia, che sia testimonio delle parole, che mi hauete dette. Egli trasse incõtinẽte la spada, tirandola fuora del suo fodro, & mostrolla alla damigella, che la uidde rossa, come rosa, & dissele. Questa è la spada Vermiglia, che farà fede di quel, che io ui ho detto. Signor mio, risposse ella. Io son per amor uostro molto lieta del testimonio, che chiarisce la causa uostra, che hauete da sapere, che io ho raccontato di parola in parola alla mia signora la uerità dell'auẽtura, che ui è auue

nuta nel conquistare della spada Vermiglia, & il pericolo & pruoua in che uoi foste a rischio di esser ingannato per l'incanto delle quattro damigelle. Et ella che è discreta molto, considerò subitamente che questo potrebbe esser stato, essaminati gli inganni di molte dame di questo tempo, & disse poi, che il paragone di questa cosa raccontata, era il uedere, che uoi habbiate in poter uostro, senza che hauesse mutato colore la spada, in modo, che uoi sete sicuro della reintegratione della sua gratia, ma mi ha ben detto, che uuol ueder la spada, se ella è d'essa o nò. Hora uoi gli la portarete, rispose allegro Gallaffaro, & diretele, che è stata guadagnata da lei, dalla quale mi è auuenuto ualore, & forza, che senza lei io non sarei stato atto, ne bastante a far mai cosa buona, & le direte ancor che io non son per hauere, ne gioia, ne riposo alcuno fino à tanto, che io non hauro tratto à fine l'altra impresa in abbattere i maluagi incantamenti della foresta di Darnante. Caualiere, rispose ella. Sarà bene, che uoi ui ritirate dietro questo poggio ad una bella, & chiara fontana, doue spesso la mia Signora suole ire per diportarsi, perche quiui potrò io piu comodamente tornare a uoi con la risposta sua. La dozella con questa espeditione si parti incontanente, & egli se ne andò aggirando un diletteuole poggio, che quiui era, tanto, che trouò la bella & dilettosa fontana, doue smontato trasse la briglia al suo cauallo,

& lo lasciò pascere per la uerde herba, & poi si pose a sedere alla fontana, doue si mise a pensare molto profondamente nella donzella, che egli amaua piu che se istesso, & con questo si mise a guardare nella fontana, & mirandoui fissamente ui uidde effigie di uolti di gran bellezza, che parea, che stessero alle finestre di un castello, & nel mezzo di tutti uidde un uiso di stupenda bellezza, & ben fissando in esso gli occhi, conobbe esser l'effigie della donzella da i duo dragoni, che egli amaua tanto. Grande fu la gioia, che nel suo cuor sentiua il caualliere per la uista di cosi uaga donzella, & tanto era intento a mirarla, & tanto se ne compiaceua, che fu per traboccare nell'acqua, cosi era con la mente, & con la uista astratto. Et doppo marauigliato; donde queste figure potessero uenire, si uolse a dintro guardando alto, & basso, & a destra, & a sinistra, ma non uidde cosa donde potesse giudicare, che causasse questa effigie, & rimettendosi a mirare nell'acqua, uidde che la donzella parea, che giongesse a quella gentil signora del suo cuore, & le presentaua in presenza di tutte quelle altre damigelle la spada Vermiglia, & che ella l'haueua presa nelle mani, & la miraua attentamente, & con molta allegrezza, & doppo tutte quelle fanciulle, che le erano a lato la pigliauano, & maneggiauano piene di gran gioia per quello, che dimostrauano in quelle effigie, & la donzella ambasciatrice si

mise a ragionare con la signora a lungo, & ella le faceua allegro uisaggio, & rispondeua per quel che egli poteua uedere. Et mentre che era in questa gran gioia Gallaffaro, & tanto che piu non potria dirsi in mirare senza disturbo alcuno la bella effigie della sua cara donna, ecco in un momēto uscir di sotto l'acqua un serpe di horribile figura, che conturbò in modo l'acqua, che non si uiddero piu le belle effigie, in modo che il gētil caualiere ne perdè in tutto la conoscenza, di che si crucciò egli tanto, come se fusse stato sturbato dal maggior diletto del mondo, & perciochè il serpe si andaua tuttauia riuoltando per l'acqua, egli prese una bacchetta, & lo percosse in modo, che fuggendo il serpe in un buco, cominciò, ma non senza interuallo di tempo a ritornar l'acqua chiara, & quietarsi, & indi a poco riuidde di nuouo la sua bella donzella da i duo dragoni, o per dir meglio l'effigie sua, ch'era sola con la damigella ambasciatrice, & ragionando seco diceua, certo le male lingue son cagioni di gran male, & quello, che piu nuoce è, che la persona è naturalmente inclinata a credere piu tosto il bene, che il male, dicolo per quelle, che hanno mormorato del mio caualiere contra ragione, hauendo conosciuto, che è ueramenne leale, & da bene. Gallaffaro senti allegrezza infinita di queste parole, ma ecco la mala sua sorte, che fece di nuouo uscir della buca il serpe con una serpe scherzando

*in compagnia, per l'acqua, onde di nuouo la intor-
bò in modo, che sparue quella bella, & uiuida effigie
della sua signora; di che si ramaricaua egli tanto,
come del maggior dispiacere, che gli fusse stato fat-
to, & in colera prese di nuouo il bastone, & scacciò
i serpi, che tutti dui corsero a reintanarsi dal buco;
& pian piano uenendosi a schiarire l'acqua, si ri-
cominciò da lui a riuedere la dolce effigie della sua
amata donna, & con seco si uedeua la sua cameri-
ra ambasciatrice, alla quale Gallaffaro sentì, che di-
ceua. Sia certa, che io assoluo il caualiere di tutta
l'imputatione, che gli è stata data; perche uedo ha-
uer tratto a fine l'auuentura della pruoua de' ue-
ri amanti. Onde ha da hauerne meritamente lode,
& pregio. Et ben ti dico, che conseguirà quel che
brama, non al presente, ma quando haurà tratto
anco a fine quello, che gli è stato detto, & penso,
che ueramente in lui sia reposto questa auuentura,
che fin dal tempo del gentil re Parsaforesto fu pro-
fetizzato, che gli incantamenti della foresta di
Darnante saranno estinti per un Re, che passerà
tutti gli altri in bontà d'arme, & in lealtà d'a-
more, & in lui porrò io il mio amore. Et questo
detto di nuouo si uiddero i duo serpi uscir del bu-
co, & trascorrere per l'acqua, che tosto la intor-
bidò tutta, di che si attristò il caualiere, & adirò
fuor di modo, dicendo. Serpi maligni nemici della
generatione humana dal dì, che fu creata, che Dio*

ui sconfonda; & prese la uirga incontanente per uccidergli nell'acqua, & in tanta cecità di colera diuenne allhora, che chinandosi per meglio poter percuotergli abasso, per sua mala sorte cade col capo innãzi senza poter ritenersi mai di dẽtro la fontana traboccare, & cercando di leuarsi in piedi beuette un pezzo cõtra sua uoglia, perche era l'acqua si alta, che lo giongeua fino alla faccia. Tutto si bagnò Gallaffaro, & con fatica usci fuori, & cominciò di colera, & di dispetto à bestẽmiar la sua mala sorte nel tempo, che la donzella messaggiera lo sopragiunse, che cosi uedutolo gli disse. Et che cosa è questa caualiere, pensate uoi con simile acqua raffreddare il uostro fuoco amoroso? per mia fè, rispose egli, mi è incontrata una disgratia la maggior del mondo, che nel uoler io cacciar duo serpi, che si rauolgeuano per la fontana, non so come disauedutamente son qui traboccato. Saperete, sorridendo disse la donzella, che uoi sete stato ueduto da quattro delle piu belle damigelle di questa foresta, fra lequali era la bella donzella da i duo dragoni, che uoi tanto amate. Restò di uergogna tutto confuso Gallaffaro, & ella consolandolo gli disse, signor caualiere, la uostra signora ui fa intẽder per me, che ha riceuuto soppremа gioia dell'auentura, che hauete tratto à fine, & che per esser chiarita del uero, ha spento uerso di uoi tutto quell'odio, che per gelosia ui portaua. Hora ui fa intendere,

che hauete da pigliar fatica, che fiena annullati i maluagi incantamenti della foresta di Darnantes, & perche ui fia necessaria molto in questa impresa la spada uermiglia ecco, che io ue la ui porto, & ui auisa, che delle prime cose, che haurete à fare sarà di trouare il tempio del grande Iddio del buon Re Parsiforesto, che quiui saperete in che modo ui haurete à gouernare per conseguir questa auentura se à uoi fia destinata, come ella si pensa. Io son contento, rispose egli, ne cesserò mai fin che questo altro non habbia sodisfatto il uoler di questa damigella, ma ben ui priego, che uogliate dentro tenermi in gratia sua. Andate di buona uoglia, rispose ella, che ui so dire, che ottenendo di trarre à fine questa altra impresa, come si spera dalla gran cauallaria uostra, sarete lieto sopra ogni altro uiuente, & ui dice, che a lei non ritornate fin tanto, che questa spada da se stessa non habbia perduto il color uermiglio, & diuenuta bianca; perche allhora, & non prima haurete uoi finita di trare questa impresa à fine. Et questo detto, si partì la donzella, & il caualiere stette tanto quiui quanto si fece asciugare, che era tutto bagnato, poi si partì tutto intento per la foresta di cercare il tempio del sopr'ano Iddio, ma errò molti giorni senza trouarlo, ne poter abbatterfi in persona, che gli lo insegnasse. Ma una sera uerso il tardi si incontrò in una fontana doue uidde quattro donzelle, che stauano

dal lungo caualcare, hauendo disegnato di starsene quiui la notte, haueano su l'herba fresca distesa la nappa per mangiare, & percioche il caualiere si abbattè in uederle improuisamente si tirò duo passi à dietro, & si firmò senza andar piu auanti, ma essendo stato ueduto da loro, si leuarono tutte quattro in piedi, & lo chiamarono, & inuitarono, che senza rispetto douesse smontare, & cenar con esse loro. Il caualiere asicurato dal loro cortese inuito accettò la proferta, che ueramente ne haueа gran bisogno, & disceso da cauallo, gli trasse il freno, lasciandolo pascere per la campagna, & egli si assise à mangiar con le donzelle, & mangiando l'una di loro gli domandò, che per cortesia uolesse dirle il suo nome, & egli disse, che era chiamato il Tuttopassare. Elle, che per fama l'haueano udito ricordare si misero à guardarlo molto, & l'una gli disse, che sapeuano esse esser quello, che hauea tratto à fine la auentura della spada uermiglia, anzi nò, rispose egli, che è stata una delle belle donzelle del mondo, & elle, che intesero quel che uolea dire, gli dissero, diteci signor caualiere, amate uoi donzella alcuna? senza amare non saprei io uiuere rispose egli, et quiui le damigelle, che erano innamorate, et festeuoli molto, mangiando entrarono in molti bei motti, & dolci ragionamenti amorosi, & dopò l'hauer cenato, se ne stette il caualiere fino à mezza notte con esse loro, & leuata la Luna rimontò à ca

uallo, & tolto da loro commiato si rimise al suo camino, & caminò tutto il dì seguente, & l'altro entrò nella foresta di Darnante, & trouò la riuiera chiamata Sombra, che entra pel mezzo la foresta, & in alcuna parte la circonda, & caualcando trouò uerso la sera un riuo d'acqua cristallina, & piu ra sopra un monte presso ilquale era uno pilastro di marmo sopra ilquale era posto uno specchio, & duo caualieri armati a cauallo, & con le lancie in mano stauano a guardarui dentro. Il caualiere Tuttopassare sfidò amendui alla giostra; ma essi non risposero, ne pur si riuolsero a guardarlo, di che si marauigliò egli fuor di modo, & gli chiamò la seconda uolta inuitandoli pur alla giostra, ma niun sembiante fecero essi di hauerlo udito, & replicando egli di nuouo, l'un di loro in colera si leuò dal piacere, che hauea di mirar nello specchio, et disse, poi che tu scortesemente ci uuoi sturbar del nostro diletto, prendi del campo, & nel uoler girar il cauallo, & impugnar la lancia, l'altro compagno, che era restato a mirar nello specchio lo chiamò dicendo. Deh amico, uenite a uedere il desiderio uostro, & egli a quel parlare lasciata la uoglia di giostrare si rimise a mirar nello specchio di nuouo. Gallaffaro marauigliato di questa auuentura si accostò ad amendui dicendo, dunque caualieri della mia dimanda non son io per portar da uoi risposta alcuna? ma il caualiere, che era rimaso a

guardar nello specchio sdegnato di quello importunare, si leuò, & inuitò Gallaffaro alla giostra, & nel uolere abbassar le lancie per incontrarsi l'altro compagno chiamò egli anchora il caualier dicendo, compagno uenite uenite a ueder presto quel che disiderate, ne indugiate, egli questo udito, lasciò la giostra, & corse a ueder lo specchio. Gallaffaro si tirò da parte marauigliato della grande attentione de i duo caualieri in por mente in quello specchio, & ecco comparir quiui una donzella, che pareua carica di robba, laquale portaua un lume acceso, & uidde Gallaffaro, che ella posò in terra sotto un'albero certo fardello, & pose nell'albero la candela accesa, & uolendo Gallaffaro parlar con lei, ella gli sparue dinanzi, di che rimase egli tutto stupito. Indi à poco uidde, che i caualieri se ne andarono sotto quell'albero, & uno disse all'altro si forte, che Gallaffaro lo senti. Signore è questa gran marauiglia, che ogni sera questa donzella, senza che noi sappiamo chi sia à questa medesima hora ci porti questo lume, & robbe da mangiare. Et uidde Gallaffaro, che i caualieri si apparecchiauano per uoler cenare di quella uettouaglia. Et perche egli hauea desiderio di seguir il suo camino si parti da loro mettẽdosi nella foresta per trouar il tempio.

Che i caualieri l'un dallo scudo uermiglio, & l'altro dallo scudo uerde furono auertiti dell'undecimo torneamento, & come in esso il Disciacciato portò l'honore. Cap. XXIII.

I Due caualieri compagni, che erano à mirar lo specchio, de quali uno portaua lo scudo uerde, & l'altro uermiglio, doppo l'hauer mangiato si separarono, perche l'uno si leuò, & si mise in camino lasciando l'altro, alquale ritornò poi, & disse gli. Signor io hiersera mi tolsi da uoi, & me ne andai caualcare intorno à questo monte per ueder se hauesse potuto trouar castello, ò huomo, ò donna da chi hauesse potuto saper qualche cosa della nostra auentura, & mi incontrai in un carro carico di una ricca tenda, & altre cose necessarie da alloggiare, & quantunche fosse notte, mi auuidi, che ui era sopra una donzella, & un ualletto, che guardauano le robbe, & dietro il carro caualcaua una damigella in una achenea di bello aspetto, che mostraua esser patrona di quelle robbe, del qual incontro io mi rallegrai, & pensai di mettermi in compagnia della damigella per poter da lei intendere qualche cosa, & salutatala le domandai doue andaua con quelle robbe, & di chi erano, mi rispose, che andaua allo assembramento, che si faceua alla fontana de i pastorelli doue tutti i caualieri, & da

migelle di honor ui si haueano a trouare per mirar il bel torneamento, che era il penultimo, che ui si douea fare, & che quelle robbe erano di due nobili damigelle di questo paese, & io le dissi, ditemi damigella, è castello, ò terra, ò altra habitatione qui uicina? Si, rispose ella, & come, dissi allhora, può essere, che noi habbiamo piu giorni aggirato tutto questo contorno, ne habbiamo potuto giamai uedere ne parlare a persona alcuna? Signor, rispose ella, a gran pena gli potrete uedere ne trouar uoi, ne altro caualiere, imperò che troppo sono i caualieri giouani auantatori, & disdegnosi, che non si degnerebbono di amare donne ò donzelle, se non ui uedessero lor uantaggio, & se per sorte scorgono donna ò donzella di picciola leuatura, si uantano di tutto quel, che lor concedono, et per questo il luogo doue son queste damigelle è circondato in modo, che da caualieri non può esser ueduto. Di questa nuoua io rimasi molto trauagliato, p quel che me ne tocca, ancor che non lo dimostrai, ma le dissi, ditemi ui priego se l'habitatione delle damigelle è presso allo specchio, che è posto nel pilastro del monte, gli è, rispose ella, piu presso, che uoi non pensate, ma chi sete uoi, che mi hauete fatta questa dimanda? io le risposi, son signora, un caualiere estrano, che haurei bisogno di meglio, che non ho, hor ditemi il nome uostro disse ella, se si puo dire? Donzella le dissi io allhora, se a niuno si potesse dire à

di uno specchio, si che si puo uedere che le sue paro le gli son riuscite al contrario. Quando io udi questo parlare rimasi tutto spauentato, ancora che non ne facesse sembiante, & la damigella disse, seguendo il suo parlare, io credo che gia il caualiere se ne pente, & io le dißi, ditemi ui prego, perche il compagno è battuto della medesima battitura, egli ha fatto il medesimo errore, ella diße. Et io che mi parue hauere da lei saputo assai, tolsi da lei combiato tutto penso so del parlar che mi hauea fatto, hor che ne dite uoi? Per mia fè fratello mio rispose il caualiere dal scudo uermiglio, non è poßibile che quelle belle damigelle che noi habbiamo uedute sieno cose d'incantamenti, ma tengo per fermo che sieno creature humane, et si accordarono di andare a riuederle di nuouo nello specchio, & nel muouersi uidero due belle damigelle apparecchiate di caualcare, & sentirono uno scudiere che diceua che doueßero salire ne i palafreni, che era hormai tempo di partire, & conobbero che erano le due damigelle che haueano nello specchio uedute, & indi a poco uiddero che si partiuano, & poneuansi in camino, onde disse quel dallo scudo uermiglio all'altro. Signore, che faremo noi qui, poi che le belle damigelle si partono, seguiamole, rispose l'altro, & percioche tosto sparuero dalla uista loro, giudicando eßi, che si fossero mosse per ire al torniamento della fontana de i Pastorelli, determinarono di andarui anch'esi per quiui ritrouarle, & tosto

si misero in camino, & caualcarono tre giornate senza trouar auuetura alcuna, nella quarta poi entrarono in una gran campagna, & uiddero gran quantità di bestiame, & di pastori, & pastore à quali domandarono essi, che paese fosse quello; & elle risposero, che era del nuouo Re di pastori, et hauendo loro dimandato del camino per la fontana de i pastorelli, gli dissero, che douesse seguitare la uia lungo quella riuiera, che haurebbe trouato un castello nuouamente edificato dal Re loro, doue si passaua il ponte, & quindi sarebbe loro poi mostrato il camino dritto; I duo caualieri con questo auiso caualcarono tanto, che uiddero il castello, & il ponte in un bellissimo sito, & uidde una colonna di marmo sopra laquale erano lettere scritte, che diceano. CAVALIERI CHE PASSATE, VI CONVIENE PER IL PASSAGGIO GIOSTRAR TRE LANCIE COL CASTELLANO DI QVESTO LVOGO, ET COLVI CHE LO ABBATTERA HAVRA DI PRESIO VN BELLO CAVALLO, ET FIA MOLTO DA LVI HONORATO, ET I PERDITORI ALTRO NON PERDERANNO SE NON CHE SI OBLIGHERANNO AL RITORNO PORTAR QVALCHE COSA PER ADORNAMENTO DELLA CAME

RA DELLA REINA DEI PASTORI. Cō questo sopravuiso arriuādo i cavalieri al pōte, sonarono tre uolte un corno d'avorio, che gli fu mostrato da uno scudiere, che quiui faceua la guardia, & ecco uscir fuor del castello un caualiere di tutte arme armato, che portaua in uno scudo azurro un montone d'argēto, ilquale hauēdo amēdui salutati gli domādò doue uoleuano andare. Noi Signore, risposero essi, siamo in camino per ire alla fontana dei pastorelli, et p abbreuiare il nostro camino uenimo a passar p questo luogo, et uogliamo pagare il debito passaggio. Hora apparecchiateui alla giostra, disse il Castellano, perche ui conuien giostrare. Il caualier dallo scudo uermiglio si mise su l'arrengo con la lancia in mano, & l'altro similmente dall'altra banda, & si andarono à ferire con tanto empito, che le lancie si fiaccarono fino al calce, & restarono amendui in sella con bella mostra. Furono date ad amendui le seconde lancie, & uenuti alla giostra, al caualier dallo scudo azurro cade l'elmo di capo, & l'altro perde la staffa destra, & riprese le terze lancie; nel terzo incontro, cade il caualier dallo scudo uermiglio in terra, restando l'altro a cauallo. Il caualiere dallo scudo uerde questo ueduto presa la sua lancia per uendicare il compagno, & essendosi incontrato seco; rimasero amendui in arcione, essendosi in pezzi rotte le lācie

uennero incontinente fuor del castello scudieri che
portarono altre lancie, con lequali entrati in giostra
di nuouo ugualmente se le romperono addosso, & il
caualiere dal uerde scudo cadè d'arcione; & il caua-
liere uincitore smontò a terra, & con molta cortesia
gli condusse con esso lui dentro il castello, oue erano
infinite dame, & damigelle che haueano dall'alto mi-
rata la giostra, da lequali i duo caualieri furono
cortesemente riceuuti, & uenuta l'hora della cena fu-
rono posti a tauola in mezzo di loro, che erano mol-
te, & fra l'altre ui erano le due sue damigelle che tan-
to amauano, ma non le riconobbero essi, imperoche
per incanto si erano in altre effigie trasfigurate. La
mattina si leuarono, & tolto combiato da loro si par-
tirono, & caualcarono tanto che gionsero alla fon-
tana de' Pastorelli, doue erano le genti già assembra-
te in grandissimo numero, & uenuto il giorno del gi-
uoco della scrima, comparsero i giouani caualieri,
& fra gli altri, che ne riportò l'honore, fu un caua-
liere nouello chiamato Listeo, che fu figliuolo del ca-
ualiere da i tre Leoni, ilquale fu altamente honora-
to dal lignaggio di Pergamone l'Heremita. Comparse
la reina Fata, con la sua figliuola in maestà nel suo
solito tribunale, con tanta grandezza, che era il mi-
rarla fra tante belle, & nobili damigelle, più tosto
una diuinità, che apparato di cosa terrena. Fu il secõ-
do dì cominciato il torneamento, che fu uno de i gran-
di, & cauallerosi, che si facessero gran tempo, perche

ui erano concorsi infiniti signalati caualieri, & fra gli altri ui era un brauo caualiere che portaua per insegna lo scudo a quartiero nero, & bianco, alquale per esser di gran prodezza in mezzo il torneo, nel ritirarsi alquanto per prendere aere fu mandato a donare da una damigella un'elmo, con un nobile, & ben lauorato cimiero, & rientrato nella contesa con quel fauore faceua cose di gran stupore, di che auue dutosi il caualiere dallo scudo uerde si mosse contra di lui, per acquistar quell'elmo dal bel cimiero per darlo per passaggio del ponte, doue era debitore, & uenuto seco a gran battaglia, che durò una grossa hora al cospetto di tutte le donne, & donzelle, finalmẽte non si potendo uincer con le spade, uennero alla lotta, & doppo molto tirare il caualiere dal uerde scudo n'hebbe l'honore, & guadagnò il cimiero, portandolo fuor del torneamento, nel qual tornò poi, facendo non men che prima marauigliose prodezze, & trouò che il caualiere dallo scudo uermiglio suo compagno, haueua parimente guadagnato un'elmo, con uno bello, & ricco cimiero, & se lo portaua allo alloggiamento. Et trascorrendo amendui pel campo, acquistarono dui altri elmi, uno per uno, belli, & ricchi, & con ricchissimi cimieri. Ma sopra tutti gli altri, che faceua cose marauigliose, & stupende, era il Discacciato che abbatteua caualli, et caualieri, scorrendo per quel campo con tãto fracasso, che non trouaua chi gli facesse resistenza alcuna, et finalmente

gli Araldi tutti con grande applauso finito il torneamento, lo condussero alla fontana doue era il gran banchetto apparecchiato, & alle gran tauole fu messo egli sopra tutti gli altri, et dietro lui i duo caualieri compagni dal uerde, & uermiglio scudo. Indi à poco, che già il banchetto era piu che mezzo seruito sopragiunse la nobil Reina con il drappello delle sue tante dame, & damigelle, & donò con le solite cerimoniose parole l'undecima Rosa al Discacciato, honorãdo poi molto in parole i duo pregiati caualieri, et gli altri secondo i meriti loro, poi sparue dal cospetto di tutti con la sua compagnia. Finita poi la cena andarono tutti a riposare alle loro tende dormendo, fin che nell'oriente si uide apparire il nuouo giorno, che ciascuno si ritirò nel suo paese.

Che il caualier dal uerde scudo, & quello dal scudo uermiglio seguirono le loro damigelle, che se le perderono, & che gionsero al castello del Passaggio. Cap. XXXI.

LE due damigelle amate da i duo caualieri dal uermiglio, & uerde scudo, furono uedute da loro sopra i palchi, & erano comparse si gaie, et si belle, che furono con la beltà loro cagione di accrescer il ualore ne i loro amanti, & tanto, che oltre i quattro elmi, che acquistarono con loro cimieri lauorati nel torneamẽto, nel fine ne acquistarono

no altri dui di marauigliosa,& artificiosa bellezza. Nel uoler partirsi la mattina osseruarono molto i duo compagni la partita delle due damigelle, ma elle si dileguarono da loro si tosto, che ne perderono la uista, & arriuarono la sera doppo molto aggirar per la foresta doue elle erano state a disenar la mattina, in casa di una donna uedoua molto honorata, doue intesero, da lei, che elle gli faceuano sapere, che douessero ueder di saluare quei doni, che portauano senza darli al castellano per il passaggio del ponte come erano debitori, ò che di nuouo li cõbattessero cõ lui. Allegri i duo caualieri del gran fauore, che gli haueano le lor dõne fatto di questo comãdamẽto, seguirono il lor camino tanto, che uicino al castello incõtrò il caualiere, che abbattuti gli haueano, che era uscito loro cõtra p honorargli, & gli fece gran festa, rallegrãdosi del grande honore c'haueano nel torneamẽto acquistato, et il caualier dal uerde scudo doppo molte parole di cortesia gli disse. Signore, noi ui portamo i gioielli, che siamo obligati di darui p il passagio secõdo la nostra promessa, et siamo apparecchiati a daruegli, ma ben uorremmo una gratia da uoi, & è che giostrate cõ noi due altre lãcie, & abbattẽdoci noi senza altro ui daremo i gioielli, ma se noi abbattiamo uoi, ui preghiamo, che uogliate, che siano nostri. Il caualier del scudo azurro disse, che era contento, & giunti innanzi il castello dopò l'eßersi riposati al

quanto fece il caualiere dal ſcudo azurro condur freſchi caualli, et groſſe lancie, et eſſendo gran quantità di dame, et damigelle, comparſe alle fineſtre del caſtello, fu la prima gioſtra principiata, fra lui, et quel dal uerde ſcudo, et fu il primo incontro ſenza uantaggio alcuno, et nel ſecondo cadè il caſtellano à terra. Doppo gioſtrò con l'altro caualiere dal ſcudo uermiglio, et al primo incontro cadè ſimilmente da cauallo, et reſtando il caualiere uermiglio in ſella. Ciò fatto il caualiere dal ſcudo azurro, ringratiò i caualieri della gioſtra, et con grande amore, doppo l'hauergli chiti de i gioielli debiti, gli conduſſe nel caſtello, doue da donne honorate, et damigelle di gran beltà furono accarezzati, et honorati, che ben haueuano dall'alto delle fineſtre ueduto il ualore loro; ſi trouò in queſta cena a caſo il Re de gli araldi, Paſtonetto a cui diſſero i duo caualieri, che eſſi haueano determinato, che quelli elmi che haueano racquiſtati, uoleuano porre à giuoco di gioſtra, con conditione che qualunque caualiere ueniſſe al pilaſtro della fontana, oue è il monte dello ſpecchio, a gioſtrar con loro, haueſſe il gioſtratore uincitore delle due lancie in premio della uittoria l'un di quelli elmi, et coſi haueuano tutti ſei gioſtrati l'un doppo l'altro. Però che lo pregauano che uoleſſe queſta gioſtra publicare per tutti i luoghi doue andaua, ilche promiſe di far Paſtonetto.

Che fu annuntiato il duodecimo torneamento della fontana de i pastorelli, della auuentura de i duo caualieri dello specchio della montagna, & che Gallaffaro si parti dalle donzelle. Cap. XXXII.

PAstonetto non mancò di chiamare, & conuocare genti per tutto, ouunque andaua all'impresa de i duo caualieri mantenitori, benche principalmente andasse per publicare il torneamento duodecimo, & ultimo della fontana de i pastorelli, il quale publicaua douere essere bello, & marauiglioso. Arriuò questo Re de gli Araldi à un luogo meglio restaurato di quanti fossero in quel regno della gran Brettagna, & si chiamaua il pilastro marauiglioso, perche era à quel pilastro uicino; & à gli huomini di quel contorno daua di continouo essorti, & pregaua a uoler riedificare il franco palagio, che era rouinato, & gittato à terra, dicendo, che presto saria uenuto il prophetizzato Re, che haurebbe tutti quei popoli rimessi nell'esser loro. Et quelle genti, percioche erano le manco afflitte, & le piu restaurate, fecero gran sforzo in quello edificio in modo, che in poco tẽpo lo tirarono molto innanzi, si trouaua in quel tempo nella città, che si è detta, Maronio delle strane Marche, Blanoro, Pelide di Hurtemer, Perneano, & molti altri de i piu famosi del regno. Questi quattro caualieri

essendo una mattina in compagnia a sollazzo usci ti fuori della città a cauallo, andauano parlando molto dell'ultimo torneamento publicato della fontana de i pastorelli, & perciò che giudicauano douere essere piu caueloroso, & nobile di tutti gli altri, si cõuennero di hauerui si tutti quattro à trouare. Stando in questo ragionamento uiddero uenir uerso di loro quattro caualieri armati, che erano Pergamone, Paris suo fratello, Orcano, che portaua il Leon nero, & l'altro Listeo, che portaua i tre leoni. Signori, disse Maronio, tosto che gli riconobbe, uedete qui quattro caualieri di gran ualore, & disse chi erano, uergogna sarebbe à noi, che essendo per tutto fama, che al pilastro marauiglioso nõ capita mai caualiere, che non sia inuitato alla giostra, di non inuitar noi costoro. Piacque a i compagni di far giostra, & di lontano gli ne fecero cenno, & essi accettato l'inuito uennero alle mani, & fu il successo della giostra tale, che tutti otto trabboccarono in terra senza restarne in sella un solo, cosi era il lor ualore uguale. Doppo si fecero insieme gran festa, & domandati i quattro auuenturieri donde ueniano, & quel che andauano cercãdo per quelle cõtrade, risposero, che giuano alla fontana de i pastorelli, doue si intẽdeua, che ogni dì si facea giostra, & che ui si erano adunati infiniti caualieri di grande honore. Listeo disse allhora, che ui era per strada un'altra grande, & nuoua auuentu-

ra, che duo caualieri, chiamato l'uno il caualiere Disgratiato, & l'altro il caualiere Conpocauentura, guardano lo specchio marauiglioso della montagna, et sopra un'albero hauean posti sei elmi di grã ricchezza, con ricchißimi cimieri, & che inuitauano tutti i caualieri, che passauano alla giostra di due lancie, nella quale qualunque, o nella prima, o nella seconda lancia abbatta da cauallo l'un di loro, guadagna l'uno de gli elmi, & tanto si ha da giostrare, finche perdano tutti sei gli elmi. Et seguitò Listeo, che molti caualieri haueuano con esso loro giostrato, & niuno si era fino a quell'hora trouato, che alcuno di loro abbattuto hauesse. I caualieri determinarono tutti di andare a ueder questa auentura, poi spingersi oltre alla fontana de i Pastorelli per ritrouarsi nell'ultimo torneamento. Con questa resolutione se ne andarono tutti dentro la città per prouedersi delle cose necessarie per la partita, & in questo mentre arriuò alla città una donzella, che ueniua a trouare Maronio, che lo salutò in nome della donzella dal cerchio d'Oro, dicẽdo che gli portaua da sua parte una tẽda col carro da portarla, & altri ministerij, che gli eran necessarij per il camino. Maronio allegro di quest'auentura ringratiò molto la damigella, che si bel presente gli mandaua in tẽpo di tanta neceßità, et uolle sapere da lei chi fosse la dõzella dal cerchio d'Oro, ma ella non gli lo uolle dire, anzi rispose caualiere da mia

*bocca uoi non potete ſaper altro ſe non,che ſe haue
te biſogno di uederla l'andate à cercare,& con que
ſto ſi partì da lui,che reſtò molto marauigliato,&
penſoſo chi poteſſe eſſere,che ſi bel dono ſenza ſuo
merito gli mandaſſe,& chiamata di nuouo la don-
zella le diſſe,che almeno uoleſſe da ſua parte por-
tare alla ſua ſignora uno anello, ilquale egli ſi traſ
ſe di dito,& le lo diede. In tanto uenuta l'hora di
partire gli otto caualieri ſi miſero in camino; &
caualcarono tre giorni, nel quarto arriuarono à
una fontana doue diſegnarono di alloggiare quel-
la notte per la dolcezza di quelle acque, & Ma-
ronio uolle diſtender la tenda,che la trouò belliſſi-
ma,& mentre ſi occupauano tutti in mirarla ca-
pitò quiui una donzella, che ueniua con duo uaſi
d'argento a prender di quell'acqua, & ſalutò Ma
ronio,ilquale le reſe il ſaluto,& le dimandò chi ſoſ
ſe. Signor, riſpoſe ella, io ſon con una damigella,che
habita in un palagio qui uicino,& uengo a prēder
per lei di queſta acqua freſca, ma per quel che io
uedo uoi ſignori ſete qua uenuti per gioſtrar con
i caualieri,che guardano lo ſpecchio, coſi è, riſpoſe
Maronio, ma diteci ui priego doue è queſto luo-
go. Voi gli ſete uicino,riſpoſe ella,che è dietro que-
ſto poggio,che qui uedete, & con queſto ſi partì la
donzella,laquale non tardò molto a ritornare intē
po, che i caualieri ſi apparecchiauano per uoler
mangiare,& portò un gran piatto di carne cotta*

con molte ſpeciarie, & pretioſi uini, che portaua in piu fiaſchi un ualletto, & ſalutata la compagnia de caualieri, diſſe. Signori, la mia patrona ui manda queſto dono, & ui prega, che non partiate di qua ſenza hauer gioſtra, doue ella ſi uuol trouare preſente per hauerne piacere, & ringratiatala hauendo tutti ſi partì la donzella, cenarono à grande agio i caualieri, & riposarono quella notte, & la mattina ſi moſſero per trouare i duo campioni, i quali toſto, che apparſe il giorno ſi leuarono, & armarono di certe arme, che le donzelle loro innamorate gli hauean donate in gratia dellequali erano eßi entrati per le gran pruoue, che haueano in quella gioſtra fatte; & ſpeſſo andauano à diportarſi cō eſſo loro, però in modo, che pareua a caualieri come ſogno per arte de i loro incanti. Gli otto caualieri gionſero la mattina al pilaſtro dello ſpecchio, & fecero armare le loro tende all'incontro di eſſi, facendo di fuori appendere i loro ſcudi in ſegno di uoler gioſtra, iquali furono toſto ueduti da i duo caualieri, e il Diſgratiato diſſe a l'altro. Signor ſiam per hauer gioſtra, et bella, coſi pare a me diße il caualier da poca uentura, ma ditemi, conoſcete uoi a gli ſcudi chi ſieno i caualieri, io gli conoſco tutti, riſpoſe egli, et ſo che ſono otto de i migliori caualieri della gran Brettagna, tanto piu douemmo noi eſſer allegri riſpoſe egli, ma ſappiamo un poco ſe douemo aſpettar che ui ſieno le noſtre care dōzelle ò nò,

che elle non haueſſero a diſpiacere, che ſi gioſtraſſe ſenza loro.Ben riſpoſe l'altro andiamone allo ſpecchio,che nel mirarlo lo ſapremo, oltre, che nel uederle nõ potremo ſe nõ far hoggi bene alla gioſtra; et andati a mirarlo uiddero le due belle damigelle apparecchiate alle fineſtre,di che allegri eſſi andarono a montar a cauallo,& ſi inchinarono uerſo le damigelle,& elle ſi inchinarono a loro. Non ſi potrebbe creder la grã marauiglia c'hebbero gli otto caualieri ueduti i dui andare a mirar lo ſpecchio; et poi inchinarſi cõ cerimonie al partir,che fecero; et ſi armarono tutti,et il caualier uermiglio, a cui toccaua la prima gioſtra andò à toccar cõ la punta della lãcia l'uno de gli otto ſcudi,che era in campo d'oro un Grifone roſſo,et toſto uſci fuori un caualiere à cui il caualier uermiglio diſſe le conditioni della gioſtra,ſoggiongẽdo, che per eſſer eſſi più,ſe aueniua,che tutti haueſſero di lor dui riportata uittoria,i duo ultimi de i loro,oltre gli elmi guadagnati,guadagnauano anco i loro caualli.Vſci Maronio fuor della tẽda di cui era lo ſcudo toccato dal Grifone,et hauẽdo preſo del cãpo ſi corſero amẽdui ad incõtrare con molta poſſanza,et fu i colpi tali, che fracaſſarono amẽdui le lancie paſſando oltre a gli arenghi,ſenza crollarſi niun di loro d'arcione, & molto fu quello incõtro da tutti lodato.Venuti alle ſecõde lãcie ſi incõtrarono cõ tãta forza,che rotte amẽdui l'haſte,ſi rompero le cinghie del cauallo di

Maronio, et uẽne cõ la sella a terra senza abbandonarla egli mai cõ le coscie. Et nõdimeno restò pditore, et le due damigelle dissero i nostri caualieri meritano ogni lode. Questo dissero esse in modo, che bene furono udite da i duo caualieri, et uolẽtieri le haurebbono ringratiate. In tãto il caualier uerde scudo andò a toccar un'altro scudo della tẽda cõ la punta della sua lãcia, et toccò lo scudo di Blanoro. Blanoro uscì incontanẽte alla giostra cõ esso lui, & fu l'incontro che si donarono bello, che il mãtenitore ne fu p cadere, ma Blanoro uenne a terra da douero, pur con tanta destrezza risalì a cauallo per correr la secõda lãcia che a pena parue, che fosse caduto. Riprese nuoue lãcie corsero a ferirsi, et il caualier uerde perdè la staffa, & Blanoro cadè di nuouo. Ciò fatto il caualier uermiglio, che non uoleua riposo, andò a toccar il terzo scudo. Vsci allhora fuori Pelide di Hurtemer, che corsè alla giostra con esso lui, et auuenne in essa, che senza cader niuno rõpero ugualmẽte fino al tronco la lancia, et fu tenuto da tutti un bello incõtro, che amẽdui si ferirono a li elmi, ma alla secõda lãcia fu Pelide portato p terra, et ne fu p cadere il caualiere uerde se nõ si abbracciaua al collo del cauallo. Il caualier uermiglio andò a toccare albora il quarto scudo, che haueua un portico d'oro in cãpo azurro, et Perneano di cui era lo scudo uẽne alla giostra, et si pcossero amẽdui di si bello incõtro, che poco mancò, che il uermi-

ra Listeo caualier nouello, & uenuto alla giostra, fecero duo marauigliosi incõtri, ma ne l'uno ne l'altro cade, bẽche Listeo facesse cẽno di cadere. Ciò fatto i duo caualieri smõtarono a piedi, et cortesemẽte ringratiarono gli otto de l'honore che gli haueano fatto in uenir a giostrar con loro, et si abbracciarono i caualieri tutti, et furono da i duo inuitati a mãgiare alla bella fontana, et mẽtre i sergẽti che p ciò menati haueano, apparecchiauano la cena, et erano gia in pũto di douer cenare, comparse quiui una cõpagnia di nobili, & honorate damigelle, che salutarono cortesemente i caualieri tutti inuitandoli a uoler cenare con esso loro, & in un momento si uide molte imbandigioni portar alla tauola dalle loro donzelle, & scudieri, & molti uasi di pretiosi uini. I caualieri presero ciascuno la sua per la mano, & si misero a passeggiare per il prato ombroso, uicino alla fontana, mentre le tauole si metteuano, poi posti a tauola, furono abondantemente seruiti, & stettero in grande allegrezza, & uolle la buona sorte che a lato al caualiere dallo scudo uermiglio fu messo la sua damigella, che era quella che hauea tanto nello specchio mirata, & fu la sua gioia tanta, quanto puo imaginarsi chi caldamente ama, & ella trattenendolo gli disse, sete uoi signor colui che si fa chiamare il caualiere Disgratiato? Si signore disse egli, & aspetto la mercè di quella che mi ha cosi sbattuto, & che io tanto istimo come padrona del cuor mio. Vi uo dare uno

auuiso, disse la bella damigella allhora, [illegible] ca-
ualiere deue molto ben por mente a quel che gli esce
di bocca, prima che esca, perche parola detta nō può
tornare a dietro. Io so quel che uoi diceste, quando
ui auantaste di non uoler empiegar l'amor uostro se
non doue poteste conoscere che fosse bene empiega-
to, che fu segno di grande alterezza, & chi l'udi si
sdegnò molto con esso uoi, parendole che troppo ui
estimasti. Signora mia rispose egli, non si [illegible]
parole che escono per trascorreggine, ma alla buona
uolontà che ho di amare, & [illegible]
re di hauer fatto la penitenza del mio errore. Pre-
goui che hauendo uoi la conoscenza di chi ella è, uo-
gliate esser con esso lei, che mi accetti per suo caua-
liere, & diponga ogni sdegno che hauesse contra di
me concetto. Io lo farò uolentieri, ella rispose, ma chi
pensate uoi che sia costei? gli disse egli, [illegible]
to mi si nasconde, che non posso uederla mai se non
in specchio, ò in sogno, ò in simili figure. Signore, ri-
spose ella, ancora non posso intendere chi ella sia.
Signora mia, rispose il caualiere allhora con uergo-
gnosa fronte, uoi mi cauate hora di bocca, [illegible]
re quel che non haueua pensato di dire, pur confidan-
tomi nella cortesia di una tanta donzella, dico che
uoi sete quella istessa, per amor della quale io langui-
sco notte, & giorno, & languirò gioiosamente tanto
che ui piacerà, sperando hauer un dì [illegible]
gua con i miei trauagli amorosi, [illegible]

& son figliuolo del caualiere dal Grifone. Per mia fe, disse ella, che uoi douete essere il caualiere a cui fu mandata la tenda dalla donzella dal cerchio d'Oro. Io son cotesto, rispose Maronio, & grande è l'obligo, che ho a cotesta donzella, che per la cortesia che mi ha usata mi è entrata molto nel cuore, priegoui a uoler darmi qualche auuiso di lei, & doue la potrei trouare, che molto desidero di conoscerla, & seruirla. Io non posso di lei altro dirui per hora, disse la uaga damigella, se non che se l'amate, uogliate per hora staruene quieto, & contento che da lei non sete disamato, & se uolete mostrar uerso di lei amore, attendete à seguir giostre, & torneamenti, & ad essaltarui, & acquistarui fama, con la uostra caualleria, imperoche questo è il maggiore seruigio che le poteste fare hora. Cosi farò, rispose egli. Et perche si leuarono tutti in piedi per partirsi, essendo la notte oscura, non seguirono piu oltra il lor ragionamento, ma auuenne che toccandosi nel dipartir che fecero la mano, egli le toccò un'anello, et datogli di occhio, conobbe esser quello che egli haueua mandato a donarle, & si alterò tutto, & mirando la damigella, el la se le diede a mostrar gratiosa, & humana, & bene essaminando le sue fattezze uidde essere una delle belle donzelle del mondo. Partite che furono le damigelle, i caualieri si misero a dormire, & il seguente giorno gli otto caualieri seguirono il loro camino uerso la fontana de i Pastorelli. Et i duo rimasero a

finire la comintiata impresa, & l'uno che fu il caualiere dallo scudo uermiglio, disse al compagno la buona uentura che hauea hauuta in star la sera presso la sua donna, allaquale hauea apertamente scoperto il suo gran fuoco, referendo che ella hauea mostrato uerso di lui non picciolo amore, & che gli hauea detto nel partire che allhora conoscerebbe egli esser in sua buona, & compita gratia che hauesse potuto mirare un castello assiso su la cima del monte. Il che a lui era di turbatione non poca, considerato che fosse impossibile fondar un castello, & si presto in quel monte. Il caualier suo compagno disse a lui, che gli era la medesima buona uentura occorsa, & che la sua damigella haueua a lui detto il medesimo, di che si consolarono l'un per l'altro amẽdui. Ne passò molto che comparse quiui un caualiere di grande, & fiero aspetto in arme, che accennò di uoler giostra, & il caualiere Vermiglio, a cui di ragione toccaua, si mise su l'arrẽgo contra di lui. I caualieri ben coperti de i loro scudi si mossero al maggior correre de i loro caualli, & si incontrarono di un si fiero incontro, che parue un terremoto. Bel colpo diede il caualiere Vermiglio, & nõ men bello lo riceuè, che per il gran peso conuenne al suo cauallo porsi a sedere su le gãbe di dietro, onde hebbe il caualiere si grã paura di cadere, che gli uenne gran sudore per le membra, ma tanto adoperò la destrezza, che riprese le staffe, che gia hauea perdute, & l'altro perdè pari-

stello, di che siamo noi non men marauigliati che uoi state, ma chi sete uoi? diteci di gratia il uostro nome, che molto lo desideriamo, per la gran bontà in arme che habbiamo in uoi ritrouata. Io son colui, rispose il caualiere, che passando l'altr'hieri di qua ui chiamai alla giostra piu uolte, ne mai mi uolesti dar udienza, cosi erauate intenti à mirar dentro uno specchio, & son chiamato il Tuttopassare. Molto habbiamo udito dire del gran ualore uostro, risposero essi, & gran piacere habbiamo di hauerlo per esperienza prouato. I tre caualieri in tanto riguardando uerso il castello uiddero le loro donzelle, in compagnia di molte altre, & Gallaffaro ui uidde impensatamẽte la sua donzella da i duo Dragoni, & cominciolli a tremare il cuor nel petto di grande alteratione, & percioche uide che i duo caualieri si inchinauano alle donzelle, anche egli fece lor riuerenza, & elle si inchinarono a loro, mostrandogli lieta ciera. In tanto uenne una donzella a basso, a chiamar i duo caualieri, ma Gallaffaro c'hauea hauuto auuiso dalla sua signora, che non hauesse da andar al suo cospetto, fin che quella auuentura, che gli hauea imposto douer finire, non hauesse tratta a fine, si partì da loro dicendoli, io ui priego signori, che auuenendo che alcuna delle donzelle doue uoi andate hora, ui dimandasse di me, rispondete che io son partito, perche non è lecito a soggetto comparire innanzi suo signore, fin che non ha essequito quel che gli è da lui stato com-

messo. Et con questo partitosi, i caualieri andarono al castello, & domandato da loro doppo molte accoglienze quel che fosse del caualliere, con chi haueua giostrato, essi risposero secondo che gli fu da lui imposto, & la donzella da i duo Dragoni disse, ben ha fatto che qualche commissione deue egli hauere di importãza da essequire. I duo caualieri furono molto honorati da tutte le donzelle, & particularmente dalle due che essi amauano, che gli ritennero presso di loro a mangiare, ma non uolsero dimostrargli il grande amore che gli portauano, per rispetto dell'altre. Doppo gli dissero che si uolessero ritrouare al torneamento della fontana de i Pastorelli, doue haurebbero trouati i sei elmi loro, con i bei cimieri, & che esse uoleuano partir per quel uiaggio quel medesimo giorno. I caualieri con questo commandamento si combiatarono da loro, & tornati al campo, non tardarono a mettersi in camino, & il medesimo fecero le donzelle. Ma lascia la historia di parlar piu hora di loro.

Che Gallaffaro trouò il tempio del ſoprano Iddio, et delle ſue marauiglioſe auuenture, & delle riſpoſte che hebbe. Cap. XXXII.

GAllaffaro ſi miſe in camino per la foreſta di Darnante con gran diligenza per il deſiderio, c'hauea di trouare il marauiglioſo tempio edificato dal Re Parſaforeſto, & caminò piu giornate ſenza hauerne inditio alcuno. Vn giorno all'uſcire di una gran ualle trouò un caualiere, & toſto lo riconobbe, che era Pedracco figliuolo di Torſo, il quale ſalutò ſenza darſegli a conoſcere, & domandatogli della uia per gire al tempio, ne egli ſapendoglila moſtrare, gli domandò che almeno gli diceſſe, doue era per andare, & Pedracco gli riſpoſe, che andaua dritto alla città, che ſi ueniua facendo ſi popoloſa del pilaſtro Marauiglioſo, & giudicando Gallaffaro, che quiui haurebbe piu toſto, che altroue potuto hauer nuoua di quel che cercaua, diſſe uoler gire ſeco, & fattiſi compagni nel uiaggio ſeppe da lui Gallaffaro molte coſe, & prima, che la reina Flamminia ſua madre era morta nell'iſola di Irlanda, & che nella città doue andauano allhora haurebbe ueduto un gran popolo, & che quei cittadini di giorno in giorno ſi occupauano a reſtaurare il grande franco palagio, perche ſapeuano che la nobiltà del regno della gran Brettagna ui ſi douea

ragunare per eleggere un re, che hauesse a [illegible]
re, & gouernare quel regno. Volle [illegible] sa
pere chi egli fusse, & inteso, che si chiamaua [illegible]
passare, di chi haueua tante cose udite [illegible]
rò piu che prima. In questa compagnia [illegible]
do Gallaffaro gionse ad una bella fontana [illegible]
sendo amendui discesi per rinfrescarsi alquanto, [illegible]
capitò un paggio, che uenia cõ un gran [illegible]
ta per prender dell'acqua, a cui domandarono i ca
ualieri, doue uoleua portar l'acqua, & egli disse.
Son qui al pilastro marauiglioso, molti caualieri,
che fanno giostra, & una compagnia di damigelle,
che ui si son firmate a uedere, mi ha mandato per
questa acqua per rinfrescarsi alquanto. Però [illegible]
uertisco Signori, che la giostra si fa alla Neruoiese,
& questo detto partissi il paggio. Pedrasso diman
dò a Tuttopassare, che modo era quello di giostra
re alla Neruoiese, & egli rispose, che era conditio
ne, che gli auenturieri restassero in luogo de i man
tenitori, se hauessero gittati i primi mãtenitori per
terra. Con questo si partirono per andare al pila
stro, doue giunti uiddero la bella giostra, ma [illegible]
che furono ueduti, alcune damigelle gli mandarono
due lancie, pregandoli a uoler entrare nella giostra
per amor loro, & entrati gittarono per terra tutti
i mantenitori, onde per la legge conuenne, che essi
rimanessero mantenitori, et tanto fecero quel dì che
quanti caualieri comparsero auenturieri gittaro-

me per terra. Venuta la sera, che si doueua in quel luogo con gran festa cenare, fu il caualiere Tutto passare cercato, ne mai fu ritrouato, percioche egli per non trouar impedimento, che gli trattenesse la sua impresa, fuggi di nascoso dalla presenza loro, senza che niuno se ne auuedesse, & n'hebbero gran dolore, cosi le donne, come i caualieri, che tutti desiderauano sapere chi fusse, & ne fu domandato Pendracco, che gli ne disse quel poco che ne sapeua. Gallaffaro alloggiò quella notte in casa di una donna nobile attempata, che l'honorò molto, & da lei intese non esser molto lontano il tempio, che egli cercaua. La mattina seguente essendogli dalla buona donna mostrato il camino si mise in uiaggio Gallaffaro, & caualcò tutto il giorno, & uerso il tardi cercò tanto per quella piazza folta, & coperta di cespugli alti, & profonde macchie, che ritrouò il tempio, doue entrato si mosse in gran religione, & fece la sua oratione deuotamente, poi mettendosi a guardare uidde la copertura di esso tutta marcita, & finalmente piouer per tutto, ma ben ponendo mente conobbe esser l'edificio de i belli, che si potessero uedere, & uidde innãzi un bello altare cõ una lãpada accesa, di che si marauigliò egli molto, non uedendo persona, che l'habitasse, & ricercãdo per tutto (percioche il luogo era da se oscuro) oltre, che era già l'hora tarda, & l'ombra de i cespugli, & de gli alberi, che erano all'intorno impediua la luce, non po

teua à suo agio ueder per tutto, ma accostatosi al-
l'altare uidde una sedia quasi per antichità marci-
ta, & in essa uidde un corpo morto a sedere maci-
lento, & distrutto, come se fusse stato priuo molti
anni dello spirito, & era in uiso si brutto, che non
restò senza smarrimento il caualiere, et quanto più
fisso lo miraua, piu gli pareua horribile a uedere,
onde a poco a poco si ueniua intimorendo Gallesfa-
faro, & fissamente mirandolo uidde che si moueua
alquanto, che pareua che un uēto lo mouesse, ma con-
siderato, che quiui non era uento, conobbe esser pro-
prio mouimēto del corpo, onde se gli accrebbe mag-
gior la paura, pur facendo animo a se istesso, & ben
mirando il suo mouimento, uidde, che si metteua la
mano alla gran barba, come suegliato da un profon-
do sonno, & finalmente conobbe esser corpo uiuo,
& mentre era dal pensiero, & dalla paura trauaglia-
gliato, senti, che uscì del corpo una uoce, che disse
Caualier non temer di me, che non son qui per offen-
derti, ma p giouarti. Et chi sete uoi, rispose il caua-
liere? Io sono rispose il corpo ueramente caualiero,
ch'io mori già quattro anni sono in questa sedia nel
modo, che mi uedi, et ero al mōdo un maestro del re
Parsaforesto, che satio de i trauagli mondani me ne
uenni con sua licenza quà, doue stetti fino alla di-
struttione auuenuta a questo regno, & mi è hora
permesso, che il mio spirito sia ritornato qui per a-
uisarti per utile tuo, & di questo regno di quel che

haurai da fare, perche è profetizato, che debba di te uscire chi haurà da restaurare questo reame, & che tu habbi a tor uia i maligni incanti, che sono in questa foresta, che son cagione che la caualleria di questo regno sia molto trauagliata, ne possa respirare. Io so che la reina tua auola ti ha annuntiato, & fatto sapere, che tu non douesti pigliare altra moglie, che quella, che haurebbe tirata fuori la spada di mano dello Dio de i desiderij, & già tu l'ami di perfetto amore senza saper chi ella si sia, ma ella sa ben di te, & per prouarti ti ha fatto sapere, che niuno haurebbe potuto sapere i suoi secreti se non colui, che hauerebbe tratto a fine la auuentura della spada Vermiglia, & che haurebbe abbattuti i maluagi incantamenti della foresta di Darnante. Sa bene, & tu lo sai che la auuentura della spada hai tratto a fine, & hora ti sei messo a cercare per consiglio di essa donzella questo tempio doue hai da hauer consiglio in che modo habbi da compire l'altra auuentura della foresta di Darnante. Hora io ti dirò quello, che haurai da fare, ma riposati alquanto, & dormi, che so, che n'hai bisogno, che innanzi, che il giorno uenga tu haurai conseglio sopra quel che cerchi. Et questo detto subitamente cessò la uoce, & mancò il lume della lampada, & il corpo si suanì da gli occhi suoi, restando il caualier senza lume di che si marauigliò molto, con tutto ciò per essere stanco si coricò innanzi l'altare per ripo

tanto apertamente, che niuna cosa & niun luogo mi era celato, & uedeua poca gente habitarla, & quel la poca in uarij luoghi sparsa, habitanti i boschi a guisa di fiere seluaggie. Pareami, che la foresta fusse picciola, però uerde, & bella, ma tuttauia ueniua crescendo, & in poco d'hora la uedeua crescere in alto marauigliosamente, & mi pareua, che indi a poco quelli alberi si tramutassero in creature humane huomini, & femine in gran numero, che cresciuti attendeuano a fabricar cittadi, & castelli, et in breue uiddi tutta la grã Brettagna di nuouo edificata, & ribabitata di molti & gran popoli, i quali uenendomi intorno mi crearono Re loro. Doppo mi parue, che tutto il mio corpo diuenisse chiaro, come cristallo, che io stesso mi uedeua tutte l'interiora, & trasparente, & fra l'altre membra uedeua il mio cuore, dal quale tutte le mie uene pareua, che hauessero principio, & mi parea, che tra l'altre deriuasse da esso una picciola uena, et stretta, & piu chiara & uermiglia, che niuna altra, che da lei pareua che fosse, & deriuasse tutta la sustanza della mia uita, da questa pareua che uenissero certe gocciole di sangue fuori che pian piano diuentauano bianche, & che una donna in un piatto ne raccoglieua tre goccie, a cui io dissi, che me lo douesse serbare fin tanto, che io le le hauesse richieste, & pareami, che de li a gran pezza quella donna mi uenisse a dire, che già un'anno fa haueua riposta a mia ri-

chiesta tre gocciole del mio sangue, però [illegible] uoleua consignare, et mi menaua innanzi [illegible] maschi, et una femina, et mirando io quei [illegible] mi pareua, che l'uno portasse una lancia, l'[illegible] libro, & la femina uno scettro, et doppo [illegible] fatto a questi miei figliuoli gran festa, uiddi [illegible] uo riempirsi tutto il regno di genti. Et così [illegible] uiddi uscire un grande uccello, uolando, che [illegible] reua, che passasse la grandezza di un'aquila [illegible] le andaua sopra le uille, & castella del regno, [illegible] uiddi entrare in una torre, & prendere [illegible] che ha sposata Lionetta uostra nipote, & [illegible] mia cugina un bel figliuolo, che ha di lei [illegible] & poi se ne uenne ad un palagio, che è di [illegible] na delle strane Marche, & di improuiso gli [illegible] suo figliuolo, & amendui se li portò seco, [illegible] dogli uerso il paese di Gaula. Doppo tornato [illegible] se il mio figliuolo maggiore, portandolo nella più strana foresta, che fosse nella gran Brettagna, [illegible] uiddi che l'uccello lo pose sopra un possente caual lo dandogli un spiedo nelle mani, et uiddi al fanciul lo, un corno d'auorio, nelle mani, e si mise a cacciare un marauiglioso cinghiale, che mi pareua, c'hauesse un corno in mezzo del fronte. Doppo tornato l'uc cello mi tolse il secondo figliuolo, portandolo per quello, che mi parue, nella foresta delle marauiglie, ponendolo in uno heremitorio, uestendolo di habito di religioso, et questo hauendo io ueduto mi dubitai

della

della figliuola, & feci perciò fare una torre, oue la posi; acciò non fosse come gli altri rapita dal fiero uccello, & doppo uiddi un marauiglioso essercito en trar nella gran Brettagna, gridando in uoce alta; ammazza, ammazza tutti del sangue del Re Parsaforesto, et ben mi parue, che mettesse a morte tutta la nobiltà del regno, pigliando città, & uille, di che io diuenni forte dolente. Dopò mi parue, ch'io a cauallo mi mise contra i nemici, ma poco poteua fare, anzi mi pareua, che io mi uenisse tuttauia mancando, & sminuendo del mio corpo, & mi pareua, che uenisse fuor della torre un caualiere in mio aiuto, che uscina della torre doue era serrata la mia figliuola, & che corresse addosso a nemici, ma mi pareua, che non hauesse spada, & costui metteua ogni suo sforzo per far quella riscossa, ma haueua troppo gran passo da passare, che erano cinque castelli molto distanti un dall'altro, ma mi pareua di uedere, che al fine tolte tutte le difficultà passaße oltre; & che haueua preßo lui gran quantità di genti, che tutti si ritirauano a lui. Et doppo pareuami di uedere uscire della foresta di Nortembellanda un'huomo a piedi marauiglioso da uedere, che sopra ogni altro mostraua di eßer saggio, et ne haueua ben la maniera, et uenne si presto dal caualier senza spada, che bisognaua che fosse per arte magica, et lo conduße doue era un gran popolo aßembrato, & era doue era il marauiglioso pilastro, doue era

infissa la spada, che per tirarla fuori ui si affaticaro-
no tutti, ma solo il caualier senza spada la tirò a-
giatamēte fuori, et perciò fu da quei popoli tosto co-
ronato Re, et mi parue, che cresceua tutta la mia sta-
tura maggiore, et il mio corpo riuēne nella sua grā-
dezza, et nella sua forza, doue prima era annichila-
to, et di gioia et allegrezza grande mi suegliai. Mol-
to dunque disidero io madama saper prima, che al-
tro domandi, la significatione di questo sogno da
uoi, che so, che ne sete sopra ogni altra dotta. Nipo-
te mio diletto gli rispose l'honorata donna allhora,
son contento di spianarui questa uisione; che non fu
sogno come ui pensate. Hor ui dico, che il parerui
di ueder tutta la gran Brettagna destrutta, ui è a-
uenuto, che bē l'hauete ueduto, percioche fu destrut-
ta, & rouinata crudelmente da Romani al tempo
del nobil Re Parsaforesto, & al uostro tempo l'ha-
uete ueduta in qualche parte restaurata, & questo
ui fu significato per la picciola foresta, che uoi ue-
deste da principio; & poi il uederla così crescere,
il grosso tronco, che uedeste, fu darui à intendere la
caualleria, che è hora fra il popolo minuto, & tut-
te l'altre cose, che uedeste in uisione, fino all'hora si-
gnifica, che la caualleria ui elegge in Re, & questo
non ha bisogno di grāde espositione, perche di cer-
to uoi fra poco tempo sarete creato Re. Quel che
uedeste del corpo uostro, cioè le uene tutte; & che
l'una ne deriuaua dal cuore piu importante, dalla

quale usciuano le tre gocciole, significa, che uoi haurete in matrimonio una donna, della quale haurete duo figliuoli maschi, & una femina, & che il primo figliuolo porti una cristara, significa, che ne i suoi ultimi giorni sarà per lui portata una medicina al uecchio Re uostro auolo al Re Parsaforesto, a Dardano, & anco a me, di che riceueremo la salute. Il portar del libro del secondo figliuolo significa, ch'a detto tuo auolo, al re Parsaforesto, a Dardano, & a me portarà, innanzi che moriamo, la nuoua legge, che il buono heremita, & io uedemmo in figura de i tempi passati. La damigella, che portaua lo scettro, & che uoi poneste in guardia nel castello significa, che uscirà di lei una linea reale, della quale il sesto Re fia capo del nostro lignaggio, & questo fu colui, che nella uostra uisione ui pareua, che trasse fuori la spada del pilastro, & sarà colui, che metterà la gran Brettagna nella maggior grãdezza, che fosse mai. I cinque castelli, che haueua da passare, prima che peruenisse al pilastro, da à uedere, che innanzi a lui saran sei Re, che usciranno di uoi. Lo spatio di quattrocento leghe, che era fra cinque castelli, significa, che cominciando hora fino a quattrocento anni regnerà questo ualente Re capo del nostro lignaggio. Quel sauio huomo, che uedeste uscir dalla foresta sarà il piu dotto, & saggio huomo del tempo suo, & campò del lignaggio del conte Stordito, che fu padre del pregiato Passaleo.

ne. L'uccello, che usci portando i figliuoli & i nobili fuor del regno, fra quali ui riconosceſti il giouane Benucco, & il figliuolo di Marmona ingenerato da Paſſaleone, come ſai, ſappi, che ſignifica il buon Zefiro, che amò tanto lo Stordito, & il buon Re Parſaforeſto, & che ama anco per amor loro tutta la loro ſucceßione, & ſi affanna per inalzarla, & per queſto è uenuto in forma di Aquila. Venerà adunque Zefiro, che ſa il tempo da uenire, che eleggerà le ſemenze di queſta nobiltà del regno, et le porterà per le buone città uicine per ſaluarle, & ſpecialmente Benucco, & il figliuolo di Paſſaleone, che di Benucco, & di mia nipote uſcirà una nobil ſucceßione, & uenirà una gente eſtrana, la quale per forza d'arme metterà il paeſe in ſoggettione, & metterà a fine tutta la nobiltà, & ſpecialmente tutta la linea del gran Re Parſaforeſto per l'ira grande concetta contra il Magno Aleſſandro, perche i Greci deſtruſſero Troia, & farà bandi, che niuno debba piu nominar Parſaforeſto, ne alcuno de i ſuoi, & metteranſi donatiui a chi potrà appaleſare alcuno di quel ſangue, & coſi in poco di tẽpo non ſarà de i noſtri alcun ricordo. Et però ui eſſorto, che quãdo uoi ſarete nel uoſtro ſolio reale douiate pigliare le Croniche ſcritte del Re Parſaforeſto, & fargli aggiungere la memoria delle coſe ſucceſſe al uoſtro tempo, & quando uedrete cominciar queſta deſtruttione fate murare queſte

Croniche tutte in un muro nel tempio, che egli edificò al sopráno Iddio, doue sia col tempo edificata una chiesa, & abbadia della religione della nuoua sánta legge, che ha da uenire, perche spero che quiui sia saluo, & in qualche tempo potrà esser mandato a luce. Tutto ho inteso, disse allhora Gallaffaro, ma uoi Madama non mi hauete anco mostrata la significanza, perche cotesto Zefiro di che habbiamo parlato pose il mio figliuolo maggiore a cauallo, con un corno da caccia, & uno spiedo, significa figliuol mio, rispose ella, che uostro figliuolo caccierà il porco pericoloso, & l'ucciderà, quello istesso, che ferì uostro auolo, di che ne è restato storpiato, ne può guarire, finche il detto uostro figliuolo non pigli di quel suo fiero dente, & ne faccia poluere, onde si componga uno unguento, col quale sia guarito, & caccierà si luntano il cinghiale, che trappassarà in luntano paese, & in questo modo fuggirà la tempesta, che ha da uenire sopra questo regno. Il secondo sia heremita di buona, & santa uita, ne sia conosciuto da persona, ma se ne starà nella cõtemplatione delle cose celesti. Vi parea, che gli alberi diuenissero huomini, & donne, che era il desiderio, che haurete di ueder presto riempire il regno di gente, & quel uederui annichilare, quando uscì fuori il caualier senza spada, & ridurui così picciolo, che non pareuate niẽte, significa l'annichilatione del uostro lignaggio, ma presto ritornerete grande

come ui parue nella uisione, cioè che resterà della nostra generatione, così belle dõzelle, che quelle genti strane se ne inuaghiranno, & le prenderanno per moglie, & così per uia di donne sarà in piedi la nostra linea, & uostra figliuola sempre manterrà la linea uostra in piedi, fin tanto, che uenerà l'eccellente Re, che uoi uedesti senza spada, ma di Benucco, & Lionetta nascerà uno herede, che fia portato in Gaula, & da lui uscirà un'altro ramo, dal quale uscirà il buon re senza spada. Il terzo ramo uscirà di Nero, che fu figliuolo al caualier dorato mio figliuolo, che haurà un potente capo, & ricco, che in suo tempo tenerà sotto la sua dittione trẽtadue reami, non uscendo però di sotto il capo di uostro ramo, che regnerà in Brettagna, non tanto per forza, quanto per amore di un ualoroso caualiere, che uscirà del ramo di Bianca mia figlia, dalla quale è già uscita una figliuola, che ha sposata Benucco, che è cosa ragioneuole, che di uoi esca per rispetto della linea dritta della primogenitura, essendo uoi nato di Gadiffero mio figliuolo maggiore, & di Gadiffero uostro auolo, & uoi haurete per moglie colei, che amate la donzella da i duo Dragoni, & non altra, & per uenire alla conclusione del modo, che ui bisogna di tenere per abbattere i maluagi incantamenti della foresta di Darnante, saperete, che quì non uale ualore d'arme, ne destrezza di corpo, ma il solo nome del figliuolo della Vergine gli confon-

derà tutti, & per questo, & anco per guardia del corpo uostro io ui darò uno scudo con tal insegna, che niuno maluagio spirito hauerà potere sopra di uoi, & per un suo ualletto lo mandò ella a pigliare allhora, & dissegli. Figliuolo mio, nõ ui priuate mai di questo scudo, che fin tanto, che ne sarete coperto niuno cattiuo spirito ui potrà nocere, & potrete entrare con esso in ogni incanto sicuro, & quando sarete alle statue de gli inganni de i falsi Iddij, direte in questa maniera. Sgombrate questo paese spiriti maligni, & fate uia al figliuol della Vergine, che ui de uenire a regnare, poi tirate fuori la uostra spada Vermiglia, & con essa cominciate a dare fra loro. Allhora uedrete quelle statue ridursi in cenere, & la uostra spada diuenire bianca per uirtù della parola, che nomina il nome Virgineo. Il caualiere allegro prese allhora lo scudo, & uidde, che ui era dipinta una croce rossa in campo bianco, & dissegli la uecchia, il bianco significa uirginità, & il rosso amore sanguineo, & presto si uerificherà la uenuta del figliuolo della Vergine, & ricordateui di far edificare un castello, ponendogli il uostro nome, & sopra ui metterete questo segno, che spero, che quello sia il primo castello, doue capiteranno prima i messaggieri del figliuolo di questa Vergine. Allhora imbracciò egli lo scudo, & imbracciandolo si suegliò, & restò così stanco, come se hauesse caualcato duo giorni. Et uedutosi lo scudo in

in mano restò il piu allegro del mondo, & lo pose su l'altare, & lo adorò, poi volle mettersi a memoria tutte le cose, che haueua udite per osseruarle, poi si rimise lo scudo al collo, & uscito del tempio ritrouò il suo cauallo, doue l'haueua lasciato con una lancia appresso, che si haueua portata, & salito a cauallo, si mise nella foresta per trouare i maluagi incantamenti, che haueuano destrutti molti ualorosi caualieri, perche o gli uccideuano, o gli trasportauano in paesi luntani, si come si uidde nel ualente caualiere Passaleone, del quale parleremo hora, lasciando di piu dire, & narrare del caualiere Tuttopassare.

Che il ualoroso Passaleone fu trouato nella cauerna, doue si era messo, & che ne scampò.
Cap. XXXIII.

DOppò che Passaleone hebbe nel boschetto ritrouata la grotta da poter habitare, et mondatala dell'herba, & delle spine se n'andaua per il folto boschetto allhora che cōsideraua di non poter essere ueduto, & uedeua lepri, conigli, & daini, & simili gentili, & quando poi ueniua l'hora della sera haueua il segno della reina Dorina, & a lei egli n'andaua secretamente per rispetto della uecchia sorella del re, che haueua la camera a lei uicina,

& se ne staua il caualiere con esso lei in gran sollaz
zo, & piacere, temperãdosi dal parlar forte, che gia
sapeua che la uecchia era astuta, & sospettosa. Au-
uenne lor poi tanto di bene che il re caualcò de li a
tre giorni, con uno essercito, per far guerra con un
re suo uicino, che confinauano a un fiume chiamato
la Dauna. Grande fu la gioia de i duo amanti sapu-
ta la partita del Re, perche non haueano fin' alla sua
tornata, da chi altro guardarsi, se non dalla uecchia
che era chiamata Flisca. Era la uecchia malitiosa, &
accorta ueramente, & i duo amanti auuisati, & dili
genti in guardarsi da lei, con tutto ciò in processo
di molti giorni, aßicurandosi eßi ogn'hora, per il
buon successo delle cose loro, spesso faceuano piu ru-
more del solito, & la uecchia che era di leggier son
no, cominciò a parerle di sentir strepito maggiore,
che per innanzi, & una notte sentendolo piu dell'al
tre, ella chiamò dicendo. Dorina sorella, che ci è? ha
uete uoi bisogno di cosa alcuna? & i duo amanti ri-
strettisi insieme, Dorina rispose. Madama attende-
te uoi pur a dormire, che io faccio cosi al mio cane,
che non uuol star fermo. Queste cose auuennero mol
te uolte a Passaleone, & Dorina, perche non sapeua-
no mettere i limiti a i loro piaceri. Et un giorno au
uenne che standosi nella sua camera la uecchia, si co
me era solita di stare a suo piacere, & faceua ordi-
nare le sue robbe per una sua cameriera, & cosi stã
do, uidde all'incontro di una finestra di unà piccio-

la loggia, doue ella passeggiaua, fin che la cameriera faceua quello effetto un muro, doue uidde uno sputo fatto di fresco, & era gionto si alto, che ben giudicò che una donna non ui fusse col sputare potuta aggiõgere, onde cominciò in ciò à pensare molto, percioche erano gia passate tre settimane, che quiui nõ era stato il Re mai. Allhora cominciò a fantasticare, & à dire fra se stessa, che cosa puo essere questa. Vna uolta io so che niuno huomo puo entrare qua entro, se il diauolo non ue lo mette, troppo è il luogo guardato; le muraglie altißime, circondato di foßi, & di fuori è chi di dì, & di notte lo guarda sempre. Ben sarei io sfortunata se da questa donna fosse io ingannata, come fui da Clamidetta, certo che questa è gran cosa, & mi bisogna di ben aprir gli occhi, con tutte queste guardie che si fanno, che è gran cosa potersi guardar dall'ardore della giouentu. Questo sputo ti deue anco ò Flisca ricordare di essaminar che la reina domanda hora da mangiare piu che non faceua prima, & dice che ciò fa per un suo ceruo, che nodrisce in questo boschetto, & ella isteßa ui ua piu spesso, che non soleua per innanzi. Et con questo cominciò ad aprir piu gli occhi, & le orecchie, che non faceua prima. Mentre era ella in questo pensiero ritornò Dorina dal boschetto piu uermiglia che rosa, che cosi uedendola la uecchia, accrebbe in maggior sospetto. Ma non ne fece per allhora sembiante alcuno per condur meglio la sua impresa, pur le doman

dò come soleua prima allegramente, donde ueniua, io me ne uengo hora da questo boschetto da prendere un poco di sollazzo, & da portar da mangiar à un ceruo, ilquale uien souente à prendere il mangiare dalle mie mani. Questa è ueramente una bella cosa disse la uecchia, ma perche non mi menate uoi a uederlo un poco? Io ui ci haurei Madama rispose ella, menata gia molti giorni sono, ma percioche il ceruo non è solito di uedere altra che me, se ne fuggirebbe subitamente, & se impaurirebbe, in modo che non uenirebbe piu da me. Ma ditemi disse la uecchia mangia egli carne cotta? Si Madama rispose ella, anzi piu che altro cibo, che io ce lo ho auuezzo, & non mangia di cosa che io habbia in mano, & che mangi io, & per questa cagione io domando per mangiare sempre doppio piatto, & anco beè del uino, che a me auanza, portandoglilo io nella mia coppa, però fate che non mi manchi del uino, acciò possa piu presto crescere, & uenir bello. Pigliate pur uoi quel che ui piace rispose la uecchia, per non le dar sospetto del suo sospetto, con questo cessarono il parlare. Et la uecchia andò a trouar le guardie di fuori dicendo, che poi che era il Re fuor del regno, auuertissero a far buona custodia à quella muraglia, & elle dissero di farlo. La sera cenò con la reina, laquale ritenne uiuanda per dar à mangiare al suo ceruo. Venuta la sera la uecchia finse di dormire, & la Reina dato il segno, fece uenir Passaleone nella sua camera, &

perciochè quiui mangiaua Passaleone, misse ella la tauola fuor della uista della uecchia, che quiui non haurebbe potuto mai uederla, che gia cominciò a dubitar per la inquisitione della uecchia fattale, doppo che haueua sentito il rumore quella notte. La sera narrò a Passaleone il tutto, & dissegli, che molto temeua che la barbuta uecchia non se ne fosse accorta, narrandogli quel che le haueua ragionato del mangiare che portaua al ceruo, & la domanda fattale di menarla a uederlo, & la risposta. Passalcone le disse, che poi che era la uecchia entrata in desiderio di uoler questo ceruo uedere, crescerebbe in maggior sospetto, se non si contentasse, però promettetegli lo disse, & pigliate il tempo, ò la mattina su lo schiarir del giorno, ò la sera al tardi, dicendo che a quell'hora si potrà senza gran spauento del ceruo uederlo, perche seguitò egli, io mi uestirò di una pelle di ceruo, & uenirò a pigliare il cibo dalla man uostra. In tanto Dio prouederà col tempo a nostri bisogni. Et quella notte se ne stettero quieti, che quantunque la uecchia stesse tutta notte in piedi, p udirgli, non sentì cosa alcuna, essendo maßimamente di sua natura, come son l'altre alquanto sorda. Et la mattina se ne paßò secondo il solito, che la uecchia non disse altro, se non che uolentieri haurebbe ueduto il ceruo, & ella le lo promise. La sera uenente poi facendo eßi piu della notte innanzi strepito, uenuta la mattina la uecchia le diße; Dorina[illegible]

sentito nella uostra camera gran rumore questa notte, & la Reina rispondendole le diße, Madama, se io con me istessa ragiono qualche uolta la notte non ui die dar marauiglia, che strana cosa è che stando così rinchiusa non mi sia anco lecito di parlare di dì, & di notte, quando mi piace. Non so io considerare donde ui nasca hora sospetto, hauete forse gelosia, che qualche uno non sia meco, certo hauete gran torto, che non so pensare come potiate giudicare, che huomo al mondo, se non ui fosse da qualche spirito portato, potesse entrare in questo luogo. Con questa rigida risposta si addolcì la uecchia alquanto, per non la disperare, & dissele, lasciamo andar questo, quando mi farete uoi ueder il ceruo, quando a uoi piace, rispose la Reina, & fu accordato fra loro risoluto, per la sera seguente, & hauendone ella prima auuisato il suo amante, uenuto l'hora uscirono al boschetto, & essendo al luogo deputato, diße Dorina alla uecchia, che stesse alquanto luntana, acciò il ceruo ò non si spauentasse, ò non le facesse male, la uecchia che era malitiosa rispose, che lo farebbe, ma non starebbe tanto lungi, che non lo potesse uedere, & che non temeua, perche il ceruo è di sua natura codardo. Indi à poco andata ella innanzi, uenne Passaleone, che si haueua messa addosso una pelle di ceruo, quel di scorticato, & haueasi con tal artificio messe le corna in capo, che stando in una macchia, doue solo usciua con la testa, & le spalle poteua ingannare le

persone con la mediocre oscurità della notte. Dorina le andò incontro, & gli porse del pane, della carne, & egli ne mangiò, poi gli diede a bere nella coppa, ma perche la uecchia si affacciaua piu innanzi, & diceua che gli pareua troppo basse le gambe dinanzi, che troppo andauano per terra, Dorina le disse, che non si accostasse piu oltre, perche non le auenisse male. La uecchia pur diceua, che non temeua, & tuttauia si auuicinaua. Paßaleone che uide la cosa mal parata, perche se se li accostaua, sarebbe scoperta, prese per partito di gittar sottosopra la uecchia, come fece, che uscendo in colera da douero, diede con le corna nel petto alla mala uecchia tal urtato, che stette per mancarli il fiato, & gridando Dorina, & ella piangendo, & lamentandosi non uscì di mano del ceruo, che non fusse tutta pista, & stracciata. Doppo fuggendo Passaleone nella macchia, ella quantunque fusse pista, pur conobbe al ritirare, che questo non poteua esser ceruo. Dorina dolente di questo successo le domandò come si sentiua. Sorella rispose ella, fingendo, & celando quel che nel cuore haueа, ben saria per me stato, di non hauer mai ueduto il uostro ceruo, che mi ha mal trattata, che i cani lo poßano stracciare a neruo, à neruo. Ben ue lo dißi io Madama, diße la Reina, hora torniamocene a casa, & con fatica hauendola leuata in piedi la condusse a braccia fino al giardino, doue chiamate due cameriere di peso la portarono su il letto, doue stet

te piu di un mese, senza poter leuarsi. La sera uenne Passaleone à uedere Dorina, & ella molto si dolse, di quel che haueua fatto, perche diceua che la uecchia poteua pensare hormai, che quello nõ fosse tratto di ceruo. Sia come si uoglia, rispose egli, io piu da la colera mosso non si potendo ingannare la mala uecchia, lo feci piu che per ragione, ma succeda quel che uuole, gia per un mese non uscirà del letto, & noi staremo à piacere, che chi gode una uolta, si suol dire, non stenta sempre. Cosi se ne stettero quella notte in gioia, che lor durò un mese, & piu, che la Flisca non si leuò mai, ma ben pensò sempre esser certa dello inganno, & fra se istessa diceua di uoler in ogni modo uendicarsi, aspettando la uenuta del re, ne passarono duo giorni doppo che usci di letto c'hebbe nuoua, che il Re suo fratello tornaua con honor dalla sua guerra, & tornato, subito andò à uisitar la reina, & lei, & incontratosi nella uecchia, prima le domandò che faceua Dorina, bene rispose ella, ma io ui ho da parlar alquanto in secreto, prima che la andate à uedere. Il Re che amaua molto la giouane si alterò molto di questo parlare, & presa per la mano la sorella da parte le disse, che uolesse dir quel che uoleua. Sire disse la maluagia uecchia, io non uoglio celarui cosa ueruna. Et quiui cominciò ella à narrare il principio del suo suspetto, & in qual modo le fu dato a intender da lei il pascer del ceruo, & come uolendo ella chiarirsene era stata cosi mal

trattata che pensò di lasciarui la uita, & che final-
mente ha ella conosciuto che era questo tratto di
huomo, & non di ceruo. Il Re udito questo rimase
molto dolente, che molto amaua la Reina, & con tut
to ciò disse alla sorella che non uolesse far sembian-
te alcuno della sua tornata. Et stette molto pensoso,
essaminando fra se istesso il modo che douea tenere
per chiarirsi del uero. Doppo si risoluette di chia-
mare dodici di quei principi, c'hauea seco suoi uas-
salli, non licentiati da lui ancora, a' quali disse, che
prima che partissero uoleua egli far una caccia in
quel boschetto del suo giardino, doue haueua inteso,
che ui si reparaua un ceruo di marauigliosa gran-
dezza, & fierezza, & gli pregò che uenissero a far
con lui quella caccia, & che seco ritenessero perciò
ciascun dui cō se. Et uenuto il dì deputato, di che nul
la sapeua Dorina, laquale saputa per la caccia che si
apparecchiaua la uenuta del re, gli andò incontro a-
morosa, & il re le fece fiera risposta a quel che sole
ua, & i principi che erano seco honorarono molto la
reina per amor del re, ilquale disse à lei. Aprite la
camera ch'io uoglio cacciare questo boschetto in ho
nore della mia uittoria, p far festa a i miei principi.
Ella andò ad aprire tutta smarrita, non sapēdo prē
der partito alcuno, il re impose a' principi, che cer-
casero di uccidere un gran ceruo, che era nel boschet
tò, poi lasciarono tutti i cani, & i cacciatori con cor
ni andauano per tutto facendo grā rumore, ne si po

trebbe

trebbe credere il grande abbaiamento di cani, & lo strepito delle genti, che improuisamente si senti nel boschetto, & il Re era sopra un picciolo ronzino con loro, hauendo presso di se un grande, & fiero Mastino, che correua addosso à gli huomini c'hauesse trouati nella foresta. Et auuenne come pensaua, percioche gli altri cani si occuparono con alcuni daini, lepri, & conigli, ma il mastino andò à la grotta doue si riparaua Passaleone, che al naso conobbe esserui huomo, & alla bocca di essa cominciò ad'abbaiare, & a far rumore. Il Re, che sapea la natura del cane, tosto pensò quel che era, & disse à quei signori. Non mi aiti Dio se in questa grotta nõ è nascoso il marauiglioso ceruo, che io dico, hor oltre uediamo di farlo sbucar fuori, et ucciderlo, ma percioche era la bocca non molto grande, & ciascun dubitaua della fierezza del ceruo, niuno ardiua di cacciarsi dentro, ma stauano di fuori con le spade ignude, spiedi, & arme corte, aspettando, che uscisse, ma tardando molto, prese il Re per espediente di farui entrare un picciolo garzone, & sicuro, che entrato uidde Passaleone, & tornato à dietro disse al Re. Signore, sappiate, che dẽtro questa grotta, è un caualiere, che si arma delle sue armi per poter diffendersi. Il Re udito questo, fu chiaro di quel che sospettaua, & di dolore si contaminò tutto, & poi disse. Chi di età prende moglie giouane è pazzo, Mi è auuenuto quel che io mi pensaua, che Dori

na mia moglie mi ha tradito, hor uccidetemi il ca-
ualier, che è quà entro, facendogli anco peggio, se
peggio se gli può fare. Passaleone in tãto si era del-
le sue armi armato, & quãtunche si uedesse la mor-
te innanzi, nondimeno intrepido, et da caualier ge-
neroso con la spada ignuda si presentò alla bocca
della cauerna aspettando di ueder qualche uno uo-
ler entrar dentro, ma quei di fuori non uedendolo
uscire presero à gridare esci traditore, che ti casti-
gheremo dell'error commesso contra il tuo signore.
Egli sentitosi chiamar traditore non potendo pa-
tirlo disse. Voi mẽtite, che io sia traditore, che io nõ
son uassallo del uostro re, ne lo conosco, ne gli ho giu-
rato uassallaggio, & chi sei tu rispose l'uno, io sono
un caualier della gran Brettagna egli disse, ne ho
da partir cosa alcuna col Re uostro. Quando il Re
questo sentì di rabbia uolea mordersi le mani, ri-
cordandosi, che il caualier Brettone gli hauea tolta
Clamidetta, & pensò, che il medesimo fosse, che fos-
se qui uenuto per rapirgli Dorina, & prese à dire
à i fratelli di Clamidetta, che erano qui presenti. Si-
gnori tenete per certo, che questo è il caualier Bret-
tone, che ha desuiata Clamidetta uostra sorella, &
hora uiene per suiarmi Dorina, sia preso, & mor-
to senza tardare. L'un di essi fratelli irato oltre mo-
do si accostò alla bocca per entrare, ma Passaleo-
ne gli menò sopra la testa un si fiero colpo, che gli
la diuise pe'l mezzo, & cadè morto in terra, & era

uno de i ualenti, & braui caualieri del regno. Il Re che molto l'amaua diuenne d'ira, et di sdegno come pazzo, & il medesimo auuenne à i fratelli del caualier morto, ma perche uedeua la cosa difficile gridò il Re, che fosse portato il fuoco, che lo uoleua abbrusciar dentro, & ordinò, che la Reina Dorina come maluagia fosse nel medesimo fuoco abbrusciata. Era col Re Torello suo nipote, & à lui molto caro colui, che con la sorella era ito à leuar Clamidetta, & l'haueà perduta, che sentendo dire esser questo Nero il caualiere, che egli tanto amaua pe'l suo gran ualore, amandolo molto cercò di uoler camparгli per all'hora la uita, perche poi per l'auuenire per qualche uia si fosse potuto saluare, & disse al Re, signor essaminate bē quel che uoi fate, che se col fuoco uccidete questo caualiere farete duo errori, prima, che non potrete da lui saper chi sia, ne la uerità della cosa, & quel che è piu, che mostrarete, che non ui basti l'animo per altra uia farlo morire, & hauerlo nelle mani. Però piu honor ui fia di mettergli qui una buona guardia, & far che la fame lo faccia sbucar fuori, così l'haurete à man salua senza pericolo di niuno de i uostri. Piacque al re il consiglio, & fu lodato da tutti. Et fece metter quiui una gran guardia, & egli tornato al palagio fece prender Dorina, & metterla prigione, doppo uolle egli in persona trouarsi a quella guardia doue stando fino alla sera uidde muouersi un uento cō

una oscurità di nuuole, & pioggia marauigliosa, et tanto, che temẽdo il Re, che il caualiere per quel la oscurità non uscisse, fece illuminare gran quantità di torcie, & cosi stando, ecco d'improuiso uscir un marauiglioso, & gran ceruo della grotta, il quale passò in mezzo la guardia gittando tutti sozzopra, & il Re proprio fece cadere à gambe leuate da cauallo, & uccise dui de i piu stimati caualieri, che ui hauesse il Re, & tutta la guardia confusa correua dietro al ceruo per il boschetto, et in un pũto si dileguò da gli occhi loro. Il Re fece poi cercare la grotta, ne ui trouò persona, di che si marauigliarono tutti, & il Re sopra ogni altro, & disse, hor ben uedo, che tutti i Brettoni sono maluagi incantatori, che questo caualiere si sarà tramutato in ceruo, & cosi scampato. Et uinto da gran colera, et grande sdegno fece per la mattina seguente apparecchiar nella piazza del castello un gran fuoco p abbruciar la Reina, & egli istesso la sera la giudicò à morte. Torello cercò molto di sturbar questa giustitia, ma non potè giamai. Venuta la mattina fu la misera Dorina condotta al fuoco, & con pianti di tutte le donne del paese, & de i caualieri, ma nõ di lei, che allegra si mise nel fuoco, per la ragione, che si dirà, fu messo il fuoco, che durò tutta la notte, & sempre si uedeua ella attaccata alla stanga cõ la corona in testa, et l'habito reale senza cader mai à terra ne abbrusciarsi, di che il re, et tutte le genti

si stupiuano.. Fece il re rimettere legne secche in grande abbondanza al fuoco, ne mai la statua, & effigie della Reina brusciaua, onde smarriti tutti huomini, & donne diceano ciò procedere per gran miracolo della dea Venere per mostrar la innocenza di Dorina. Indi à duo dì che sempre per ordine del re si accrebbe legne al fuoco, si uidde quella statua diuenire rubiconda, & di colore di fuoco. Finalmente hauendo il re fatto quel fuoco estinguere, fece ueder esser quella una statua di rame simil di uiso, & di fatezze alla Reina Dorina, & che portaua la corona d'oro in testa con tutti i fregi reali. Onde la turba adorandola, non potendo il re poruiri medio senza tumulto, le fecero un tempio nelquale fu gran tempo adorata Dorina come dea. Et il re determinò di andare a uendicarsi di questa, et l'altra offesa sopra il regno della gran Brettagna. Hora acciò si sappia come passò il fatto di Passaleone. Zefiro ueduttolo in questo pericolo gli apparue dentro la grotta, & disse, che di nulla temesse, che lo liberarebbe di quel trauaglio, & fatto uenire quel tempo oscuro usci egli in forma di ceruo di gran statura, & mentre tutta la guardia spauentata parte, & parte correua dietro al ceruo, usci fuori Passaleone senza esser ueduto, & uccise quei duo caualieri, & Zefiro prese Passaleone la medesima notte, & lo portò in un'Isola uicina al regno di Mammonia, che era copiosa di tutti i beni, & di

aere temprato, & benigno, & quiui lasciatologli disse, che non temesse di niuno, & che l'aspettasse, che non sarebbe passato l'altro giorno di quell'hora, che egli haurebbe hauuto in sua compagnia la sua cara Dorina, egli lo ringratiò quanto dir si possa. Poi si partì, & andò al fuoco, che si era per la Reina apparecchiato offerendosi al re per manigoldo, & poi accostatosi a lei, che era tutta pallida, & tremante, per il timor della morte così horribile le disse, che nõ temeße, che era egli Zefiro amico di Paßaleone, che uenia à liberarla, & che non paßeria il mezzo di che ella saria stata doue egli era. Et fece quella statua, & appiccolla in luogo della Reina alla stanga hauendo per incanto nascosa in un tratto la Reina, & appiccato il fuoco, egli se ne portò la Reina, & la portò per aere doue era Paßaleone, che non si potrebbe stimare quanta allegrezza ne fece, & ella di lui. Et Zefiro lor diße. Voi amici miei sarete signori di questa Isola, che io ui aiterò à impatroniruene, & saprete eßer ben popolata, & quiui ue ne starete, che di uoi nascerà una bella generatione, ilche auuenne, che furono signori non solo di quell'Isola, ma di molte altre, & i suoi descendenti regnarono fino al tempo del re Arturo, che sottopose l'ultimo re, che era si poßente, & crudele, che si dice, che hauendo conquistati trenta re, de i poli delle lor barbe fece fare un mantello, che lo portaua per superbia di una tanta uita

toria. Ma non si parla piu hora di Passalecne, ma si tratta dell'ultima festa, che fu fatta alla fontana de i pastorelli.

La gran festa, che fu all'ultimo torneamento della fontana de i pastorelli, che lo Scacciato giostrò con Norgalo, ilquale lo abbattè. Ca. XXXIIII.

ERa da Pastonetto, & da gli altri Araldi publicata la festa dell'ultimo torneamēto in modo, che da tutte le parti circonuicine, & remote si moueano le genti per ire à uederla, si perche come si è detto i popoli, la nobiltà, & tutti cominciauano à respirare, & si anchora perche era fama douere eßer bello, & ualoroso. Erano gia giunti à honorare la reina Bianca Benucco figliuolo di Troilo, & della bella Zelandina con Leonetta sua moglie, similmente Leonello con la donna Troiletta. Vi era giunto Pelide d'Hurtemer con Dacia sua consorte figliuola del re di Cornouaglia. Parimēte ui era giunto Pedracco figliuolo di Torso con la sua bella compagnia, doppo Vtrano con la sua bella Liriope, & infiniti altri caualieri cō le lor donne. Et era il dì della scrima uicino à duo giorni quando il caualier Discacciato uenendo uerso la festa arriuando in una bella, & spatiosa pianura, trouò un pastore à cui domandando il guado del fiume egli gli cennò col dito, che doueße andar lungo la gran

riuiera, che ui haurebbe trouato un ponte. Caualcò il caualiere tanto lungo il fiume, che uidde un bel castello, & presso era un ponte, nel quale uolendo passare uidde tirata una catena à trauerso, & un pilastro cō un corno d'auorio attacato, et un breue con lettere che diceano. CAVALIERI, CHE PASSATE VI CONVIENE PER IL PASSAGGIO GIOSTRAR TRE LANCIE COL CASTELLANO DI QVESTO LVOGO, ET COLVI, CHE LO ABBATTERA' HAVRA' DI PREGIO VN BEL CAVALLO, ET FIA DA LVI MOLTO HONORATO, ET I PERDITORI ALTRO NON PERDERANNO SE NON CON L'OBLIGARSI DI PORTARGLI QVAL COSA PER L'ADORNAMENTO DELLA CAMERA DELLA BELLA REINA DEI PASTORI. Quando il Discacciato hebbe letto il breue, prese il corno di auorio secondo che gli fu detto da uno scudiere, che era quiui, & sonò tre uolte, & incontanente si uiddero le finestre piene di donzelle di gran bellezza, & usci un caualiere armato sopra un possente cauallo, che hauendo presa una lancia se ne uenne su l'arengo contra il Discacciato, ilquale si mosse contra di lui al maggior correr del suo cauallo, & si incontraro no con tanta

ta forza, che si rompero amendui ugualmente le lãcie alla uisiera de gli elmi, & auuenne, che amendui rimasero della testa ignudi, ma tosto da duo scudieri gli furono dati gli elmi, & allacciati in capo. Le damigelle, che erano all'alto a uedere lodarono questa giostra per una delle piu belle, che hauessero ancora mai ueduta. I caualier riprese c'hebbero noue lancie si corsero ad incontrar di nuouo con grã potere, & si rompero ne gli scudi le lancie in piu pezzi senza muouersi di sella alcun di loro. Marauigliato ciascuno de i duo caualieri del gran poter dell'altro, ogn'uno giudicaua il compagno di gran forza, & diceua, il caualier del castello non hauer dui simili incontri hauuti giamai da quei del Discacciato in poi, dall'altra banda dicea fra se stesso il Discacciato, che mal atto era ad acquistare l'honore del torneamento, poi che era stato da un sol caualiere cosi pariggiato. Et ripresa la terza lancia si mosse contra il Castellano, che uenia contra lui, et fu l'incontro di tal sorte, che il Castellano si abbracciò al collo del cauallo, & fu in forse di cadere, & al Discacciato si rompero le cinghie del cauallo, et con la sella cade al piano, ma tosto si leuò in piedi con gran destrezza, & sdegnato oltre modo disse. Signor caualiere se mi hauete uinto alla lancia non so come si andrà alla spada, smontate, & diffendeteui da me. Signor rispose egli, la legge del castello non lo sopporta, che fra noi, & me non deue esser

rancore alcuno, ne uoi douete hauerlo, imperoche auuiene spesso, che un di mẽ ualore scaualca un piu ualoroso, massimamente, che è notorio esser uoi stato abbattuto per essersi rotte le cinghie del uostro cauallo, si a fatto come ui piace disse il Discacciato. Il Castellano con molta cortesia lo fece rimontare a cauallo, & lo condusse seco al castello, & fattolo disarmare in una camera si riconobbero tosto amẽdui, & lo Scacciato alterato disse a Norgalo. Signor Norgalo non posso negare di non hauer hauuto cõtra uoi colera per le cose passate, ma la cortesia uostra mi ha fatto deporre ogni sdegno. Norgalo, che era oltre modo allegro di hauer abbattuto il Discacciato, che tante uolte hauea lui tratto per terra, gli disse. Signor mio, hormai sia fra noi spinto ogni rancore, imperoche è tolta uia la cagione di esso, & l'ha tolto questa bella donzella, & mostrogli la bella reina de i pastori, che mi ha cosi nel suo amore allacciato, che piu non penso ne gli amori passati, p iquali haueuo io gran gara cõ uoi. Molto si consolò il Discacciato, & abbracciò Norgalo cõ grande amore, & Norgalo lui, ilquale condusse alla bella reina, et dissele. Signora, honorate questo caualiere, che lo merita come il piu ualoroso, che hoggi si truoui, & ella disse, è bene honesto, & lo deuo fare cosi p i gran meriti suoi come anco perche mi ha giouato a cõseguire quel che ho uoluto, et detto questo lo prese p la mano honorãdolo, et carezzan

dolo infinitamẽte,se ne stette tutta quella sera il caualiere cortiggiato,et mirato nõ solo da caualieri, ma da tutte le dõne,et dõzelle,ꝑ la gran fama del ualor suo.La mattina uenuta si armò il Discacciato ꝑ partirsi,ma Norgalo gli disse.Signor mio non habbiate fretta,che so,che uoi sollecitate ꝑ trouarui al torneamẽto della fontana di pastorelli.Pregoui a uoler accettarmi in cõpagnia uostra, et che tutti dui poi insieme facciamo cõpagnia a questa mia damigella,che cõ tutta questa moltitudine di dõne,& dõzelle uuol partire dopò il desinare,& uenir a costesto torneamẽto.Il caualier gli lo cõcesse,et ne hebbe molto piacere,et dopò che hebbero mangiato si misero tutti in camino,et il seguẽte di comparsero innanzi il castello della fontana doue gia la reina Biãca cõ la figliuola,et l'altre nobili sue damigelle era alle finestre cõparsa,& miraua la gran gente che arriuaua,& le ricche,& belle tende,che di cõtinouo si piãtauano alla cãpagna.Nel gionger,che fece la bella reina di pastori,ogn'uno correua per uederla per la gran fama della sua bellezza,et la reina Bianca essendo alle finestre domandò a Pastonetto chi la bella dõzella fosse,ilquale disse, che si chiamaua la reina de i pastori,& che del resto non sapea darlene ragguaglio,io nõ la conosco disse la reina,io ho osseruato disse Pastonetto,che la coperta della sua carretta è seminata di duo sorti de scudi, che l'uno ha in campo d'argento tre merli neri,et il

secondo ha in campo d'argento un Leopardo nero. Hora la conosco io disse la reina; che è Caradosia la figliuola del ualoroso Conte Telamone di Scotia, andate ui priego, & inuitatela à starsene con me, & che uenga questa sera, egli fece à Caradosia la ambasciata laquale accettò l'inuito, et ui andò con le principali sue damigelle, & fu dalla reina molto honorata, & carezzata. Il giorno seguente fu cominciato il giuoco della scrima, nel quale si uidde la destrezza di molti ualorosi caualieri nouelli; ma riportò l'honore di essa scrima Lucio, che fu figliuolo del caualiere dal cuore inferrato, & fu condotto innanzi la reina, & tutte le dame dalle quali fu molto mirato, perche era di bellissime maniere, bello, et disposto molto. Fu quel giorno fatta grã festa per tutte le tende in maniggiar caualli, in danze, & in lotte, & simili solazzi fin che uenuta la sera si trouarono apparecchiate grandissime tauole, che empiuano tutta la gran caualleria, che era cosa pur di gran stupore. Et fu cosa mirabile, che tutte le dame, & damigelle ui si assentarono con tanto ordine, che in banchetti di duo grandi Imperatori nõ si saria ueduta tantá grandezza, ordine, & maestà. Il dì seguente all'hora ordinaria comparsero con la reina Bianca al gran catafalco tutte le nobil donne, et donzelle, che faceua una si bella uista; che i caualieri inuaghiti nõ leuauano gli occhi dal l'alto. Cosi stãdo comparsero duo caualieri ricchis

ſimamente armati,ne i quali erano intenti tutti gli occhi delle damigelle,& eßi doppo l'hauer manig-giati molto i loro caualli ſotto le loggie loro, che fu coſa di gran uaghezza ſi preſentarono al coſpetto loro,et furono riconoſciuti da alcuni, che diſſero,ecco il caualier Fiammeggiante,che ha honorati queſti noſtri torneamenti ſempre, & due donzelle, che ben li conoſceuano diſſero.Signore, queſti duo caualieri hanno fatte marauiglioſe pruoue in arme queſti giorni paßati,& molto ſi ſegnalarano in queſto torneamento, doppo chiamatigli elle gli diſſero.Signori caualieri noi ui uogliamo dare à portare duo elmi con bei cimieri in queſto torneamento,ui preghiamo a douergli accettare, & portargli per noſtro amore. Esſi, che ben le conoſceuano,le ringratiarono molto, & accettarono gli elmi,& elle ſmontarono, & gli li uolſero mettere in capo di proprie mani, & chetamente gli diſſero,ſignori,moſtrate,che i noſtri fauori poſſano in uoi qualche coſa,& esſi paſſarono uia ſenza hauer tempo di riſpondere.Mentre i ſuoni delle trombe inuitauano i caualieri alla gioſtra,& che ſi uedeuano di quà,& di là per le baſtarie apparecchiar lãcie,condur caualli,& gridare gli Araldi, che chiamauano i caualieri,& uolea darſi principio al torneamẽto,ecco uſcir fuor della foreſta a gran corſo de caualli duo franchi,& ualoroſi caualieri, che al ſembiante,& alla fierezza ben moſtrauano di non

hauer pari fra tutti gli altri caualieri del mondo, & tosto alle insegne furono riconosciuti, che era l'un di essi Norgalo, che gia fu innamorato della bella figliuola della reina Bianca la Fata, che poi commutò l'amor suo alla reina de i Pastori, come di sopra si è detto, & l'altro il Discacciato, & tutti diceano donde uengono questi duo braui caualieri? donde è nata questa pace fra loro? donde uiene questa unione fra essi, che hanno hauuto guerra mortale? Noi uediamo con gran stupore caualcare insieme il Leone, & il Leopardo; che si puo uedere il caualiere dalle undeci rose, che si fa chiamare il Discacciato caualcar d'accordo insieme con Norgalo, che porta il nero Leopardo, che poco fà si disamauano à morte. Doue è stato il caualiere nascoso fino adesso. Cosi parlauano le damigelle da i palchi, mentre essi con fiera, & superba mostra passauano sotto a loro tanto, che peruennero doue era la reina Bianca innanzi la quale fecero essi inchinar tutti à un tratto i loro caualli, cosa ueramente degna da uedere. Il Discacciato fra gli altri ueduta la sua cara amata sentiua nel cuor suo tãta gioia, che non si potria stimare in huomo maggiore. Doppo che fu alquanto col passeggiar fatto mostra de i caualieri, Pastonetto re de gli Araldi disse. Hor su signori al torneamento, perche non si passi il giorno in uagheggiare. Norgalo accostatosi allhora al Discacciato gli dis

se. Signore datemi licenza, che senza noiarui io ui inuiti à esser il primo a far con me giostra, & egli amoreuolmente accettò l'inuito. Et presi amendui del campo à uista di tutta la caualeria si corsero à ferire di tale incontro, che essendo pari il ualore, la forza pare, & pare il fauore, che haueaan dalle loro amate, andarono le lancie in pezzi, restando essi senza punto muouersi di sella. Et passarono oltre, ciascuno ferendo dalla sua banda nel torneamento gia cominciato marauiglioso sforzo in arme. La giostra fu certamente bella, & marauigliosa, & cō molta attentione mirata da tutti, & dalle dame lodata, & ciascuno diceua esser quella una coppia de i braui, & ualorosi caualieri della gran Brettagna, & giudicarono, che il torneo per esserui quei dui douesse riuscire molto bello, & niuno sapeua il fatto di Norgalo, se non la donzella, che era posto pregio del uincitore, che disse a Caradosia. Madama, pare a me, che non sia niente peggiorato Norgalo in caualleria, doppo che si è ammogliato, benche si soglia dire, che in tal stato soglia il caualiere mancar del suo ualore. Damigella rispose ella, in tal stato doue regna la ragione, che è gouernatrice di tutti i beni, & il cuore, che uede, che nel desiderare quel che nō può conseguire, non può lungamente uiuere senza leuarsi dal desiderio suo. Et questo detto ogn'una si rimise a por mente al bello torneamento, &

Caradosia guardaua il suo Norgalo, che faceua ca-
se di gran stupore, & il Discacciato da un'altra
banda metteua in scompiglio ogni cosa, che sapen-
do esser questo l'ultimo torneo nella uittoria del
quale consisteua la sua felicità, pareua piu tosto
un demonio in forma humana, che huomo in com-
batter qualunche se gli presentaua innanzi, Con
tutto ciò erano nel torneo di molti ualorosi caua-
lieri, che faceuano gran mostre di loro, & fra gli
altri il caualier Fiammeggiante, che era un di
quei che haueano riceuuti gli elmi con i cimieri
dianzi in fauore dalle amate damigelle loro, &
era al par di lui il suo compagno dal scudo uer-
de, che portaua hora per insegna tre Aironi; che
amendui dalla loro banda metteuano in uolta tutti
gli altri, & grande era il grido de gli Araldi so-
pra di loro, ma percioche era pari il ualor, che mo-
strauano diceuano, uiua la bella compagnia de i
dui da i bei cimieri. Et percioche haueano due ho-
re combattuto nel tirarsi alquanto fuori per pren-
der aere, le loro innamorate donzelle uennero in
persona a racconciargli i guasti cimieri, poi ri-
entrati nel torneamento col doppio fauore, che ha
ueano hauuto non trouauano chi lor contrastasse.
Era fra gli altri uscito fuori della sua tenda Ma-
ronio il caualier dal Grifone, che molto fu mira-
to da tutte le damigelle, & dalla reina special-
mente, che disse. Signore state a mirare la forza
di questo

di questo caualiere, che mi sembra, che non deue degenerare dal ualore paterno del famoso caualiere della Bianca mula. Et ben diceua, perche abbassata la lancia gittò sottosopra quattro famosi caualieri senza romperla, ma rottala nel quinto trasse la spada, & parue, che fosse entrato un fulgore fra tutti gli altri, & la reina riuolta alla donzella dal cerchio d'Oro, che quiui era disse. Grande deue esser l'amore di questo caualiere uerso la damigella, che ama, poi che per suo amore mostrò qui quanto uale, & ella arrossita alquanto rispose, ueramente. Signora, è di gran merito il caualiere, & la sua amata non deue sdegnarsi di fargli ogni fauore, & perciò io se ben non son quella, ueduto, che si porta così bene, gli ne uò mandare uno, & chiamata una sua donzella la mandò con un bel cimiero al caualiere, dicendo, che uolesse essere contento di portarlo per suo amore. Il caualiere accettato il bel dono, rientrò nel bagordo, facendo cose, che ne fu per sempre lodato, et ridusse in memoria il gran ualor del padre in chi lo miraua. Et incontrossi nel caualier Fiammeggiante, a cui era stato risarcito il cimiero, che era già tutto guasto, & sapendo esser questo il caualiere, che tanto celebrauano con gridi gli Araldi a lui si uolse, et fra lor dui si attaccò una fiera, & marauigliosa contesa, dandosi colpi con che si spezzauano gli scudi, & l'arme, & faceuano uno strepito si grāde essi dui, che pareano, che fos-

ſero cinquanta caualieri inſieme. Gran sforzo miſe Maronio per acquiſtare il cimiero dell'auuerſario, ma hauea da fare con troppo fiero huomo, che ſe ne riceueua, ne daua ancora, ſenza alcuno diſauantaggio, dall'altra banda il Fiammeggiante cercaua di torgli il ſuo, onde durò la miſchia fra loro due groſſe hore con tanto sforzo, & tanto ardire di amendui, che erano i loro cimieri guaſti, erano pieni di ſudore i loro corpi, & l'arme haueuano bagnate di ſangue. Mentre erano in queſto contraſto capitò quiui il Diſcacciato, che con i fieri colpi ſi faceua far ſtrada, & cacciaua innanzi a ſe una folta di caualieri, i quali uennero a dare ne i duo, che ſi erano già afferrati alle braccia, onde furon forzati a laſciarſi. Sembraua un Marte il Diſcacciato, che menaua colpi si forti, & ſi ſpeßi, che doue giongeua l'uno non haueua biſogno del ſecondo, & finalmente fece in poco d'hora tãto, che miſe in uolta tutta la gente da quella banda. Et la damigella, che era all'alto a mirarlo, colei, che doueua darſegli in maritaggio, & che molto l'amaua non lo perdea mai di uiſta, & era tanto lieta nel ſuo ſembiante, & tanto contenta nel cuor ſuo, che non capeua in ſe iſteſſa, & diceua, che piu non poteua in arme far caualiere di quello, che egli faceua. Et già gli Araldi gridauano. Il Diſcacciato à quello, che ne riporta l'honore. Norgalo faceua coſe di gran ſtupore, & piu ualſe quel dì nel torneamento, che in

tutti gli altri passati, et amaua il Discacciato tãto che nõ curaua di sentire, che a lui si desse l'honore; poi che di lui non hauea piu gelosia alcuna. In tanto si erano affrontati il caualiere dal Grifone, & quel da i tre Aironi, et appiccossi fra lor una grã zuffa, ciascuno pensando poter uincere l'altro, ma doppo lungo contrasto al pari furon dalla folta da i combattenti separati. Dall'altra banda si incontrarono Norgalo, & il caualier Fiammeggiante, et fecero uno de gli aspri, & grandi assalti, che si potessero uedere, senza potere scernersi fra loro uno minimo uantaggio. Grande era la gioia della donzella, che amaua il caualiere Fiammeggiãte, ueduto, che Norgalo cosi famoso in arme non poteua nel suo amante far guadagno alcuno, & durò una grossa hora la contesa, ma furono dalla turba finalmente separati. Et la donzella, che sentiua per il ualore, che il Fiammeggiante mostraua tanta allegrezza non potè fare, che accostatasi ad una sua compagna, non dicesse. Ben è di prouar prima, & poi eleggere, che chi prima elegge, & poi fa pruoua spesso ingannata si troua, maßimamente in caso di amore, dicolo, perche io ho fatto prima pruoua di questo caualiere, & trouatolo ualoroso, & leale gli ho donato il cuor mio. Et io, disse l'altra, amo il caualiere da i tre Aironi, come sapete, & quantunque da certi dì in qua io gli habbia mostrato gran ciera, & parmi hora considerata la uirtu, che

ha mostrata in questo torneamento di essergli stata crudele, in non gli hauer fatta maggiore, poi che lo merita bene. Non hauete in cosa alcuna errato, rispose l'altra, perche doue ua l'honore di donzella, le conuiene eßer molto cauta con chi ama. Mentre le due donzelle cosi ragionauano dei loro amanti, si separò la contesa fra il caualiere Fiammeggiante, & Norgalo, senza restarne niuno uincitore. Et il Discacciato dall'altra banda haueua già fatto tanto, che haueua messa in uolta dal suo canto tutta la gente, & pieno di sudore, & di sangue tinto s'era fermato in mezo la piazza, con la spada in mano, a guisa ch'un toro si ferma nelle sbarre, che più nõ truoua chi l'affronti, che Norgalo, che la potea contrastare cercaua occuparsi in altra parte, & Mironio, & il Fiammeggiante, & quel de i tre Aironi erano dall'altro lato della piazza intenti a menar con altri le mani. In tanto essendo pieno di caualli il campo, & molti de i caualieri feriti a cauallo, et a piedi, parue a principali, che stauano a mirare come fu Benucco, Pellide, Leonello, Vtrano, & gli altri, che fusse tempo di finire la contesa. Però commisero a Pastonetto, che douesse sonare a raccolta il che hauendo egli fatto, insieme con gli altri fu posto fine al torneamento.

Che finito il torneamento, ne fu donato il pregio al ualoroso Discacciato.

Cap. XXXV.

FInito il torneamento ciascuno si ritirò alle sue tende, & i caualieri disarmatisi si adobbaron delle migliori uesti, che hauessero, & le donne & donzelle similmente si adornarono quanto piu seppero, & si misero in camino uerso il giardino della reina, doue questa uolta uolle ella apparecchiare il banchetto douendosi maritar la figliuola. Et stando ella su la porta i primi a uenire furono Benucco con la sua donna, Pedracco con Neronia figliuola del caualiere Dorato, Leonello con la bella Troiletta, Vtrano con la bella Lirioppe, Galiffero, che era giunto tardi a uedere il torneo, Pellide di Hurtemer, con Dacia sua consorte, Norgalo con la reina de i Pastori, che fu molto honorata dalla reina Bianca, & era Caradosia menata a braccia dal ualoroso Discacciato. Il caualiere Fiammeggiãte entrò poi con la sua amata damigella, & il caualier da i tre Aironi con la sua, Maronio, che conduceua a braccia la dõzella dal cerchio d'Oro. Seguiuano poi Lucio figliuolo del caualiere dallo Sparuiere, & Torello fratello di Pedracco, Soro, che fu figliuolo del caualier dalla Bianca stella, & Blanoro suo cugino. Poi entrarono Pergamone, & Paris

ſuo fratello,& dietro loro a coppia Orcanio figliuol del caualiere dal Leon nero,& Liſteo figliuolo del caualier da i tre Leoni. Entrarono poi due dame honorate in compagnia tenendoſi per mano,& ueniuano in habito ſimplice, & quaſi uedouile Camilla di Hurtemer ſorella di Pellide, moglie di Orſello, & Marmona ſorella di Maronio delle ſtrane Marche, che non haueua nuoue, anzi teneua per morto il marito, ma erano amendue grauide da partorire fra un meſe. Venneui poi una honorata Dama del tempo della reina Bianca,menata a braccia da duo caualieri,che fu dalla reina gratamente raccolta,& abbracciata,la quale le diſſe. Madama, io ſo, che uoi non mi conoſcete, ma ui dirò piu a agiatamente,chi io ſono,& la reina le diſſe. Sorella, andate a poſarui alquanto in quella ſedia, finche io raccolga queſte altre dame,& caualieri,che ben ui conoſco,& ui amo,che poi potremo ragionar gran tẽpo inſieme, perche ui uoglio ritenere in mia compagnia eſſendo noi di pari età. Doppo compariſcono molte altre dame honorate,& molte donzelle di honore,& gran numero di caualieri nobili,& nouelli. Doppo la reina hauendo tutti ſecondo le qualità, & meriti honorati,& feſteggiati coſi donne, come caualieri, & tutti ringratiati in particolare, che foſſero degnati di uenire ad honorale. Conduſſe tutti,doue erano le tauole ſotto una freſca loggia apparecchiate,& fece per ordine ſeder tutti a ciaſcun

lieri & lor moglie insieme, e chi non hauea moglie con le dõzelle, che amauano. Et in un'altra tauola rimpetto a questa fece seder Biãca sua figliuola cõ molte nobili damigelle di poca etade. Indi a poco gli Araldi, secondo il solito dierono l'acqua alle mani, & comparsero gli scudieri con le uiuande, delle quali furon le tauole piene, & si serui il banchetto con tanto bello ordine, & cosi riccamẽte, che piu non si sapria estimare. Et durò questo honorato cõuito lo spatio di tre grosse hore, nel quale quando furono trattenuti i conuitati con musica, quãdo con farse facete, & quando con spettacoli di altri bei giuocchi, ma il maggior contento, che i caualieri sentissero, et la maggior gioia fu uedersi presso di quelle belle, et honorate dõzelle, che tanto amauano, et i caualieri nouelli, et che non haueuano anco scaldato il petto d'amore, mirauano con grande attentione le belle damigelle, che uedeuano all'incontro nella tauola della donzella Bianca, che douea esser maritata, fra le quali erano due di nobilissimo sangue, et somma beltà, che erano da tutti, cosi caualieri, come donne, et donzelle dell'altra tauola molto mirate. Ma sopra tutto la gratiosa, et bella figliuola della reina apparue si bella, et si riccamẽte guarnita, e con tãte gioie in testa, et nelle sue ueste, che parea, ch'altretãte non ne hauesse tutto quel regno insieme. Finita, che fu la sontuosa cena, la reina Biãca dall'alto delle tauole fatti tacer tutti disse. Caualie

ri honorati, nobili dame, & damigelle, la cagion che mi mosse à ordinar questi dodici torneamenti, fu per dui effetti, l'uno perche hauẽdo io ueduta la grã desolatione, & destruttione di questo regno fatta da Romani, onde tutta la caualleria passata era per morte estinta, & che senza essa questo regno non si potrebbe restaurar mai, determinai di cominciare a far essercitare i caualieri giouani reliquie della nobiltà di questo regno nell'arme, & trouandomi da marito Bianca mia figliuola, ordinai questi torneamenti, si perche i caualieri ui si prouaßero, & essercitassero, & si ancora acciò à colui che ne fosse uittorioso poteße bene collocar mia figliuola. Di questo disegno ne è seguito il primo effetto si bene che non è niun caualiere, nè donna, ne donzella, che non confeßi esser stata cosa lodeuole, & santa, perche oltre l'eßersi rallegrato il regno, con queste feste nõ è dubbio che molti di uoi nobili caualieri si son messi a essercitar l'arme, che senza si sarian fatte rugginose. Resta hora di ueder compito il resto che è maritare la mia figliuola à quel di uoi che a cõmune estimatione, & senza affettione, ò paßione, fia istimato hauerne sopra ogn'altro hauuto l'honore. Et questo detto tacque ella, ma i caualieri, & le dame, & donzelle tutti guardandosi l'un l'altro, stettero alquanto sospesi ciascuno aspettando per riuerenza che il compagno parlaße, al fine conuennero che Pastonetto con gli araldi dechiaraßero il uincitore, & essi po-

stissi da parte fra loro, & ragionato un pezzo, tornarono poi, & Pastonetto dechiarò l'honore, & il pregio del torniamento douer darsi al Discacciato. Et la reina disse, cosi sia fatto, & tutti à un tratto si mossero ad abbracciar il Discacciato, essendo il primo Norgalo, rallegrandosi della sua buona sorte, & egli rimase cosi uergognoso di riceuer tanto honore, che non sapeua formar risposta. Indi a poco la reina disse al Discacciato. Signor caualiere, & figliuol mio, la nobiltà del corpo, & persona uostra che è la prima, uoi l'hauete dimostrata con la uirtu dell'arme. Della seconda che è quella del sangue, & parentado che si presume in uoi, molto desidero per mia contentezza saperne qualche cosa, però ui priego che ui piaccia di darmene qualche notitia, se uoi l'hauete. La honorata uecchia, che era à sedere à tauola presso della reina, si solleuò dalla sedia allhora, & disse. Madama io son qua uenuta, per darui intiera informatione di questo caualiere, chiamato il Discacciato, che son sua madre, che egli non può hauerne molta certezza. Et aprirouui quello, che fin qui ho uoluto tacere, aspettando che egli, non degenerādo dalla uirtu del padre, col proprio ualor suo si acquistaße honore, & hauendo inteso la sua uirtu esser tale, che non poßo uergognarmene, & che anco non fa uergogna al padre, io son uenuta per manifestarui quel che chiedete.

Che la madre del Discacciato narrò alla reina, & la compagnia, che era egli figliuolo del caualiere dal Delfino, di che fu fatta gran festa.

Cap. XXXVI.

SAperete che io son Geneura la sconsolata, nipote di Pergamone l'heremita che fui prima del mio marito Tanoro caualiere dal Delfino, figliuolo del Re di Gaula, nella gran battaglia, che fu fatta con Romani, essendone capo il re Parsaforesto uostro marito. Doppo la gran destruttione, essendomi solo restato di lui questo figliuolo, fuggendo me ne passai per una gran foresta, laquale ho habitata fin'à questo tempo. Et essendo in età di qualche discorso questo mio figliuolo, & spesso uedutami piangere, mi domandò un giorno, che io gli dicessi chi era suo padre, & io gli risposi, figliuolo, non ui caglia di sapere chi fu uostro padre, fin tanto che uoi in età non siate, che col proprio ualor uostro nõ ui uguagliate alla sua alta caualleria. In tanto ui farete chiamare il Perduto, o per dir meglio il Discacciato, Tanoro fu adunque il nome del padre, & fu chiamato il caualiere dal Delfino, Dio de i desiderij per altro nome, & fu quello che fece quella gran pruoua nel torneamento cosi famoso fatto fra Sidracco, & Tantalone, che fece uoto, & promise a noi dodici nipote di Pergamone, di darci à ciascuna quella cosa, che gli

haurremmo dimandato in quel torneamento, & i dodici doni, che gli domandammo ce gli donò conquistandogli tutti per forza d'arme. Hora Tanoro è il suo nome come quello del padre, ne piu si ha da chiamare Discacciato, & questo detto abbracciò il figliuolo che gia si era leuato in piedi, & andatosele a inginocchiare innanzi, & lo tenne teneramente abbracciato. Doppo lo abbracciò la reina, & tutti quei nobili caualieri, ne si potrebbe dire la gran festa che fece Norgalo sapendo eßer suo cugino, & gli altri del sangue di Pergamone lodandolo, & celebrandolo cō grande applauso, ma fu sopra tutte l'altre grande la allegrezza che ne fece la damigella Bianchetta, saputo chi egli era. Doppo gli abbracciamenti, & gli honori, che alla honorata madre fu fatti, & poi al figliuolo, la reina con Geneura si tirarono da parte parlando molto di queste nozze, & determinarono per piu honorarla, che si uedesse di accompagnarle con qualche altro matrimonio di quelle donzelle, & la reina riuolta a caualieri disse. Signori, se alcuno di uoi è qui che ami damigelle di honor per congiongersi in matrimonio seco, facciasi auāti, che noi saremo le mezzane. Et brieuemente Caradosia che sapeua il secreto di molti cōgionse i duo caualieri dal uermiglio, & uerde scudo con le lor damigelle. Quiui fu il caualiere Fiammeggiante ritrouato essere figliuolo egli ancora del caualiere del Delfino, nato di una nobil signora chiamata Neruina, & egli eßer

chiamato Nieppo, & fu fatta fra loro gran festa, & grande allegrezza ne fece Geneura, che gia dal marito hauea sentito parlar molto di questo figliuolo; à cui fu sposata la donzella che amaua come caualiere dal scudo uermiglio, che era chiamata Teonace figliuola del caualiere dal cuore inferrato, & fratello di Lucio, & nipote di Geneura, al caualier da i tre Aironi, che era il caualier dal uerde scudo fu congionta in matrimonio Codrilla, figliola del caualier dal Leopardo nero, che era compagna di Teonace, & il caualiere dal uerde scudo, si chiamaua Sicorade, che fu figliuolo del Gobbo di Soaue. Fu similmente sposata la desiderata Bianchetta a T[illegible]o, gia chiamato il Discacciato, & furono queste tre nozze celebrate quella sera, con gran solennitade, doppo si fecero belle danze, & marauigliosi giuochi, & il giorno seguente doppo che l'altre dame, & caualieri si partirono per tornare ne i loro paesi, furono per sei giorni ritenuti dalla reina, tutti quei conuitati parenti delle tre spose, & mariti, ne iquali furono fatte grandißime feste, & il penultimo giorno, chiamati a conseglio, cõ la reina tutti quei nobili caualieri che rappresentaua tutta la nobiltà del regno, fu molto ragionato, & da lei, & da Pastonetto proposto che hormai si douesse pensare di dar ordine alla creatione del nuouo re, poi che niuno herede, ne successore si ritrouaua del buon re Parsaforesto, acciò che il regno non stesse tanto senza gouerno. Et doppo lungo

discorrere fu domandato Leonello che inditio haueа egli hauuto in seguir l'impresa di ritrouar qualche herede di Bettrina, figliuola di Parsaforesto. Et egli disse non hauer saputo altro, se non che stando una notte pensoso sopra questa sua inchiesta senti una uoce che gli disse. Caualiere, lascia questa impresa, & prendine un'altra. Imperò che de i ueri, & dritti heredi del regno, tu non trouerai inditio alcuno, fino à tanto che il tesoro del regno non sia trouato, che il dritto herede aprirà l'entrata, rompendola col suo dito. Et quando io ciò intesi, soggionse Lionello, ne rimasi tutto smarrito, tuttauia risposi, & dissi. Dimmi qualunque sei che parli, quando fia che auuenga questo che dici? Et la uoce rispose presto, che nell'ultimo torneamento della fontana de i Pastorelli lo sapere te, ne altro disse, ne piu io della mia impresa saprei recitarui. Mentre erano in marauiglia i caualieri di questo auuiso, comparse fra loro un uecchio honorato che disse. Signori caualieri, che qui sete adunati per un così profitteuole negocio, per questo regno, sappiate che la uoce che parlò così a Lionello non ha punto mentito di ciò che ui promise, che hora sa-prete in qual dì sarà il tesoro aperto. Farete che di qua à un mese tutti unitamente ui ritrouate innanzi il pilastro marauiglioso, che allhora sarà trouato il tesoro, & uenirà poi una donzella che lo aprirà col suo dito, & quella uoi prenderete, facendola reina, che quella è la uera herede di questo regno.

Tutti marauigliati di questo parlare, taceano quan-
do Pastonetto rispose. Ditemi nobile, & honorato
uecchio, doue giace questo tesoro? Quando la caualle-
ria rispose il uecchio fia nel modo che io ui ho detto
congregata, uoi pigliarete il caualiere che trarà à fi-
ne la auuentura del pilastro, & gli direte che ui in-
segni il gran tesoro. Noi signor, rispose Pastonetto,
siamo in dubbio che ui si debba trouare, ne sappiamo
chi l'habbia a trare à fine. Io ui mostrerò a conoscer-
lo rispose il uecchio, mentre che uoi sarete congrega-
ti all'intorno del pilastro, uederete subito uscir dalla
foresta di Darnante un caualiere armato cacciando
un ceruo che haura nel suo corno una camisa, quel
ceruo firmarete, arrestando anco il caualiere, ilqua-
le fia quello che ui mostrerà il tesoro, che questo sarà
colui che trarà à fine quella auuentura. Et per que-
sta uia uoi haurete Re, & Reina, profitteuole a que-
sto paese. Et questo detto si partì il uecchio honora-
to senza esser piu ueduto da alcuno. Molto restarono
stupiti i caualieri di questo successo, & hebbero grã
marauiglia di chi poteua essere quel uecchio che ha-
uesse queste cose auuisate. Et fu rissoluto che quello
fusse Zefiro, il buono spirito, che tanto amaua quel
paese, però si risoluerono di uoler tutti trouarsi a
quella festa in quel tempo, pensando douer esser ma-
rauigliosa, & allegra, con questo disegno si partiro-
no tutti, e Pastonetto prese l'assonto di andare ad an-
nuntiarla, & publicarla per tutto, & ciascuno si ap

parecchiò di andarui. Doppo i caualieri, & dame, et damigelle si combiatarono dalla reina, & ritornarono a casa loro.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.